¶ Epistole ꝛ Euangelii ꝛ Lectioni vulgari in lingua toschana

DP

91 EPISTOLE e EVANGELII
[Florence] Lorenzo Morgiani and Johannes Petri.
July 27, 1495. f°

R 1514 Goff E94(1) RLC 260 LJR 551.

Provenance: C. W. Dyson Perrins (with his label and his number, 90.)

Brown tooled morocco binding by Riviere. Only one other copy recorded (Corsini Library, Rome). A compendium of many of the famous woodcuts originating in Florence during the previous five years. Unfortunately considerable restoration on an otherwise magnificent book.

Epistole et Evangelii et Lectioni vulgari in lingua toschana.

Dr. Lippmann, in his Art of Wood Engraving in Italy 1888 (p. 43) describes the present volume as the only known copy of the first edition. In his detailed account he states that the woodcuts, upwards of 200 in number, are executed, in numerous instances, with the utmost delicacy, and yield, in the graceful composition of their designs, an admirable reflection of the contemporary art of painting in Florence, describing the title as surrounded by a rich ornamental pattern of festoon-work, with figures of dolphins in the spaces:— – adding that the essential principle of the Florentine method of wood-engraving is applied, in this instance with such finished skill as to produce a very powerful decorative effect.

A second edition was shortly afterwards printed, without the title. The last known edition is of 1578.

The present volume, injured by fire and water, wanting leaf A vii, and damaged in the colophon and the tavola, was bought of S. Gancia of Milan in 1874. It was preserved in its present state by Riviere, the binder in London, no attempt at restoration having been made, except slightly in the title.

Impressa nella inclyta citta di Firenze p Ser Lorezo de morgiani & Giovāni di Magontia ad instā-tia di Ser Piero Pacini da Pescia. Anno domini MCCCCLXXXXV. Adi XXVII del mese di Luglio.

Since the above note was written a copy has been found in the Corsiniana Library at Rome and is complete.

This copy has 205 woodcuts not including the title or the small woodcuts at the heads of the chapters.

¶ INCOMINCIONO LEPISTOLE ET LECTIONI EVANGELICHE LEQVALI SILEGGONO IN TVTTO LANNO ALLA MESSA SECONDO LVSO DELLA SANCTA CHIESA ROMANA

¶ Nella domenicha prima delladuento laepiſtola di Sancto Paulo alli Romani nel Capitolo·XIII·

FRATELLI VI FO A SAPERe che eglie, hora che Noi cidobbiamo leuare dadormire: impero che e, piu appreſſo lanoſtra Salute che noi non crediamo· Lanocte e paſſata & ildi e, uenuto· Adun ·: delle tenebre: & ueſtianci dellarme della luce: acioche honc. & bene ſi come di di· Nō andiamo ꝑ troppo mãgiare: ne › bere: non con bugie: non con luxuria: nō in contentione ne con odio: titeui ilnoſtro ſignore gieſu chriſto·

[illegible]quentia del Sancto euangelio ſecondo Luca nel Capitolo·XXII· Diceſi [illegible]aprima domenica dello aduento·

IN quello tempo diſſe gieſu alli diſcepoli ſuoi· Sarãno ſegni nelſole & nella luna & nelle ſtelle: & ſara nella terra dimolte tribulatiōi ſopra lagente perlo ſbigottimēto delromore, del corſo dellonde delmare· Et glihuomini diuẽteranno ſecchi & iſmorti perla gran paura & timore: aſpectãdo quelle coſe che uerrãno nelluniuerſo mōdo· In quello tẽpo ſicōm[illegible]eranno leuirtu del cielo: & allhora uedranno elfigluolo del lhuomo uenire n[illegible]le nugole del cielo cō grãde podeſta & maieſta· Et quãdo queſte coſe cominci[illegible]rãno aeſſere leuate ecapi uoſtri aguardare: perõche ſappreſſa la uoſtra redẽptione· Et diſſe allhora loro una ſimilitudine Vedete uoi ilfico & gli altri arbori: quãdo gliuedrete producere [illegible]ucto: ſappi[illegible]e cheglie preſſo allaſta te· Et coſi uoi quãdo uedrete queſte coſe che ſaranno: ſa[illegible]iate cheglie preſſo ilre

li dissono a Giesu se tu cholui ilquale dei uenire, o aspectiano altri? Et Giesu ri
spuose alloro: & disse. Andate & annuntiate a Giouāni quello che hauete uedu
to & udito. Eciechi ralluminati: Et quelli che erano ratracti uanno: Elebrosi so
no mondati: Esordi odono: Et emorti risuscitati: Epoueri sono euangelizati: Et
beato colui che non sara scandalizato in me. Et partēdosi loro comincio giesu a
dire alla turba di Giouanni. Che andasti uoi auedere nel deserto? lacanna mena
ta dal uēto? ma che andasti auedere? huomo uestito di uestimenta dilicate. Ecco
coloro che si uestono di dilicati uestimenti stāno nelle case delli Re. Che anda
sti uoi auedere ilpropheta? Et io uidico cheglie piu che propheta. Questo e, co
lui di cui e, scripto. Ecco che io mādo langelo mio dināzi alla faccia tua: ilquale
apparecchiera lauia tua dinanzi da te. ¶ Epistola di sancto Paulo alli
philippensi nel. IIII. Cap. Dicesi laterza domenica dello aduento.

FRatelli gaudete sē
pre nel signore: Et
anchora dico gaudete.
Lauostra tēperātia sia
nota a tutti glihuomi
ni che ilSignore e, ap
presso. Nō siate solleci
ti ī alchuna cosa: ma le
uostre dimande sieno
facte manifeste a Dio
cō oratione & humili
ta & cō rēdimēto digra
tie. Et lapace di Dio la
quale riempie ogni sē
tin iempia liuostri cuori & liuostri ītēdimēti in christo giesu signor nostro.
¶ uētia del sācto euāgelio secōdo Giouāni nel primo Ca. Dicesi laterza do
menica dello aduēto.

IN Quel tēpo man
dorono egiudei di
gierusalem a Giouan
ni esacerdoti & limini

ſtri: accioche lodomandaſſono: chi lui era. Et domandorono: chi ſei tu? Et egli confeſſo & nõ nego: che io non ſono Chriſto. Et ancora ildomãdorono: Adunche chi ſei tu Helia? Et egli diſſe. Nõ ſono. Et eſſi diſſono Propheta ſe tu? Et egli diſſe non ſono. Et eſſi diſſono. Adunche dicci chi ſei: accioche poſſiamo fare riſpoſta achi ciha mandati: che di di temedeſimo? Et egli riſpoſe & diſſe. Io ſono una uoce duno che chiama & grida nel diſerto. Dirizzate lauia del ſignore ſi come diſſe Iſaia propheta. Et quelli che erano ſtati mãdati erano de phariſei. Et anche ildomandorono & diſſono: Perche baptezi: ſe tu non ſe chriſto: ne Helia: ne propheta? Et Giouanni riſpuoſe aloro & diſſe. Io baptezo in acqua: ma in mezo di uoi e ſtato colui ilquale non ſapete: & colui ilquale dee uenire doppo me e facto innãzi a me: alquale io nõ ſono degno diſciorre lecorregie de ſuoi calzari. Queſte coſe furono facte in bethania dila dal fiume Iordano doue Giouãni ſtaua abaptezare.

¶ Lectione di Iſaia propheta nel ſecondo Capitolo. Diceſi ilmercoledi delle quattro tẽpora dello aduento.

IN Quel di diſſe Iſaia Figluolo di Amos. Eſara nelli di ultimi apparecchiato uno mõte nella ſommita de mõti & ſara leuato ſopra tutti ecolli: & correra [illegible] tutta lagẽte: & anderanno allui molti popoli: & dirãno: uenite & [illegible]mo almõte del S[illegible] & alla caſa di D[illegible]a cob: & inſegne[illegible]e ſue uie: & andremo p leſue ſemite: imperoche di Syon uſcira lalegge & laparola del ſignore di gieruſalem: & giudichera lagẽte: & arguira molti popoli: & cõuertiranno leſue arme in uomeri: leſue lancie conuertiranno in falce. Non leuera piu arme gente contra gente: & non ſiexerciteranno piu abattaglia: O caſa di Iacob uenite & andiamo nellume del noſtro ſignore dio.

¶ Lectione di Iſaia propheta nel. II. Cap. Diceſi ildi medeſimo.

IN quelli di parlo ilSignore Dio ad Achaz choſi dicẽdo Dimanda ſegno altuo Signore Dio nel profondo dello inferno o ueramẽte nelle coſe excelſe diſopra. Et Achaz diſſe. Io non domandero: & nõ tentero idio. Et diſſe. Adunche udite o chaſa di Dauid. Hor non uipare auoi eſſere nõ pochi

moleſti aglihuomini:perche ancora uoi ſiate moleſti almio Dio. Per laqual coſa eſſo idio uidara un ſegnale. Ecco che lauergine concepera & partorira ilſigluolo & chiameraſſi ilnome ſuo Hemanuel: & mãgiera butiro & mele: acioche ſappia riprouare ilmale: & eleggere ilbene.

¶ Euangelio ſecondo Luca nel primo Capitolo. Diceſi quel di medeſimo.

IN Quel Tempo fu mandato da Dio langiolo Gabriello nella puīcia di Galilea: nella cipta di Nazareth alla Vergine diſponſata ad uno huomo ilquale haueua nome Ioſeph della chaſa di Dauid: & il nome della uerg[illegible]ne era Maria. Et langiolo allei diſſe. Dio tiſalui maria piena digratia: idio e/ t[illegible]: & ſei benedetta ſopra laltre donne. Et quella udendo queſto dallangiolo fu turbata nella parola ſua: & pẽſaua qual ſalutatione fuſſe queſta. Et langiolo diſſe allei. Non temere Maria: imperoche tu hai riceuuta gratia appreſſo di[illegible]de ecco che tu conceperai neluẽtre tuo: & partorirai un figluolo: & chiame[illegible] ilſuo nome gieſu. Queſto ſara grãde: & ſara chiamato figluolo dellaltiſſimo [illegible]idio: & dara allui eſſo Dio laſedia di ſuo padre Dauid: & regnera nella caſa di Iacob in eterno: & ilſuo regno nõ hara fine. Et Maria diſſe allangiolo. Come ſara queſto: imperoche io non conoſcho huomo. Et langiolo riſpuoſe & diſſe allei. Loſpirito ſancto ſopra uerra in te: & lauirtu dellaltiſſimo obũbrerra te. Colui che naſcera di te ſara ſancto & fia chiamato figluolo di Dio: & ecco Heliſabeth tua cognata laquale ha conceputo un figluolo nella uecchiezza ſua: & queſto e/ilſeſto meſe della grauidezza di colei laquale e/ſtata chiamata ſterile: imperoche e/poſſibile appreſſo a Dio ogni parola. Allhora diſſe Maria allangiolo. Ecco lancilla del Signore: ſia facto a me ſecondo laparola tua.

¶ Lectione di Iſaia propheta nel Secondo Capitolo Diceſi iluenerdi delle quattro tempora dello aduento

QVesto dice il Signore Idio. Egliuscira lauirga della radi ce di Iesse: & ilfiore uscira diquella uirga: & riposerassi sopra lui lospirito del Signore: Lospirito della sapientia & dello intellecto. Lospirito del consiglio & della fortezza. Lospirito della scientia & della pieta. Et lospirito del Signo re ilriempiera: & non giudichera secondo lauisione deglioc chi: & non arguira sechondo ludire delle orecchie: Ma egli giudichera epoueri: & arguira nella sua equita per limansueti della terra. Et per cotera laterra con la uirga della sua boccha: & con lospitito delle sue labra ucci dera limpio: & sara la giustitia cingulo de suoi lombi: & la fede cingera le sue reni.

¶ Euangelio secondo Sancto Luca nel Primo Capitolo. Dicesi iluenerdi delle quattro tempora dello aduento.

IN Quel Tem po leuandosi su Maria A[illegible]do subito nelle mōta[illegible]ne de la cipta di giu[illegible]: & en tro nella ch[illegible] ac cheria: & sa[illegible] [illegible]le lisabeth. Et chome Helisabeth udi lasalutatione di Maria: ilfanciullo ch[illegible] [illegible]ue ua nel uentre sirallegro: & fu ripiena di spirito sancto: & Helisabeth con gran uoce disse. Benedecta sei tu tra ledonne: & benedecto ilfructo del uentre tuo. Et poi disse. Onde uien questo che lamadre del signore mio sia uenuta a me: impo che si chome lauoce della sua salutatione uenne allorecchie mie: ilfanciullo nel uētre mio molto sirallegro: & disse. Beata se tu laquale credesti: imperoche siad empieranno tutte quelle chose lequali tisono state decte dal Signore. Et allhora disse Maria. Magnifichi lanima mia ilsignore: & rallegrossi lospirito mio in dio salute mia.

¶ Lectione di Isaia propheta nel decimonono Capitolo. Dicesi ilsabbato delle quattro tempo ra dello aduento

IN Quelli di griderāno a dio lipopoli dināzi alla faccia di chi litribulera: & egli mādera alloro ilcōbattitore: & ilsignore sara conosciuto daquelli degypto: & conoscerāno ilsignore: & adorerānolo ī hostie & ī doni: & farāno uoti al signore: & adēpieralli: & ilSignore pcotera loegypto digrā piaga & saneralli: & essi nō tornerāno a Dio: & egli sara alloro placabile: & saneragli ilnostro signore idio.

Lectione. II. di Isaia propheta nel. XXV. Cap.

QVesto dice ilnostro signore dio Essirallegreranno iluoghi diserti & sēza uia: Et rallegrerassi lasolitudine: & fiorira chome ilgiglio germinante & rallegrerassi & letabunda & laudāte la gloria dellibano: & dara allei labellezza di Carmel & di Saron: Essi uedrāno la gloria di dio & labellezza del nostro signore. Cōfortate lemani dissolute & leginochia debile: afforzate diparlare uoi che siate di poco animo: Cōfortateui & non habbiate paura. Ecco ilnostro signore arrechera lauēdetta della retributione. Esso dio uerra & saluera noi. Allhora sarāno apti gliocchi de ciechi: & gliorecchi de sordi udiranno Allhora saltera ilzoppo come un ceruio: & laligua de muti sara disciolta: īpoche son rotte lacque neldiserto: & etorrēti nella solitudine: & quel luogho che era arido uerra ī stagno: & quel luogho che era assetato uerra ī fōte dacqua. Questo dice ilsignore oīpotēte.

Lectione. III. di Isaia propheta nel. XL. Cap.

QVesto dice ilnostro signore dio. Sopra ilmōte alto sali tu: ilquale euāgelizi ī gierusalē exalta lauoce tua: & in gran fortezza exalta & non hauer paura. Di alle cipta del tribu diGiuda: Ecco ilsignore idio uerra con gran fortezza: & ilsuo braccio signoreggiera. Ecco lemerce sue con lui: & la sua opera sara innāzi alui. Come ilpastore pascera sua greggie: & glisuoi agnelli ragunera nel suo braccio: & nelsuo leno glialleuera ilnostro signore iddio.

Lectione. IIII. di Isaia propheta nel. XLV. Capitolo.

Vesto dice ilnostro signore idio mio Christo: Cyro la cui man diritta io ho presa: accioche sottometta dinanzi alla faccia sua lagente: & lespalle de Re uolte sotto lui. Aprirro dinanzi da lui leporte: & leporte non saranno chiuse. Io andro dinanzi allui: & dinãzi allui humiliero eglorio si della terra. Io rompero leporte di rame: & lestanghe di ferro spezzero: & darotti ethesori nascosi & lisecreti del cielo: accioche tu sappi chio sono signore ilquale chiamo ilnome tuo iDio di Israel p Iacob mio seruo & israel mio dilecto. Et hotti chiamato ilnome tuo: hotti assimigliato: & tu non mhai conosciuto. Io sono Signore: & non e, piu nessuno: & fuor di me non e, idio. Te cinsi: & tu non mhai conosciuto: accioche sappino coloro che dal leuare delsole & dalloccidente sono: che altri che io non e, Dio. Io son Signore: & non e, piu nessuno altro. Io formai laluce: & creai letenebre faccendo lapace & creando ilmare. Io sono signore che fo tutte queste cose. O cieli date rugiada disopra: & inugoli piouino ilgiusto. Aprasi laterra: & germini ilsaluatore: & lagiustitia nasca insieme con lui: Ilsignore lha creato.

¶ Lectione V. di Daniel propheta nel. III. Capitolo.

IN Quel di langelo del Signore discese dal cielo con Azaria & con li suoi compagni nel la fornace ardente. Et discaccio lafiamma del fuoco fuori della fornace: Et fece nel mezo dellafornace nellaquale era Azaria & compagni quasi chome un uento di rugiada soffiãte. Et lafiamma della fornace si sparse sopra lafornace. XLVIIII. cubiti: Et allhora arse tutti quelli che ella trouo intorno a quella fornace: equali erano ministri del Re: liquali laccendeuano. Onde lafiamma non toccho ne cõtristo quelli che erano dentro. Et non dette loro alchuna molestia. Allhora quelli tre quasi con una medesima boccha cantauano dicendo hymni: & glorificauano Dio & benediceuanlo nella fornace dicendo: Benedecto sei Signore idio de nostri padri & laudabile & glo

rioso in sechula. Et benedecto ilnome della gloria tua che e/sancto & laudabile & glorioso in secula. Et benedecto sei neltempio sancto dellatua gloria: & lauda bile & glorioso in secula. Et benedecto sei sopra ilthrono sancto del tuo reame: & laudabile & glorioso in sechula. Benedecto sei ilquale siedi sopra echerubini: & riguardi liabyssi: & laudabile & glorioso ī secula. Benedecto sei che uai sopra lasōmita de uenti & sopra leonde del mare: & laudabile & glorioso in secula. Be nedichino te tutti gliangioli & sācti tuoi: & laudino & glorifichino ilnome tuo in secula. Benedichino te ecieli: & laterra: & ilmare: & tutte lechose che sono in esse & laudino & glorifichino te in secula. Gloria sia alpadre & alfigluolo & allo spirito sancto. Si chome era nel principio & hora & sempre per tutti esechuli de sechuli. & cosi sia.

¶ Epistola di sancto Paulo a Thesalonicensi nella seconda epistola nel secondo Capitolo. Dicesi ilsabbato.

FRAtelli prie goui perlo ad uenimento delNo stro signore Giesu Christo: & perlo amore dellanostra congregatione: La quale e/in lui: che uoi nō uirimouia te cosi prestamen te dal uostro sentī mēto: & nō uispa uentate per alchu no spirito ne ꝑ pa rola: Ne ꝑ epistola quasi mandata danostra parte: laquale dicesse: chel di delgiu dicio del Signore fusse chosi dipresente. Non uinganni alcuna persona per alcu no modo: imperoche bisogno e/ che uengha prima ilpartimento: & sia manife sto lhuomo del pecchato: figluolo della perditione: ilquale combattera: & leue rassi in superbia & sopra ogni chosa della deita: & sopra tutte lechose che sono honorate & riuerite chome che dio. Et in cotale modo egli sedera nel tempio di Dio nostro: & mostrerassi come egli fusse idio. Non uiricordate che insino che io ero con uoi queste cose io uidiceuo. Et impero io uoglio che sappiate che con tiene questo decto: Cioe/che egli sara manifesto nel suo tempo: che per certo si comincia ilseruitio della iniquita. Tengha tanto hora quello che tiene: & tēgha insino a tanto che quello di mezo sia facto: & allhora simanifestera quel malua gio: ilquale ilnostro Signore Giesu Christo uccidera collo spirito della sua boc cha: & destruggera con lospirito del suo aduenimento.

¶ Sequentia del Sancto Euangelio secondo Luca nel quarto Capitolo Dicesi ilsabbato delle quattro tempora dello aduento: Et ancora ladomenica sequente·

LAnno quintodecimo dellimperio di Tiberio Cesare imperadore procurando Pontio Pilato dhauere laGiudea: & Herode era Signore della Galilea: Et ilsuo fratello Philippo era Signore delpaese di Iturea & traconitide & di Lisania & dal Blina· Et questo era neltempo che Anna & Cayphas erano principi de sacerdoti· Et inquesto tempo uēne laparola del signore sopra Giouāni figluolo di zacheria stando egli nel diserto· Et allhora uenne Giouāni in quella contrada del Iordano: & predicaua ilbaptesimo della penitentia in remissione de peccati: si chome nellibro e scripto de sermoni di Isaia propheta: che dice la uoce de chiamanti nel diserto· Apparecchiate lauia delsignore: & fate diritte le semite sue: imperoche ogni ualle siempiera: & ogni monte & colle saguagliera: & saranno lecose torte in dirittura: & laspre nella uia piana: & uedra ogni carne lasalute diDio·

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Corintho nellaprima epistola nel·IIII·Capitolo·Dicesi laquarta domenica·

FRatelli cosi citēga lhuomo come serui dichristo & dispēsatori de seruitii di dio· Et q sicerchera ītra edispensatori se sitruoua alcuno che sia fedele·

& questa scriptura fu ī prima facta per Cyrino signore di syria: siche cōueniua che ognihuomo andassi nellasua cipta afarsi scriuere. Et p questa cosa & cagione Ioseph siparti di Galilea & uēne nella cipta di Nazareth ī Giudea nella cipta di Dauid laquale sichiama Bethelem: impoche egliera della schiatta & casa di Dauid: accioche egli sifacessi scriuere: & era con Maria sua sposa: laquale era grauida. Ma cōcio fussi cosa che fussino gia uenuti lidi del parto: Maria partori ilsuo figluolo primo genito: & inuolselo nepāni: & puoselo nel presepio: īpoche nō haueua altro luogo doue porre lopotessi nello allogiamento. In quella contrada erano pastori che guardauano lelor mādrie uigilando īquella medesima hora la nocte: & langiolo del signore uēne astare allato alloro: & laclarita di Dio circundo loro: & copersegli & molto dubitando per logrande timore: Disse alloro langelo: Non dubitate: imperoche io uannuntio una grande allegrezza: laquale sara ad ogni popolo: impoche hoggi e nato ilsaluatore del mōdo: ilquale e Christo signore: & e nato nella cipta di Dauid: & questo sia auoi segno. Andate & trouerrete ilfāciullo inuolto nepanni: & posto nel presepio. Et subitamēte fu facto con langelo grande exercito & moltitudine dangeli laudādo idio & dicendo: Gloria sia allo excelso Dio: & in terra sia pace aglhuomini di buona uolonta.

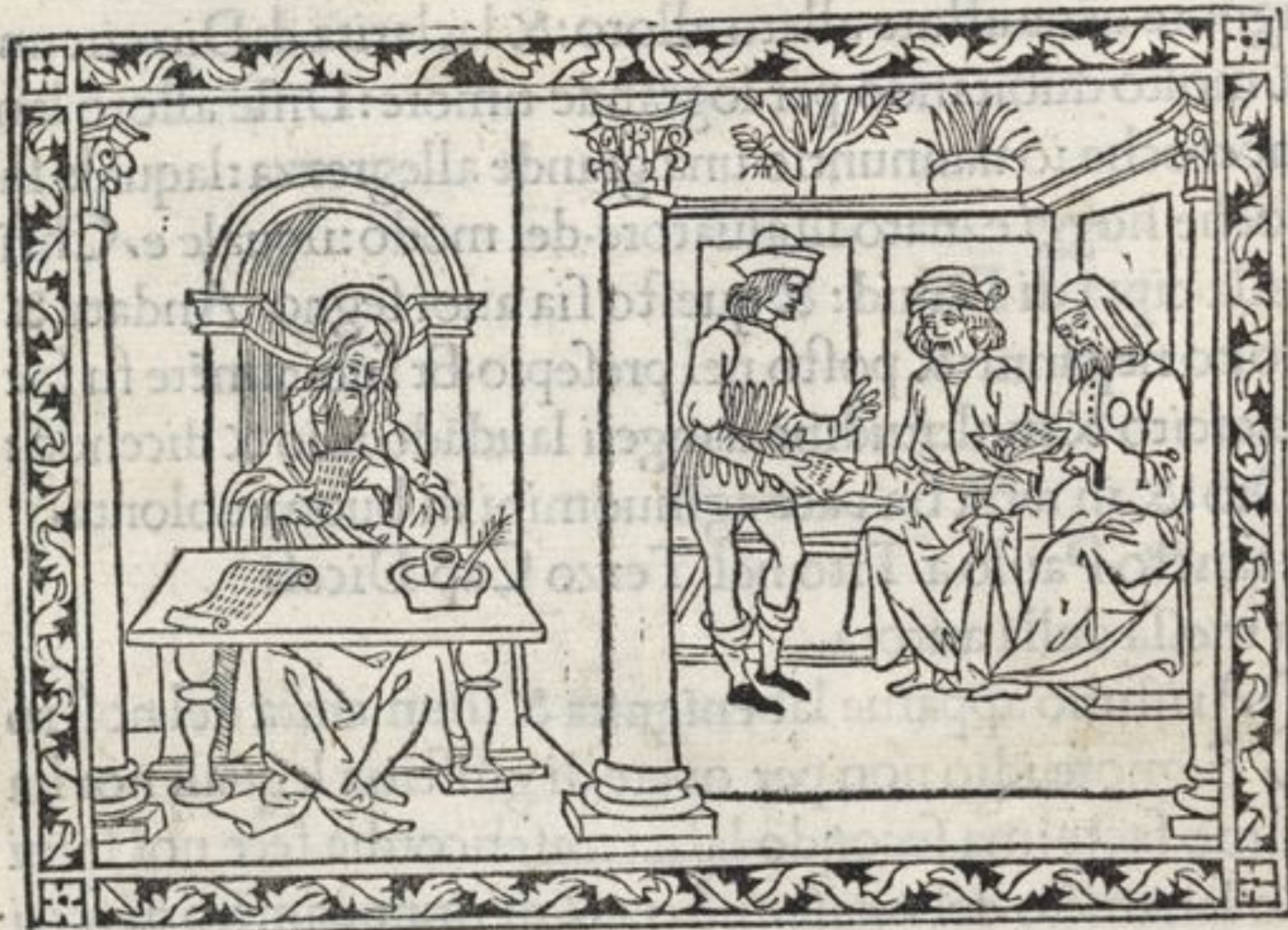
¶ Epistola di sancto Paulo a Tito nel Terzo Cap. Dicesi alla messa della aurora.

CArissimo apparue labenignita & lhumanita del nostro Signore idio non per opere di giustitia lequali noi hauessimo facte: ma secondo lasua misericordia fece noi salui perlo lauamēto del rinascimēto: & di rinnouamēto di spirito sancto: elquale egli sparse sopra noi abondeuolmente p Giesu Christo nostro saluatore: acioche fussimo heredi se secondo lasperāza di uita eterna ī christo giesu signore nostro.

¶ Sequētia del scō euāgelio secōdo Luca nel II. ca. Dicesi alla messa dellaurora

IN Quel Tempo epastori parlauano insieme & diceuano: andiamo insino ī Bethelem: accioche noi ueggiamo questa

parola che facta e, & che ilsignore ha a noi mostrato. Et uenēdo prestamēte tro uorono Maria & Ioseph & ilfāciullo posto nel presepio. Et ueggendo presto co gnobbono che quello che era decto alloro di questo fanciullo era uero: & ciascu no che ludiua si marauigliaua molto di queste chose che diceuano epastori. Et Maria cōseruaua allhora tutte queste parole: & riteneuale nel suo cuore. Et lipa stori ritornorono lodando & glorificando idio dogni chosa che haueano udita & ueduta: si come era stato decto alloro.

Epistola di sancto Paulo alli Hebrei nelprimo Capitolo Dicesi alla messa di terza.

FRatelli per molte guise & per molti modi pel passato idio parlo a nostri padri p glipropheti: ma nuo uamēte ī questi di ha parlato a noi per ilsi gluolo ilqle ha posto & ordinato che sia he rede ditutte lechose p lequali fece esecoli. Il quale figluolo di dio concio sia chosa che egli sia splēdore & fi gura della sua substātia: egli porta con laparola della uirtu sua tutte lecose faccē do purgatione de peccati: siede alla diritta parte della sua maesta in cielo: & tan to e, facto migliore degliangeli: quāto maggiormēte heredito sopra loro: alqua le ancora disse idio delli angeli: Tu se mio figluolo: & io hoggi ho generato te: Et anchora disse chosi ilpadre per lascriptura: Io saro allui per padre: & egli sara a me per figluolo. Et quando egli introduce ilprimogenito nelgyro dellaterra di ce. Anchora adorino lui tutti gliangeli. Et agliangeli ueramente dice quello che fa lisuoi spiriti āgeli: & suo seruitiali fa fiāma di fuoco. Et alfigluolo dice: o dio latua sedia e sēpiternale: & lauirga deltuo regno e, uirga di dirittura: tu hai ama ta lagiustitia & hauesti in odio lainiquita. Per laqual cosa iltuo dio tha unto cō olio di letitia & exultatione piu innanzi che lituoi consorti: & tu signore nelpri cipio fondasti laterra: & lopere delle tue mani sono ecieli: Essi perirano & tu per manerai: & ogni cosa si come uestimento inuecchiera: & come copertoio limu terai & saranno mutati: Ma tu starai chome tu sei: & glianni tuoi non uerranno meno.

Incominciamento del sancto euangelio secondo Giouanni nelPrimo Capitolo. Dicesi lamattina di natale.

SEmpre fu ilfigluol di dio: & ilfigluolo di dio era dio & dio era ilsuo figluolo: & ilsuo figluolo eternalmente era Dio. Tutte lechose son facte per lui: & niuna cosa e facta senza lui che sia facta. Lui era uita: & lauita era luce deglhuomini: & laluce nelle tenebre riluce: & letenebre lei non compresono. Fu uno huomo mandato da dio: ilcui nome era Giouãni. Questo uenne per testimonio: per dare testimoniãza dellaluce: accioche tutti credessono ĩ lui. Non era egli laluce: ma era per dare testimonianza della luce. Esso lume era lauera luce: laq̃le illumina ogni huomo che uiene in questo mondo. Egli era nel mondo: & ilmõdo fu facto per lui: & ilmondo non conobbe lui. Et egli uenne nel mõdo: & isuoi non loriceuettono. Ma quelli cotanti equali loriceuettono: dette aloro podesta dessere facti figluoli di dio: aquelli che credettono nel nome suo: equali non son nati per sangue: ne per uolonta di carne: ne per uolonta dhuomo: ma da Dio son nati: & il figluolo di Dio e facto carne: & habita con noi: & ueggiamo lagloria sua: si come lagloria dello unigenito del padre pieno di gratia & di uerita.

¶ Lectione degliacti delli apostoli nel Septimo Capitolo dicesi ildi di Sancto stephano martyre

STEphano pieno di gratia & di fortezza faceua molti segni & miracholi nelpopolo. Cõtro al q̃le sileuorono molti giudei della synagogha equali sichiamauano libertini: & de cyrinensi: & delli Alexandrini: & molti altri di Cilicia: & asia: & disputauano contro lui: ma nõ poteuano resistere alla sapiẽtia & allospirito scõ che parlaua ilui. Leq̃li parole udẽdo essi tutti sirodeuano di cuore: & strideuano co dẽti cõtra lui. Essendo Stephano pieno di spirito scõ attẽdẽdo & riguardãdo ĩ cielo uide lagloria di dio: & giesu stare dalla mano dextra di dio: & cõ grãde feruore comĩcio agridare & disse: Ecco che io uegho ilcielo apto: & ilfigluol delhuomo stare alla man dextra della uirtu di dio leq̃li parole udẽdo egiudei: riputãdole bestẽmia: gridorono cõtra lui: & chiudeuãsi gliorecchi: & cõ gran furia glicorsono adosso cõ lepietre: & cauaronlo fuori della cipta & lapidarõlo: & q̃lli che lolapidorono puoseno leloro

uestimẽta apie duno adolescẽte chauea nome Saulo :& lapidorono Stephano: ilquale chiamaua & diceua: Signore Iesu riceui lospirito mio: & inginocchiandosi grido cõ gran uoce & disse: Signore io tipriego che tu nõ riputi a loro questo apeccato imperoche nõ sanno quel che sifanno. Et cosi dicendo queste parole rende lospirito a Dio.

¶ Sequentia del Sancto euangelio secõdo Mattheo nel XXIII. Cap. Dicesi ildi di Sancto Stephano martyre.

IN quel tempo disse Giesu alleturbe de giudei & a principi de sacerdoti: Ecco che io uimando epropheti & lisauii & liscribi: & di loro uccidete & crucifigete & flagellate nelle synagoghe uostre: & pseguitateli di cipta in cipta: accioche uenga sopra uoi ogni sangue giusto che e/ sparto sopra laterra dal sangue di Abel giusto insino alsangue di zaccheria figliuolo di Barachia: ilquale uoi uccidesti infra iltempio & laltare. Impero in uerita uidico che ogni cosa uerra sopra questa generatione. O gierusalem che uccidi epropheti & lapidi coloro che tisono mãdati: quãte uolte ho io uoluto ragunare ituoi figluoli a modo che lagallina raguna sotto lalie esuoi pulcini & non hai uoluto. Ecco che lauostra casa uisia lasciata diserta. Et impero uidico che hoggimai non miuedrete piu insino atanto che uoi midirete: Benedetto e/chi uenne nel nome del Signore.

¶ Lectione dellibro dello ecclesiastico nel Quintodecimo Capitolo. Dicesi ildi di sancto Giouanni euangelista.

COLui che teme iddio fa bene: & cholui che e/ continente della giustitia se lapigliera: & ella seglisara incontro quasi chome madre honorificata. Ella ilcibera di pane di uita & dintellecto: & si glidara bere dellacqua della sapientia salutefera: ella sifermera ĩ lui: & non sipieghera: & ella ilriempiera: & non sara cõfuso: & anche lexaltera appresso de suoi proximi. Questa sapientia ha aperta laboccha sua nel mezo della chiesa: & hallo ripieno iddio di spirito di sapiẽtia & dintellecto: & hallo uestito di uestimento di gloria. Ella thesaurizzera

ſopra lui dallegrezza & exultatione: & daragli heredita nel nome eterno ilſigno re iddio noſtro.

¶ Sequentia del Sancto euangelio ſecondo Giouanni nellultimo Capitolo Diceſi ildi di ſancto Giouanni euangeliſta.

IN Quel tempo diſſe Gieſu a Pietro: Seguita me. Et Pietro ſiriuolſe & uidde quel diſcepolo che ſeguitaua: ilquale Gieſu amaua: ilqle ſiripoſo nella cena ſopra ilpecto di gieſu: & che diſſe a Gieſu: Signore chi e colui che tidee tradire? Et uededo allora Pietro queſto diſcepolo: diſſe a Gieſu. Et di coſtui che neſara? Gieſu diſſe. Io uoglio che egli ſtia coſi: inſino atanto che io uenga: che a te? tu ſeguita me. Allhora queſta parola ſiſparſe infra fratelli che queſto diſcepolo non morrebbe: Ma non diſſe allui Gieſu che non morrebbe: anzi diſſe: io uoglio che egli ſtia coſi iſino chio uenga: che a te? tu miſeguita. Queſto e quel diſcepolo ilquale rende teſtimonianza di queſte choſe: & ſappiamo che lateſtimonianza ſua e uera.

¶ Lectione dellibro dello apocalypſe di Giouanni apoſtolo nel. XIIII. Cap. Diceſi ildi de ſancti Innocenti.

IN Quelli di uidi ſopra ilmonte di Syon lagnello che ſiſtaua: & con lui cento quarãtaquattro migliaia equali haueuano ilnome ſuo & del padre ſuo ſcripto nelle fronti loro: & udi una uoce da cielo ſi chome uoce di molte acque: & ſi come uoce di gran tuono. Et lauoce che io udi fu ſi come uoce di cantatori con lacytera equali ſonauano & cantauano con lecytere loro: Et cantauano ſi chome canto nuouo dinanzi alla ſedia di Dio: & dinanzi a quattro animali: & dinanzi a uecchi. Et neſſuno poteua dire quello canto: ſenon quelli cento quarantaquattro migliaia: equali ſono comperati dallaterra. Queſti ſon quelli che con leſemine non ſono contaminati: imperoche ſon uergini. Et queſti ſeguitano lagnello douũche egli ua. Queſti ſon cõperati di tutte leprimitie a dio

& allagnello: & nellaloro boccha non sitruoua bugia: senza macula sono dinã zi alla sedia di Dio.

¶ Sequentia del sancto Euangelio secõdo Mattheo nel secõdo Capitolo Dicesi ildi delli Innocenti.

IN Quel tempo langiolo di Dio apparue ĩ sogno a Ioseph: & dissegli: Piglia ilfanciullo & la madre sua: & fuggi in egypto: & staui ĩ sino atanto che io telodiro: imperoche Herode ildee fare cerchare per pigliarlo. Allhora Ioseph sileuo & prese lamadre elfanciullo: & fuggi ĩ egypto: & iui stette insino allamorte di Herode: accioche sadempiessi quello che era decto da dio perlo propheta dicendo. Degypto chiamai ilfigluolo mio. Allhora uedẽdo Herode che era schernito da Magi: adirossi molto: & fece uccidere tutti efãciulli che erano in Bethelem & in tutti esuoi cõfini: equali hauessono da due anni in giu. Et questo fece cosi: secõdo iltẽpo che hauea spiato dalli Magi. Et allhora sadempie quello che fu decto p Hieremia propheta dicẽdo: che lauoce del molto pianto & di molto lamento & di dolore se udita nella contrada di Rama. Et Rachel piangeua isua figluoli: & non siuolse consolare: impoche nõ uisono.

¶ Epistola di Sancto Paulo agli Hebrei nel Quinto Capitolo Dicesi ildi di Sancto Thommaso arciuescouo di Conturbia.

FRatelli ueramente ogni pontefice riceuuto daglhuomini per tutti e ordinato in quelle chose che sicõuengono allo omnipotente signore Dio: perche offerischa a dio doni & sacrificii pergli peccati: ilquale possa perdonare & condolere a coloro che errano ignorantemente: imperoche egli e circũdato di debolezza. Et pero si come offerisce perli peccati del popolo: cosi debba offerire buono sacrificio perli suoi medesimi. Ne niuno prende quello honore da semedesimo: ma qllo che e chiamato da Dio si come fu Aaron: cosi christo nõ testimonio p essere Põtefice: ma fu electo da colui che lisauello & disseli: tu se ilmio figluolo: & hoggi tigenerai

si chome dice in unaltro luogho: Tu sei sacerdote in eterno secondo lordine di Melchisedech.

¶ Sequētia del Sancto euangelio secondo Giouāni nel decimo Capitolo Dicesi ildi medesimo.

IN Quel Tempo disse giesu a discepoli suoi & alleturbe de Giudei: Io sono buono pastore: & il buon pasto e da lanima sua per lepecore sue. Ma ilmercennario ilquale non e pastore: delquale nō sono lepecore se dappresso uede uenire illupo elascia lepechore & fugge: & illupo disperge & rapisce lepecore: onde elmercennario fugge: imperoche eglie mercēnario: & non appartiene allui dellepecore. Io son pastore buono: & conosco lepecore mie: & esse conoscono me: si chome conosce me ilpadre: & io conosco ilpadre: & lanima mia pongo perle pecore mie. Et anchora ho altre pechore che non sono diquesto ouile: & quelle me dibisogno dimenare: & udiranno lauoce mia: & farassi uno ouile & uno pastore.

¶ Epistola di Sancto Paulo a quelli di Galatia nel Quarto Capitolo. Dicesi la domenicha infra la octaua di Natale.

FRAtelli Quanto Tempo lohere de e piccholo nō e differentia dal seruo: concio sia chosa che egli sia Signore dogni chosa: anche

sta insino a quel tempo che fu ordinato dal suo padre sotto ilsuo gouernatore: Et cosi noi quando erauamo piccoli di spirito sotto glielementi di questo mondo erauamo posti aseruire. Ma poi che uenne ilchompimento del tempo: IDio mando ilsuo figluolo nato difemina posto sotto lalegge per richomperare coloro che erano sotto lalegge: & perche noi riceuessimo adoptamento & desiderio de figluoli: Et imperoche uoi siate figliuoli di Dio: mando lospirito del figluolo ne cuori uostri: ilquale chiama padre padre. Adunche gia non e, seruo: ma e, figluolo. Et se egli e, figluolo eglie herede per Dio in Christo Giesu signore nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel. II. Cap. Dicesi ladomenica infra loctaua di natale

IN Quel tempo era Ioseph con Maria madre di Giesu: & marauigliauansi di quelle cose che erano decte di Giesu & Simeone libenedisse & disse. Ecco che questo e, uenuto nelmondo per operare giustitia: & fare misericordia & aiuto: & aglihuomini e, posto per exemplo: Ma trouerra contrarii: & tu laquale se lanima sua tipassera uno coltello: acioche sieno riuelati epensieri di molti chuori. Et quiui era una prophetessa laquale haueua nome Anna figluola di Samuel del tribu di Asser. Questa haueua gran tempo: & nella sua uirginita haueua preso marito: & era uissuta col suo marito septe anni: & dopo che lei rimase uedoua uisse insino ad octantaquattro anni: Laquale giamai non usci deltempio ne di di ne di nocte: & seruiua a Dio digiunando & cõtinuamente orando. Allhora chostei sabbatte aquelle parole: & quelle confirmaua dicẽdo che era signore: & parlaua di lui atutti choloro che aspectauano ilricomperamẽto di Gierusalem. Et hauendo adempiuto ogni chosa sechondo leleggie del Signore tornorono alla loro cipta di Nazareth Et ilfanciullo pieno di sapiẽtia cresceua & pigliaua conforto: & lagratia di dio era con lui.

¶ Epistola di Sancto Paulo a Thimotheo nel quarto Cap. Dicesi ildi di Sancto Siluestro

FRatello io rendo testimoniãza dinã zi a Dio & giesu Christo ilquale dee giudicare e uiui & morti: & dico perlo suo regno che tu predichi laparola di Dio: sta pseuerãtemẽte nellapredicatione & arditamẽte riprẽdi: predicha & con ogni patientia & cõ ogni amaestramento: ĩpoche uerra tempo che nõ uorrãno sostenere lapura & sana doctrina: anzi trouerranno & ragunerãno a se maestri & ingãnatori: iquali farãno altrui partire dallauerita: & riuolgerãnosi alle fauole. Ma tu ueghia: & tutte lechose lauora: & fa opera di predicatore. Adempi il tuo seruigio che dei fare: & sia tẽperato: che io gia miparto: & iltempo dellamia fine e appresso. Di buon cõbattimento ho cõbattuto: & ilmio corso ho cõsumato & finito: & lafede ho guardata: horamai meriposta lacorona della giustitia: laquale ilsignore rendera a me in quelli di si come giusto giudice. Et nõ solamẽte larendera a me: ma a tutti quelli che amano ilsuo aduenimento.

¶ Sequentia del Sancto euangelio secondo Mattheo nel. XII. Capitolo Dicesi ildi di Sancto Siluestro.

INquel Tẽpo disse giesu Christo alli discepoli suoi Fu uno huomo ilquale uolendo andare ĩ peregrinagio allungi: chiamo e serui suoi: & dette loro de suoi beni. Allũno dette cinque talenti: allaltro due: & allaltro uno: & a ciascuno secõdo lasua propria uirtu. Et disse atutti loro: accrescete: & ando alsuo ca

mino:& quello che hebbe cinque talenti ando & guadagno con essi altri cinque talenti. Simigliãtemente quello che nhebbe due neguadagno altri due. Ma quello che neprese uno ando & sotterrollo sotto terra & nascose lamoneta che glihaueua data ilsuo signore. Et dopo alcun tẽpo torno ilsignore diquelli serui & fece ragione cõ loro:& comincio prima aquel seruo che haueua hauuti cinque talenti. Allhora quel seruo glirende cinque talẽti & disse: Signore tu midesti cinque talẽti:ecco altri cinque che io ho guadagnati cõ essi. Disse allhora ilsignore suo allui: Godi seruo buono & fedele:impoche sopra poche cose se stato fedele:sopra molte cose tiordinero:entra nellallegrezza del signor tuo.

¶ Epistola di Sancto Paulo a Tito nel. II. Cap. Dicesi nel di della circuncisione di Iesu christo

FRatelli lagratia del signore Dio e/apparita a tutta lagente:laquale amaestra noi che noi schitiamo limali pensieri & desiderii tẽporali:& uiuiamo temperatamẽte:& sanctamente:& giustamẽte in questo secolo aspectãdo labeata speranza & laduenimẽto della gloria del grãde idio & del saluatore nostro giesu christo:ilquale dette semedesimo p ricomperare noi da ogni iniquita: & apparecchiare a se un popolo piaceuole & seguitatore di buone opere. Queste cose amaestra conforta & riprẽdi cõ ogni signoria & securita in christo giesu signore nostro.

¶ Sequentia delsancto euangelio secondo Luca nel secondo Capitolo Dicesi ildi della Circuncisione.

IN quel tempo dapoi che gliocto di furono finiti ilfãciullo sidoueua circũcidere & chiamoronlo per nome Giesu ilqual nome glifu posto da langelo innanzi che egli fussi generato.

¶ Epistola di Sancto Paulo a quelli di Galatia nel quarto Capitolo. Dicesi lauigilia della Epiphania.

FRatelli io uidico che quanto tẽpo loherede cioe/ilfãciullo e/piccolo nõ e/differẽte dalseruo:conciosia chosa che egli sia signore dogni cosa:anzi sta insino a quel tempo che fu ordinato dal suo padre sotto ilsuo gouernatore. Et chosi quando noi erauamo piccholi dispirito sotto glielementi di questo mõdo erauamo posti adseruire:Ma poi che uenne il compimẽto del tẽpo:idio mãdo ilsuo figluolo nato difemina posto sotto lalegge:& pche riceuissimo adoptione & desiderio de figluoli:& ĩpoche uoi siate figluoli di dio: idio mãdo lospirito del suo figluolo necuori uostri:ilqle chiama ilpadre padre. Adũche gia non e seruo:ma e figluolo:& seglie/figluolo:e/ãcora herede p dio ĩ christo giesu signor nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Terzo Capitolo Dicesi lauigilia della Epyphania·

IN Quel tẽpo morto Herode langelo del signore apparue in sogno a Ioseph ĩ egypto & dissegli: Lieua su & piglia ilfanciullo & lamadre sua: & uanne nella terra di Israel: impoche sono morti coloro che andauano cercãdo lanima del fanciullo· Allhora Ioseph sileuo: & prese ilfãciullo & lamadre sua & uẽne ĩ terra di Israel: Ma uedẽdo che Archelao regnaua ĩ giudea ĩ luogo del padre suo Herode: teme dandare quiui: & amaestrato in sogno dallangiolo ando nellepar ti diGalilea nella cipta di Nazareth: acioche sadẽpiesse quello che era decto per lipropheti· Egli sichiamera Nazareo·

¶ Lectione di Isaia propheta nel· Sessagesimo Capitolo Dicesi ildi della epyphania

IErusalem lieua su & illuminati: impoche eglie uenuto illume tuo: lagloria di dio e nata sopra te: Et pero ecco che letenebre coprirãno laterra: & laobscurita coprira epopo li: ma sopra te nascera ilSignore idio: & lagloria sua sara ue duta in te: & tutte legẽti delmondo andranno collume tuo: & fra tutti liRe del mondo andra losplendore del nascimen to tuo· O Gierusalem lieua gliocchi tuoi: & uedi tutta que sta gente che sono ragunati & uenuti a te: & ituoi figliuoli uerranno a te dalungi: & letue figluole surgeranno dallato· Allhora tu uedrai & abonderai: & iltuo cuore simarauigliera & sidilatera quando lamoltitudine del la gente del mare sara chonuertita a te: & lafortezza deglihuomini della terra uerranno a te· Labondantia de camelli ticoprirra: & lidromedarii di Madian & Epha· Anchora tutti quelli di Sabba uerranno a te portando oro: incẽso: & myr ra: & annuntiando legrande lode del signore·

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel secõdo Capitolo Dicesi el di della Epyphania·

Concio sia chosa che Giesu fussi nato nella cipta di Bethelem di Giudea nel tẽpo del Re Herode Ecco e Magi che uennono dalloriẽte ĩ gierusalem: & adomãdauono dicẽdo: doue e/colui che e/nato Re de giudei: impoche noi habbiamo ueduta lastella sua ĩ oriente: & uegniamo p adorarlo. Allhora udendo il Re Herode queste parole turbossi molto & tutto gierusalẽ con lui. Onde p questo raguno tutti e principi de sacerdoti & e sauii del popolo: & dimãdolli: se sapeuono doue christo doueua nascere. Et essi risposono che doueua nascere in Bethelem di Giudea: impoche e/scripto plo propheta: Et tu Bethelem terra di Giudea nõ sei minima infra e principi di Giudea: impoche di te uscira il duca: ilq̃le reggera il põpolo di Israel. Allhora il Re Herode chiamo secretamente e Magi: & diligẽtemente spio da loro il tẽpo della stella chera apparita alloro: & disse loro: Andate ĩ Bethelem & dimãdate diligẽtemẽte del fãciullo: & quando lharete trouato: tornate a me annũtiarlo: siche anchio uada adorarlo: E quali poi che hebbono udito il Re Herode si partirono. Et ecco subitamente lastella la q̃le essi haueuano ueduta in oriẽte andaua loro innãzi in sino doue era il fãciullo Et uedẽdo e Magi lastella hebbono grande allegreza: & ẽtrãdo ĩ casa trouorono il fãciullo cõ Maria sua madre: & inginocchioronsi & adororonlo: & apsono e loro thesori: & offersono Oro: Incẽso: & Myrra: & poi hebbono ĩ sognio risposta che nõ tornassono da Herode: & per altra uia ritornorono nelle loro contrade.

¶ Epistola di sancto Paulo alli Romani nel duodecimo Capitolo Dicesi la domenicha infra loctaua della epyphania.

Fratelli priegoui perla misericordia di dio che uoi diate a dio li uostri corpi ad essere hostie uiue & sancte & piaceuole a dio. Questo uostro seruigio sia ragioneuole: & nõ uogliate essere della forma di questo secolo. Ma riformateui nella nouita del uostro senno: che prouiate quale sia la uolonta di Dio buona & bene piacẽte & cõpiuta. Dico auoi perla gratia che a me e/ data che uoi nõ uogliate sapere piu

che sia dibisogno disapere: ma uoglio che habbiate uolonta disapere amisura se cõdo che dio ha dato di sapere amisura della fede a ciascuno: impoche come in uno corpo son molti mẽbri: & tutti quelli mẽbri nõ hãno quel medesimo acto luno che ha laltro. Et cosi noi tutti siano molti in uno corpo in christo: & ciascu no debba esser mẽbro luno dellaltro ĩ christo giesu signor nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel secondo Capitolo Dicesi ladomenicha infra loctaua della epyphania.

IN Quel tẽ po essendo giesu di dodici anni: ando isie me con Ioseph & cõ Maria sua madre in gieru salem secondo lusãza ildi della festa: & finiti lidi della festa cõciosia cosa che Maria & Ioseph sipartissono: ilfã ciullo giesu rimase ĩ gierusalem: & nõ senaduiddono eparenti suoi: ma pẽsaua no che giesu fusse nelcãmino: & andãdo ildi plo uiagio dimandauano di lui tra parenti & conoscẽti: & nõ trouãdolo ritornorono ĩ gierusalẽ cercãdo di lui. Do po etre di lotrouorono nel tẽpio nelmezo de doctori disputãdo cõ loro: & uden do: & dimãdando & rispõdendo aloro: marauigliauãsi tutti quelli che ludiuano della prudẽtia & della sapiẽtia & delle risposte sue: & udendolo simarauigliaua no: & lamadre sua disse allui. Figluolo pche facesti a noi cosi? Ecco ilpadre tuo & io dolẽti cercauamo di te. Et giesu disse a loro: pche mandauate uoi cercãdo? hor non sapete uoi che in quelle chose che sono del padre mio e bisogno a me esserui? Et essi nõ intesono quello che giesu disse a loro. Et allhora egli senando con loro in Nazareth: & era alloro subdito: & lamadre sua cõseruaua tutte que ste parole insieme portandole nel cuore suo. Et giesu cresce ua in sapiẽtia & ĩ eta & ingratia apresso idio & glhuomini.

¶ Lectiõe di Isaia ppheta dicesi loctaua della epyphania

HIerusalẽ lieua su & illuminati. Cercha diquesta lectio neildi della epiphania a Carte. xiii.

¶ Sequentia del sancto euangelio secõdo Giouãni nel pri

mo Capitolo· Dicesi ildi delloctaua della epyphania

IN quel tẽpo uide Giouãni che Giesu ãdaua alui & disse: Ecco lagnello di Dio Ecco colui, che toglie epecchati delmondo: Questo e/colui ilquale io dissi: doppo me uiene uno huomo: ilquale era facto inãnzi, a me: impoche egli era prima di me: & io nõ losapeuo: ma accioche sia manifesto in israel: ĩpo son uenuto abattezzare in acqua: & testimonio Giouãni & disse· Io uidi lospirito sancto descendere dal cielo in spetie di colõba & stare sopra lui: & io nõ losapeuo· Ma colui che mimãdo abaptezare in acqua midisse: sopra colui che uedrai lospirito descendere & stare sopra lui: questo e/quello che baptezera nello spirito sancto: & io louidi: & rẽdei testimoniãza di lui: che questo e/figluol di dio·

Epistola di sancto Paulo a Romani nel duodecimo Capitolo· Dicesi laseconda domenicha doppo laepyphania·

FRatelli uoi hauete donationi differẽti luna dallaltra secondo lagratia che e/data auoi: impoche chi ha spirito diprophetia lha secõdo laragione della fede· Aunaltro e/dato seruigio p seruire: & ad unaltro e/ dato amaestrare nella doctrina: & alcuno e/exhortato che exhorta glialtri: & alcuno e/che con semplicita: & alcuno e/presidẽte in sollecitudine: & ad alcuno pdonare cõ allegrezza· Lauostra dilectione sia senza simulatione: Habbiate in odio ilmale & accostateui albene. Amateui insieme con charita di fratellanza: & ciascuno sistudii di fare honore luno allaltro· Siate solleciti & non pigri: & seruite a Dio feruẽti nello spirito: & nella speranza allegri: nelle tribulationi patienti· Siate solleciti astare alle orationi: accõpagnateui alla necessita come sancti: & alberghate quelli che sono fuori delle case loro· Rendete bene a coloro che uifanno male & che uifãno psecutione bene dicendoli: & nõ limaladite· Godete cõ quelli che godono: & piãgete con quelli che piangono ĩ spirito: & uoglia luno quello che uuole laltro· Nõ uogliate essere grandi ne alti: ma accõsentite auoler essere con glhumili·

Euãgelio secõdo Giouãni nel· II· Cap· Dicesi la· II· dñica dopo laepyphania·

IN Quel tempo si feciono le nozze in cana di galilea: & eraui giesu & lamadre sua. Et a queste nozze uifu inuitato Giesu & isuoi discepoli: & manchando iluino, disse lamadre di Giesu allui. Figliuolo epsi non hanno del uino. Et Giesu disse: Femina, ne a te ne a me non fa nulla: imperoche non e, anchora uenuta lhora mia. Disse lamadre alli seruidori. Fate cioche elli uidira. Erano quiui sei ydrie di pietra secondo ilcostume della purificatione de giudei: & ciaschuna teneua due o tre mezette. Disse allhora Giesu. Empiete queste mezine dacqua: & impietele insino asommo. Et poi disse Giesu alloro. Attignetene hora, & portatene al sinischalcho delle nozze. Et chosi feciono. Et chome ilsinischalcho assaggio lacqua facta uino: & non sappiendo onde fusse uenuto: ma eseruidori bene losapeuano: imperoche haueuano attinta lacqua: chiamo ilsinischalcho lossposo & dissegli. Ogni huomo pone prima ilbuono uino: & quado lagente e, auinata pone di quello poi che non e, cosi buono: ma tu hai serbato ilbuono uino isino ad hora. Questo fu ilprimo segno & miracolo che Giesu facessi in Cana di Galilea: & manifesto lagloria sua: & credettono in lui ediscepoli suoi.

¶ Epistola di Sancto Paulo a Romani: nel duodecimo Capitolo: Dicesi la Terza domenica doppo la Epyphania.

FRatelli non uogliate essere prudenti appresso uoi medesimi: & non rendete male per male: Ma prouedeteui dinanzi a Dio delle buone cose: & non solamente dinanzi adio: ma etiam dinanzi atutti glhuomini. Se puo essere, con tutte lepersone habbiate pace: & non defendete Charissimi uoi medesimi: ma date luogo allira: imperoche e, scripto A me e, la uendecta: & io uirendero laretributione: dice ilSignore. Se il tuo inimicho ha fame, dagli damangiare. Se ha sete, dagli dabere. Et faccedo questo, tu raguni carboni di fuoco sopra ilchapo suo. Non uilasciate uincere almale: ma uincete ilmale col bene.

¶ Sequentia del Sancto euangelio secondo Mattheo nello Octauo Capitolo. Dicesi laterza domenica doppo laepyphania.

IN quel tẽpo discendendo giesu del mõte, & seguitãdolo molta turba, un lebroso uenendo loadoro & disse. Signore se tu uuoi mi puoi mõdare. Et distendẽdo giesu lamano tocco lui dicẽdo. Voglioti mõdare: & ĩcõtinẽte fu liberato della lebra. Et disse Giesu allui. Guarda che aniuno dichi q̃sto: ma ua & mostrati asacerdoti: & offerisci alloro laofferta ĩ testimoniãza, si chome comãda Moyse. Et in q̃sto entro giesu ĩ Capharnau: & ecco che uẽne allui Cẽturione: & pregaualo dicẽdo: Signore ilmio fanciullo giace nellecto paralitico: & malamente e, tormẽtato. Disse allhora giesu. Io uerro & curerollo. Rispuose Cẽturione & disse. Signore io non son degno, che tu entri sotto iltecto mio: ma solamẽte di laparola tua: & sara sanato ilfigluolo mio: impoche io sono huomo posto ĩ signoria, & sotto me sono cento caualieri: & quãdo dico a uno ua, & elli ua: & quãdo dico aquellaltro uieni, & elli uiene: & alseruo mio dico fa questo & elli ilfa. Et udendo giesu queste parole simarauiglio: & disse acoloro che loseguiuano. In uerita uidico: chio non ho trouata tãta fede in israel. Et dico che molti uerrãno da occidẽte & oriente, & riposerannosi con Habraam & Isaac & con Iacob nel regno del cielo. Ma efigluoli delregno fieno gittati nelle tenebre dellinferno: doue fia pianto & stridore di denti. Et disse giesu alCenturione. Va, & chome tu hai creduto tisia facto. Et ilfanciullo fu facto sano in quella hora.

¶ Epistola di sancto Paulo a Romani nel. XII. Cap. Dicesi laquarta domenica dopo laepyphania:

FRatelli non habbiate adare ad altrui alchuna chosa: ma ben uipriego che uoi uiamiate insieme. Chi ama ilproximo suo quello adempie lalegge: non sara adultero: & non uccidera: & non furera: & non rendera falso testimonio: & nõ desiderera lechose daltrui: & ogni altro comãdamẽto che uisia in questa parola sadempie: Ama ilproximo tuo chome te medesimo. Lamore del proximo non adopra male. Adunche il compimento della legge sie ladilectione

¶ Sequentia del Sancto euangelio secondo Mattheo: Nello Octauo Capitolo. Dicesi laquarta domenicha dopo laEpyphania.

IN quel tēpo sali gie su in una nauicella & esuoi Discepoli ilse guitorono: & icōtinēte ilmare fece grande mo uimēto: ī tāto che lana uicella quasi perichola ua ple percosse delle on de delmare: pche haueuano iluēto contrario Et lisuoi discepoli saccostorono allui & destorōlo & dissonli· Signore saluaci ī poche noi periamo· Et lui disse alloro: per che temete huomini dipocha fede? Allhora sileuo & comādo a uenti & almare: & incontinēte cesso lafortuna: & fu facta grāde tranquillita. Allhora tutti quelli huo mini simarauigliorono & diceuano: Quale e, questo che euēti & ilmare obedisco no allui· ¶ Epistola di sancto Paulo a Colocensi nel quarto Cap· Dicesi ladomenicha Quinta dopo laepyphania.

FRAtelli uestiteui si chome electi di Dio & sancti: & si come ama ti da Dio: hauendo ī uoi pieta, & misericordia, be nignita, humilita, tempe ranza, patientia, sofferen tia luno con laltro· Se al cuno ha alcuna chosa di richiamo luno con laltro habbiate amente: che si come ilsignore perdono auoi, chosi perdoni luno allaltro infra uoi· Ma so pra tutte lealtre chose habbiate insieme luno chon laltro lacharita: laquale e, lega me di perfectione: & lapace di Dio neuostri cuori chon allegrezza: Nellaquale pa ce uoi siate chiamati ad essere in uno chorpo: Laparola di Christo habbiate sem pre in uoi abondeuolmente: chon ogni sauiezza amaestrandoui insieme sempre amonendoui luno laltro; & gratie rendendo a Dio chantando necuori uostri con

psalmi & hymni & cantici spirituali. Tutte lecose che uoi fate in parole & in facti ogni cosa fate in nome delsignore nostro & saluatore Giesu christo rendendo gratia a dio padre per lui per christo giesu signor nostro.

Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel tredecimo capitolo Dicesi la quĩta domenica dopo laepyphania

IN quel tẽpo disse giesu a Discepoli suoi questa parabola. Simile e/ilregno delcielo a uno Huomo che semino il buon seme nel suo cãpo & dormẽdo glhuomini/ uenne ilsuo nimico & seminoui zizania nelcampo & andone uia. Et chome lherba fu cresciuta & fece fructo: allhora apparue lazizania. Et liserui delpadre della famiglia uedẽdo questo uẽnono allui & dissono. Signore nõ seminasti tu buono seme nel campo tuo? Onde adunche e/nata lazizania? Rispuose loro & disse. Loinimico dellhuomo ha facto questo. Allhora eserui lidissono. Vuoi tu che noi ãdiamo/& che noi lacogliamo? Et egli disse no: impoche forse cogliẽdo uoi lazizania/nõ guastassi cõ epsa ilgrano: ma lasciate crescere luno & laltro per insino alla richolta: & altẽpo dellaricholta & della mietitura diro a mietitori/cogliete ĩ prima lazizania/ & legatela in fasceline & ardetela: & ilgrano ragunate nel mio granaio.

Epistola di sancto Paulo aquelli di Corintho nella prima epistola: Nel nono Capitolo. Dicesi ladomenica della septuagesima.

FRatelli nõ sapete uoi che coloro che corrono nelcorso del palio tutti corrono: & solo uno ha ilpalio. Et uoi cosi correte/accioche uoi lhabbiate. Et ogni huomo che cõbatte nella battaglia da ogni chosa siguarda allui contraria. Et certo se questo lofãno coloro/ liquali debbono riceuere una corruptibile corona: molto maggiormente noi che lariceuiamo incorruptibile. Adunche io cosi corro come huomo che sta nel certo: combatto non chome huomo che batte laere: ma gastigo ilchorpo mio: & rendolo ĩ seruitude: acioche predichando ad altri io non diuentassi reprobo. Fratelli uoglio che uoi sappiate che tutti enostri padri equali uscirono di Egypto/ tutti stettono sotto uno nugholo: & tutti passorono ilmare: & tutti furon baptezati in

Moyses con lanebbia & col mare: & tutti mâgiorono di quella medesima esca spi rituale: & tutti beuono di quello medesimo beueragio. Adunche beueuano della pietra spirituale che gliconseguitaua: laqual pietra era christo

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Vigesimo Capito lo Dicesi la domenicha della septuagesima.

IN quel Tempo disse giesu adiscepoli suoi questa parabola. Simile e/ilregno del cielo auno Huomo padre di fami glia: ilq̃le ando una mat tina per tẽpo ꝑ conduce re lauoratori nella uigna sua: & facto che hebbe lacõuentione di dare alloro un da naio ildi: mãdo quelli nella uigna sua. Et insulhora della terza ando unaltra uolta & uide altri lauoratori stare otiosi nel merchato/ & disse loro. Andate nella uigna mia/ & quello che sara giusto io daro a uoi. Et quelli andorono. Ancora ando unal tra uolta circa lhora di sexta & della nona/ & fece ilsimigliãte. Ancora alla undeci ma hora ando: & trouo altri lauoratori che stauano otiosi/ & disse alloro. Perche state uoi tutto di otiosi? Et epsi dissono allui. Perche nessuno ciha cõdocti. Et egli disse alloro. Et anche uoi andate nella mia uigna. Et essendo poi facto sera/ disse il signore della uigna alfactore suo. Chiama elauoratori/ & da alloro ilprezo: & inco mincia a coloro che uennono ultimi/ & uattene insino alli primi. Et incominciãdo questo factore a quelli che erano uenuti dalla undecima hora: dette alloro tutto il prezo duno di. Et uedendo questo liprimi/ pẽsauano hauere piu che quelli ultimi. Et non essẽdo alloro dato piu: mormorauano contra ilpadre della famiglia: & dice uano. Costoro che uẽnono ultimi/ hãno lauorato una hora: & sono facti equali a noi che habbiamo portato ilpeso del di & del caldo. Questo respondeua a uno di loro/ & disse. Amico io nõ tifo ingiuria: impoche tu hai hauuto ildanaio come fu pacto da te & me: toglie quello che e/tuo/ & uãne. Io uoglio dare a questo che uẽ ne ultimo quãto a te: ĩpoche me lecito di fare tutto quello che io uoglio: Hor per che e/iltuo occhio iniquo: ꝑche io sia buono? Cosi uidico/ che gliultimi fieno pri mi: & liprimi ultimi. Onde molti sono chiamati: & pochi in uero lielecti.

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Corintho nella seconda epistola: nel secondo capitolo: Dicesi ladomenicha della sexagesima.

FRatelli cōcio sia cosa che uoi siate sauii/sopportate uolentieri coloro che nō sono sauii: & se niuno ui sottomettessi in seruitu/sostenete: se alchuno uingiuriassi & se alcuno uipigliassi: & se alcuno si leuassi cōtra auoi: & se alcuno uipcotessi nella faccia faccēdolo p dispregio: chome se noi fussimo infermi: in questo facto io uiuoglio parlare secōdo che non sauio: & dicoui che ī qualūche cosa lhuomo ardisse di fare & di soffetire per amore di Dio: & io nō meno: Sono qlli falsi Apostoli che uiuogliono ī gannare hebrei/& io sono hebreo. Sono epsi di schiatta disrael/& io. Sono del seme di Habraam/& io. Sono epsi serui di christo/ & io. Et diroui si come nō sauio che piu di loro sono io seruo di christo: impoche sono ī molte piu fatiche di loro & in prigione/& spesse uolte in piaghe & ī battiture: oltre ilmodo in morte spesse uolte. Da giudei riceuetti cinque uolte trentanoue battiture: & tre uolte sono stato battuto cō le uerghe: & una uolta fui lapidato: tre uolte sono rotto ī mare/& rimaso insullacqua: & una nocte: & un di stetti nel profōdo delmare. In uiaggi spesse uolte sono stato in pericolo di fiumi: ī pericolo di ladroni: in pericolo diparēti: in pericolo daltre genti: i pericolo di citta: ī pericolo daltri luoghi saluatichi: ī pericolo di mare: & ī pericolo di falsi fratelli. Sono stato ī fatiche: in angoscia: ī molte uigilie: & ī molto ueghiare: in fame & in sete & in molti digiuni: in freddo & nuditate/senza quelle cose che sono di fuori. La mia perseuerāza cōtinua e/la sollecitudine di tutte lechiese. Et quale e/quello che e/ifermo: & che io nō sia īfermo! Et quale e/quello che sia scādalezzato: che io nō arda di tribulatione! Se bisogno e/di lodare/in quelle cose miuoglio lodare: lequali sono delle mie infermita. Idio padre del nostro signore Giesu Christo: ilquale e/benedecto nesecoli sa bene che io nō mēto. Ilproposto di Damascho cō lagente del Re Arete con grande malitia guardaua lacitta di Damasco per pigliarmi: & io fuggi per una finestra delle mura calato ī una sporta da fratelli: & cosi scampai delle sue mani. Et se bisogno e/di lodarmi: poniamo che ueramēte nō sia utile. Ma uerro alleuisioni & reuelationi del signore. Io sono uno huomo ī christo/che dināzi aquattordici āni passati se ī corpo o fuori di corpo fu/nō loso: idio losa. Questo cotale huomo fu portato insino alterzo cielo: & so che questo cotale huomo se egli fu ī corpo o fuori di corpo idio losa: che portato fui in paradiso: & udi parole secrete/lequali nō sono lecite diparlare a niuno huomo. Per queste cose miuoglio rallegrare & magnificare. Ma p me in niuna cosa miuoglio gloriare: senon nelle mie infermitadi. Et se io miuolessi lodare/non sarei io meno che sauio! & nondimeno direi lauerita. Ma uogliomi temperare troppo: pche alcuno nō sipensi che io dica troppo oltre quello che egli puo pensare di me. Et perche lagrādezza delle reuelationi liquali io ho hauute nō milieui in superbia: sime dato lostimulo della carne mia langelo sathanasso che massligha. Per laqual chosa io nepregai dio tre uolte che mileuassi: & ilsignore disse. Bastiti Paulo lagratia mia. che lauirtu si fa pfecta nelle infermita. Adūche miuoglio rallegrare nelle mie īfirmita: pche lauirtu di christo habiti in me.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitolo octauo· Dice si ladomenicha della sexagesima·

IN quel tēpo Concio fussi chosa che una gran gente & una grāde moltitudine di piu citta siragunassono insieme: & uenissono infretta a Giesu: & egli disse allo ro una similitudine· Fu uno huomo che ando aseminare ilsuo seme: & seminādo parte ne cadde allato del la uia: & essendo calpestato/gliuccelli del cielo lomāgiorono: & parte necadde so pra della pietra: & nato che fu/si secco: perche non hebbe humore. Et parte necad de infra lespine: & essendo nato sisecchо: perche lespine loaffogorono· Laltro cad de in buona terra: & nato bene fece fructo cento ꝑ uno· Et decto questo diceua: chi ha orecchi da udire oda· Et glidiscepoli lodomādorono che parabola fusse questa· Et egli disse · A uoi e/dato diconoscere ilmysterio del regno di Dio: ma aglialtri nō e/dato aconoscere senō in parabole: accioche uedendo nō uedino: & udēdo nō intendino· Et disse allhora giesu aepsi· Questo seme e/laparola di Dio· Ilseme che cadde allato alla uia son coloro che odono laparola di Dio: & dopo uiene ildemo nio: & toglie alloro laparola delcuore: accioche non credendo non sisaluino· Et il seme che cadde sopra lapietra sono coloro che con allegrezza riceuono laparola: ma nō hāno fermeza ne stabilita: impoche atēpo credono: & neltēpo delle tētatio ni nō stāno fermi: & partonsi· Et quello che cadde fralle spine sono coloro che ha uēdo udito laparola: poi ꝑle sollecitudini delle riccheze/& ꝑle cōcupiscētie & ma le uolōta & uita cattiua che menano affoghano: & nō fāno fructo: Ma quel seme che cadde in buona terra sono coloro che cō buono & optimo cuore odono laparo la & udita laritēgono nel cuore loro: & fāno fructo in patiētia·

¶ Epistola di scō Paulo aqlli di Corītho: Dicesi ladomenica della qnquagesima· nel Cap. Xiii·

FRatelli io uidico che se io parlassi ī lingua di tutti glihuo mini & degliangeli & se io nō haro charita/sono facto co me ilmetallo & ilcimbalo che suona· Et se io haro prophetia & conoscero tutte lecose secrete di Dio: & ogni sapere: & ha ro tāta fede che traportero emōti: & charita nō haro: nō sono

alcuna cosa. Et se io distribuiro tutte lemie possessioni & beni in mãgiare de poueri: & ilmio corpo ad ardere: & charita nõ haro: nessun pro mifa tutto quello. Lacharita e/patiẽte & benigna. Lacharita nõ ha inuidia: & nõ fa cose peruerse: nõ enfia: non e/ambitiosa: non dimanda quelle cose che sono sue: nõ sadira: & nõ pẽsa male: nõ sallegra delmale & delle iniquita: ma dellauerita sallegra. Tutte lecose soffrisce: tutte lecrede: tutte lecose sopra tutte lecose sostiene. Lacharita di niuno tempo cadde ne uenne meno. Se sono parlamẽti di tutte lelingue cesserãno. Se sono scientie: saranno distructe. Et questo in parte loconosciamo: & ĩ parte loprophetiamo. Ma quãdo uerra quella cosa che e/perfecta & cõpiuta: uerra meno quello che e/ di parte & nõ cõpiuto. Quãdo io ero paruulo: parlauo chome paruulo: sapeuo come paruulo: pensauo come paruulo: ma quãdo fui facto huomo: cacciai uia quelle cose che erano del paruulo. Veggiamo hora p specchio & p figura: ma allhora uedremo afaccia afaccia: hora conosco in parte: ma allhora conoscero secõdo chio sono conosciuto. Hora pmangono tre cose lafede/lasperãza/& lacharita: & lamaggiore diqueste sie/lacharita. ¶ Sequentia del sancto euangelio secõdo Luca. Dicesi ladomenicha della quinquagesima nel Cap. Decimo octauo.

IN quel tẽpo chiamo Iesu lisuoi dodici discepoli & disse loro: Ecco noi saliamo in Gierusalem: & adempierãnosi tutte lecose le quali sono scripte perlo propheta dello figluolo della uergine: & sara tradito & messo in mano delle genti: & sara schernito & sputachiato & flagellato: & poi che lharãno flagellato luccideranno: & ilterzo di risuscitera. Et essi nulla intendeuano di quelle cose: impoche quello parlare era loro nascoso: & nõ ĩtesono quello che giesu diceua. Et decte che hebbe giesu queste chose sappresso in Ierico: & uno ciecho sedeua allato alla uia che medicaua. Et udẽdo laturba che passaua domãdo chi fussi qsto: & essi dissono che era giesu Nazareno che passaua. Et qllo comincio agridare & adire: Giesu figluolo di Dauid habbi misericordia di me. Et qlli che andauano dinãzi loriprẽdeuano & diceuãgli che stessi cheto. Et qllo piu forte gridaua & diceua: Figluolo di Dauid habbi misericordia di me. Et Giesu sifermo/& comãdo che glifusse menato dinãzi: & appressãdosi allui lodomãdo che uoleua che

facessi. Et quello disse: Signore che io uegga. Et giesu disse. Raguarda in me: impe
roche lafede tua tha facto saluo. Et subito uidde lume: & seguitollo: & magnifica
ua idio: & ogni huomo uedendo questo dauano laude a Dio.

¶ Lectione di Hioel ꝓpheta Dicesi ilprimo di di quaresima. nel. II. Cap.

IN quelli di queste cose dice ilsignore. Cōuertiteui a me cō tutto iluostro cuore ī digiuno & pianto: & stracciate euostri cuori & nō euostri uestimēti: & conuertiteui aluostro signore iddio: īpoche eglie benigno & patiēte & misericordioso & molto arrēdeuole sopra euostri pecchati. Chi sa se egli siconuerte a noi & ꝑdoni a noi enostri peccati: & lassici lasua benedictione Fate sacrificio & offerite hostia aluostro signore idio. Cantate in Syon cō latromba: sāctificate ildigiuno: chiamate ilpopolo: cōgregateui insieme & sāctificate lechiese: ragunate euecchi: cōgregate epiccolini: & etiādio coloro che poppano. Esca losposo della sua camera: & lasposa delsuo lecto. Infra lasacrestia & laltare piangeuono esacerdoti & eleuiti & ministri delSignore & diceuano. Signore ꝑdona alpopolo tuo: & nō dare latua heredita in obrobrio & in uergogna: siche laltrui natione non glisignoreggino: ꝑche dicono glialtri popoli doue e ildio loro. Idio ha benedecta laterra sua, & ha ꝑdonato alpopolo suo. Et rispuose ilSignore & disse alpopolo suo. Ecco che io uimandero grano uino & olio: & sarete ripieni di questi beni: & nō uidaro piu ī obrobrio & ī uituperio alle genti, dice ilnostro signore idio omīpotēte.

¶ Sequētia del sācto euāgelio secōdo Mattheo. Dicesi ilprimo di diquaresima cioe, ilmercoledi. nel. Cap. VI.

IN Quel tēpo disse giesu asuoi Discepoli: Quando uoi digiunate, nō uogliate fare come glypocriti tristi equali sicōtrafāno lafaccia per parere aglhuomini digiunatori. In uerita uidico che essi hanno gia riceuuta laloro mercede. Et pero quando tu digiuni, ungi ilcapo tuo, & laua lafaccia tua, accioche tu non paia aglhuomini che tu digiuni: ma paia altuo padre che sta in cielo nascoso. Et ilpadre tuo che uede dinascoso teneritribuira. Non uogliate ragunare thesori in terra, doue s[illegible] chi & tigniuole & rugine che liguastono: & doue eladroni lirubano [illegible] Ma thesaurizate & raguna

te iluostro thesoro in cielo/doue non e/rugine ne tignuola che loguasti:ne ladro ni che lorubino ne inuolino· Et impero doue e/ilthesoro tuo qui e/ilcuore tuo·

¶ Lectione di Isaia propheta· Dicesi ilprimo giouedi di quaresima. Nel Cap· Trigesimo octauo

IN quelli di infermo Ezechia Re di Israel insino alla morte· Onde Isaia figluolo Damos ꝓpheta entro allui/& disse Queste cose dice ilsignore nostro· Disponi te & lacasa tua:po che tu morrai & nõ uiuerai· Et Ezechia uolse lafaccia sua alpa riete:& oro alsignor Idio & disse· Io io tipriego signore/& adi mãdoti: che tu habbi amẽte che io sono andato dinãzi a te in uerita & con cuore perfecto: & che io habbia facto tutto quello che e/paruto buo no dinãzi agliocchi tuoi· Et dopo questo Ezechia pianse un gran pezzo & un gran pianto· Et e/facta laparola di Dio ad Isaia dicendo· Va & di ad Ezechia: Questo dice ilSignore iddio nostro di Dauid suo padre· Io ho udita latua oratione: & ho uedute letue lachryme. Ecco che io accresce ro sopra glituoi di quindici anni: & si tiliberero:& trarroti delle mani del Re di Soria:& guardero questa cipta· Questo disse idio omnipotente·

¶ Sequentia del sancto euãgelio secondo Mattheo Dicesi ilprimo giouedi di quaresima· nel Capitolo Octauo·

IN quel tempo essendo andato Giesu in Capharnau:uenne allui elCenturione pregandolo & dicẽdo· Signore ilsigluo lo mio iace in casa paralitico:& malamẽte·e/tormentato· Disse allui Giesu· Io uerro:& curero lui. Et ilCenturione rispuose & disse. Signore io nõ son degno che tu entri sotto eltecto mio: ma solamẽte di latua parola: & sara sanato ilfanciullo mio· Io sono huomo constituto in potesta & in signoria:& ho sotto di me cẽto caualieri:& dico alluno ua:& quello ua:& allaltro uieni: & quello uiene: & alseruo mio fa questo:& e/facto· Vedendo queste chose giesu marauigliossi & disse acoloro che loseguitauano· In uerita ĩ uerita uidico:che io nõ ho trouata tan ta fede in israel:& dicoui che molti uerranno daoccidente ad oriente: & riposeran nosi cõ Habraam & Isaac & Iacob nel regno del cielo:& ifigluoli del regno fieno gittati nelle tenebre dello inferno:oue sara pianto & stridori di denti· Et disse Gie su alCenturione· Va/& come hai creduto cosi sia facto· Et in quella hora ilfanciul lo fu facto sano·

¶ Lectione di Isaia propheta: Dicesi ilprimo uenerdi di quaresima nel· Cap. quinquagesimo octauo·

IN quelli di queste cose disse ilSignore iddio· Grida & non cessare:& exalta lauoce tua come una tromba: & annuntia alpopolo leloro cose scelerate:& alla chasa di Iacob eloro pec cati: impoche di di ĩ di micerchono & uoglio no sapere lemie uie/ come gente che habbino facto giudicio & giustitia:& co me gente che nõ habbino abãdonato ilgiudicio del suo idio: & epsi mipreghauano di giudicio & di giustitia: & uoglionsi

approximare a Dio: & dicono cosi. Perche noi habbiamo digiunato & non lhai ra guardato: hor nō habbiamo noi humiliate leanime nostre? & anche hai dimostra to di nō saplo. Ecco nel di del uostro digiuno sitruoua che uoi fate lauostra uolō ta: & atutti euostri debitori dimādate. Ecco che uoi digiunate & a quistione & a cō tentione: & percotete ilproximo uostro colpugno crudelmēte. Hor nō uogliate da quinci innāzi digiunare: si chome uoi insino ahora hauete digiunato: accioche sia udito iluostro clamore in excelso. Hor nō e/ questo ildigiuno che io ho electo? il di affligere lhuomo lanima sua? Hor uoglio io che uoi torciate ilcapo uostro cho me uno cintolo: & che uiuestiate di saccho: & che giaciate nella cenere. Io non ho chiamato questo digiuno & di accepteuole alsignore. Anzi questo e/ ilmaggior di giuno che io ho electo: Disciogli lecolligationi della īpieta: & sciogliete efasci che uagrauano. Fate lasciare coloro che tenete presi: & fateli liberi: & dirōpi ogni tuo peso dipeccato. Rōpi albisognoso iltuo pane: & coloro che sono poueri & uiandā ti menali ī casa tua. Quādo tu uedrai lognudo/ cuoprilo: & nō hauere ī dispregio latua carne. Allhora iltuo lume surgera come lamattina: & lasanita dellaīa tua to sto nascera: & lagiustitia tua andra īnāzi alla faccia tua: & lagloria del signore tira cogliera: allhora minuocherai/ & dio texaudira. Tu griderai/ & egli dira: Ecco che io sono presente: imperoche io sono misericordioso io dio tuo.

¶ Sequentia del sancto euāngelio secondo Matheo nel Quinto Capi tolo. Dicesi nelprimo uenerdi di quaresima.

IN quel tēpo disse gie su alldiscepoli suoi. Hauete udito dire che si dicea perli antichi. Amerai lamico tuo/ & ī odio harai ilnimico tuo. Et io uidico. Amate iuostri nīmici: & fate bene a coloro che uhanno in odio: & preghate per chi uiperseguita & calumnia: accioche siate figluoli del padre uostro che e/ ī cielo: ilquale fa uenire ilsole sopra egiusti & sopra glingiusti: & fa piouere sopra ibuoni & sopra erei. Impoche se uoi amate coloro che amano uoi/ che mercede nhauete uoi: impoche epublicani fanno questo. Et se uoi solo saluterete liuostri frategli/ che piu farete? ipoche questo fāno epagani. Etpo siate perfecti/ come elpadre uostro celestiale ilquale e/ perfecto. Et attendete

che ilbene che uoi fate che nõ lofacciate dinanzi daglhuomini per esser da loro ueduti: imperoche nõ haresti niuna mercede dinãzi dal padre uostro, che e, in cielo. Et quando fate laelemosina, nõ uogliate trombare dinãzi auoi, chome fãno glypocriti nelle synagoghe & pli cãtoni: accioche nõ siate honorati daglhuomini. In uerita uidico: che questi hanno riceuuto laloro mercede: Ma quãdo fai la elemosina fa che nõ sappia latua mano mãcha quello che fa ladiritta: accioche latua elemosina sia occulta: & ilpadre tuo che tiuede in nascoso telomeritera. Et quãdo orate nõ fate come glypocriti: liquali amano dessere ueduti nelle synagoghe & nelli cãtoni delle piazze daglhuomini. In uerita uidico che glihãno riceuuto laloro mercede. Et impero quãdo tu orerai, entra nella camera tua: & chiudi luscio: & ora alsignore padre tuo secretamẽte: & egli che uede ilsecreto delcuore tuo ilrẽdera a te.

¶ Lectione di Isaia ꝓpheta Dicesi ilprimo sabbato diquaresima nel Cap. LVIII

QVesto dice ilsignore idio. Se tu leuerai del mezo di te la catena cioe, lipeccati: & lascerai distẽdere almale latua mano: & nõ fauellerai quelle cose che nõ sono dibisogno & non giouano. Quãdo tu harai data lanima tua a colui che hara fame: & harai ripiena lanima sua afflicta: alhora nascera la luce tua nelletenebre: & letue tenebre sarãno come ilmezo di: & ilsignore tuo idio tidara sẽpre riposo: & riempiera lanima tua di splẽdore: & lossa tue sarãno liberate. Et sarai quasi chome uno orto bene irrigato & bagnato: & come lefonti dellacqua laquale nõ mãcha mai Et eluoghi diserti sarãno edificati ĩ te: & susciterai efondamẽti di generatione in generatione. Et sarai chiamato edificatore disiepe togliẽdo uia leuie dellainiqtade: se tu torrai uia eltuo pie dal sabbato: & nõ farai latua uolõta nelmio sancto di: & sarai chiamato sabbato dilicato & ilsãcto glorioso del signore: & harallo glorificato mẽtre che tu nõ fai leuie tue: & che nõ sia trouata latua uolõta: che tu nõ parli mali sermoni. Allhora tu sarai dilicato nel tuo signore: & alzerotti sopra tutta laltitudine della terra: & libererotti della heredita del tuo padre Iacob. La bocca del Signore in uerita ha parlato questo.

¶ Sequẽtia del sãcto euãgelio secõdo Marco nel Capitolo sexto. Dicesi ilprimo sabbato diquaresima.

IN Quel Tẽpo Essendo gia facto sera:

& lanaue era nel mezo del mare: & gieſu era ſolo in terra: & uedēdo eſua diſcepoli che molto ſaffatichauono ī uogare: impoche haueano iluēto contrario: & intorno allaq̄rta hora de''lanocte ando alloro ſopra ilmare: & uoleua paſſare ꝑ andare oltre alloro: & idiſ[illegible]oli tutti uedēdolo che ādaua ſopra ilmare/pēſauano che fuſſi una fātaſma & cō[illegible]rborōſi molto: & fortemēte gridorono. Et egli incōtinēte parlo allo ro & diſſe. Confortateui & nō temete: impoche io ſono. Et in queſto mōto inſulla naue alloro: & iluento ceſſo. Et anche molto piu ſtupiuano: impoche ilcuore loro era ancora accecato: che nō haueuano ancora compreſo ne inteſo ilmiracolo de pa ni: & in queſto paſſorono ilmare/& andorono ī terra di Geneſareth: & quiui diſce ſono in terra: & chome furono fuori della naue loconobbono: & cerchorono tutto quel paeſe: & legēti di quel paeſe glincominciorono aportare nelle lecta tutti colo ro che erano infermi di qualūche infermita di ciaſcuna parte che udiuano che Gie ſu fuſſi. Et in qualūche parte chegli andaua o entraua o in citta o ī caſtella o in uil le o perle piazze poneuano liloro infermi dināzi allui: & pregauanlo che licuraſſi: & deſiderauano che pure poteſſono tocchare leſimbrie delle ueſtimata ſue: & tāti quanti toccauano lui/tāti erano ſanati. ¶ Epiſtola diſācto paulo aquelli di Corītho nella ſecōda epiſtola nel VI. Cap. Diceſi laprima domenica di q̄reſima.

FRAtelli preghianui & cōfortianui che nō riceuiate lagratia di dio inuano: impoche elli di ce. Nel tēpo acceptabile & piaceuole io inteſi gli tuoi prieghi: & neldi del la ſalute aiutai te. Ecco hora iltēpo acceptabile: q̄ſti ſono idi dellaſalute Non date aniuno niuna offenſione o cagione di peccare: accioche nō ſia uitupato iluoſtro ſerui gio: ma in tutte lechoſe che fate moſtrateui uoi medeſimi ſechondo che ſeruigiali di dio: hauendo patiētia nelle tribulationi: nelle neceſſita: nelle angoſcie: nelle bat titure: nelle preſſioni: nelle fatiche nel ueghiare: & ne digiuni: dimorādo ī caſtita: nella ſciētia: in lunga ſofferentia: in ſuauita: & nello ſpirito ſancto: in charita non ficta: arda nella parola di uerita: & nella uirtu di dio: andādo armati con arme di giuſtitia dallato diritto & dal mācho. Ancora paſſando perli honori & perli diſho nori: & ꝑlo biaſimo & ꝑlabuona fama: eſſendo tenuti īgānatori & eſſēdo uoi uera ci. Et ſecōdo che nō conoſciuti & eſſēdo uoi conoſciuti. Et ſecōdo che morti eſſēdo uoi uiui. Secōdo che gaſtigati & mortificati: & ſecōdo che cruciati & triſti: & ſem pre eſſendo gaudenti. Secondo che poueri: & molti nearricchiamo. Et ſecondo che

huomini che nõ hãno nulla: & possediamo tutte lecose. ¶ Sequẽtia delsãcto euãgelio secondo Mattheo: uel Cap. X. Dicesi laprima domenica di quaresima.

IN quel Tẽpo fu menato giesu nel diserto dallo spirito: acioche fussi tentato dal dyauolo. Et hauendo digiunato quarãta di & quarãta nocti poi hebbe fame: Et uenendo allui iltentatore disse: Se tu se ilfigluolo di Dio: di che queste pietre diuẽtino pane. Et giesu rispuose. Non di solo pane uiue lhuomo: ma dogni parola che procede dalla boccha di dio. Allhora ilDyauolo ilprese & portollo nella cipta sancta nel tempio: & puoselo nel pinnacholo, & disse allui. Se se figluolo di Dio, gettati giu disotto: impoche glie scripto: che dio comãda agliangeli suoi di te: che tiracchoglino nelle loro mani: & guardino te: accioche iltuo piede nõ sia offeso da queste pietre. Disse allui giesu: Scripto e, Non tentare ilsignore idio tuo. Allhora ilDyauolo loprese unaltra uolta: & portollo insu uno mõte molto alto: & mostro gli tutti ereami del mondo & tutta laloro gloria, & dissegli. Tutte queste cose tida ro, se tu tiuuoi inchinare in terra & adorarmi. Allhora disse Giesu. Va uia Satha nasso: impoche eglie scripto iltuo signore idio adorerai: & lui solo seruirai. Allho ra ilDyauolo siparti dallui & gliangeli uennono, & seruiuono lui.

¶ Lectione di zechiel propheta nel Capitolo Trigesimo quarto: Dicesi la prima domenica di quaresima.

QVeste chose dice ilsignore idio. Ecco che io medesimo ricerchero lemie pecorelle: & uisiterolle, come ilpastore uisita lasua gregge neldi quãdo sara nel mezo delle sue pecorelle disperse & dissipate. Cosi uisitero lemie pecorelle: & libererolle da ogni luogho nelqle erano disperse nel di della nebbia & della obscurita: & ritrarolle da tutti epopoli: & ragunerolle di tutte leterre: & ĩdurrolle nella terra loro: & pascerolle insu mõti alti disrael: & quiui sara laloro pastura: & q siriposerãno sullherbe fresche & in tutti esegni della terra. Io glipascero nepienissimi pascholi: & insu emonti disrael siriposerãno, & insullherbe freschissime: & nelle pasture grassissime sarãno pasciu

te insul monte disrael io pascero lemie pecorelle:& farolle riposare dice ilsignore.
Ior icerchero q̄llo che era perduto:& quello che era gittato rinnuouero:& quel che
era rotto rilegherò:& q̄llo che era īfermo risanero:& quello che era grasso & forte
guardero:& pascerollo in giudicio & giustitia dice ilsignore omnipotente.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo:nel Capitolo quinto
Dicesi illunedi dopo laprima domenica di quaresima.

IN quel tē
po Disse
Giesu a disce
poli suoi.quā
do uerra ilFi
gluol delhuo
mo nella sua
maesta/& tut
ti liangeli suoi con lui:allhora se
dera sopra lasedia della sua maie
sta:& ragunerannosi dināzi allui
tutte legenti:& egli partira luno
dallaltro:chome ilpastore parte le
pechore dalli becchi.Et porra lepe
core dallato ritto:& libecchi dalla
to mancho. Et allhota dira ilRe a
choloro che fieno dallato diritto:
uenite benedecti dalpadre mio:&
possedete ilregno che ue apparec
chiato īsino che ilmōdo fu facto.
imperoche io hebbi fame/& desti
mi māgiare. Hebbi sete/& destimi bere. Fui pegrino/& uoi mabergasti. Ero ignu
do/& uestistimi. Ero īprigionato/& uisitastimi. Allhora rispōderāno egiusti & di
ranno. Signore quādo tiuidemo noi hauere fame/& demoti māgiare? Quādo tiue
demo noi assetato/& demoti bere? Et quando fusti forestiero & peregrino/& aber
gamoti? O quādo ignudo/& riuestimoti? O quando infermo/o in prigione & uisita
moti? Allhora rispōdera ilRe/& dira loro. In uerita uidico: che q̄llo che uoi face
sti auno di questi mia minimi fratelli:uoi ilfacesti a me.Et poi dira aquelli che fie
no dallato mancho. Andate maladecti nelfuoco eternale:ilquale e/apparecchiato
alDyauolo & agliangeli suoi: impoche io hebbi fame: & non midesti mangiare.
Hebbi sete/& nō midesti bere. Fui pegrino/& non miabergasti. Ignudo ero/& nō
miuestisti. Infermo & in prigione/& nō miuisitasti. Et epsi dirāno. Signore quan
do tiuidemo noi mai hauere fame/ o sete/o peregrino/ o ignudo/ o infermo/o in
prigione/& non tisouenimo? Allhora dira ilRe alloro. In uerita uidico che quello
che uoi non facesti auno di questi miei minimi perlo mio nome:uoi nō lofacesti

a me. Et pero andate nel fuoco & tormenti eternali: & egiusti in uita eterna.

¶ Lectione di Isaia propheta nel quinquagesimoquinto Capitolo: Dicesi il martedi doppo laprima domenicha diquaresima.

IN quelli di parlo Isaia propheta dicẽdo. Cerchate di dio mentre che sipuo trouare: inuocatelo & chiamatelo men tre che eglie, appresso. Lasci lhuomo maluagio lasua uia: & lhuomo iniquo lesue cogitationi: & torni a dio: & hara mise ricordia di lui: impoche ilnostro signore e, molto benignoi perdonare: impoche lemie cogitationi dice ilnostro idio, nõ sono facte come leuostre: ne lemie uie come leuostre. Impo che si come e, exaltato ilcielo dallaterra: cosi sono exaltate lemie uie dalle uostre: & glimiei pẽsieri dalleuostre cogitationi. Et si come discẽde labrinata & laneue da cielo: & mai nõ uiritornano: ma ĩebriano laterra & ĩmollonla & fanla germinare: & dãno ilseme aqlli che seminano: & ilpane a quelli che mãgiono: cosi fara lamia parola laquale uscira della mia bocca, non tornera a me uacua: ma fara tutte qlle cose che io ho uoluto: & prospera in epso: perche io lho mandato disse ilsignore omnipotente. Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo: nel Capi tolo uigesimo primo. Dicesi ilmartedi doppo laprima domenica diquaresima

IN quel tempo essen do Giesu giunto in gierusalez, tutta lacitta sicõmosse & diceuano, Chi e, costui? Et ilpopo lo diceua. Costui e, Gie su Christo propheta di Nazareth di Galilea. Et entrando giesu nel tempio di dio, chaccio fuori tutti quel li che uendeuano & cõperauano nel tẽpio: & letauole & libãchi de cãbiatori & lese die di quelli che uendeuano echolombi gitto tutti per terra, & disse loro. Scripto e, Lacasa mia e, casa doratione: & uoi lhauete facta speloncha diladroni. Et in que sto uennono allui ciechi & zoppi, & sanolli. Et uedendo queste cose liprincipi de sacerdoti & liscribi & lemarauigliose cose che faceua: & ãche lifãciulli che gridaua no nel tempio & diceuano. Figluolo di Dauid fa noi salui: indegnandosi dissono allui. Odi tu quel che dicono costoro. Et Giesu disse alloro. Non hauete uoi lecto

che idio pla bocca defáciulli & diquelli che pigliano illacte ha facte laude pfecte: Et allhora lilascio/& ando fuori della cipta i betthania: & qui sistaua & predicaua ilregno di dio. ¶ Lectione dellibro dellexodo nel Cap. XXIIII. Dicesi ilmercoledi delle quattro tẽpora dopo laprima domenica di quaresima.

IN quelli di disse idio a Moyse. Sagli a me insul mõte/& starai qui & io tidaro due tauole: di pietra: & lalegge & li comãdamẽti che io uho scripti: acioche tu glinsegni a figluoli di Israel. Et Moyse sileuo su: & Iesue suo ministro: & salẽdo insul mõte di dio disse a uecchi del popolo. Aspectatemi qui insino che noi torniamo auoi: Voi hauete cõ uoi Aron & Hur. Se alcuna questione nasce fra uoi ditelo alloro. Et essendo Moyse salito insul monte: una nughola coperse ilmonte: Et habito la gloria di Dio insul monte Synai choprendo quello duna nughola sei di. Et ilseptimo di chiamo idio Moyse delmezo della caligine: & laspecie della gloria era quasi uno fuoco ardente insulla sommita del monte in conspecto de figluoli disrael. Et moyse poi che fu entrato nelmezo della nughola: sali insulmõte: & stetteui quaranta di & quaranta nocti.

¶ Lectione seconda dellibro delli Re nel Capitolo Decimo nono

IN Quelli di uenne Helya in Bersabe di Giudea: & lascio quiui il suo fanciullo: & ando nel diserto nel camino di uno di. Et giunto che fu: sipuose asedere sotto uno ginepro: & chiese & domando al lanima sua che ella simorisse: & disse chosi. O Signore mio egli mi basta essere tãto uiuuto: io tipriego che tu togli lanima mia: impo che io non sono migliore che emiei padri antichi: & gittossi in terra sotto lombra del ginepro: & adormentossi. Et ecco langelo di dio lotocco & destollo & dissegli. Lieua su & mangia. Et elli guardo & uide alcapo suo uno pane cocto sotto lacenere: & uno uaso dacqua. Et egli mangio: & beue & unaltra uolta ancora sadormento Et langelo di Dio torno allui laseconda uolta & tocchollo & dissegli. Sta su & mangia: imperoche tiresta anchora di fare una grãde uia. Ilquale poi che fu leuato mangio & beue & ando con lafortezza di quello cibo quarãta di & quaranta nocti insino almonte di Dio Horeb.

¶ Sequentia delSancto euangelio secondo Mattheo nel xii. Cap. Dicesi il mercoledi delle quattro tempora dopo laprima domenica di quaresima.

IN quel tẽpo andorono liscribi & pharisei a giesu & dissõgli. Maestro Vogliamo da te alcũ segno uedere. Et Giesu rispuose & disse loro. Lageneratione pessima & adultera adomanda segno: & nonli sara dato senon elsegno di Iona propheta: impo si come Iona fu nel uẽtre dellabalena tre di & tre nocti, chosi sara ilfigluol dellhuomo nel cuore della terra tre di & tre nocti. Et glhuomini di Niniue sileuerãno in giudicio cõ questa generatione: & condãnerannola: impoche feciono penitentia nella predicatione di Iona. Ecco qui piu che Iona. Lareina daustro sileuera nelgiudicio cõ questa generatione, & condãneralla: impoche ella uenne dalle fine della terra ad udire lasapiẽtia di Salamone. Et ecco q̲ piu che Salamone. Et quãdo lospirito ĩmõdo sara uscito dellhuomo: ua per luoghi aridi cercãdo riposo & nõ lotruoua: allhora dice: io ritornero nellacasa mia donde io sono uscito: & uenẽdoui latruoua uacua & cõ lescope spazzata & ornata. Allhora ua & toglie seco septe altri spiriti piu iniqui di lui: & entrandoui habitano quiui: & leopere ultime di quello huomo diuentano piggiori che quelle di prima. Cosi sara aquesta pessima generatione: Et ancora lui dicendo queste cose alle turbe: ecco lamadre sua & ifratelli stauono difuori cerchãdo di parlargli: & uno disse. Ecco lamadre tua & lifratelli tuoi difuori cercano te. Et egli rispuose acholui che glieldiceua & disse. Quale e, mia madre & quali sono emia fratelli? Et distẽdẽdo lamano inuerso esua discepoli disse. Ecco lamia madre & glimia fratelli. impoche qualunche fara lauolonta del padre mio che e, nelli cieli, quello e, mio fratello sorella & madre.

¶ Lectione di Ezechiel propheta nel Cap. XVIII. Dicesi ilgiuouedi dopo laprima domenica di quaresima.

IN quelli di e facta laparola delsignore a me dicendo: perche e, questo che tra uoi uolgete laparola in questo prouerbio nella terra di Israel dicendo: epadri nostri hanno mangiato luua acerba: & lidẽti de figluoli sono leghati. Io uiuo dice ilsignore idio: se questa parola sara piu ĩ ꝓuerbio alla casa di Israel. Ecco tutte leanime son mie: cosi lanima delpadre come quella delfigluolo e, mia. Lanima che pecchera: quella morra. Et lhuomo se sara giusto & fara giudicio & giustitia: & nõ mangiera nemonti: &

nō leuera gliocchi suoi aglydoli dellacasa disrael: & nō sforzera la moglie delpro
ximo suo: & nō andera a femina mestruata: & nō cōtristera lhuomo: & rendera il
pegno alsuo debitore: nō torra niuna chosa per forza: Dara ilsuo pane allo affama
to. Et coprira lognudo col suo uestimēto: Non prestera ad usura: & nō torra piu:
& leuera uia lasua mano dalla iniquita. Fara giudicio uero fra huomo & huomo
& andra nemiei comādamēti: & guardera emiei giudicii: acciochè faccia lauerita:
& costui e/giusto: & uiuera di uita & nō morra dice ilsignore omnipotente.

Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitolo Decimo
quinto. Dicesi ilgiuouedi dopo laprima domenica di quaresima.

IN quel tēpo ando giesu nelle parti di tyro & di sydone: & ecco la
femina Chananea uscita
di quelli confini grido di
cēdoli. Habbi misericor
dia dime signore figluol
di Dauid. Lamia figluo
la e/male tormentata dal
demonio. Et egli nō glirispuose parola: Et lisuo discepoli andādoli apresso ilprega
uano dicendo. Exaudiscila & mādala uia: impoche ella cigrida drieto. Et lui rispō
dēdo disse. Io nō sono mādato senon a pecore che sono perite della casa disrael. Et
quella femina uēne & adorollo & disse/Signore aiutami. Ilquale rispuose & disse:
Nō e/buono a torre ilpane de figluoli & darlo a cani. Et quella disse: anzi si signo
re: impoche ecagnuoli māgiono de minuzzoli che caggiono della tauola del signo
re loro. Allhora rispuose ilsignore giesu: O femina grande e/lafede tua: sia facto a
te come tu uuoi: Et sanata fu lafigluola sua in quella hora.

Lectione di Ezechiel propheta nel Decimonono Capitolo. Dicesi iluener
di dopo laprima domenica diquaresima.

QVeste cose dice ilsignore idio. Lanima laquale pecchera
quella morra: & ilfigluolo non portera lainiquita del pa
dre: & ilpadre non portera lainiquita del figluolo. Lagiustitia
delgiusto sara sopra lui: & limpieta dellimpio sara sopra lui.
Ma se limpio fara penitentia ditutti glisuoi pecchati liquali ha
facti: : & obseruera tutti emiei comandamenti: & fara giudicio
& giustitia: uiuera di uita: & nō morra. Di tutte lesue iniquita lequali elli ha facte

io non mene ricordero· Nellaſua giuſtitia laquale egli hara operata/ uiuera· Sareb
be mai di mia uolonta lamorte delpeccatore? dice ilſignore idio: & non piu preſto
uoglio che ſiconuerta dalle ſue uie: & uiua? Ma ſe ilgiuſto ſiriuolgera dalla giuſti
tia ſua: & fara iniquita ſecōdo tutte leabbominationi/ lequali ſuole adopare ilmal
uagio: uiuera egli? Tutte leſue giuſtitie lequali haueua adopate nō ſarāno ricorda
te· Nella ſua preuaricatione/ nellaquale e/ preuaricato/ & nel pecchato nelquale ha
peccato/ ī quelli morra· Et hauete decto lauia delſignore nō e/ diritta. Adūche udi
te lacaſa di Iſrael· Hor non e/ lamia uia diritta: & piu preſto leuoſtre uie cattiue?
imperoche quādo ilgiuſto ſi riuolgera dalla ſua giuſtitia & fara iniquita/ morrai
epſe: & nella ſua ingiuſtitia laquale ha adopato morra· Et quādo limpio ſiriuolge
ra dalla ſua impieta laquale ha adoperata/ & fara giudicio & giuſtitia: epſo uiuifi
chera lanima ſua: & conſiderādo & riuolgendoſi da tutte leſue iniquita lequali ha
adoperate/ uiuera di uita/ & non morra dice ilſignore omnipotente·

¶ Sequentia Del Sancto Euangelio Secondo Giouanni Nel Capi
tolo Quīto Diceſi iluenerdi Dopo laprima Domenica di Quareſima·

IN quel tēpo era il di del la Feſta de giudei: & ſali gieſu ī gie
roſolima· Era in gieruſa
lem una congregatione
dacqua che haueua no
me laprobatica piſcina:
laquale in lingua hebrai
ca ſidiceua bethſaida: &
haueua cīque portichi· In qſti giaceua lamoltitudine dellinfermi: ciechi zoppi: &
attratti: che aſpectauano ilmouimēto dellacqua: poche lāgelo delſignore ſecōdo il
tēpo diſcēdeua nella piſcina: & moueua lacqua: & chi prima fuſſi diſceſo nella pi
ſcina doppo ilmouimento dellacqua/ diuentaua ſano diqualūche īfermita fuſſi de
tenuto Ma era quiui uno huomo paralitico che era ſtato trētotto anni nella ſua in
fermita· Vedēdo adūche gieſu coſtui giacere: & conoſcendo che molto tempo uera
ſtato/ diſſe allui· Vuoi tu eſſere ſano? Si riſpuoſe linfermo· Signore non ho huomo
che mimetta nellacqua/ quando ella fia intorbidata: imperoche quando io uoglio
entrare/ unaltro innanzi a me ue entrato· Allhora gieſu diſſe allui: Sta ſu/ & togli il
lecto tuo/ & uattene· Et incōtinente aqlla parola fu facto ſano: & tolſe illecto ſuo &
andoſſene· Et in quello di era ſabbato: & egiudei diceuano aquello huomo che era

facto sano. Eglie, hoggi sabbato non te lecito portare iltuo lecto: & egli rispuose alloro & disse. Colui che mha facto sano midisse, togli iltuo lecto, & ua. Allhora epsi dissono allui. Chi e, quello huomo ilquale disse: togli ellecto tuo & ua? Et colui che era facto sano nõ sapeua chi fussi cholui che lhaueua sanato & guarito. Et giesu allhora siscosto dalla turba che era in quel luogo: & poi entro nel tempio & disse allui. Ecco che tu se sano: nõ uolere piu pecchare: accioche peggio non tauengha. Allhora quello huomo ando a giudei, & disse alloro, che giesu era quello che lhauea facto sano. ¶ Lectione dellibro Deuteronomio: nelCapitolo uigesimo. Dicesi ilsabbato delle quattro tempora di quaresima.

IN Quelli di oro Moyses alSignore dicendo. Raguarda Signore iltuo sanctuario nello excelso habitacolo de tuoi cieli: & benedisci iltuo popolo di Israel. Et laterra laquale tu cihai data chome tu giurasti alli nostri padri che sia terra fructifera: & che surge di lacte & di mele Odi israel hoggi iltuo signore idio ilquale tha comandato che tu facci & obserui isua comandamenti: & giudicii: & tu gliguardi & adempi con tutto iltuo cuore & con tutta lanima tua. Tu hai hoggi electo ilSignore che sia tuo idio: & hai anche promesso dandare per lesue uie: & guardare lesue ceremonie & isuoi comãdemẽti & isuoi giudicii & che tu obedisca alsuo imperio. Et ilsignore ha hoggi electo te: che sia suo popolo peculiare, come egli tha fauellato: & guardi tutti lisuoi comandamenti: & lui ti fara piu alto che tutte legenti, lequali egli ha create allaude & nome & sua gloria: accioche tu sia popolo sancto del tuo signore idio, come egli ha parlato a te.

¶ Lectione seconda dellibro deuteronomio nelCap. Vndecimo.

IN quelli di disse Moyses afigluoli di Israel. Se uoi obseruerete eco mandamenti equali io uicomando, & fareteli: cioe, che uoi amiate iluostro signore idio: & andiate in tutte lesue uie, acchostandoui al lui: ilsignore dispergera tutta questa gente dinãzi allauostra faccia: & possedereteli: liquali sono maggiori & piu forti di uoi. Ogni luogo che calchera iluostro piede sara uostro dal diserto & dallibano: & dalfiume grã de Eufrates insino almare occidentale saranno euostri termini: & niuno stara contro a uoi. Iluostro terrore & paura di uoi ilsignore idio uostro ildara sopra tutta la terra: laquale uoi hauete achalchare, come iluostro signore idio uha fauellato.

¶ Lectione terza nellibro de Machabei: nelCap. primo.

IN quelli di faceuano esacerdoti oratione mẽtre che epsi offeriuano ilsacrificio perlo popolo di Israel: incominciando Gionata, & gli altri rispõdendo & dicendo. Bene uifaccia idio, & ricordisi del suo testamẽto, elquale egli fauello ad Habraam Isaac & Iacob suoi serui fedeli: & dia a tutti uoi ilcuore che uoi loadoriate & facciate la sua uolonta chon uno grande cuore & chon lanimo perfecto: Il. Signore apra iuostri cuori nella sua legge & nesua comandamenti: & dieui pace: & exaudisca tutte leuostre orationi: & sia riconciliato a uoi: & nõ uiabandoni nelmale tempo iluostro signore idio.

℃ Lectione quarta dellecclesiastico nel Capitolo. XXXVI.

IDio di tutte lecose habbi misericordia di noi: & riguarda: & dimostra laluce delletue miserichordie. Et metti iltuo timore sopra legenti che nõ thanno cercato: & conoschino che nõ e/altro idio che tu: accioche epsi narrino letue chose mirabili. Lieua lamano tua sopra le genti forestieri accioche ueghino latua potentia: imperoche chome tu se sanctifichato in noi nelloro conspecto: cosi sarai glorifichato nelconspecto nostro in loro: accioche conoschino te chome habbiamo conosciuto noi: imperoche non e/idio oltre a te signore. Rinnuoua etuoi segnali: & monda letue chose mirabili. Glorificha lamano & ilbraccio diritto. Desta iltuo furore/ & spargi latua ira. Togli uia laduersario/ & affligi ilnimico. Affretta iltempo/ & habbi amente la fine: accioche epsi narrino letue cose marauigliose signore nostro idio.

℃ Lectione Quinta di Daniel propheta: nel Capitolo terzo

LANgelo di Dio discese dal cielo con Azaria & cõ lisuoi compagni nella fornace ardenre: & dischaccio lafiamma delfuoco fuori & cetera. Cercha di questa lectione adrieto nel le quattro tempora delladuento il sabbato a carte. V.

℃ Epistola di sancto Paulo a quelli di Thesalonica. Nel Quinto capitolo. Dicesi ilsabbato delle quattro tempora di quaresima.

FRAtelli noi uipreghiamo riprendiate li inquieti: & chonsolate epusillanimi. Riceuete glinfermi: & siate patienti a tutti. Guardate che niuno renda male per male. Ma sempre seguitate quello che e/bene tra uoi & a tutte le gẽti. Godete sempre nel Signore: & senza intermissione orate. In tutte lechose rendete gratie a Dio: che questa e/ lauolonta di dio in giesu christo in tutti uoi. Lospirito non lo uogliate spegnere. Non dispregiate leprophetie. Tutte lechose prouate/ & quello che e/buono tenete. Asteneteui da ogni specie di male. Ma dio di pace sanctifichi uoi per tutte lecose: accioche iluostro spirito intero: & lanima & ilcorpo sẽza querela nello aduenimento del nostro signore giesu christo sia saluo.

℃ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitolo decimo septimo. Dicesi ilsabbato delle quattro tempora diquaresima.

IN quel tempo prese giesu Pietro Iacopo & Giouāni suo fratello & menogli insul monte alto daparte/& trāsfigurossi dinanzi dalloro: & lafaccia sua risplēde come ilsole: & lesue uestimenta diuentorono come neue. Et ecco apparse loro Moyses & Helya/& parlauano con lui. Et Allhora disse Pietro a Giesu. Signore bene e/che noi siamo qui: Se tu uuoi facciamo qui tre tabernacholi: a te uno: a Moyse uno: & a Helya uno. Anchora lui parlando ecco una nughola lucida licoperse. Et ecco lauoce della nughola dicēdo. Questo e/ilmio figluolo dilecto/nelquale misono bene cōpiaciuto: udite lui. Et udendo questo lidiscepoli/caddono nellesue faccie: & hebbono gran paura: & giesu saccosto alloro & toccogli & disse. Leuateui su: & nō habbiate paura. Ma loro leuando gliocchi loro nō uidono alchuno/senō solo giesu. Et discēdendo loro del monte licomādo giesu dicēdo. A niuno huomo direte questa uisione infino atanto che ilfigluolo dellhuomo nō sia resuscitato damorte.

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Thesalonica. Nel primo Capitolo Dicesi la seconda domenica di quaresima.

FRatelli noi uipreghiamo & domandiamo di gratia nel nostro signore giesu: che chome uoi hauete imparato da noi come uisia necessario di cāminare a piacere a dio/chosi andiate: accioche uoi piu abōdiate. Voi sapete p certo/quali comandamenti io uidetti per ilsignore giesu. Certamēte questa e/la uolonta di Dio: lauostra sāctificatione che uoi uastegnate da fornicatione: che ciascheduno sappia possedere ilsuo uasello ī sanctificatione & in honore: & nō in passione di desiderio si come fāno legenti pagane/lequali nō conoscono idio: Che niuno nō trapassi tropo innāzi: & che niuno inganni ilsuo fratello nelle faccende: impoche ilSignore iluendichera di tutte queste chose chome noi uihabbiamo predecto & testimoniato: che idio non chiamo noi nella immonditia: ma chiamocci a puritade & a sanctificatione accioche diuētassimo sancti in christo giesu signore nostro. ¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo. Dicesi laseconda domenica diquaresima.

IN quel tempo dopo esei di prese giesu Pietro Iacopo & Giouanni suo fratello/& menolli & cetera. Cercha di questo euãgelio adrieto nel sab bato passato in questa medesima carta cioe XXVI.

Lectione di Daniel propheta nel Capitolo Nono. Dicesi illunedi doppo la seconda domenicha di quaresima.

IN quelli di oro Daniel alSignore dicẽdo. Signore idio nostro ilquale menasti fuora ilpopolo tuo della terra di egypto i forte mano: & hai facto nome a te secõdo questo di: & noi habbiamo peccato: noi habbiamo facto iniquita signore ĩ tutta latua giustitia. Io tipriego che latua ira & iltuo furore silieui uia dalla tua citta di gierusalem & dal tuo mõte sancto: impoche perli nostri pecchati & perle iniquita de nostri padri gierusalem & ilpopolo tuo sono in derisione atutti per ilnostro circuito. Hora adunche o idio nostro exaudisci loratione del seruo tuo & lisuoi prieghi: & dimostra lafaccia tua sopra iltuo sãctuario/che e/diserto per temedesimo: inclina letue orecchie dio mio & odi. Apri gliocchi tuoi/ & uedi lanostra dissolatione & lacitta sopra la quale e/inuocato ilnome tuo: imperoche noi nõ gittiamo p̱ terra eprieghi ne lenostre giustificationi innãzi alla faccia tua: ma nelle tue molte misericordie exaudisci signore. Diuenta a noi pacifichato: attendi a noi: & fallo. Nonti indugiare p̱ te medesimo dio mio: impoche iltuo nome e/inuocato sopra questa cipta & sopra il popolo tuo signore idio nostro.

Sequẽtia dellsãcto euãgelio secõdo Giouanni nel Cap. octauo. Dicesi illunedi dopo lasecõda domenica diquaresima.

IN qͥl tẽpo Disse Giesu al le turbe de giudei. Io uo/& uoi mi cercherete & morrete ne uostri pecchati. Et doue io uo/ uoi non potrete uenire. Diceuano adunche egiudei. Vccidere bbe elli mai semedesimo: ĩpo che egli dice. Doue io uo nõ potrete uenire. Et dicea alloro: uoi siate di sotto: io sono di qͥlli di sopra. Voi siate di qͥsto mondo. Io nõ sono di questo mõdo. Et anche uho decto che uoi morrete ne peccati uostri: per certo se uoi nõ crederete che io sono: nepeccati uostri morrete. Et elli diceuano allui: Tu chi sei. Disse alloro giesu.

io sono principio ilquale parlo a uoi: & molte cose ho adire di uoi: & agiudichare. Ma colui che mimando e,uerace. Et io qlle cose che udi da lui parlo nel mōdo. Et non conobbono che egli diceua che ilsuo padre era idio. Disse adunche loro giesu Quando uoi harete exaltato ilfigluolo dellhuomo: allhora conoscerete chi io so no: & da me medesimo io nō so nulla: ma come ilpadre minsegno queste cose par lo. Et colui che mimādo e,meco: & non milascia solo: impoche quelle cose che al lui sono dipiacere io so sempre. ¶ Lectione dellibro de Re. nel Cap. De cimoseptimo. Dicesi ilmartedi dopo lasecōda domenica di quaresima.

IN quelli di facto e,ilsermone di Dio ad Helya Tesbita dicēdo: Lieua su, & ua in sarettha delli sydonii: & starai quiui: impoche io ho comādato quiui alla dōna uedoua che tipascha. Et leuossi & ando ī sarettha. Et giūto alla porta della cipta, gliapparue ladonna uedoua che racchoglieua legne: & egli lachiamo & disse allei. Dāmi umpo cho dacqua neluaso che io bea. Et mētre che quella andaua p portar gliene, grido drieto & dissegli. Io ti priego anche che tu miporti una fetta di pane nella tua mano: Laquale rispuose. Viue iltuo signore idio: & uiue lanima mia che io nō ho pane: senō quāto un pugno puo pigliare di farina ī una mezina: & umpo co dolio ī uno orciuolo. Ecco come tu uedi che io racchoglio due legne: & tornata chio saro a casa: io faro umpoco di cibo damangiare p me & per ilmio figluolo: ac cioche mangiamo & moriamo: Allaquale Helya disse. Nō temere: ma ua & fa co me tu hai decto. Ma pure fa prima a me di quella poca farina uno pane piccholino sotto lacinere & rechamelo: & a te & altuo figluolo nefarai poi: impoche ilsignore idio di Israel dice qsto. Lamezina dellafarina nō māchera: & lorciuolo dellolio nō sara diminuto īsino a ql di nelquale ilsignor dara lapioua īsulla faccia della terra. Laquale ando & fece secōdo laparola di Helya: & egli māgio & ella & tutta lacasa Daquello di innāzi lamezina dellafarina nō māco: & lorciuolo dellolio non fu di minuto secōdo laparola che idio hauea decto in mano di Helya.

¶ Sequētia del sācto euāgelio secōdo Mattheo nel. Cap. xxiii. Dicesi ilmar tedi dopo lasecōda domenica di quaresima.

IN quel tēpo parlo giesu alle turbe & adiscepoli suoi dicēdo Sopra lacatedra di Moy se sederāno liscribi & Farisei. Adūche cioche epsi uidirāno obseruerete &

fate: ma secondo leopere loro nõ uogliate fare: impoche epsi dicono & nõ fanno: legano certamente pesi graui & importabili: & pongonli su lespalle deglhuomini: ma epsi col dito loro nõ liuoglionò muouere. Et ogni loro opera fãno: accioche sieno ueduti daglhuomini. Fanno leloro filaterie tanto larghe: & fãno molto grandi lesimbrie. Amano liprimi recubiti nelle cene: & lechathedre nelle synagoghe & le salutationi nel mercato: & essere chiamati daglhuomini maestri. Ma uoi nõ uogliate essere chiamati maestri: imperoche uno e, ilmaestro, & uoi siate tutti fratelli. Et non uiuogliate chiamare padri sopra laterra: impoche uno e, iluostro padre ilquale e, in cielo. Et nõ siate chiamati maestri: impoche uno e, ilmaestro christo & colui che e, uostro maggiore, sara uostro ministro, Ma chi siexaltera sara humiliato Et chi sihumiliera, sara exaltato. ¶ Lectione dellibro dhester nel Capitolo XIII. Dicesi ilmercoledi dopo laseconda domenica diquaresima.

IN quelli di oro Hester alsignore dicẽdo: Signore idio Re omnipotente tutte lecose sono poste nella tua signoria: & nõ e, chi possa resistere alla tua uolonta: se tu determinerai di saluarci, subitamente saremo liberati: imperoche tu signore hai facto ilcielo & laterra & tutto cioche sicõtiene nel circuito del cielo: tu sei signore ditutte le cose: & nõ e, chi resista alla tua maesta. Hora signore Re delli Re idio di Habraã habbi misericordia deltuo popolo: ĩpoche enostri nimici uogliono guastare & distruggere latua heredita. Non dispregiare laparte tua, laquale hai richomperata a te: ma exaudisci lanostra preghiera, & sia misericordioso alla sorte & alfunicolo della tua heredita: & cõuerti ilnostro pianto in allegrezza: accioche noi uiuẽdo lodiamo ilnome tuo. Et non chiudere laboccha di coloro che lodano & cantono te signore idio nostro. ¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitolo XX. Dicesi ilmercoledi dopo lasecõda domenica di quaresima

IN quel tẽpo montãdo Giesu in Ierosolima tolse a se secretamente isuoi dodici discepoli, & disse loro. Ecco che mõtiamo in Ierosolima: & ilfigluol delhuomo sara dato alli prĩcipi de sacerdoti & degliscribi: & epsi locondamneranno alla morte: & darãnolo alle genti a dileggiarlo & afla

gellarlo & crucifiggerlo: & ilterzo di resuscitera. Allhora ando allui lamadre de fi
gluoli di zebedeo cosuoi figluoli ꝑ adorarlo & domãdargli alcũa cosa. Alaq̃le elli
disse che uuoi? Et ella disse allui. Di che q̃sti duo figluoli segghino luno dalla tua
mano diritta, & laltro dalla mãca neltuo reame Et giesu rispõdẽdo disse. Voi non
sapete q̃llo che uoi domãdate: Potete uoi bere ilcalice che bero io? Dissono Si pos
siamo. Disse giesu loro. Ilcalice mio berete: ma ilsedere dallato mio diritto & dal
mãco nõ sta a me adare a uoi: ma acoloro a cui e, apparecchiato dal mio padre. Et
udendo questo edieci sindegnorono de duo fratelli: Ma giesu lichiamo a se & dis
se loro. Non sapete uoi che eprĩcipi delle genti signoreggiono liloro subditi: & co
loro che sono maggiori usano possanza in epsi. Non sara chosi infra uoi: anzi chi
uorra di uoi essere ilmaggiore, sara uostro ministro: & chi uorra di uoi essere ilpri
mo, sara uostro seruo. Come ilfigluol dellhuomo nõ uenne per essere seruito: ma
per seruire: & per dare lanima sua in ricomperamẽto per molti.

¶ Lectione di Ieremia propheta Nel Capitolo Decimoseptimo. Dicesi il
giouuedi dopo laseconda domenica di quaresima.

QVeste cose dice ilsignore idio. Maladecto lhuomo che si
cõfida nellhuomo: & pone fidãza nella carne delsuo brac
cio: & ilsuo core siparte da dio. Sara certamente come una her
ba che sichiama merigie nel diserto: & nõ uedra quãdo sara ue
nuto ilbene: ma habitera nella siccita del deserto: nella terra in
habitabile & piena di luoghi salsi. Benedecto lhuomo che si
confida nelsignore: elsignore sara sua fidanza. Et sara chome il
legno che e, trapiantato insullacqua, che mettera lebarbe sue allhumore: & non te
mera quãdo uerra ilgran caldo: & lasua foglia sara uerde: & neltempo della siccita
non hara paura: & nõ mãchera mai di fare ilsuo fructo. Ilcuor dellhuomo e malua
gio: & nõ sipuo cercare. Adũche chi loconoscera? Io idio che cercho icuori: & pruo
uo lereni: ilq̃le do ad ognuno secõdo lesue uie & secõdo ilfructo de suoi trouamẽ
ti dice ilsignore oĩpotẽte. ¶ Sequẽtia del sãcto euãgelio secõdo Luca nel
Cap. XVI Dicesi elgiuouedi dopo lasecõda domenica di q̃resima.

IN quel tẽpo disse gie
su adiscepoli sua que
sta parabola. Fu un huo
mo ilquale era riccho: &
uestiua di porpora & di

bisso: & ogni di usaua dilicanze splendidamente: & era uno mendico che haueua nome Lazero pieno di piaghe: ilquale giaceua alluscio di chostui: & desideraua di satollarsi de minuzzoli di pane che cadeuano della mēsa del riccho: & niuno glie ne daua: ma ueniuano licani & leccauonli lepiaghe sue. Hora uenne che mori ilpo uero: & fu portato dagliangeli nel seno di Habraā. Et ilriccho anche mori: & fu se pulto nellinferno: Et leuādo gliocchi suoi essendo netormēti/uide dallalunga Habraā & Lazero nel seno suo/& grido & disse. Padre Habraam habbi misericordia di me: & manda Lazero che intinga lacima del suo dito nellacqua: acioche refrigeri lamia lingua: impoche sono cruciato in questa fiāma. Et disse allui Habraam. Figluolo ricordati che hauesti bene in uita/& Lazero hebbe male: ma hora eglie cō solato: & tu se tormētato. Et āche īfra noi & uoi e/una grāde ualle/siche uoi nō potete uenire a noi diqua: & noi non possiamo uenire a uoi. Et quello disse. Priegoti adunche padre/che lomandi a chasa del padre mio: impoche io ho cinque fratelli che dia loro testimonianza di me: accioche epsi nō uenghino in questo luogho di tormēto. Et Habraam glidisse: epsi hanno Moyse & epropheti: odino loro. Et quel lo disse. Non padre Habram: ma se alcuno che sia morto andra alloro/faranno penitentia. Et lui glidisse. Se non odono Moyse & lipropheti/ne anche crederāno se alchuno de morti risuscitassi. ¶ Lectione dellibro del Genesis Nel Cap. XXXVII. Dicesi iluenerdi dopo laseconda domenica diquaresima.

IN q̄lli di disse Ioseph a suoi fratelli. Vdite ilmio sogno: ilq̄le io ho ueduto. Io pēsauo che noi legassimo icouoni nel cāpo: & chel mio couone stessi ritto & iuostri couoni adorauano ilmio couone. Risposono esua fratelli. Sarai tu mai nostro Re: o uero saremo noi subiecti alla tua iurisdictione: o sotto iltuo comādo? Onde questo riuelare & parlare di sogni ministro un grāde īcitamēto dodio & dinuidia. Et poi āche uide unaltro sogno elquale narrādo disse a fratelli. Io ho ueduto per sogno quasi ilsole & laluna & undici stelle adorare me. Laqual chosa hauendola decta alpadre & a fratelli: il padre loriprese & dissegli. Che uuol dire questo sogno che tu hai ueduto: sarebbe mai che io & lamadre tua & itua fratelli tadorassimo sopra laterra. Et ꝑ q̄sto isuoi fratelli glihaueuano inuidia. Ma ilpadre suo consideraua lacosa tacitamēte nel suo cuore. Et essendo andati isuoi fratelli in Sichen per pascere legreggie del suo padre disse Israel a Ioseph. Etuoi fratelli pascono lepecore ī sichen: uieni/timādero alloro: ilquale rispōdendo disse: io son presto. Alquale ilpadre disse. Va & uedi se tutte lecose sono prospere intorno a tua fratelli & albestiame & rinuntiami che si fa. Et partēdosi da ebron uenne in Sichen: & trouo uno huomo passegiando nel cāpo: & domādollo/che cosa cercassi. Et lui rispuose: io cercho imiei fratelli: dimostrami doue sono apascere leloro greggie. Allhora quello huomo gli disse. Epsi sono partiti da q̄sto luogo. Ma io udi loro che diceuano: andiamo in dothaim. Ando allhora Ioseph dopo esuoi fratelli & trouogli in dothaim. Iquali quādo louidono dalalunga: innāzi che giugnessi alloro pēsorono ucciderlo: & fauellauano luno allaltro. Ecco ilsognatore uiene: uenite uccidianlo: & mettianlo nella citerna uecchia: & dire

mo che lafiera peſſima lhabbia mangiato: & allhora ſiuedra che gliſaranno gioua
ti ſuoi ſogni. Et udendo queſto Ruben ſiſſorzaua diuolerlo liberare dalle loro ma
ni: & diceua: Non uccidiamo lanima ſua: & non ſpargiamo ilſuo ſangue: ma git
tianlo ĩ queſta citerna uecchia/laquale e/in queſta ſolitudine: & leuoſtre mani cõ
ſeruerete innocenti. Et tutte queſte coſe diceua uolẽdolo ſcampare dalle loro mani
& renderlo alſuo padre. ¶ Sequẽtia del ſancto euãgelio ſecõdo Mattheo nel
Cap. XXI. Diceſi iluenerdi dopo laſecõda domenica di quareſima.

IN quel tẽpo diſſe gieſu aſuoi diſcepoli & alle Turbe de Giudei q̃ſta parabola. Era uno Huomo Padre di famiglia/ ilquale pianto una uigna/& intorniolla di ſiepi: & fece lefoſſe: &lo ſtrectoio: & edifico una
torre in mezo diquella: & allogola allauoratori: & ando in uiaggio: & approximã
doſi iltempo de fructi mando eſerui ſuoi alli lauoratori che ricoglieſſono diquella
ifructi. Et ilauoratori preſono eſerui ſuoi: & alcuni di loro batterono: & alcũi ucci
ſono: & alcuni lapidorono. Et egli ãche mãdo altri ſuoi ſerui piu che q̃lli di prima
& epſi feciono loro ilſimigliãte. Alultimo uimando ilſuo figluolo: dicẽdo/epſi te
meranno ilmio figluolo. Vedendo elauoratori ilfigluolo/diſſono infra loro: q̃ſto
e/loherede: andiamo & uccidianlo: & hareno laſua heredita: & preſo che lhebbo
no logittorono fuori della uigna & ucciſonlo. Quãdo uerra ilſignore della uigna/
che fara a quelli lauoratori? Et epſi diſſono: Erei lauoratori malamẽte uccidera: &
lauigna ſua alloghera ad altri lauoratori: che renderãno ifructi a tempi ſuoi. Et diſ
ſe alloro gieſu. Non leggeſti uoi mai nellaſcriptura: che lapietra laquale lihedifica
tori riprouorono: queſta e/facta in chapo del chantone? Onde dal ſignore e/facto
queſto: & e/choſa molto marauiglioſa nenoſtri occhi. Et po uidico che ſara tolto
a uoi ilregno di Dio: & dato a gente che faccino ifructi netempi ſuoi. Et colui che
cadra ſopra queſta pietra ſiſiacchera: ma cholui ſopra ilquale cadeſſe lofracaſſera ĩ
tutto. Et udendo eprincipi de ſacerdoti & phariſei queſte parole: cognobbono che
diceua diloro: & uolſonlo pigliare: ma laſcioronlo per paura delle turbe: ĩperoche
lhaueuano chome propheta.

¶ Lectione dellibro del Geneſis nel Capitolo Vigeſimoſeptimo. Diceſi il
ſabbato dopo laſeconda domenicha di quareſima.

IN quelli di disse Rebeccha alsuo figluol Iacob:io ho udito iltuo padre fauellare cō Esau tuo fratello & diceuagli: ua & recami dellatua cacciagiōe/ & fa di q̄lla cibi chio mangi: chio tibene dica dināzi alsignore īnāzi chio muoia. Figluolo mio attēdi a mia cōsigli et ua tosto alagregge nostra: & arrechami duo capretti optimi deq̄li io faccia cibo alpadre tuo: deq̄li egli usa uolētiei: & cōe tu glharai portati: egli nemāgiera & beneratti īnāzi che muoia. Allaq̄le Iacob disse. Sai madre mia che Esau mio fratello e/huomo piloso & io son dilicato: se mio padre micerchera & sētira lingāno: io ho paura chegli nō sipēsi chio lhabbi uoluto diliggiare: & īduca sopra me la maladictiōe pla benedictiōe. Alquale lamadre disse: q̄sta maladictiōe figluol mio sia sopra me. Ma odi pure q̄llo chio tidico: & ua & rechami q̄llo chio tho decto. Et ando Iacob & arreco licapretti & diegli asua madre: & ella apparecchio icibi come ella sapeua che piacessi alpadre di Iacob. Et di uestimēti buoni diEsau eq̄li ella haueua presso a se louesti: & lepellicelle decapretti auolse ītorno alle mani: & leparti gnude delchollo copri: & dettegli lauiuanda: & lipani equali haueua cotti Ilquale presentandosi alpadre disse. Padre mio. Et lui rispuose: Io todo: chi sei tu figluolo mio? Disse Iacob. Io sono Esau tuo primogenito: ho facto come tu micomādasti: lieua su & siedi & māgia della cacciagiōe mia: acciochе laīa tua mibenedica. Disse Isaac alsuo figluolo. Come hai tu potuto trouare cosi p̄sto figluolo lacacciagiōe? Ilq̄le rispuose. Glie stata lauolonta di dio: che tosto moccorse q̄llo chio uoleuo. Et disse Isaac. Fatti inqua figluol mio che io titocchi: & conosca se tu se ilmio figluolo Esau/o no. Accostossi q̄llo alpadre: & quādo Isaac lhebbe toccato disse: ī uerita lauoce e/lauoce di Iacob: ma lemani sono di Esau: Et nō loconobbe pche lemani pilose haueano expressa similitudine di Esau. Benedicendo lui Isaac disse. Se tu il mio figluolo Esau? & egli rispuose io sono. Et lui disse: rechami icibi della tua cacciа figluolo mio acciochе tibenedica lanima mia. Liquali arrecati quādo glhebbe mangiati: glirecho ancora iluino: & quando egli lhebbe ghustato: disse allui. Fatti inqua figluol mio & baciami: & egli saccosto & baciollo. Et incontinēte come senti lodore delli uestimenti benedicēdo quello disse. Ecco lodore delmio figluolo come lodore del campo pieno ilquale ha benedecto idio. Idio tidia della rugiada del cielo & della grassezza della terra: grāde abōdantia riempia di frumēto: di uino: & dolio: & seruino a te ipopoli: & adorino te itribu. Sia tu signore detua fratelli: & inнāzi a te sinchinino ifigluoli dellatua madre. Colui che ti maladira sia maladecto:

& colui che tibenedira: sia ripieno dibenedictione. Appena Isaac hauea cōpiuto il parlare: & Iacob essendo uscito fuori: uēne Esau & offerse alpadre icibi cocti della caccia & disse. Lieua su padre mio & mangia dellachacciagione deltuo figluolo: acciochе laīa tua mibenedicha. Disse allhora Isaac. Chi se tu? Ilquale rispuose. Io sono iltuo primogenito Esau. Et ispauentossi Isaac digrāde stupore: & piu che non si puo credere marauigliādosi disse. Hor chi fu cholui che poco innāzi mipresento la cacciagione: & honne māgiato di tutti quāti innāzi che tu uenissi: & hollo benedecto, & sara benedecto. Vdēdo Esau ilparlare del padre: grido fortemēte & gittossi ī terra & disse. Benedi ancora me o padre mio. Ilquale disse. Iltuo fratello e, uenuto fraudolētemēte & ha tolta latua benedictione. Et rispuose Esau & disse. Giustamēte e, chiamato ilsuo nome Iacob. Anche unaltra uolta egli mingāno: & tolsemi dinanzi laprimogenitura, & hora secondariamēte mha furata lamia benedictione. Et poi siuolse alpadre & disse. Nō hai tu seruato anche a me benedictione? Rispuose Isaac: io lho facto tuo signore: & tutti isuoi fratelli gliho subgiogati alla seruitu di quello. Io lho stabilito di formento & di uino & dolio: che posso io piu fare hoggimai ate figluol mio? Alq̄le Esau disse. Hor nō hai tu pure una benedictione padre io tiprego che ācora tu a me benedica. Et gridādo Esau con gran dolore & piangendo: mosso Isaac a pieta disse allui. Nella grasseza della terra & nella rugiada del cielo disopra sia latua benedictione.

¶ Sequentia delsancto euangelio secondo Luca nel Capitolo Decimoquinto Dicesi ilsabbato dopo lasecōda domenica di quaresima.

N quel tempo disse giesu a discepoli suoi questa parabola. Fu Vno huomo che hebbe duo Figluoli: & il piu giouane disse al padre. Padre dāmi laparte mia di q̄llo che mitocca che tu hai: & ilpadre gliladie: & dopo alquāti di ragunato chebe cioche ilpadre glhaueua dato, ando ī lōtano paese: & qui cōsumo tutta lasua substantia uiuēdo luxuriosamēte: & quando hebbe cōsumato ogni cosa: aduēne che ī q̄llo paese uēne tāta carestia: che lafame era grādissima: ōde egli comīcio hauere grande necessita & fame: & per iscampare lauita sua dalla fame: sipuose per fante duno citadino diquelle contrade: & egli ilmando ī uilla sua apascere iporci: Onde egli uēne atanto che desideraua di empiersi iluētre di quelli cibi che māgiauano

iporci & niuno glienedana. Et egli tornãdo ĩ semedesimo disse. O quãti mercenarii abõdano nella casa delpadre mio: & io mimuoio di fame. Onde io miuoglio leuare & andero alpadre mio & dirogli: Padre mio io ho peccato in cielo & in terra & dinãzi da te: & gia nõ son degno dessere chiamato tuo figluolo: ma fa a me si chome ad uno detuoi mercenarii: & leuossi & uẽne alpadre suo. Et innãzi che giugnessi acasa ilpadre dilungi lhebbe ueduto: & hebbe misericordia di lui: & andogli in cõtro & abracciollo & basciollo: & ilfigluolo glidisse. Padre io ho peccato ĩ cielo & in terra & dinãzi a te: & nõ son degno dessere chiamato tuo figluolo. Allhora ilpadre disse a serui suoi. Andate tosto & togliete ilpiu nobile uestimẽto che e/in casa & uestitelo: & arrechate lanello & mettetelo nelle sue mani: & ilcalciamẽto nelli suoi piedi & pigliate iluitello saginato che e/piu grasso & uccidetelo: accioche mangiamo & facciamo nozze & festa: impoche questo mio figluolo era morto/& hora e/risuscitato: era ꝑduto & hollo ritrouato. Et giunto che fu achasa comincioronο amãgiare & fare grãde festa. Allhora ilfigluolo maggiore era nel campo: & tornãdo & approximãdosi acasa udi icãti & isuoni dellinstrumẽti delafesta che sifaceua: & chiamo uno de serui/ & domãdollo che chosa era questa. Rispuose ilseruo & disse. Iltuo fratello e/tornato: & ilpadre tuo ha morto iluitello grasso saginato: ꝑche lha ritrouato sano & saluo. Et quello sindegno: & nõ uoleua entrare in chasa. Allhora ilpadre usci fuori allui: & comincio apregarlo che uenisse in casa: & egli glirispuose & disse. Tu sai chio tho seruito cotanti anni: & mai nõ feci cõtro altuo comãdamẽto: & giamai nõ midesti un capretto che io mãgiassi con licompagni miei: & questaltro tuo figluolo che e/tornato: ilquale ha cõsumata lasua substãtia con lemeretrici uiuendo luxuriosamẽte hai ꝑ lui ucciso iluitello grasso saginato. Et ilpadre glidisse: Figluolo tu se sempre con meco: & cioche io ho e/tuo. Ma pure si conuiene fare festa & conuito & mãgiare: impoche questo tuo fratello era morto/& e/ risuscitato: era perito/& e/ritrouato

¶ Epistola di Sancto Paulo aquelli di epheso: nel Quinto Capitolo. Dicesi laterza domenica di quaresima.

FRAtelli siate seguitatori di Dio & andate doppo lesue uie si chome figluoli charissimi: & andate per lauia dello amore: si come Christo amo noi: & dette semedesimo ꝑ noi in offerta & ĩ hostia in odore di suauitade. Ne fornicatione ne niuna altra sozzura ne auaritia non sia nominata ĩfra uoi: si come sicõuiene a sancti. Ne anche parole sozze ne nouelle dipeccato lequali nõ sappartengono alla salute nõ sieno decte infra uoi: Ma piu presto sia infra uoi rendimento di gratie a Dio. Et questo sappiate intẽdẽdo queste chose: che ogni fornicatore o uero ibrattato diqualche peccato carnale: o uero auaro: laqual cosa e seruitu dellidoli: tutti questi nõ harãno heredita nel regno di dio. Niuno uingãni cõ parole uane: che ꝑ qͥste chose uerra lira di dio ĩfra coloro che nõ sono fedeli. Adũche nõ uifate participeuoli dicostoro: imperoche uoi erauate alcuna uolta tenebre: & hora sete luce nelsignore. Adunche andate come figluoli della luce: facẽdo fructo: & cõ ogni bõta & giustitia & uerita.

¶ Sequentia del Sancto euangelio secondo Luca nel Capitolo Vndecimo Dicesi la terza domenica di quaresima.

IN ql tẽpo discachacio Iesu il demõio a uno che era mutolo: & cacciato che hebbe il demonio il mutolo parlo / & le turbe si marauigliauano: & alquãti di loro dissono: In uirtu di Belzebu pricepe delli demonii chaccia li demonii: & glialtri tẽtãdolo gli domãdauano segno da cielo: & lui come uide iloro pensieri / disse loro. Ogni regno diuiso ĩ se sara disolato: & luna casa cadra sopra laltra. Ma se Sathanas ĩ se medesimo e / diuiso / cõe sta il suo regno? po che dite che ĩ uirtu di belzebu caccio le demonia: & se ĩ uirtu di Belzebu caccio le demõia: i uostri figluoli ĩ chi li discacciono? & ꝑo epsi sarãno uostri giudici. Ma se io discaccio e demonii nel dito di dio: ꝑ certo e uenuto il regno di dio ĩ uoi. Et quãdo larmato forte guarda il suo palazzo: tutte le cose che possiede stãno ĩ pace: ma se uiene un piu forte di lui & uĩcelo: tutte le arme gli torra / nelle quali si cõfidaua: & le spoglie sue distribuira. Et chi nõ e / meco / e / contra me: & chi non ricoglie meco disperge. Et quãdo lo spirito ĩmõdo esce dalhuomo: ua ꝑ luoghi aridi doue nõ e / acq̃ cercãdo riposo: & nõ trouãdolo / dice. Tornero nella casa donde sono uscito: & tornãdoui la truouo mõda cõ le scope & ornata. Allhora egli ua & piglia cõ seco septe altri spiriti piu iniq di lui: & entrãdoui habitano qui: & sono le cose ultime di qllo huomo piggiori che qlle di prima. Et dicendo giesu qste cose una femina della turba leuo la uoce sua & dissegli Beato il uẽtre che ti porto: & le poppe che ti lactorono Et lui disse. Ma ãcora sono beati qlli che odono la parola di dio & obseruano qlla.

¶ Lectione del libro delli Re nel Quinto Capitolo. Dicesi il lunedi dopo la terza domenica di quaresima.

IN qlli di Naamã prĩcipe della militia del Re di syria era huomo grãde & honorato apresso al suo signore: & ꝑ lui dette il signore salute alla syria: & era huomo forte & riccho: ma lebroso. Erano allhora usciti di syria li ladroni: & haueno menato pregione della terra di Israel una fãciulla picola: laqle era al seruitio dela moglie di Naamã. laqle disse alla madõna. Hor uolessi idio che il mio signore Naamã fussi al ꝓpheta che e / ĩ samaria / ꝑ certo el gli harebe curato della lebra: laqle egli ha. Entro allhora Naamã al Re: & nũtiogli: cosi & cosi ha decto la faciulla della terra disrael. Rispuose il Re & disse: ua & io mãdero lette

re alRe disrael che tifaccia curare: ilqle partẽdosi ando ĩ israel & porto secho dieci mila talẽti dargẽto & sei mila doro: & dieci uestimẽti damutare: & porto lettere al Re disrael con q̃ste parole. Quãdo tu harai riceuuta q̃sta lettera: sappi chio ho mã dato a te ilmio seruo Naaman: aciochè tu locuri dalla sua lebra. Et quãdo ilRe di Israel hebbe lecte lelettere/stracciolisuoi uestimẽti & disse. Sarei io mai idio chio possa uccidere & uiuificare: che costui mãda a me chio guarisca lhuomo dalla sua lebra? Riguardate & uedete che costui cercha cagione cõtra me. Laq̃l cosa quando Elyseo huomo di dio lhebbe udito: & /che ilRe disrael haueua stracciati isuoi ue stimẽti: mãdo allui dicendo. Perche hai tu stracciati ituoi uestimẽti? uẽga a me: & sappia che eglie/il ꝓpheta ĩ israel. Vẽne adũche Naaman cõ licaualli & lecarrette/ & stette dinãti allulcio della casa di Elyseo. & Elyseo mãdo allui ꝑ un messo dicen do. Va & lauati septe uolte nel fiume giordano: & riceuera lacarne tua sanita: & sa rai mõdato. Et q̃sto udẽdo Naaman adirato senãdaua & diceua. Io mipensauo che egli uscissi fuori a me: & stãdo lui ĩuocasse ilnome delsuo idio: & toccassi cõ lasua mano illuogo della lebra & curassemi. Nõ sono migliori Abana & Farfar fiumi di damasco che tutte quãte lacque disrael chio milauassi ĩ epse & fussi mondato? Et cosi dicẽdo: adirato & disdegnato uolgẽdosi sipartiua. Et q̃sto uegẽdo isuoi serui: andorono allui/ & dissono. De padre & signor nostro selꝓpheta thauessi comanda to una grã cosa/certamẽte ladoueresti fare: hor quãto maggiormẽte una picchola che egli tha decto/lauati nel Iordano & sarai mõdato. Alhora q̃sto udẽdo Naamã da suoi serui/discese/ & lauossi septe uolte nel iordano secõdo ilparlare delhuomo di dio: & lacarne sua fu restituita netta come lacarne del fãciullo piccholino/ & fu mõdato. Et ritornãdo allhuomo di dio cõ tutta lasua cõpagnia stette dinanzi allui & disse. Veramẽte io conosco & cõfesso che nõ e/altro idio ĩ tutta laterra senõ sola mẽte ilsignore idio disrael. ¶ Sequẽtia delScõ euãgelio secõdo Luca nel.IIII. Cap. Dicesi illunedi dopo laterza domenica di q̃resima.

IN q̃l tẽpo disso noli Pharisei a giesu: Noi habbiamo udito che hai facti mol ti segni in Capharnau: Fanne anchora qui nel la tua patria. Et giesu ri spuose alloro et disse. In uerita uidico che niuno propheta e/accepto nella sua patria. Et dicoui in uerita/che molte uedoue erano in Israel negiorni di Helia: quãdo ilcielo stette chiuso tre anni & sei mesi. Et essendo

grande fame ĩ tutta laterra:& a niuna di quelle fu mãdato Helya: senõ in saretthe di sydonia auna uedoua. Et molti lebrosi erano in Israel sotto Elyseo propheta:& niuno di loro fu mõdato/senõ Naam di syria. Et sono riempiuti tutti dira nellasy nagogha udẽdo queste cose:& leuoronsi su/& caccioronlo fuori della cipta:& me noronlo insino incima delmonte sopra ilquale lacipta loro era edificata/per gittar lo giuso. Ma giesu passando p mezo di loro ando uia. ¶ Lectione del libro de Re nel Cap. quarto. Dicesi ilmartedi dopo laterza domenica di quaresima.

IN quelli di una donna gridaua a Elyseo propheta dicendo. Iltuo ser uo mio marito e/morto/& tu conoscesti bene chel tuo seruo teme idio:& ecco che ilcreditore e/uenuto p torre duo miei figluoli aser uirlo. Allaquale Elyseo disse. Che uuoi tu che io ti faccia. Dimmi cioche tu hai in casa tua. Et quella rispuose: Io ancilla tua non ho in casa mia cosa alchuna senon umpocho dolio con che miunga. Alla quale Elyseo disse. Va & dimanda in prestanza da tutti etuoi uicini uasi uoti non pochi:& entrerrai nelluscio:& quãdo tu sarai dẽtro tu & ituoi figluoli: serra luscio tuo:& togli quello olio che tu hai/& mettine in ciaschuno di quelli uasi:& quãdo sarãno tutti pieni tu lotorrai. Et ando ladonna & fece come Elyseo glidisse: acatto di molti uasi inpresto:& serrossi dẽtro ĩ casa lei & isuoi figluoli. Et ifigluoli glipor geuano euasi:& ella uimetteua dẽtro lolio. Et quãdo euasi furono pieni: disse a un suo figluolo. Recami ancora iluaso: Et quel rispuose: io non ho:& allhora lolio ri stette. Et lei uẽne/& manifestollo allhuomo di dio & disse quello che ella haueua facto. Et egli udita che lhebbe disse: Va uẽdi lolio & rẽdi atuoi creditori:& poi tu & ituoi figluoli uiuete dellauanzo. ¶ Sequẽtia del sãcto euãgelo: secõdo Mattheo nel Cap. XVIII. Dicesi ilmartedi dopo laterza domenica di quaresima.

IN ql tem po ri guar dãdo giesu idisce poli suoi disse a Simon Pietro: Se iltuo fratello pecchera ĩ te ua & correg gilo intra te & lui solo: se lui tiudira/harai gua dagnato il tuo fratello: ma se lui non tiudira: pi glia con teco ancora uno o dua: acioche nella bocca di duo testimonii o di tre stia ogni parola:& se nõ ludira dillo alla chiesa:& se nõ udira lachiesa: habbilo come

pagano & publicano. In uerita uidico che tutte lecose che uoi legherete sopra later ra/saranno leghate in cielo: & tutte lecose che uoi sciorrete in terra/ sarãno sciolte in cielo. Anche uidico se duo di uoi saccorderãno sopra laterra/qualũche cosa adi manderãno sara facta loro dal padre mio che e/in cielo: impoche doue sono due o tre cõgregati nel nome mio: io sono ĩ mezo di loro. Allhora accostandosi allui dis se Pietro. Signore quante uolte ilmio fratello pecchera in me ꝑdonerogli insino a septe uolte? Et giesu glidisse: Non dico solamẽte septe: ma septãta uolte septe.

¶ Lectione dellibro dellexodo nel Vigesimo Capitolo. Dicesi ilmercoledi dopo laterza domenica di quaresima.

QVesto dice ilsignore iddio: Honora ilpadre tua. & lamadre tua: accio tu uiua lũgamẽte sopra laterra/laquale iltuo signore idio tidara. Nõ ucciderai. Nõ farai adulterio. Non farai furto. Nõ dirai falsa testimo nianza cõtra alproximo tuo. Nõ desidererai lacosa del proximo tuo. Et non desidererai lamoglie sua/ne ilseruo/ ne laschiaua/ne ilboue/ ne lasino/ne alcune cose che sieno sue. Tutto ilpopolo udiua questa uoce: & uede ua lelampane & ilsuono della tromba & ilmonte che fũmaua. Et spauriti & cõmos si di stupore stettono dilungi/dicendo a Moyse: Fauella tu a noi & udiremoti: & non cifauelli ilsignore: accioche forse nõ moriamo. Et Moyse disse alpopolo. Non habbiate paura/idio e/ uenuto per prouarui: & che lapaura di lui sia in uoi: accio che uoi nõ pecchiate. Et alhora ilpopolo stette dilũgi: & Moyse ando alla oscurita nellaquale era idio. Et disse anchora idio a Moyse. Dirai queste chose a figluoli di Israel. Voi hauete ueduto chio uho fauellato di cielo. Non farete glidei dargento Ne farete a uoi idii doro: Farete a me laltare di terra: & offerrete sopra quello euo stri sacrificii: & leuostre cose pacefiche: & leuostre pecore: & ibuoi offerrete ĩ ogni luogo nelquale sara memoria del mio nome.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitolo Quinto decimo. Dicesi ilmercoledi dopo laterza domenica di quaresima.

IN Quel tempo uen nono di Ierosolima liscribi & pharisei a gie su: & dissono allui ꝑche edisce poli tuoi trapassa no ecomandamẽti delli antichi. Certamente nõ

silauano lemani quãdo mangiono. Et lui rispuose & disse. Et uoi perche trapassate ilcomãdamẽto di dio perli uostri statuti? Per certo idio disse: Honora ilpadre tuo & lamadre: & chi maladira ilpadre o lamadre morra di morte. Ma uoi dite: qualun che dira o alpadre o alla madre che qualũche cosa offerisca giouera alpadre & alla madre: & per questo modo dite che sifa honore alpadre & alla madre: & hauete facto contro alcomãdamẽto di dio pli uostri cõstitutioni. Hypocriti bene propheto di uoi Isaia dicẽdo. Questo popolo mihonora cõ lelabra: ma ilcuore loro e/ dilungi da me: ma sẽza cagione mihonorano insegnãdomi ledoctrine & licomãdamenti deglhuomini. Et chiamo a se Giesu leturbe: & disse loro. Vdite & intendete che quello che entra ꝑ labocca nõ macula lanima: ma quello che nescie e che imbratta lhuomo. Alhora acostãdosi ediscepoli suoi dissono allui: Sai tu che epharisei udita che hebbono q̃sta parola sisono scandalizati? Et lui rispuose & disse loro. Ogni piãta che nõ ha piãtato ilpadre mio celestiale sara distirpata. Lasciateli ĩpoche sono ciechi & guida di ciechi/ Onde se ilciecho guida ilciecho/ amendue chaggiono nellafossa. Alhora rispõdẽdo Pietro disse allui: dichiaraci q̃sta similitudine. Et lui disse. Ancora uoi siete senza intellecto: Nõ intẽdete uoi che ogni cosa che entra ꝑ labocca ua nel uentre: & nel secesso simãda fuora. Ma quelle cose che escono della bocca escono dal cuore/ & quelle imbrattano lhuomo. Certamente dalcuore escono lemale cogitationi: glihomicidii: adulterii: fornicationi: furti: false testimoniãze: & bestemie. Queste cose imbrattano lhuomo: ma ilmãgiare cõ lemani nõ lauate nõ imbrattano lhuomo.

¶ Lectione di Ieremia propheta nel Capitolo Septimo Dicesi ilgiuouedi dopo laterza domenica di quaresima

IN Quelli di fu facta laparola del signore dicendo. Sta in su laporta della chasa del signore & predica qui questa parola & di. Vdite laparola del Signore tutta lachasa di Giuda li quali entrate per questa porta per adorare ilnostro signore dio Questo dice ilnostro signore idio degliexerciti idio di Israel. Fate buone leuostre uie & iuostri studii & operationi: & habitero con uoi in questo luogo. Non uichonfidate in parole bugiarde dicendo. Questo e/ iltempio del signore: questo e/ iltẽpio del signore: iltempio del signore: Imperoche se uoi benedirete leuostre uie & iuostri studii: se uoi farete giustitia & giudicio fra lhuomo & ilproximo suo: alforistiero & alpupillo & alla uedoua non farete alchuna calumnia: & non spargerete ilsangue innocente in questo luogho: & drieto agli dii delle altre nationi nõ andrete in male auoi medesimi: io habitero conessouoi in questo luogo nella terra la quale io detti auostri padri dal principio del sechοlo insino alla fine del secholo. Questo dice ilsignore dio omnipotente.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca Nel Capitolo quarto Dicesi ilgiuouedi doppo laterza domenica di quaresima.

IN quel tẽpo leuã dosi Iesu Dal la synagoga entro in ca sa di simone: & lasuoce ra di Simone era tenuta da gran febre: & prego rõlo ꝑ lei: & stãdo Iesu sopra lei. comãdo alafe bre che siptissi & lafebre lalascio & ella icõtinẽte leuãdo su seruiuagli. Et come ilsole fu tramõtato tutti qlli che haueuano infermi di diuersi infermita limenauano a giesu. Et lui ponẽdogli la mano adosso ciascuno sanaua: & da molti usciuano lidemonii gridando & dicen do. Tu sei figluolo di dio: & riprendendogli non lilassaua parlare: peroche sapeua no che lui era Christo. Et facto che fu di uscito fuori andaua in luogo diserto: & le turbe locercauano: & uennono allui & teneuanlo acioche non sipartisse daloro. Al liquali lui disse. A me cõuiene andare ad altre cipta apredicare ilregno di dio: pero che a questo sono mandato. Et partissi allhora & ando predicando ꝑle synagoghe della Galilea. ¶ Lectione dellibro de numeri nel Capitolo Vigesimo. Di cesi iluenerdi dopo laterza domenica di quaresima.

IN quelli di siraguno rono ifigluoli di Isra el a Moyse & Aaron: & uolti ĩ seditione dissono Dacci dellacqua che noi beuiamo. Et udendo que sto Moyses & Aaron la sciata lamoltitudine di nanzi altabernacolo del pacto sigittorono iginoc chioni ĩ terra & gridoro no a Dio & dissono. Si gnore IDio exaudisci il gridare diquesto popolo & apri loro iltuo thesoro & ilfonte dellacqua uiua: acioche satiati cessi laloro mor moratione. Et apparse lagloria di dio sopra loro: & parlo ilSignore a Moyse dicen do. Togli lauerga & raguna ilpopolo tu & Aaron tuo fratello: & parlate in presen

tia di loro alla pietra: & ella uidara lacqua: & quando tu harai tracta lacqua della pietra: bera tutta lamoltitudine & ilbestiame loro. Tolse adūche Moyses lauerga laquale era nella presētia delsignore come glihauea comādato: & cōgregata lamoltitudine del popolo dinanzi allapietra, disse alloro. Vdite ribelli & increduli: hor non credete uoi che di questa pietra noi possiamo gittare fuori acqua? Et quando Moyses hebbe leuato lamano pcotēdo due uolte lapietra cō lauerga: uscirono abōdantissime acque, si che ilpopolo beue & ilbestiame: & disse ilsignore aMoyse & Aaron: pche nō credesti: accioche misanctificassi nelcōspecto de figluoli di Israel uoi nō introducerete questo popolo nella terra laquale io uidaro Questa e, lacqua della contradictione, doue efigluoli di Israel hāno conteso contro ilsignore: & fu sanctificato in loro. ¶ Sequētia del sancto euāgelio secōdo Giouanni nel Capitolo quarto. Dicesi iluenerdi doppo laterza domenica di quaresima.

IN quel tēpo uēne giesu nella cipta diSamaria che sichiama Sichar apresso aquella possessione che dette Iacob a Ioseph suo figluolo: & q era lafonte di Iacob Et giesu affatichato plandare sipuose asedere sopra quella fonte: & era quasi lhora di sesta: & una femina uenne qui di Samaria p torre dellacqua: allaquale disse giesu: dammi dabere. Erano idiscepoli suoi andati nella cipta acomperare cibi damāgiare. Et disse quella dōna Samaritana a Giesu: Come midomandi tu bere, conciosia cosa che tu sei giudeo & io sono femina Samaritana? impoche ligiudei non sintēdono cō li Samaritani. Rispuose giesu & disse: Se tu sapessi ildono di dio, & chi e, cholui che tha decto, dāmi dabere: tu forse nharesti domandato allui: & egli tharebbe dato acqua uiua. Disse allui lafemina: Messere tu nō hai cō che torre lacqua: & ilpozzo e, alto: come adūche hai tu acqua uiua: Hor se tu maggiore chelpadre nostro Iacob, ilquale dette a noi qsto pozzo & egli beue di questa acqua lui & isuoi figluoli & lepecore & suoi bestiami. Et giesu rispuose & disse allei. Ogni huomo che bera di questa acqua anchora hara sete: ma chi bera di qlla acqua che io glidaro: giamai nō hara sete ī eterno: anzi lacqua che io glidaro diuētera in epso fōtana dacqua che losara salire in uita eterna. Disse lafemina. Signore dammi di questa acqua, accioche io non habbia piu sete: & nō

uenga piu qui per torre acqua. Disse allei giesu. Va & chiama il tuo marito & uieni qua. Et la femina disse: io nõ ho marito. Et giesu disse allei: bene hai decto che nõ hai marito: ma tu nhai hauuti cinque: & questo che tu hai hora nõ e tuo marito, & pero hai decto il uero. Disse la femina: Signore a quello chio ueggio tu se propheta. Et po ditemi: i nostri padri adororno in q̃sto mõte: & uoi dite che ĩ Ierusalẽ e il luogo doue si cõuiene orare. Et giesu disse: Femina credemi che uerra hora che ne ĩ questo mõte ne ĩ Ierusalẽ adorerete il padre: uoi adorate quello che uoi nõ sapete: ma noi adoriamo quello che noi sappiamo: ĩpoche la salute e de giudei: ma egli e uenuto tẽpo & ancora e quãdo i ueri adoratori adorerãno el padre ĩ spirito & ueritade: ĩpoche il padre cotali cercha che ĩ q̃sto mõdo ladorino. Dio e spirito: & quelli che ladorano conuien che ladorino ĩ spirito & uerita. Disse allui la femina. Io so chel Messia uiene, il quale e decto Xp̃o: quãdo egli sara uenuto lui annũtiera a noi ogni cosa. Et giesu disse allei. Io sono che parlo teco. Et ĩ questo uẽnono e discepoli & marauigliuãsi che egli parlaua cõ quella femina: ma niuno di loro domãdo che parlasse cõ lei: o di che la dimandasse. Et allhora la femina lascio la mezina, & ando nella citta, & disse agl huomini della citta: uenite & uedete lhuomo che mha decto cio che io feci mai: sarebbe egli mai Xp̃o. Allhora la gẽte della citta usci fuori & andaua a uederlo. Et in q̃sto e discepoli diceuano allui: Maestro mãgia. Et giesu disse alloro. Io ho a mãgiare un cibo che nõ sapete. Et e discepoli diceuano luno cõ laltro Harebbe mai alcuno rechato da mãgiare. Disse alloro giesu. Il mio cibo e di fare la uolõta di colui che mha mãdato: acciochee io adẽpia lopa sua. Ma dite uoi che dig alla ricolta e ancora quattro mesi: Et io ui dico: leuate gliocchi uostri & uedete le cõtrade che gia sono biãche da mietere: & colui che miete riceue la sua mercede: & raguna il fructo ĩ uita eterna: accioche ĩsiememẽte ghoda chi semina & chi miete. Et ĩ questo e uera la parabola: che altro e chi semina: & altro e chi miete. Io uho mãdato a mietere q̃llo che uoi nõ hauete lauorato: altri han seminato, & uoi siate entrati nel loro lauoro Et molti di quella cipta di Samaria credettono in lui p̃la parola & testimoniãza della femina che disse: Venite & uedete lhuomo che mha decto cio che io feci mai. Et uenẽdo a giesu quelli di Samaria lo pregorono che si stessi con loro: & egli ui stette duo di: & molto piu credeuano ĩ lui p̃le parole sue: & diceuano alla femina Gia nõ crediamo in lui p̃le tue parole: ma noi medesimi habbiamo ueduto & sappiamo che questo e il saluatore del mondo.

¶ Lectione di Daniel propheta nel Capitolo terzo. Dicesi il sabbtao dopo la terza domenica di quagesima.

IN quelli Di fu uno huomo ĩ babylonia de figluoli disrael: & il suo nome era Ioachino

ilquale tolse una per moglie che haueua nome Susãna/laquale era molto bella: & temeua idio. Et isuoi parenti pche erano giusti haueuano nutricato laloro figluola secõdo lalegge diMoyses. Et Ioachino era uno huomo molto riccho: & hauea uno giardino molto bello intorno alla casa sua. Et ueniuano allui tutti egiudei che erano ĩ Babylonia: impoche lui era ilpiu honoreuole di tutti. Et in quello anno furono facti duo huomini uecchi giudici iquali giudicassono ilpopolo: dequali ha parlato idio dicẽdo. Eglie uscita lainiquita di Babylonia da uecchi giudici che pareua che regissono ilpopolo. Questi duo uecchi frequẽtauano molto lacasa di Ioachino & ueniua alloro tutto ilpopolo ilquale haueua alcuna quistione per riceuere giudicio & giustitia. Et quãdo ilpopolo senera ãdato dopo mezo di/entraua Susãna nel suo giardino/et andaua passegiãdo p suo piacere: Et questi dua uecchi giudici laue deuano quãdo ella entraua nel giardino: & come ella sandaua trastulãdo ogni di. Onde sinnamororno fortemẽte & furono accesi di cõcupiscẽtia della sua bellezza. Et riuolsono illoro senno/ & dichinorono gliocchi loro che nõ uedessono ilcielo: & che nõ si ricordassono de giusti giudicii. Et accade che mẽtre che guardassono & apostassono ildi cõmodo quãdo lapotessono trouare sola: un di entro nel suo giardino come soleua fare glialtri di cõ due sole fanciulle/& uoleuasi lauare nelgiardino/pche era gran caldo Et qui nõ era niuna psona/ senon questi duo uecchi nascosi liquali lacõtemplauano. Allhora ella disse alle fãciulle: andate & richatemi degli unguẽti & dellolio: impoche io miuoglio lauare & ungermi: & serrate leporte del giardino. Et incontinẽte che lefãciulle furono uscite delgiardino & serrate leporte: quelli duo uecchi sileuorono & corsono allei & presonla & dissono. Ecco che leporte del giardino sono serrate: & nõci uede psona: Per laqual cosa.consenti anoi che siamo in cõcupiscentia compresi & in amore di te& uogliamo stare teco & tu con noi. Et se tu nõ louorrai fare: noi diremo cõtro a te testimoniãza/che cõ teco e/stato unogiouane: & p questa cagione mãdasti uia lefanciulle da te. Allhora Susãna pianse & disse. Io sono in angoscia daogni parte. Se io fo questo: eglie lamia morte: & se io nol uorro fare/io so chio non fuggiro delle uostre mani: Ma a me e/meglio sẽza cattiua operatione uenire nelle uostre mani/che peccare nel cõspecto del mio signore. Allhora Susãna crido cõ gran uoce. Et udẽdo questo q̃lli dua uecchi cridorono contro allei: & luno di loro corse & aperse leporte del giardino. Et quando lafamiglia della casa udi questo romore nel giardino corsono p uno uscio p uedere che fusse questo. Et allhora quelli dua uecchi ĩcominciorono aparlare contro di Susãna & dire false cose dilei. Vdendo questo lafamiglia siuergognorono fortemente: impoche giamai furono piu decte simigliãti chose di Susãna. Et uenuto il di sequẽte/& uenẽdo ilpopolo alla casa delsuo Marito Ioachino: uiuẽnono anche quelli duo uecchi pieni di inique cogitationi incõtro a Susãna p uolerla fare morire & dissono in presẽtia del popolo. Mãdate p Susãna figluola di Helchia moglie di Ioachino. Et subito mãdrono p lei: & ella uẽne col padre & con lamadre & co figluoli & con tutto ilsuo parẽtado & tutti esuoi piãgeuano: & etiamdio tutti quelli che laconosceuano. Allhora sileuorono suso quelli duo uecchi giudici ĩ mezo del

popolo & puosono leloro mani insul capo a Susāna: laqle piangēdo guardo al cie
lo īpoche ilsuo cuore era pieno difidāza in dio· Et quelli duo uecchi dissono. Men
tre che hieri noi ciandauamo trastulando pel giardino di Ioachino: costei entro so
la con due fanciulle nel giardino: & serro laporta delgiardino: & mādo fuori lefan
ciulle: & incontinēte uēne allei un giouane che era nascoso nel giardino & uso cō
lei. Et noi essendo in uno chanto del giardino uedēdo tanta iniquita corremo allo
ro: & uedemoli īsieme usare· Ma noi non potemo pigliare lui: pche egli era piu ga
gliardo & piu forte di noi: & aperse luscio del giardino & ando uia· Et quando noi
hauemo presa costei ladomādamo chi era ilgiouane: & ella non celouolse dire· Di
queste cose noi nesiamo testimonii: impoche noi leuedemo· Allhora tutta lamol
titudine del popolo credette alloro si come a piu uecchi del popolo & a giudici: &
condemnoronla alla morte· Allhora Susāna misse una gran uoce a Dio & disse co
si· O dio etterno ilquale sei conoscitore delle cose nascose: & sai ogni cosa innanzi
che sifaccia: tu sai bene che costoro hāno decto contro a me falsa testimoniāza: &
ecco chio muoio: & nō ho facta niuna delle cose che costoro maluagiamente han
no composto & decto & sententiato contro a me· Allhora idio exaudi lasua uoce·
Et essendo ella menata alla morte: idio suscito lospirito sancto in uno giouinecto
che haueua nome Daniello: & grido con grāde uoce & disse· Io son tornato almon
do perlo sāgue giusto di costei· Et riuolto tutto ilpopolo allui disse· Che parlare e,
questo & che parole son queste che tu di? Ilquale stādo in mezo di loro disse cosi·
O figluoli di Israel matti non giudicate & nō conoscete quello che e, iluero: & ha
uete condemnata laīnocēte figluola di Israel· Ritornate algiudicio: impoche loro
hanno dato falso giudicio, & data falsa testimoniāza cōtro allei· Allhora ilpopolo
torno adrieto cō grā letitia & festa algiudicio: & dissono allui: uieni & siedi cō noi
imperoche dio tha dato lhonore della uecchezza· Disse allhora Daniello alpopolo:
Spartite luno dallaltro che sieno dilungi, & io ligiudichero· Et subitamēte furono
separati lun dalaltro· Et chiamo Daniello uno di loro & disse· O iuecchiato ne ma
li di, hor sono conosciuti & ritrouati ituoi peccati iquali tu hai facti pel tēpo passa
to giudicādo & cōdēnādo cō ingiusti giudicii: opprimēdo & grauādo glinnocenti:
& lasciando quelli che erano colpeuoli: impoche ilsignore idio dice: Lo innocente
& ilgiusto nō uccidere· Hor dimmi tu che di che gliuedesti: sotto quale arbore fu
che tu gliuedesti che sifauellauano īsieme? Allhora egli rispuose & disse: Sotto un
cino· Allhora disse allui Daniello· Dirittamente tu hai mētito perlo capo tuo: & ec
co langelo che ha presa lasententia dalui titagliera per mezo· Et rimosso & partito
uia quello uno, comādo che uenisse laltro: & uenuto che fu glidisse· Seme di Cha
naam & non di Iuda labellezza dicostei tha ingannato: & lacōcupiscentia carnale
ha riuolto ilcuore tuo: cosi faceui uoi pel tempo passato allefigluole di Israel: & lo
ro hauendo paura di uoi uifauellauano· Ma nō ha facto cosi lafigluola dellastirpe
di Iuda: che ha resistito alla uostra iniquita· Hor dīmi adunche tu che di che quel
la uedesti: sotto quale arbore lacomprendesti che sifauellauano insieme? Ilquale ri
spuose & disse· Sotto un pino· Disse allhora allui Daniello· Dirittamēte hai mētito

plo capo tuo: & ꝑo tidico che langelo di Dio sta sopra te con uno coltello in mano & taglieratti per mezo & ucciderattí. Allhora udẽdo & ueggẽdo questo tutto ilpo polo, comincio agridare con grande uoce & benedissono dio, ilquale fa salui colo ro che sperano in lui: & leuoronsi contro aquelli duo uecchi giudici, iquali uiddo no che Daniello glhauea conuincti cõ labocca loro: ipoche haueuano sententiato & decto falsamẽte. Et feciono alloro come egli haueano facto maluagiamẽte cõtro alproximo loro: & feceli morire: & in quello di fu saluato ilsangue innocente.

Sequentia del sancto euãgelio secondo Giouanni nel Cap. Octauo. Dicesi ilsabbato dopo laterza domenica diquaresima.

IN Quel tempo Ando Giesu in sul Mõte Oliueto: & lamattina per tempo uenne ancora nel tempio: & tutto ilpopolo uẽne allui: & egli sedẽdo liamaestraua. Et ĩ questo liscribi & pharisei gli menorno una femina che era stata compresa in adulterio. & presentoronla in mezo, & dissono a Giesu. Maestro questa femina e, hora stata cõpresa in adulterio. Et Moyses comãda nella legge chella sia lapidata: tu adunche che ne di? Et questo diceuano tẽtãdo lui: & ꝑ poterlo accusare. Et giesu sinchino & scripse col dito in terra: & loro cõtinuamente lo domãdauano. Et egli si leuo su ritto & disse. Qualũche di uoi e, senza pecchato. pigli laprima pietra & comincila allapidare. Et anche unaltra uolta sinchino & scriueua in terra. Et loro udendo & ueggendo questo luno doppo laltro sipartirono incominciando da piu antichi: & Giesu rimase solo cõ lafemina che staua ĩ mezo. Al laquale Giesu leuãdosi su disse. Doue sono coloro che taccusauano? Niuno tha cõdamnata. Laquale disse: niuno signore. Et Giesu disse allei. Ne io ticõdamnero: ua & non uolere piu peccare.

Epistola di sancto Paulo aquelli di Galatia nel Cap. III. Dicesi laquarta domenica di quaresima.

FRatelli eglie, scripto che Habraam hebbe duo figluoli: uno dellancilla & uno della moglie che era libera. Quel lo dellancilla fu nato secondo lacharne: & quello della libera nacque secõdo lapromessione. Lequale chose sono decte ꝑ allegoria. Per questi dua figluoli sintẽdono duo testamẽti. Et luno certo fu nel monte di Syna, ilquale e, in Agar: che genera in

seruitu:Ilmonte di Syna e/in Arabia:ilquale e/congiunto a quello mõte doue e/
Ierusalem:& serue con suoi figluoli·Ma quella Ierusalem laquale e/ disopra ĩ cie
lo/quella e/libera & francha:laquale e/lamadre nostra. Et ꝑo e/scripto· Allegrati
tu che se sterile:che nõ partorisci: manda fuori lauoce & chiama tu che non fai fi
gluoli:impoche molti sono piu ifigluoli dellancilla/ che quelli della libera che ha
marito·Ma noi fratelli secõdo Isaac siamo figluoli di promissione:& pero allhora
quello che era nato secõdo lacarne perseguitaua colui che era nato secondo lospiri
to:& cosi aduiene alpresẽte·Ma lascriptura dice· Caccia uia lancilla & ilsuo figluo
lo.impoche nõ sara herede ilfigluolo dellancilla colfigluolo della libera. Adũche
fratelli noi nõ siamo figluoli dellancilla:ma si della libera:dellaquale liberta chri
sto libero noi in Christo giesu signore nostro ¶ Sequẽtia delsãcto euange
lio secõdo Giouãni nel Cap·VI·Dicesi laquarta domenica di quaresima·

IN quel tẽpo Passo Iesu il mare di galilea/ilquale e/ presso al la cipta di Tyberiadi:& seguitaualo molta gen te: impoche uedeuano isegni & miracholi che faceua sopra coloro che erano infermi. Et Giesu
sali nel monte:& quiui sedeua co discepoli suoi·Era presso aldi della pasqua che fa
ceuano festa igiudei:& leuando giesu gliocchi uide grãde moltitudine di gente ue
nire allui:& disse a Philippo·Onde compereremo noi ilpane che costoro mãgino?
Questo diceua tẽtandolo/perche egli sapeua bene quello che egli uoleua fare· Ri
spuose Philippo & disse· Dugento danari nõ basterebbe acõperare tanto pane che
nhauesse ciaschuno pure umpocho·Disse a giesu uno de discepoli suoi Andrea fra
tello di Simone Pietro. Eglie/qui un fãciullo ilquale ha cinque pani dorzo & duo
pesci:ma questo pero che fia infra tanti? Disse Giesu· Fate assettare lagẽte:& ĩ quel
lo luogo era di molto fieno·Et mettẽdosi lagente asedere:erano glhuomini per nu
mero quasi cinque milia·Allhora prese Giesu ilpane & benedisselo dãdo a dio gra
tie/& distribuillo a quelli che sedeuano:& simigliantemẽte cosi fece de pesci quã
to neuollono mangiare·Et essendo tutti satii:disse asuoi discepoli·Ricogliete quel
lo che e/auanzato che nõ siperda·Richolsono idiscepoli quello che era rimaso:&
empierono dodici chofani di cinque pani dorzo & di duo pesci che erano auãzati

a quelli che haueuano mangiato. Adunque quelli huomini quando uiddono ilmi racholo che Giesu haueua facto diceuano: Questo e/ ueramēte iluero propheta il quale e/ uenuto in questo mondo

¶ Lectione dellibro Terzo de Re nel Terzo Capitolo: Dicesi illunedi do po laquarta domenica di quaresima.

IN Quelli Di Vennono dua femi ne meretrici al Re Salamone & stettono dinanzi allui. Dellequali una diceua a Salamone. Signore Mio io ti priegho che tu moda. Io & questa fe mina habitiano insieme in una chasa: & stando chosi insieme/ io partori un fáciullo: & elterzo di poi che io hebbi partorito ilmio: & ella partori ilsuo: & erauamo īsieme noi dua sole: & niuna altra persona era con essonoi in chasa. Et lanocte mori ilfigluolo di qsta mia compagna: imperoche dormēdo laffo gho. Et leuandosi nel silentio della pro fonda nocte/ trouo ilsuo figluolo mor to. Allhora ella mitolse ilfigluol mio dallato dormendo io/ & puoselo allato ad se. Et ilfigluolo suo che era morto/ puose allato alseno mio. Et destādomi io lamattina per dare lapoppa almio figluolo/ trouai ilfáciullo morto: & facto che fu piu di & chiara laluce: uidi piu diligentemente che non era ilmio figluolo ilqua le haueuo partorito. Et laltra femina disse: non e/ chosi: anzi e / iltuo figluolo quel lo che e/ morto: & ilmio e/ quello che e/ uiuo. Et laltra che era dirīcontro diceua: Tu nementi: Certamēte ilmio figluolo e/ quello che e/ uiuo: & iltuo e/ quello che e/ morto. Et ī questo modo cōtēdeuano dinázi alRe Salamone. Allhora ilRe disse: costei dice ilmio figluolo e/ uiuo/ & iltuo e/ morto: & laltra risponde & dice: nō e/ cosi: anzi iltuo e/ quello che e/ morto: & ilmio e/ quello che e/ uiuo. Allhora disse ilRe: datemi un coltello: & incōtinente glifu rechato un coltello: & ilRe disse. Di uidete ilfanciullo uiuo in dua parti: & date lameta alluna & lameta allaltra: Allho ra quella femina di chui era ilfanciullo uiuo: Impoche sono cōmossi isuoi interio ri a tenereza del suo figluolo: disse alRe. Signore io uipriego che uoi diate acostei ilfanciullo uiuo: & non luccidete. Et laltra diceua ilcōtrario. Nō sia dato ne a te ne a me: anzi sia diuiso p mezo. Allhora uedēdo qsto ilRe disse: datelo acostei laqle nō uuole che ilfáciullo muoia: & nō sia morto ilfancillo: īpoche quella e/ lamadre sua & laltra no. Et udito che hebbe tutto ilpopolo di Israel ilgiudicio che haueua dato ilRe/ temeuano poi ilRe uedēdo lasapiētia di dio che era ī lui nelgiudicare.

¶ Sequētia del sācto euāgelio secōdo Giouāni nel Cap. II. Dicesi illunedi dopo laquarta domenicha di quaresima.

IN quello tempo: approximandosi lapasqua de giudei ando giesu ī gierusalē, & trouo nel tempio genti che uēdeuano pecore: buoi: & colombi: & cambiatori che sedeuano acambiare moneta. Et uedendo questo Giesu fece uno flagello di funi & con epso caccio tutti coloro del tempio: & anche lepecore & ibuoi caccio fuori: & idenari de cambiatori gitto per terra: & leloro tauole gitto sotto sopra. Et a coloro che uendeuano licolombi disse. Portate uia queste chose: & non uogliate fare della chasa del padre mio chasa di merchantia. Et ricordoronsi idiscepoli suoi che era scripto: Ilzelo della chasa tua mha mangiato. Rispuosono igiudei a Giesu & dissono. Che segno cidimostri tu a noi: perche tu fai queste chose? Rispuose Giesu & disse alloro. Voi disfarete questo tempio: ma in tre di io lorifaro. Dissono allhora igiudei: Questo tempio sipeno affare quaranta & sei anni: chome adunque lorifarai in tre di? Ma Giesu parlaua del tempio del corpo suo. Et essendo poi Giesu risuscitato da morte, ricordandosi glidiscepoli che Giesu diceua del corpo suo: credettono alle scripture & alle parole lequali haueua decto giesu. Et essēdo in gierusalem per lapasqua nel di della festa, molti credettono nel nome suo: uedendo isegni & imiracholi gliquali faceua. Ma giesu non sicuraua di loro: imperoche tutti liconosceua. Et bene sapeua che non era dibisogno che rendessono testimonianza dellhuomo: imperoche sapeua quello che era nellhuomo.

¶ Lectione dellibro dellexodo nel Capitolo Vigesimo secondo. Dicesi il martedi dopo laquarta domenica di quaresima.

IN Quelli di parlo ilSignore a Moyse dicendo. Discendi del monte imperoche ha pecchato ilpopolo tuo: ilquale tu menasti fuora della terra degypto: & sonsi tosto partiti dalla uia laquale tu mostrasti loro: īpoche epsi hāno facto un uitello stāpito & hānolo adorato offerendogli sacrificii & holocausti: & hāno decto: q̄sti sono ituoi dii o Israel che thā cauato della terra degypto. Anche unaltra uolta disse idio a Moyses. Io ueggio che q̄sto popolo e, di dura ceruice: lascia che ilmio furore sadiri cōtro alloro & le

uigli di terra: & te faro crescere in grande gēte. Ma Moyses pregaua ilsuo signore idio dicēdo. Hor perche signore siuuole adirare iltuo furore contro alpopolo tuo: ilquale tu hai tracto di terra degypto con grande fortezza & con latua mano robusta. Io tipriego signore che tipiaccia anon uolere: accioche non possino dire quelli degypto di te signore che astutamēte glihai menati fuora della terra nostra p ucciderli insu mōti & leuarli di terra. Io tipriego che latua ira siriposi: & che tu sia placabile sopra lanequitia del popolo tuo. Non guardare alloro: ma ricordati di Habraam di Isaac & di Iacob tuoi serui fedeli: alliquali tu giurasti p te medesimo dicendo. Io moltiplichero iluostro seme si come lestelle del cielo & come larena del mare. Et tutta questa terra dellaquale io ho parlato daro alseme uostro, che uoi la possediate in etterno. Allhora ilsignore idio diuento placato & benigno, & non fece ilmale che egli haueua decto di fare cōtra alsuo popolo: & ha hauuto misericordia del suo popolo ilnostro Signore idio.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo Septimo. Dicesi ilmartedi dopo laquarta domenica di quaresima.

IN quel Tempo Essendo gia il di della festa sali giesu ī mezo nel tēpio, & amaestraua lagēte: & igiudei simarauigliauano & diceuano. Come sa costui lettere, conciosia chosa che mai non istette aschuola ad imparare? Rispuose allhora giesu, & disse alloro. Ladoctrina che io insegno nō e, mia: ma e, del padre mio che mha mandato. Et se alchuno uorra fare lasua uolonta, hara conoscimento della mia doctrina: se ella e, da dio: & se io parlo chome da memedesimo. Colui che parla da se medesimo cercha lasua propria gloria. Ma colui che cercha lagloria dicolui chel mando: costui e, uerace & ingiustitia non e, in lui. Non uidette Moyses lalegge & niuno diuoi laobserua? Perche adunche cerchate uoi duccidermi? Rispuose laturba & disse: Tu hai ildemonio adosso: chi ticerca duccidertí? Rispuose Giesu & disse. Io ho facto una opera dellaquale tutti uimarauigliate: & impero Moyses uidette lacircuncisione: non pche ella fusse da Moyse ma fu da padri. Et uoi ilsabbato circūcidete lhuomo. Onde selhuomo riceue lacircūcisione ilsabbato nō sirōpe impo lalegge dimoyses. & uoi sete īdegnati contra di me: perche io ho guarito & tutto facto sano uno huomo in sabbato: Nō u[illegible]

giudicare ſecondo lafaccia: ma giudicate giuſto giudicio. Diceuano alquanti huo mini di Gieruſalem: Non e, coſtui colui ilquale ipharisei cerchauano duccidere? Ecco che hora parla manifeſtamēte: & non glidicono nulla. Harebbono mai ipha riſei & iprincipi conoſciuto che egli fuſſi Chriſto? Ma noi ſappiamo bene & cono ſciamo coſtui & dōde egli e, ma di chriſto quādo uerra, niuno ſapra donde ſia. Et chriſto tutta uia predicaua nel tēpio & gridaua & diceua. Voi miconoſcete bene: & ſapete donde io ſono: & da memedeſimo nō ueni: ma colui che mimādo e, ueri ta: ilquale uoi nō ſapete: ma io conoſco bene lui: & ſe io diceſſi che io non locono ſceſſi ſarei bugiardo come uoi: ma io loſo & conoſco, impoche io uenni da lui: & egli mimādo. Allhora gligiudei cerchauano dipigliarlo: ma niuno pero glipuoſe lemani adoſſo: imperoche lhora ſua non era anchora uenuta. Ma molti di quella turba credettono in lui.

¶ Lectione di Ezechiel propheta: nel Capitolo Trigeſimoſexto. Diceſi ilmercoledi dopo laquarta domenica di quareſima.

IN quelli di diſſe Ezechiel: Queſte choſe dice ilnoſtro Si gnore idio. Io ſanctifichero ilmio nome grande: accioche legenti ſappino che io ſon ſignore. Et quādo io ſaro ſāctifica to in uoi dināzi daloro in uerita io uitrarro di tutte legenti: & ragunaroui di tutte leterre: & rimeneroui nella uoſtra terra: & ſpargero ſopra uoi acqua mōda: & ſarete mōdati da tutti euo ſtri inqnamāti & peccati: & etiādio uimōdero da tutti euoſtri ydoli: & daroui un cuore nuouo: & mettero ī mezo diuoi loſpirito nuouo: & leue ro uia da uoi ilcuore che hauete di pietra nella uoſtra carne: & daro a uoi ilcuore di carne: & loſpirito mio porro ī mezo di uoi: & faro che uoi ādrete nemiei comā damēti: & che uoi obſeruerete imiei giudicii: & opereteli: & habiterete nella terra laquale io detti auoſtri padri: & ſarete a me popolo: & io ſaro a uoi idio. Dice ilSi gnore idio omnipotente.

¶ Lectione ſeconda di Iſaia propheta nelPrimo Capitolo: Diceſi quel di mede ſimo cioe, elmercoledi dopo laquarta domenica diquareſima.

QVeſto diceilSignore idio. Lauateui & ſiate mondi. Le uate uia ilmale delle uoſtre cogitationi dinanzi daglioc chi miei. Laſciate hoggimai doperare lechoſe peruerſe: & im parate difar bene. Cerchate ilgiudicio. Souenite a colui che e, oppreſſato: & fate uero giudicio & giuſtitia alpopillo. Difēde te leuedoue: & poi uenite a me: & arguite a me. Dice ilſigno re. Se iuoſtri pecchati ſarāno neri come ilpaiuolo: quaſi come neue ſarāno inbianchati. Et etiādio ſifuſſino roſſi come iluermicello: ſarāno mon di & necti come lalana biancha. Se uoi udirete me: & uorrete fare imiei comanda menti: uoi māgierete ibeni che ſono inſu laterra. Dice ilſignore idio omnipotēte.

¶ Sequentia del ſancto euangelio ſecondo Giouanni nel Capitolo. VIIII. Diceſi il mercoledi dopo laquarta domenica di quareſima.

IN ql Tēpo passando giesu uidde un Huomo cieco dalla sua natiuita: & idiscepoli lo domādorono & dissono. Maestro chi pecco o chostui o ilpadre/o lamadre sua: o per quale cagione eglie nato cieco? Rispuose giesu & disse: Ne chostui pecco/ne ilpadre ne lamadre: ma e/ nato ciecho/ accio che lopera di dio simanifesti in lui: & a me conuiene operare lopere di cholui che mha mandato mētre che eglie/di: imperoche uerra lanocte nellaquale niuno puo operare. Et mentre che io sono nel mondo sono lasalute del mondo. Et decto che hebbe qste parole/sputo in terra & fece loto cō losputo: & fregogliene agliocchi & dissegli: ua & lauati nella fonte natatoria di Syloe/laquale e/ interpretata messo. Et egli ando & lauossi & torno: & uedea. Et iuicini iquali lhaueano ī prima ueduto ciecho &: conosciutolo che staua amendicare/diceuano. Hor non e/ questo cholui che staua amēdicare? Et alquāti diceuano bene e/ epso: & alquanti diceuano di no: ma e simile alui. Et egli diceua: io son pur desso. Et loro ildomādauano/come e/cosi che gliocchi tisono apti? Et egli rispondeua & diceua. Quello huomo che e/decto Gesu fece loto con lo sputo/& fregōmelo sopra gliocchi & dissemi: Va & lauati nella fōte natatoria di Syloe. Et io andai & lauami/& īcōtinēte uiddi. Et loro dissono: Doue e/colui: Et egli disse. Io nō so. Et elli ilmenorno a pharisei. Era ildi del sabbato quādo giesu fece illoto/ & apse gliocchi suoi. Et āche unaltra uolta iphari sei ildomādorno: cōe era stata lacosa che cosi uedea: Et egli rispuose & disse. Egli mipuose delloto īsugliocchi miei: & poi milauai & ueggo. Diceano alcuni de pharisei: Questo huomo nō e/da dio: īpoche nō guarda ilsabbato. Et alcuni diceano: come e/possibile che uno huomo peccatore possa fare cotāti segni. Et era īfra loro diuisione. Et anche dissono unaltra uolta a qllo che era stato ciecho. Et tu che ndi di colui che ha aperti gliocchi tuoi? Et egli disse: che era ꝓpheta. Et con tutto qsto nō credettono igiudei che costui fussi stato ciecho & hora uedesse: īsino atāto che nō feciono uenire ilpadre & lamadre dicolui che era nato ciecho. Et dimādorōli & dissono: e/qsto iluostro figluolo ilqle uoi dite che nacque ciecho: hor come e/che hora uede? Rispuose ilpadre & lamadre & dissono: Noi bene sappiamo chegli e/il nostro figluolo: & che era nato ciecho: ma chi sia colui che glha apti gliocchi no: ma dimādatene lui: impoche lui e/ ī ęta: & egli di semedesimo rēde testimoniāza.

Questo dice ilpadre & lamadre sua p paura de giudei: impoche elli haueuano or dinato che chi confessasse che egli fussi Christo/fussi chacciato fuori della synago gha: & pero dissono: egli e/in eta/ domãdatene lui. Et alhora igiudei chiamorono unaltra uolta lhuomo che era stato ciecho & dissono allui/rendi gloria a Dio ipo che noi sappiamo che questo huomo e/peccatore. Et egli disse alloro. Se egli e/pec catore questo nõ so io: ma una cosa so io bene/che io ero ciecho & hora ueggo. Et essi dissono/che tifece egli: come taperse gliocchi? Et egli disse alloro: Io uho dec to/& uoi lhauete udito: adunche perche piu menedomãdate: uolete uoi esser suoi discepoli? Et epsi lomaladissono dicendo: tu se suo discepolo: noi uogliamo essere discepoli di Moyses: impoche noi sappiamo che idio parlo a Moyses: ma costui non sappiamo donde sisia. Rispuose quello huomo & disse. Grãde marauiglia mi fo che uoi non sappiate donde eglie: ma io so bene che egli ha aperti gliocchi miei che nacqui cieco: & sappiamo bene che dio nõ exaudisce ipeccatori: ma se alcuno e/fedele a Dio & fa lasua uolonta/ cholui exaudiscie idio. Al mondo non fu mai udito che alchuno aprisse gliocchi dalcuno che fussi nato cieco. Se chostui nõ fussi da dio/nõ potrebbe fare queste chose. Rispuosono igiudei allui & dissono: Tu se tutto nato in peccato & uuoci amaestrare: & chaccioronlo fuori del tempio. Et gie su udi come lhaueuano chacciato fuori del tempio: & trouãdolo glidisse. Credi tu nel figluol di dio? Et egli rispuose & disse: Signore chi e/colui/accioche io creda ĩ lui? Disse allui Giesu. Tu lhai ueduto: colui che parla techo quello e/desso. Et egli disse. Credo messere: & gittossi ĩ terra & adorollo.

¶ Lectione dellibro delli Re nel primo Capitolo. Dicesi ilgiouedi doppo laquarta domenica di quaresima.

IN quelli di uenne una donna Sunamite cioe di grande facto & ric cha ad Helyseo propheta nel monte Carmello: & uedendola lhuo mo di Dio uenire dilungi: disse a Giezi suo discepolo: Ecco quella Sunamite: ua incontro allei: & sigli di: Stai tu bene tu & ilmarito tuo & ilfigluolo tuo? Et chosi fece. Laquale rispuose & disse: Tutti stiamo bene. Et giugnendo ella alpropheta huomo di dio sigitto asuoi piedi pian gendo. Et Giezi lauoleua su leuare: & lhuomo di dio glidisse: Lasciala stare impo che lanima sua e/in grande amaritudine: & idio lha celato ame/& nõ melha dimo strato. Allhora ladõna leuo su & dissegli. Io nõ domandai figluolo almio signore idio: Hor nõ tidisse io: quãdo tu midicesti chio harei uno figluolo: de nõ mischer nire. Vdẽdo questo Helyseo disse a Giezi suo discepolo: Va tosto & accingi ilom bi tuoi: & togli ilmio bastone in mano/& ua: & se alcuno huomo tiscontrerra non lo salutare: & se alchuno salutera te non glirispondere. Et quãdo tu sarai giunto al la casa di questa dõna: porrai ilmio bastone sopra lafaccia del fãciullo. Disse ladon na alpostutto egli uiue idio & uiue lanima tua che io nõ tilasciero ĩfino che tu nõ uieni. Allhora Helyseo sileuo su & seguitolla: & Giezi era ito innãzi alloro: & ha ueua posto ilbastone insulla faccia del fanciullo come haueua decto ilpropheta: & non uera in lui ne uoce ne sentimẽto: & Giezi torno incõtro alpropheta/& annun

riogli & disse: Non e, risuscitato ilfanciullo. Et giugnendo Helyseo alla casa della donna entro dentro: & ilfaciullo giacea morto nel suo lecticiuolo. Entro Helyseo in camera & serro luscio & fece oratione a Dio: & poi sali insullecticiuolo: & puosesi sopra ilfanciullo: & puose labocchа sua sopra quella del fanciullo: & gliocchi suoi sopra quelli del faciullo: & lesua mani sopra quelle delfanciullo: & tutto side stese sopra lui. Allhora lacarne del faciullo sirischaldo: & leuossi su Helyseo, & andaua qua & la p lacamera una uolta o due: & poi risali insullecto: & anche sipuose sopra lui: & chiamollo septe uolte: & ilfanciullo aperse gliocchi suoi. Et uedendo Helyseo chel fanciullo haueua aperti gliocchi: chiamo Giezi suo discepolo & dissegli. Chiama laSunamite. Laquale chiamata uenne: & entro dentro alla camera allui. Allaquale Helyseo disse. Togli iltuo figluolo che e, uiuo. Allhora qlla sigitto in terra a piedi suoi: & adoro ilpropheta insulla terra. Et facto questo tolse ilsuo figluolo, & usci fuori: & Helyseo torno a casa sua in galgala

¶ Sequentia delsancto euangelio secondo Luca nel Capitolo Septimo Dicesi il giouedi dopo laquarta domenica di quaresima

IN quel tempo andãdo giesu in una citta laquale sichiama Naim & ãdauano cõ lui isuoi discepoli & molta grande turba. Et approximãdosi allaporta della citta isc ontrossi in un morto che era portato unico figluolo della sua madre: & questa era uedoua: & molta gente della citta era con lei. Et ueggendo Giesu costei, hebbe di lei cõpassione, & dissele: Non piangere piu: & fecesi innanzi, & tocco ilcathalecto: & coloro che loportauano stettono fermi. Et Giesu disse: Fanciullo a te dico lieua su: & allhora ilfanciullo che era morto sileuo & comincio aparlare: & rendello alla madre sua: & tutta lagente che era quiui hebbono grande timore: & magnificauano idio & diceuano: Grande propheta e, questo che e, apparito infra noi: & ueramẽte idio ha uisitato ilpopolo suo. ¶ Lectione dellibro de Re nel Capitolo Decimoseptimo. Dicesi iluenerdi dopo laquarta domenica di quaresima.

IN quelli di infermo uno figluolo duna donna che era madre di famiglia: & era lainfermita fortissima: intanto che non rimase ĩ lui fiato.

Allhora quella donna diſſe ad Helya: Che a me & a te huomo di dio ſe entrato in
caſa mia: accioche le mie iniq̄ta miſieno ricordate: & habbia morto ilfigluol mio?
Allhora diſſe Helya. Dāmi ilfigluol tuo: & tolſelo di braccio alla madre: & portol
lo nella caſa doue egli ſtaua: & puoſelo inſul ſuo lecto: & grido fortemēte a dio &
diſſe. O ſignore idio mio ancora lauedoua apreſſo allaquale io ſto & ſon ſoſtenuto
da lei tu hai afflicta, & hagli morto ilſuo figluolo. Et poi ſigitto ī terra & miſuroſ
ſi ſopra ilfanciullo tre uolte: & grido tre uolte a Dio & diſſe. O ſignore idio mio io
tipriego, che lanima di q̄ſto fanciullo latorni nelle ſua īteriora. Allhora idio exau
di lauoce di Helya: & fu tornata lanima del fanciullo in lui: & fu riſuſcitato. Tol
ſe allhora Helya ilfanciullo in braccio: & traſſelo fuori della camera ſua: & portol
lo diſotto ilcenaculo della caſa īferiore: & diello alla madre ſua & diſſe allei. Ecco
chel tuo figluolo uiue. Allhora diſſe ladonna ad Helya: Hora bene conoſco io in
queſto: che tu ſe huomo di dio: & laparola di dio che eſcie della bocca tua e, uera.

¶ Sequentia del ſancto euangelio ſecondo Giouanni nel Capitolo Vndeci
mo. Diceſi iluenerdi dopo laquarta domenica di q̄reſima.

IN
quel tē
po era
uno ī
fermo
che ha
uea no
me La
zero di Betthania del ca
ſtello di Martha & di Ma
ria ſue ſorelle. Et queſta
era quella Maria laquale
unſe ipiedi delſignore cō
lunguento: & forbigli co
ſuoi capelli: ilcui fratello
Lazero era īfermato. Mādorono q̄ſte due ſorelle a gieſu coſi dicēdo. Signore ſappi
che colui che tu ami e, īfermato. Et udēdo queſto gieſu diſſe. Queſta īfermita non
e, mortale: ma e perla gloria di dio: accioche ſia glorificato ilfigluolo ſuo per lui.
Amaua gieſu Marta & Maria ſua ſorella & illoro fratello Lazero. Vdito che heb
be gieſu come Lazero era īfermo: ſtette poi in quello luogo doue egli era duo di:
& dopo duo di diſſe adiſcepoli ſuoi. Andiamo unaltra uolta ī giudea. Dicono idi
ſcepoli allui. Maeſtro tu ſai che igiudei ricerchano p̄ uolerti lapidare: & tu uiuuoi
unaltra uolta tornare in giudea. Riſpuoſe gieſu & diſſe alloro. Hor nō ſono dodi
ci hore ildi? Chiunche ua di di ua ſaluo: imperoche uede laluce di queſto mondo.
Ma chi ua di nocte: nō ua ſicuro: impoche laluce non e, in lui. Et decte che hebbe
queſte coſe diſſe poi alloro gieſu. Lazero amico noſtro dorme: ma io uiuoglio an

dare accioche sidesti dal somno. Dissono idiscepoli suoi: Se egli dorme, egli fia saluo. Ma giesu diceua della morte: & idiscepoli pẽsauano che dicesse deldormire delsõno. Alhora disse alloro giesu manifestamẽte: Lazero e, morto & sone lieto p uoi: accioche uoi crediate: peroche io non ero quiui: andiamo adunche allui. Et al lhora Thomaso decto dydimo disse uerso idiscepoli: andiamo ancora noi & mo riamo cõ lui. Et allhora uẽne giesu la doue era Lazero: ilquale era stato nel monu mento quattro di. Era Betthania presso a gierusalem quasi duo miglia: & molti de giudei erano uenuti a Marta & Maria p consolarle delloro fratello che era morto. Et udẽdo Martha che giesu ueniua: ando allui incõtro: ma Maria rimase in chasa. Disse Marta a giesu. Signore se tu fussi stato qui ilfratello mio nõ sarebbe morto: ma io so bene che cioche tu adimanderai a dio, egli tidara. Disse allei giesu: Iltuo fratello risuscitera. Disse Martha. Io so bene che egli risuscitera nellaresurrectione aldi nouissimo. Disse allei Giesu. Io sono resurrectione & uita: & chi crede in me etiãdio se fusse morto uiuera: credi tu questo? Et ella disse: credo messere: impero che io credo che tu se Christo figluol di Dio uiuo, che se uenuto ĩ questo mõdo. Et decte che hebbe queste parole, ãdo Martha & chiamo Maria sua sorella & che tamente ledisse: Elmaestro cie, & adimandati. Et ella come udi che Giesu uera, le uossi prestamãte & ando allui. Non era anchora giesu entrato nel castello: ma era ancora ĩ quello luogo doue Martha gliando incõtro. Et quelli giudei che erano in casa uenuti p consolarle, ueggẽdo che Maria cosi prestamẽte sera leuata & uscita fuori, laseguitorono, pensãdo che ella andasse almonumento p piangere quiui. Et giugnẽdo Maria doue era giesu: gittossi a ipiedi suoi & dissegli. Messere se tu fussi stato qui ilmio fratello non sarebbe morto. Et uedendola giesu piangere: & anche piangere quelli giudei che erano cõ lei: afflississi dentro nello spirito & turbossi & disse. Doue lhauete uoi posto? Et elle dissono: messere uieni & uedi. Et in questo Giesu lachrymo. Et diceuano egiudei: guarda quanto costui lamaua. Et alquãti di ceuano. Nõ poteua costui ilquale aperse gliocchi di colui che nacque ciecho fare che costui non morisse. Et giesu fremẽdo in se medesimo uenne almonumẽto che era come una spelunca, & era coperto cõ una pietra: Disse alloro giesu. Leuate la pietra. Et Martha sorella di Lazero che era morto disse. Messere gia pute, impoche sono gia quattro di che egli e, morto. Disse allei Giesu: Nõ tho io decto che se tu crederai, uederai lagloria di dio? Allhora igiudei leuorono suso lapietra: & Giesu leuo in alto gliocchi & disse. Padre io tirendo gratie, imperoche mhai udito: ben che io so che tu sempre modi: ma questo ho io decto per chagione del popolo che e, qui presente: accioche epsi credino che tu mhai mãdato. Et decto che hebbe que sto grido ad alta uoce & disse: Lazero uieni fuori. Et incontinente usci fuori Laze ro che giaceua morto & haueua leghate lemani & epiedi: & anche lafaccia era co perta cõ uelo. Disse alloro Giesu: Scioglietelo & lasciatelo andare. Allhora molti giudei che erono andati auedere Magdalena & Martha uedendo quello che giesu haueua facto credettono in lui. ¶ Lectione di Isaia propheta nel Cap. XLVIIII. Dicesi ilsabbato dopo laquarta domenica di quaresima.

QVeste chose dice ilnr̃o signore idio: Nel tẽpo piaceuõ le itho exaudito: & nel di della salute io tho aiutato: & hotti riguardato: & hotti dato ĩ pacto del popolo: acioche tu suscitassi laterra: & che tu possedessi laheredita dissipata: & che tu dicessi a coloro che sono ĩ prigione uscitene: & a coloro che sono nelle tenebre manifestateui: & saranno pasciute ĩ sulle uie: & in tutti ipiani sara laloro pastura: & nõ harãno piu fame ne sete: & non gliperchotera piu ne chaldo ne sole/ perche idio loro misericordioso lireggera: & dara loro bere allefontane dellacqua. Et porro tutti imõti miei in uia: & lesemite mie sarãno exaltate. Ecco costoro che uenghono dalla lungi: & ecco coloro che dallaquilone & dal mare: & costoro dalla terra australe: lodate icieli: & rallegrisi laterra: & uoi monti giubilate laude: imperoche idio ha cõsolato ilpopolo suo: & hara misericordia de poueri suoi. Et disse Syon: ilsignore mha abãdonato & hãmi dimẽtichato. Hor puo lafemina dimẽticare ilsuo figluolo: che ella nõ habbia misericordia alfigluolo deluẽtre suo? Et se ella lhara dimenticato: io pur nõ dimẽtichero te: dice ilsignore idio omnipotente.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Cap. Octauo Dicesi ilsabbato dopo laquarta domenica di quaresima.

IN ql Tempo disse giesu Alle turbe de giudei. Io sono la luce delmõdo: & chi me seguita/ non ua ꝑ letenebre: ma hara illume del la uita. Dissono allhora allui ipharisei. Tu di te medesimo rẽdi testimonianza: & latua testimonianza non e/ uera. Rispuose giesu & disse alloro. Se io di me medesimo rendo testimonianza: lamia testimonianza e/ uera: impoche io so donde io son uenuto: & doue io uo. Ma uoi non sapete donde io son uenuto: ne doue io miuada. Voi giudicate secondo lacharne: ma io non giudico persona: & se io giudico: ilmio giudicio e/ uero: imperoche io nõ son solo: ma sono io & ilpadre mio ilquale mimando. Et nella legge uostra e/ scripto: che latestimonianza di duo huomini e/ uera testimonianza. Io son quello che do testimonianza di me medesimo: & ilpadre che mimãdo rende testimoniãza di me. Dissono allui ipharisei Doue e/ ilpadre tuo? Rispuose giesu & disse. Voi nõ sapete ne conoscete me ne il

padre mio. Ma se uoi conoscessi me: forse che uoi conosceresti ilpadre mio. Queste cose disse giesu ĩ gazophilatio amaestrãdo neltẽpio: & niuno loprese: impoche nõ era ancora uenuta lhora sua

Epistola di sancto Paulo agli Hebrei nel Nono Cap. Dicesi laquinta domenica di quaresima.

FRatelli Christo essendo pontefice de beni che debbono uenire & tabernacholo molto piu amplo & piu perfecto & non facto cõ mano cioe/ di questa generatione: ne per sãgue di becchi o uero di uitelli mõdato: ma plo suo proprio sangue entro una uolta in sancta sãctorũ: & trouo laredẽptione eterna le. Che se ilsangue de becchi & de tori & lacenere sparta della uitella puo sanctificare & mondare ipeccatori secondo lalegge uecchia: quãto maggiormẽte puo sanctificare ipeccatori ilsangue di christo: ilquale con spirito sancto offerse semedesimo a Dio senza macula: & puo nettare lauostra conscientia dalle maluagie opere a seruire a Dio uiuente? Et po e/ tramezatore del nuouo testamento: si che lamorte intercedẽdo in redemptione di quella preuaricatione / laquale era sotto ilprimo testamento: quelli che sono chiamati riceuano la promissione della etternale hereditade in christo giesu Signore nostro.

Sequentia del sancto euãgelio secõdo giouanni nel Cap. Octauo: Dicesi laquinta domenica di quaresima.

IN q̃l tẽpo disse Giesu a Principi de Sacerdoti & alle turbe de giudei: Quale e/ di uoi che miriprendera di peccato/ se io uidico lauerita/ perche non micredete uoi? Chi e/ di Dio/ ode laparola di Dio. Ma uoi nõ ludite/ impoche uoi nõ sete di dio. Risposono igiudei & dissono allui. Non lodiciamo noi bene che tu se Sammaritano/ & hai ildemonio adosso? Rispuose Giesu & disse alloro: Io non ho ilDemonio adosso: ma honoro ilpadre mio: & uoi non hauete honorato me. Io non adimando lagloria mia: impoche e/ chi lacercha & chi lagiudica. In uerita in uerita uidico/ che chiunque obseruera la mia parola non morra ĩ eterno. Dissono allhora igiudei: Hora conosciamo noi bene che tu hai ildemonio adosso. Abraam e/ morto & glipropheti sono morti: & tu di: chiũque obseruera laparola mia nõ morra in etterno: Come se tu maggiore che

ilnoſtro padre Abraam che e/morto: & che epropheti che ſono morti? hor chi ti fai tu temedeſimo? Riſpoſe gieſu & diſſe. Se io glorifico me medeſimo/lagloria mia e/nulla: ma ilpadre mio glorificha me: delquale uoi dite che e/uoſtro idio/& non lhauete conoſciuto Et ſe io diro che io nō lhabbia conoſciuto/ſarei bugiardo come uoi: ma io loconoſco & obſeruo laparola ſua. Abraam uoſtro padre deſidero di uedere ildi mio: & uiddelo/& rallegroſſi. Diſſono allui igiudei. Tu non hai cinquāta anni/& di che uedeſti Abraam. Et Gieſu diſſe: In uerita in uerita uidico che innanzi che Abraam fuſſe io ſono. Allhora igiudei preſono lepietre ꝑ dargli: ma gieſu ſinaſcoſe & uſci del tēpio. ❡ Lectione di Iona propheta nel Terzo Cap. Diceſi illunedi dopo laquinta domenica di quareſima.

IN quelli di fu facta laparola del Signore a Iona propheta laſecōda uolta dicēdo. Lieua ſu & ua ī Niniue citta grande & predica in quella lapredicatione laquale io dico a te. Allhora Iona ſileuo/& ando ī Niniue ſecōdo ilcomādamēto di dio. Niniue era grāde citta di ſpatio di tre giornate. Et comincio Iona apredicare & adire a quelli della citta ꝑ ſpatio duno di gridādo forte & diſſe. Diqui aquaranta di lacitta di Niniue ſara ſōmerſa & diſſacta. Et glhuomini di Niniue credettono nel ſignore: & predicorono ildigiuno: & ueſtironſi di ſacco dalmaggiore inſino alminore. Et queſta parola peruenne īſino alRe di Niniue. Et egli ſileuo dalla ſedia reale: & puoſe giuſo iſuoi ueſtimēti reali: & ueſtiſſi di ſacco lui & iſuoi baroni: & ſedette nella cenere: & grido & diſſe. Per comādamēto del re & de ſuoi prīcipi in Niniue tutti glhuomini & igiumēti & lepecore non guſtino niuna choſa: & non ſieno menati a paſcere: & non beino acqua. Et glhuomini ſiueſtino & cuoprinſi di ſacco: & etiādio igiumēti: & gridino a Dio con gran fortezza. Et ogni huomo ſiconuerta dalla ſua mala uia & dalla iniquita laquale adopera con leſue mani. Hor chi ſa ſe idio ſi cōuertira & ꝑdoneraci: & lieui uia ilfurore dellaſua ira: & nō periremo? Et uidde idio laloro buona uolonta & opatione: uedēdoli conuertiti dalla loro mala uia: & ha hauuto miſericordia del popolo ſuo ilnoſtro ſignore idio. ❡ Sequentia del ſancto euāgelio ſecōdo Giouanni nel. VII. Cap. Diceſi illunedi dopo laquīta domenica di quareſima

IN quel tēpo mandorono li prīcipi & phariſei iloro famiglia a pigliare gieſu. Et Gieſu diſſe aloro. Io debbo ſta

re cõ uoi poco tẽpo: ĩpochio uo acholui che mimãdo: & uoi micercherete, & non mitrouerrete: & doue io uo uoi nõ potete uenire. Diceuano igiudei ĩfra loro: doue andrebbe costui che dice che nõ lotrouerremo? Andrebbe egli mai ĩ dispsione di gẽte p amaestrare gente? che e, qsto parlare che egli ha decto: uoi micercherete & nõ mitrouerrete: & doue io uo uoi nõ potete uenire? Ma nellultimo di grãde della festa staua giesu & chiamaua forte & diceua. Se alcuno ha sete uẽgha ame & bea & chi crede ĩ me come dice lascriptura, fiumi dacqua uiua uscirãno delsuo uẽtre. Et qsto disse giesu delo spirito sãcto, ilqual doueuano riceuere coloro che doueuano credere in lui. ¶ Lectione di Daniel propheta nel Cap. XIIII. Dicesi ilmartedi dopo laquinta domenica di quaresima.

IN qlli di siraguno rono glhuomini di Babylonia dinãzi alRe & dissono: dacci Daniel ilqle ha distructo il nostro idolo Bel & ha morto ildracone: altrimenti noi uccidereno te & laca sa tua. Vedẽdo ilRe che ilpopolo correua contra di lui: isforzato cõtro al suo uolere dette alloro Danielo: iquali lomesso no nellago de lioni: & q stette sei di. Erano in ql lago sette lioni: & ogni di era dato aloro dua corpi humani & due pecore: & allhora nõ dettono loro niẽte: accioche diuorassono Danielo. Era in ql tẽpo un ppheta ĩ giudea che haueua nome Abachuc: ilqle haueua cocti icibi: & minuzzati epani nel catino: & ãdaua nelcãpo & portauali a mietitori suoi. Allhora lãgelo di dio disse ad Abachuc. Porta qsto desinare ilqle tua hai nelletuo mani ĩ babylonia a Danielo che e, nellago de lioni. Disse Abachuc: Signore babylonia nõ uidi mai: & nõ so illago. Et lãgelo delsignore ilprese p licapelli: & portollo: & puoselo ĩ babylonia sopra illago nella forteza del suo spirito. Et essẽdo Abachuc sopra illago grido & disse. Daniel seruo di dio togli ildesinare che tha mãdato idio. Disse allhora Daniel: Signore mio idio tu tisei ricordato di me: ilqle non abãdoni mai coloro che tamano. Et leuossi Daniel & mãgio: & incõtinẽte langelo delsignore riporto Abachuc nelluogo suo. Vẽne ilRe ilseptimo di sopra illago p piãgere Daniel: & uẽne allago & riguardo dẽtro: & uide Danielo che staua asedere ĩ mezo de lioni. Veggẽdo qsto ilRe grido cõ grãde uoce & disse. Grãde e, lo idio di Danielo. Et fece trarre Danielo dallago: & coloro che erano stati cagione della morte di Danielo messe nellago & ĩ uno momẽto docchi furono diuorati da lioni ĩsua presẽtia. Et allhora ilRe disse & comãdo che tutti glihabitãti hauessono ĩ tẽ

more & ĩ reuerētia lo idio di Danielo:ĩpochegli e/l iberatore & saluatore & fa grā di segni & grādi miracoli nelcielo & nella terra:ilq̃le ha liberato danielo dalla boccha de leoni. ¶ Sequētia del sācto euāgelio secōdo Giouāni nel Cap.VII. Dicesi ilmartedi dopo laqnta domenica di quaresima.

IN q̃l Tēpo ādaua Iesu ĩ galilea & nō uoleua andare ĩ giudea: ĩpoche igiudei ilcercauano duccidere. Era presso aldi dellafesta de giudei iscenophegya. Dissono allui isuo fratelli:partiti diqua & ua ĩ giudea: accioche ituoi discepoli ueggino leope leq̃li tu fai:ĩpoche niuno fa lope sue occultamēte:āzi.cerca farle ĩ publico. Et faccēdo tu q̃ste cose:tu timanifesti almōdo. Et bē che isuoi fratelli dicessono cosi: nō credeuan po ĩ lui. Disse allhora giesu:Ilmio tēpo nō e/ ācora uenuto:ma iluostro e/ sēpre apparecchiato. Ilmōdo nō uipuo hauere ĩ odio:ma me ha ĩ odio:ĩpochio rendo testimoniāza di lui che leope sue sono ree. Voi ādate aq̃sta festa:ma io nō ādro:ĩpoche iltēpo mio nō e/ācora compiuto. Et decte che hebbe q̃ste parole sirimase ĩ galilea. Ma quādo furono ādati isuoi fratelli:& egli poi nādo alla festa:ma nō manifestamente/ma q̃si dinascoso. Et igiudei landauano cercādo nel di della festa:& diceuano:doue e/costui? & grāde mormoratione era di lui ĩfra laturba. Et alquāti diceuano:che eglie buono:& alquanti diceuano nō e/anzi ĩgāna laturba. Ma niuno parlaua di lui manifestamēte per paura de giudei. ¶ Lectione dellibro delleuitico nel Cap.XIX. Dicesi ilmercole di doppo laquinta domenica di quaresima.

IN q̃lli di parlo idio aMoyses & disse. Io che son iluostro idio & signore uidico:nō fate furto:nō mētite luno allaltro:& nō fare scādolo alp̃ximo tuo:nō giurerai nel mio nome:& nō spergiurerai: nō bestēmiare ilnome del tuo signore idio:nō fare calūnia altuo p̃ximo: nō loaggrauare per forza: & fa che lafaticha del tuo operaio non rimanga a te insino allamattina. Non maladirai ilsordo:ne porrai innāzi alciecho cosa che ilpossa offendere:ma temerai iltuo signore idio:impochio son tuo signore. Ancora non farai chosa che sia iniqua: & non giudicherai ingiustamente. Non raguardare con dispregio la [illegible]sona del pouero. Non honorerai lafaccia delpotente: Giudica giustamente alp̃ximo tuo. Non sarai accusatore:non sarai mormoratore nel

popolo· Non starai contro alsangue del proximo tuo: impoche io son signore· Et guardati che tu nō porti odio nel cuore tuo altuo fratello: ma riprendilo se falla: acciochetu non habbi peccato sopra lui· Non cerchare di far uendecta: & non tiri cordare delle ingiurie del tuo proximo· Ama lamico tuo come te medesimo cioe/ ilproximo· Io signore dico che uoi facciate & obseruiate lamia legge: impoche io son signore: & son uostro idio: dice ilsignore idio omnipotente·

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouāni nel: X· Capitolo· Dicesi ilmercoledi doppo laquīta domenica di quaresima·

IN q̄l Tēpo Sisa cea la festa della Encenia cioe/lasacra del tempio in gierusalem: & era di uerno : Et Giesu andaua perlo tempio sot to ilportico diSalamōe: & igiudei locircundaua no & diceuano alui· Infi no aquādo citorrai tu laīa nostra? Donde se tu? Se tu se christo diccelo manifesta mente· Et giesu rispuose alloro & disse· Io uiparlo/ & uoi nō micredete: & leopere che io fo nelnome del padre mio/ rēdono testimoniāza di me· Ma uoi nō micrede te: impoche nō siate delle pechore mie· Lepecore mie odono lauoce mia: & io leco nosco: & seguitano me: & io do loro uita eterna: & nō perirāno ī eterno: & niuno meletorra delle mie mani· Ilmio padre melha date che e/maggiore di tutti: & niu no lepuo rubare delle mani del mio padre· Elpadre & io siamo una chosa· Allhora igiudei presono lepietre p̄ lapidarlo· Disse alloro giesu· Molte buone opere uho di mostrate del padre mio: per lequali uoi miuolete lapidare Rispuosono igiudei & dissono· Noi nō tiuogliamo lapidare perle buone opere: ma p̄le bestēmie: cōciosia cosa che essendo tu huomo tifai idio· Rispuose alloro giesu· Nō e/egli scripto nel la uostra legge: che uoi siate idii & ifigluoli dellaltissimo tutti? Adunche se egli disse che erano idii & figluoli dellaltissimo tutti quelli aq̄li e/facta laparola di dio & lascriptura nō puo mētire: adūche colui ilquale ilpadre ha sanctificato/ & mādo nel mōdo: uoi glidite: tu bestēmi: p̄che lui dice: Io son figluolo di dio· Se io nō fo lope delpadre mio: nō micredete· Ma se io lefo/ & nō miuolete credere: almeno cre dete alle ope: impoche elle dimostrano che io sono nelpadre: & ilpadre e/in me·

¶ Lectione di Daniel propheta nel Terzo Cap· Dicesi ilgiouedi doppo la quinta domenica di quaresima·

IN quelli di oro Daniello alsignore dicẽdo. O idio, Signore nostro nõ hauere in dispregio ilpopolo tuo ꝑlo nome sancto tuo: & non dispregiare iltuo testamento: & non torre da noi latua misericordia per amor di Abraam tuo dilecto: & di Isaac seruo fedele: & di Israel tuo sãcto: aquali tu parlasti promettendo che tu multiplicheresti ilseme loro si come lestelle del cielo & come larena del mare: impo signore che noi siamo diminuti piu che tutta laltra gente: & siamo in tutta laterra aldi dhoggi ipiu humiliati: & questo e/per ipeccati nostri. Et in questo tẽpo nõ habbiamo ne principe ne propheta ne duca. Et nõ habbiamo holocausto ne sacrificio ne oblatione ne incenso: Et nõ ue luogo doue noi diamo nostre primitie dinanzi da te: accioche noi possiamo trouare da te misericordia. Ma noi tiprieghiamo che noi siamo riceuuti da te con lanimo contrito & humiliato: elnostro sacrificio sia facto nel conspecto tuo/si chome egliera nello holocausto de becchi & de tori: & chome era nelle migliaia delli agnelli grassi: accioche piaccia a te: impoche nõ e/ĩ cõfusione achi spera in te. Ecco che ancora noi tiseguitiamo: con tutto ilnostro cuore: & cosi tiremiamo & cerchiamo latua faccia: ꝑo noi tipreghiamo che tu nõ ciconfondi: ma fa cõ noi secondo latua grãde mansuetudine: & secondo lamultitudine delle tue misericordie. Osignore noi tipreghiamo che tu ciscãpi secõdo ituoi grãdi miracoli: & da alnome tuo signore gloria: & sieno cõfusi tutti coloro che fanno male aserui tuoi. Sieno cõfusi nella tua omĩpotẽtia: & laforteza loro sia disfacta: accioche sappino che tu se signore idio solo: & se glorioso sopra tutta laterra idio & signore nostro.

¶ Sequẽtia del sancto euangelio secondo Luca nel Cap. VII. Dicesi ilgiouedi doppo laquinta domenica di quaresima.

IN q̃l tẽpo Vno pharisœo ꝑgaua Iesu che mãgiasse cõ lui. Et entrato che fu giesu ĩ casa del phariseo: & mãgiando: ecco una femina pecchatrice che era nella citta sappiendo che Iesu era ĩcasa diq̃llo phariseo porto qui un uasello dalabastro nelq̃le era unguẽto: & puosesi drieto a Iesu dallato apiedi sua: & cõ lesue lachryme comĩcio abagnare ipiedi di Iesu: & cõ licapelli del capo suo liasciugaua: & cõ labocca libaciaua: & cõ lũguẽto lũgeua. Et ueggẽdo

questo ilpharisco ilquale lhaueua inuitato/diceua infra se. Se questo fusse ꝓpheta saprebbe che & quale e/questa femina che lotocca: ĩpoche ella e/peccatrice. Et giesu disse allui: Symone io tho adire alcuna cosa. Et quello disse: Maestro di. Disse Giesu: Dua debitori erano tenuti ad uno prestatore: luno glidoueua dare cĩquecẽto talenti: & laltro cinquãta. Et nõ hauendo epsi di che pagare: perdono aciascuno ildebito. Dimando io te/quale di costoro e/piu tenuto damarlo? Rispuose Symone & disse: Io credo colui a cui fu piu lasciato. Et Giesu disse. Rectamẽte hai giudicato. Et uoltosi in uerso della femina disse a Symone. Hai tu ueduta questa femina? Io entrai ĩ casa tua: & acqua nõ midesti a miei piedi: ma costei cõ lesue lachryme megliha lauati: & cosuoi capegli megliha asciugati: & bacio nõ midesti: & costei poi che io entrai qua dẽtro/nõ ha cessato di baciare emie piedi. Tu nõ ungesti ilcapo mio cõ lolio: & costei cõ ũguẽto ha uncti ipiedi miei. Et ĩpo tidico che molti peccati lesono ꝑdonati: ĩpoche ha molto amato: & colui che meno ama: meno glie/ꝑdonato. Et poi disse giesu allafemina. Ituoi peccati tisono ꝑdonati. Et alquãti di quelli che sedeuano insieme cõ lui atauola cominciorono adire ĩfra semedesimi. Chi e/costui che ꝑdona epeccati. Et Giesu disse alla femina: Lafede tua tha facta salua: Va in pace.

¶ Lectione di Ieremia ꝓpheta nel Cap. Decimoseptimo: Dicesi iluenerdi dopo laqnta domenica di quaresima.

IN quelli di disse Ieremia: O signore omnipotẽte tutti coloro che sipartono da te sieno cõfusi: & coloro che tabbãdonano sieno scripti in terra: impoche epsi hãno abãdonato ilsignore della fonte dellacque uiuẽti. Sanami adũche signore: & saro sanato. Fãmi saluo: & saro saluato: impoche tu se lamia laude. Ecco che essi dicono a me. Doue e/laparola di dio? Venga: & io non son turbato seguendo te pastore. Et mai non desiderai lamorte diniuno huomo/& tu ilsai. Tutto qllo che e/uscito della mia bocca sẽpre e/stato diritto neltuo cõspecto. Tu se lamia sperãza: nõ misia ĩ luogo di paura nel di dellafflictione. Sieno cõfusi tutti coloro che mipseguitano: & nõ sia cõfuso io. Temino epsi & non tema io. Induci sopra loro ildi dellafflictione: & cõ doppia cõtritione lisminuza o signore idio mio.

¶ Sequentia del sancto Euangelio secondo Giouãni nel Cap. XI. Dicesi iluenerdi dopo laquinta domenica di quaresima.

IN Quello tempo ipontefici & pharisei ragunorono ilconsi glio cõtro di giesu/& diceuano:che facciamo noi? Questo huomo fa molti segni:& po se noi lo lasciamo stare cosi/ogni huomo credera in lui:& uerrãno iRomani & torrannoci illuo go nostro & lagente. Et allhora uno di loro che haueua nome Cayphas ilquale era pontefice in quello anno disse alloro. Voi non sapete nulla/& nulla pensate: impoche eglie dibisogno a noi che uno muoia plo popolo/accioche laltra gẽte nõ perisca. Ma q̃sto non disse da semedesimo: ma essẽdo põtefice in q̃llo anno ꝓpheto che giesu doueua morire pla gẽte:& nõ solamẽte pla gẽte:ma etiãdio accioche ifigluoli di dio che erano di spersi siragunassono ĩsieme. Et da q̃sto di sẽpre pensorono igiudei ducciderlo. Ma giesu nõ andaua piu publicamẽte presso agiudei:ma ando ĩ un paese appresso aldi serto in una citta laquale sichiama effrem. Et quiui staua codiscepoli suoi.

¶ Lectione Di Ieremia propheta nel Cap. XVIII. Dicesi ilsabbato doppo laquinta domenica di quaresima.

IN Quelli di dissono imaluagi giudei luno allaltro. Venite & pẽsiamo male cogitationi cõtra ilgiusto: impoche non perira lalegge del sacerdote nel cõsiglio dellhuomo sauio:ne ilparlare del propheta. Venite & pcotiamo lanostra lingua di cendo male di lui: & nõ attẽdiamo a tutti isuoi sermoni. O si gnore attẽdi a me & odi lauoce de miei aduersarii. Rẽderebbe si mai male p bene?impoche epsi hãno facto una fossa allani ma mia. Ricordati ancora che io son stato neltuo cõspecto:& ho parlato bene per loro:accioche sileuassi laĩdignatione tua daloro. Et po da ifigluoli loro alla fame: & fa che uẽghino nelle mani del coltello:fa che ledõne loro sieno sẽza figluoli: & rimãghino uedoue:& iloro mariti sieno morti di mala morte:& iloro giouani sie no ĩsieme trapassati cõ lecoltella ĩ battaglia. Sia udito ilgrido nelle loro chase. An cor facci uenire ladroni repẽtini che uẽghino spesso:impoche epsi hãno facto una fossa per pigliarmi:& hanno tesi ilacciuoli naschosi amiei piedi. Ma tu signore sai ogni lor cõsiglio cõtro a me. Et priegoti signore che nella morte tu nõ pdoni alle loro iniq̃ta & illoro peccato nõ sia leuato uia dalla faccia tua. Diuẽtino come huo mini che chaggiano nel tuo cõspecto & nel tẽpo del tuo furore Signore & idio nostro.

¶ Sequẽtia del sancto euangelio secondo Gio uãni nel Capitolo Duo decimo: Dicesi ilsabba to doppo la Quinta do menica diquaresima.

IN Quello Tempo pensorono iprincipi de sacerdoti di uolere uccidere Lazero: imperoche molti sipartiuano da Giudei & crêdeuano a Giesu. Et lamattina molta turba laquale era uenuta nel di della festa udendo che giesu ueniua in gierusalē: tolsono erami delluliuo & andorono incontro allui: & gridando diceuano. Facci salui benedecto tu che uieni nel nome del Signore Re di Israel Et trouãdo Giesu lasinello uisali sopra a sedere/si come e/scripto. Nõ temere figluola di Syon: Ecco ilRe tuo che uiene ad te sedendo sopra ilpuledro dellasina. Et questo non conobbono alhora isuoi discepoli: ma quando Giesu fu glorifichato: allhora sirichordorono di tutte queste cose che erano scripte di lui: & di quelle chose che lui fece. Et anchora laturba rendeua testimonianza di lui: laquale era stata con lui quando risuscito Lazero da morte chiamandolo del monumento: quando disse/Lazero uieni fuori. Et pero gliuenne incontro molta turba di gente: perche haueuano udito che Giesu haueua facto questo segno & miracolo. Adũche allhora ipharisei dissono infra loro medesimi. Vedete che non facciamo niun proficto: ecco che tutto ilmondo ua doppo costui. Erano alquanti gentili di questi liquali erano uenuti per orare ildi dellafesta. Questi andorono a Philippo ilquale era da Betsaida di Galilea: & pregoronlo dicẽdo: Messere noi uorremo uedere Giesu. Ando Philippo & disselo ad Andrea: & Andrea & Philippo ildissono a Giesu. Et Giesu rispuose alloro dicẽdo chosi. Euiene lhora che ilfigluol dellhuomo fia clarifichato. In uerita in uerita uidico: che se il granello del grano che cade in terra non muore/in se solo rimane: ma se egli morra/fara molto fructo Et chi ama lanima sua/lapdera. Et chi ha in odio lanima sua in questo mondo/in uita eterna laguardera. Chiunque miserue/seguiti me: & la doue saro io/quiui sara ilseruo mio: & se alcuno mhara seruito/ilpadre mio honorera lui. Hora lanima mia e/turbata: & che diro? Padre da questa hora fammi saluo: imperoche aquesta hora sono uenuto. Padre clarificha ilnome tuo. Allhora uēne una uoce da cielo & disse. Io lho clarifichato & anchora loclarifichero. Et laturba che era quiui & udiua: diceua chegliera uenuto un tuono. Altri diceuano langelo di dio gliha parlato. Rispuose giesu & disse. Questa uoce non e/uenuta per me ma per uoi. Hora e/ilgiudicio del mondo. Hora ilprincipe di questo mondo sara chacciato fuori: & se io saro exaltato da terra/tutte lecose trarro a me medesimo. Questo diceua significhando di quale morte doueua morire. Disse allui laturba: Noi habbiamo udito dalla legge che christo sta ĩ etterno: adũche come di tu che eglie dibisogno di exaltare ilfigluol dellhuomo? Chi e/q̃sto figluol dellhuomo? Disse alloro Giesu. Ancora piccolo lume e/in uoi: andate mentre hauete laluce: si che letenebre non uicomprendino. Colui che ua nelle tenebre nõ sa doue siuada. Mentre che uoi hauete laluce/credete nella luce: accioche siate figluoli della luce. Queste chose disse Giesu: & partissi & nascosesi da loro.

¶ Lectione dellibro dellexodo nel Capitolo Quintodecimo. Dicesi lasexta domenica di quaresima alla benedictione delle palme.

IN quelli di uennono ifigluoli di Israel in Helym, doue erano do dici fonti dacqua & sep tanta palme, & acampo ronsi quiui allato allac qua: Poi sipartirono di Helym & tutta lamolti tudine de figliuoli di Is rael, & uénono neldiser to di Sym: ilquale e, tra Helym & Synai aquin dici di del mese secōdo poi che furono usciti di egypto. Et tutta qlla moltitudine de figluoli di Israel mormorauano cōtro a Moy ses & Aaron in quella solitudine & dissono glifigluoli di Israel a loro. Hor uolessi idio che noi fussimo morti p lemani del Signore nella terra di egypto: quādo noi sedauamo sopra legrāde pentole della carne: & māgiauamo ilnostro pane asatieta de. Hor pche cihauete chauati uoi & menati ī questo diserto per uccidere tutta que sta moltitudine di fame! Vdendo questo idio: disse a Moyses: Ecco che io piouero a uoi ilpane da cielo. Esca fuori ilpopolo ciascuno del suo habitacolo: & ricolgha ciascuno quello che glibasta per ùn di di quella escha che trouerrāno: acciochе io tenti loro se epsi obseruano lamia legge o no: Ma ilsexto di apparicchino ī che ep si riponghino: & ricoghino doppiamente piu che nō sogliono fare glialtri di. Vdi te che hebbe queste cose Moyses da dio: egli & Aaron dissono a tutto ilpopolo di Israel lasera: Sappiate che ilsignore idio e, quello che uha tracti di terra degypto: & damattina uedrete lagloria sua. ¶ Sequentia del sancto euāgelio secōdo Mattheo nel. XXI. Cap. Dicesi lasexta domenica diquaresima cioe, delluliuo.

IN quello tēpo ap proximādosi gie su a gierusalem & ue nēdo a Beffage almō te Oliueto mādo dua de discepoli suoi: &

disse alloro. Andate nelcastello ilquale e dirimpetto auoi: & incotenente trouerre te una asina leghata & uno puledro con lei: scioglietela & menatela a me: & se niu no uidicessi chosa alchuna: dite che ilSignore nha dibisogno: & incontinente uela lasceranno torre. Et tutto questo e facto accioche sadempiessi quello che disse ilpro pheta. Dite alla figluola di Syon: Ecco ilRe tuo uiene a te masueto: & siede sopra lasina & sopra ilpuledro suo subiugale. Andorono idiscepoli & fecionno si chome haueua alloro comadato giesu: & menorono lasina & ilpuledro: & puosono sopra lasina leuestimeta sue: & fecionlo sedere sopra lei. Et molta turba di genti sitrasso no leuestimenta dadosso: & distendeuanle nella uia. Et molti altri tagliauano era mi degliarbori & poneuanli nella uia. Et leturbe che gliandauano dinanzi & quel li che gliandauano drieto gridauano & diceuano: Saluaci figluol di Dauid. Bene decto colui che uiene nel nome del Signore saluaci neluoghi altissimi.

¶ Epistola di sancto Paulo a Philippensi nel secodo Capitolo: Dicesi lado menica delle palme alla messa.

FRatelli quello sentite in uoi che sentisti in christo giesu: ilquale conciosia chosa che egli fusse nella forma di Dio no sipenso fare rapina & essere eguale a dio: anzi auili semede simo: pigliado forma di seruo fu facto i somiglianza deglhuo mini: & in habito fu trouato si chome huomo: & humilio se medesimo essedo obediete insino allamorte alla morte della croce. Per laqual cosa idio ha exaltato lui: & dono allui nome ilquale e sopra tutti inomi: che nel nome di giesu ogni ginocchio di quelli di cie lo & di quelli diterra & di quelli dello inferno singinochi & ichini. Et ogni lingua confessi chel signore nostro Giesu christo e nella gloria di dio padre.

¶ Passione del nostro Signore Giesu Christo secondo Mattheo nel Cap. Vigesimosexto. Dicesi ladomenica delle palme alla messa.

IN ql Tepo Disse Iesu a Disce poli suoi. Voi Sapete che doppo duo di sara lapasqua: & ilfigluolo delhuomo sa ra tradito per essere cru cifisso. Et allhora siragu norono gliprincipi desa cerdoti & gliantichi del

popolo in casa delprincipe de sacerdoti: ilquale haueua nome Cayphas. Et feciono consiglio in che modo potessono pigliare & uccidere giesu cō ingāno & diceuano. Non sifaccia ildi della festa: acciochе nō silieui romore nel popolo. Et essendo gie su in bethania in chasa di Symone lebbroso, uēne una femina allui con uno uasel lo di unguento pretioso & sparselo sopra ilcapo di Giesu mētre che egli māgiaua. Et ueggēdo questo idiscepoli, sindegnorono & diceuano: che ꝑditione e, questa? poteuasi questo unguento uendere molto bene caro & idanari dare a poueri. Et co noscendo Giesu quello che diceuano, disse alloro. De ꝑche siate uoi molesti a que sta femina: laquale ha adoperato in me buona opatione? Voi sempre potrete haue re glipoueri con uoi: ma sempre me nō potrete hauere. Questo unguēto ha messo alcorpo mio ꝑ memoria della mia passione & sepoltura. Et impo uidico, che ī qua lunque parte del mondo sara predicato questo euāgelio: si dira che ella ilfece ī me moria di lui. Allhora ando uno de dodici che haueua nome Giuda schariotо a prī cipi de sacerdoti, & disse alloro: che miuolete uoi dare, & io uelodaro nellemani? Et epsi glidettono trēta danari dargento. Et allhora cerchaua lacōmodita di tradir lo. Et ilprimo di delli azimi che era ilgiuouedi dissono glidiscepoli a Giesu. Doue uuoi che tiapparacchiamo ꝑ mangiare lapasqua? Disse alloro giesu. Andate nella citta, & trouerrete uno huomo che porta un uasello dacqua: seguitatelo, & dite al signore della chasa: ilmaestro dice: iltēpo mio e, appresso che io facci lapasqua ap presso a te codiscepoli miei. Et feciono idiscepoli chome haueua imposto loro gie su: & apparecchiorono lapasqua.

Et facta lasera sedeua atauola cosuo dodici discepoli & māgiādo disse loro: In Verita uidico che uno diuoi mide tradire. Vdēdo q̄sto idiscepoli: mol to siconstristorono: & cominciorono a dire ogniun ꝑ se: Sarei io epso Messere? Et gie su rispuose & disse al loro. Colui che met te mecho lamano nel catino: quello mitra dira. Ma ilfigluol del lhuomo ua chome e, scripto di lui. Ma guai a q̄llo huomo ꝑ loq̄le ilfigluolo dellhuomo sara tradito. Be ne era allui se mai nō fusse nato. Rispuose giuda che iltradiua & disse: Sarei io q̄l lo Maestro? Et Giesu disse. Tu lhai decto. Et cenando epsi, prese giesu ilpane & be

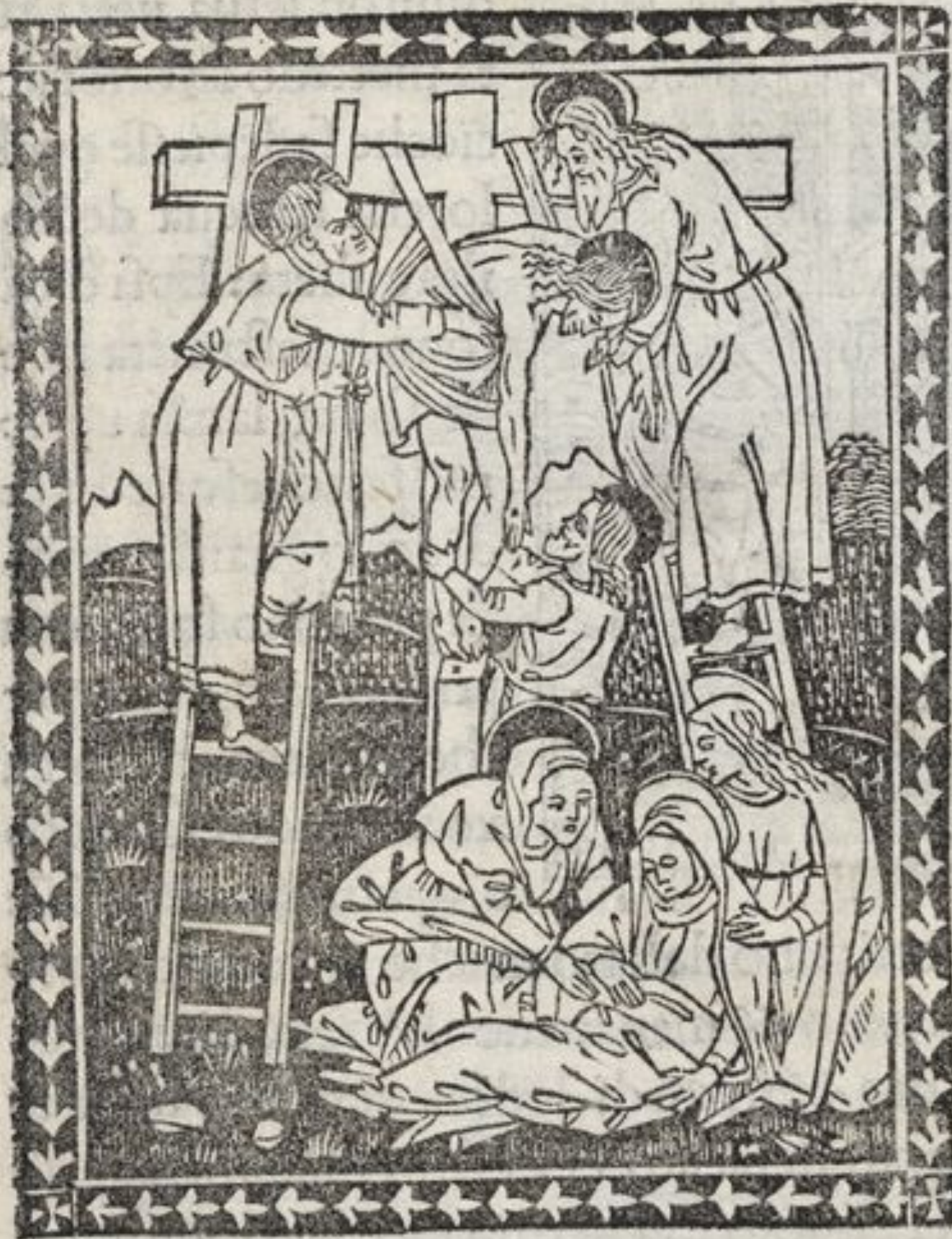
nediſſelo & ruppelo:& dettelo aſuoi diſcepoli & diſſe. Prēdete & māgiate:impero che queſto e/ilcorpo mio. Et poi preſe ilcalice/& rendēdo gratie adio:diedelo allo ro & diſſe. Beete di queſto tutti:imperoche queſto e/ilſangue mio delnuouo teſta mento:ilquale ſara ſparto per molti in remiſſione depecchati:Ma io uidico che io nō bero hoggimai di qſta generatione di uite inſino aquello di che nebero cō uoi nuouo nel regno del padre mio. Et rendute che hebbe legratie andorono nel mon te oliueto:& diſſe alloro. Tutti uoi in queſta nocte harete ſcādolo per me:impero che eglie ſcripto:Io percotero ilpaſtore:& diſpergerannoſi lepecore della gregge. Ma poi che io ſaro riſuſcitato:andro innanzi a uoi in Galilea. Riſpuoſe Pietro & diſſe allui. Se tutti ſiſcandalezeranno in te/io non miſcandalezero mai. Diſſe allui gieſu: In uerita tidico che in queſta nocte innanzi che ilgallo canti tu minegherai tre uolte. Diſſe allui Pietro. Anchora ſe fia di biſogno chio muoia con techo non tineghero. Simigliantemente tutti idiſcepoli diſſono coſi. Allhora uenne gieſu co diſcepoli ſuoi nella uilla laquale ſichiama Gethſemani: & diſſe aglidiſcepoli ſuoi choſi. Sedete qui inſino che io uada cola per orare. Et preſe ſecho Pietro & dua de figluoli di Zebedeo:& cominciolli a contriſtare & eſſere dolente. Allhora diſſe al loro gieſu. Triſta e/lanima mia īſino alla morte. Expectate qui & ueghiate meco. Et ando umpocho piu oltre & in ginocchioſſi con lafaccia chinata & diceua. Padre mio ſe poſſibile e/paſſi da me queſto calice: non dimeno non ſia come uoglio io: ma come uuoi tu. Et uenne a ſuoi diſcepoli: & trouo che dormiuo no. Et diſſe aPietro:nō poteſti ue ghiare una hora meco? Veghiate & orate/accioche uoi nō entriate ī tēptatione. Loſpirito certamēte e/prompto:ma lacarne e/iferma. Et poi anche ando & oro laſecon da uolta dicēdo. Padre mio ſe que ſto calice non puo paſſare da me: chio nonlo bea/ſia facta latua uo lonta. Et uenne poi unaltra uolta a diſcepoli ſuoi/& trouolli ador mire/& laſciolli ſtare:imperoche gliochi loro erono molto grauati. Et ādo & oro laterza uolta & diſſe quelle medeſime parole:& poi uenne a diſcepoli ſuoi/& diſſe loro. Dormite & ri poſateui:ecco che ſapproxima lhora che ilfigluolo delhuomo ſara tradito & dato nelle mani de peccatori:ſtate ſu & ādiamo:ecco che ſappreſſa colui che mitradira.

Et anchora parlando egli/ uenne Giuda uno de dodici & con lui molta turba con le cholrella & con libastoni mandati da principi de sacerdoti & daglianrichi del popolo. Et colui chel tradiua/diede alleturbe q̃sto segno dicendo. Cholui che uedrete chio bacio colui e/ epso/ tenetelo. Et imãtenẽte giugnẽdo a Giesu disse: idio tisalui maestro: & baciollo. Disse allhora allui Giesu: Amico a che se tu uenuto? A llhora sacchosto la turba/ & puosongli le mani adosso & tenon lo Et un di quelli che era con Giesu istese la mano & trasse fuori il coltello/ & percosse un seruo delpõtefice de sacerdoti/ & taglioghi lo recchio. Allhora disse allui giesu: Rimetti il choltello tuo nelluogo suo: ĩpoche ogni huomo che p̃cotera di coltello/di coltello perira Hor non credi tu chio possa pregare ilpadre mio che egli mimanderebbe piu di dodici legioni di angioli che midefenderebbono? Chome sadempierebbono lescripture? & pero e/ dibisogno che cosi sifaccia. Et allhora disse Giesu alle turbe. Come siua ad uno ladrone cosi siate uoi uenuti a me cõ lecoltella & con bastoni apigliarmi. Continuamente io ero con uoi nel tempio insegnando/ & non mitenesti. Ma tutto questo e/ facto/ accioche sadempieno lescripture de propheti. Allhora tutti idiscepoli labandonorono & fuggirono. Et igiudei teneuano Giesu preso/ & menoronlo a Cayphas principe de sacerdoti: doue gliscribi & pharisei erono raghunati. Et Pietro loseguitaua dallalunge insino alpalazo delprincipe de sacerdoti: & entro dentro & sedeua con lafamiglia per uedere ilfine. Et ilprincipe de sacerdoti & tutto ilconsiglio cerchauano testimonianza falsa cõtra di Giesu accioche glipotessono dare lamorte/ & non trouorono: auengha che molti nexaminassono. Finalmẽte uennono dua falsi testimonii & dissono. Costui disse: Io posso distruggere iltempio di dio/ & doppo tre di lorifaro. Et allora sileuo su ilprincipe de sacerdoti & disse a Giesu. Non rispondi tu nulla a queste cose che costoro dicono contro di te? Et Giesu nõ fece motto. Et ilprincipe de sacerdoti disse. Io tiscongiuro dalla parte di Dio uero che tu cidichi: se tu sei Christo figuol di Dio. Et Giesu glidisse: Tu lhai decto. Ma tanto ui dico che uoi uedrete ilfigluolo dellhuomo sedere dalla parte diritta della uirtu di dio/ & uenire nelle nughole del cielo. Allhora ilprincipe de sacerdoti sistraccio le uestimenta & disse. Costui ha bestemmiato: siche hoggimai non habbiamo biso

gno altra testimonianza: ecco che hora hauete udito labestemmia: che uene pare? Et quelli rispuosono: Eglie/degno di morte. Allhora glisputauano nella faccia/& percoteuālo nel collo: & altri glidauano legotate & diceuano. Propheriza christo chi e/colui che tipcosse? Ma Pietro sedeua fuori nellacorte: & uēne alui una schiaua & dissegli. Et tu eri con giesu galileo? Et Pietro ilnegho dinanzi a tutti dicēdo. Io non so cioche tu di. Et pocho stando usciendo Pietro perla porta unaltra schiaua iluide/& disse a quilli che erano quiui. Et questo era con giesu nazareno. Et lui unaltra uolta ilnegho con giuramento che non conosceua quello huomo. Et stando umpoco/coloro che stauano quiui saccostorono & dissono a Pietro. Veramēte Tu se di quelli: impero che anchora latua loquela tifa manifesto. Allhora īcomīcio Pietro a giurare & neghare che mai non haueua conosciuto quello huomo: & immātenente ilgallo canto. Et ricordossi Pietro dellepa role che glihaueua decte Giesu: che innanzi che ilgallo canti tre uolte tu minegherai: & usci fuori & pianse amaramēte. Et facto che fu giorno tutti iprīcipi de sacerdoti & gliantichi del popolo feciono consigli contro di giesu p dargli morte: & legato lomenorono a Pontio Pilato rectore. Allhora Giuda ilquale lhaueua tradito uedendo che era damnato/mosso a pentimento riporto etrēta danari dargento a principi desacerdoti & agliantichi del popolo & disse alloro. Io ho peccato tradendo ilsangue giusto. Et epsi dissono: che nhabbiamo affare noi: tu teluedrai. Et allhora gittādo giuda idanari nel tempio & partendosi simpicho con uno capresto. Allhora iprīcipi de sacerdoti presono quelli danari & dissono. Non e/lecito a noi di metterli nella cassa: imperoche e/prezzo di sangue. Ma facto ilchonsiglio chomperorono di quelli danari uno campo di terra per sepoltura delli pellegrini: Et per questo e/chiamato quello campo Acheldamach: cioe/campo di sangue insino aldi dhoggi. Et allhora sadempie quello che haueua decto ilpropheta Ieremia dicendo. Essi presono trenta danari dargento pretio della chosa appretiata: ilquale pretio loappretiorono a figluoli di Israel. Et dettono quello prezzo in quello campo di terra come ordino a me ilsignore. Et stette Giesu dinanzi alrectore. Et domandollo Pilato dicendo: Se tu re de giudei? Disse allui Giesu. Tu lhai decto. Et essendo accusato dalli antichi del popolo & da principi de sacerdoti/nulla rispuose Allhora disse allui Pilato. Non odi tu quante testimonianze dicono contro di te? Et giesu non rispuose a nessuna parola: Onde mol

to simarauiglio Pilato. Era usãza plo di soléne dellapasqua che soleua ilrectore donare alpopolo un prigione q̃lũq3 uoleuano. Era allhora ĩ prigione uno huomo che haueua nome Baraba: ilq̃le era homicida & ladro: Et ragunati che furono igiudei Disse alloro Pilato. Qual uolete uoi che io uilasci o Baraba o Giesu che e chiamato christo? Ben sapeua Pilato che per inuidia lhaueuano tradito Et sedendo pilato pro tribunali in sedia glimando adire lamoglie. Tu nõ hai afare nulla di questo huomo giusto: certamente io ho sostenuto in uisione p lui di molta pena. Allhora iprincipi de sacerdoti & gliantichi del popolo confortorono ilpopolo che domãdassono Baraba: & uccidessono Giesu. Et disse alloro Pilato: Quale uolete uoi che io uilasci di questi dua? Et epsi dissono: Baraba. Disse alloro Pilato. Che faro io di Giesu che e chiamato christo? Dissono tutti. Sia crucifisso. Disse alloro ilrectore. Che male ha egli facto? Et epsi piu gridauano: Sia crucifisso. Vedẽdo Pilato che non giouaua nulla ilsuo dire, anzi piu romore faceuano: sifece dare lacqua alle mani, & lauossi dinãzi alpopolo & disse: Io sono innocente del sangue di questo giusto uoi iluedete. Rispuose luniuerso popolo & disse. Ilsãgue suo sia sopra noi & sopra ifigluoli nostri Allhora Pilato lascio aloro Baraba: ma giesu flagellato dette alloro che fusse crucifisso. Alhora isoldati di Pilato presono Giesu & menoronlo nelluogo doue sidãno lesẽtẽtie: & cõ loro ragunorono tutta lafamiglia & spoglioronlo delle sua uestimenta & missongli indosso uno ue

ſtimento di porpora: & puoſongli in capo una corona di ſpine: & una canna nella mano diritta: & inginocchiauanſi dināzi allui & diceuano ſchernēdolo: Idio tiſal ui re de giudei: & ſputauangli adoſſo: & percotouangli con lacāna ilchapo ſuo. Et poi che lhebbono ſchernito glitraſſono quello ueſtimēto & remiſſongli leueſtimē ta ſue: & menoronlo a crucifigerlo. Et menandolo trouorno uno huomo che haue ua nome Symone Cyreneo che paſſaua per uia: ilquale epſi ilpreſono & puoſōgli adoſſo lacroce che portaua gieſu inſino che giunſono in quello luogo che ſidice Golgotha: ilquale e/nel monte caluario. Et dettongli bere uino meſcolato cō fele: & guſtandolo nonne uolſe bere. Et poi che lhebbono crucifiſſo: diuiſon leſua ueſtimē ta mettēdo leſorte: ac cioche ſadēpieſſe quel lo che haueua decto ilpropheta: Epſi diui ſono leueſtimēta mie Et ſopra lamia ueſte miſſono leſorte. Et ſe dēdo lo guardauano. Et puoſono ſopra ilca po ſuo lacagione per che lhaueuano crucifi xo: dicendo: Queſto e/ gieſu nazareno Re de giudei. Et crucifiſſono con lui dua ladroni: uno dallato mācho & laltro dallato diritto. Et molti che paſſauano lobeſtēmiauano: & menauano ilcapo & diceuano: Va tu che diceui di diſtruggere iltēpio di dio/& in tre di lodoueui rifare/ ſalua te medeſimo: & ſe tu ſe figluolo di dio diſcendi della croce. Et ſimigliātemēte iprin cipi de ſacerdoti & iſcribi & gli antichi del popolo loſcherniuano dicēdo. Glialtri ha facti ſalui/& ſemedeſimo nō puo ſaluare. Et ſe egli e/Re di Iſrael/deſcēda del la croce/& crederengli. Se egli ha cōfidāza in dio/liberilo idio ſe uuole: impoche egli diſſe che era figluolo di dio. Et quello medeſimo iladroni che erano crucifixi con lui lorimprouerauano. Et īſu lhora di ſeſta furono facte letenebre ſopra tutta laterra inſino allhora di nona. Et intorno allhora di nona miſſe gieſu una gran uo ce & diſſe: Hely hely lamazabatani cioe idio mio idio mio perche mhai abādona to: Et molti che erano quiui diceuano: Queſto chiama Helya: ſtiamo a uedere ſe uiene per liberarlo. Et incōtinente corſe uno & preſe una ſpunga: & empiella dace to & puoſela inſu una canna per dargli con eſſa bere: & alquanti diceuano laſcia te ſtare: hora ueggiamo ſe Helya uerra per liberarlo. Et gieſu unaltra uolta grido ad alta uoce & diſſe: Padre nelle tue mani raccomando loſpirito mio. Et coſi dicen

do mando fuori lospirito· Allhora iluelo del tempio sidiuise in dua parti dalcapo insino apiedi: & tutta laterra sicōmosse: & lepietre sapersono: & apersonsi lemunu menta: & molti corpi de sācti che erano morti risuscitorono & uscirono de monu menti: iquali dopo lasua resurrectione uennono nella citta sancta & apparuono a molti· Ma Centurione & quelli che erano con lui che guardauano giesu ueduto il terremoto & quelle altre cose che sifaceuano/dubitorono molto & dissono· Vera mente questo era figluolo di dio· Erano quiui molte femine che stauano dallalun ge: lequali haueuano seguitato giesu insino da galilea seruēdolo. Infra lequali era Maria Magdalena & Maria di Iacopo & di Ioseph & lamadre de figliuoli di zebe deo· Et essendo facto sera uenne uno huomo riccho da Baramathia ilquale haueua nome Ioseph: ilquale era discepolo di giesu: costui ando a Pilato/ & adimandogli ilcorpo di Giesu. Allhora Pilato comā do che glifussi dato· Et preso che heb be Ioseph ilcorpo di giesu/loinuolse ī uno lenzuolo mōdo/ & messelo in uno monumento nuouo suo ilquale lui ha ueua tagliato in una pietra: & alluscio del monumēto uiriuolto un gran sasso & partissi. Era quiui Maria Magdalena & laltre marie che sedeuano allato alse polchro·

MA laltro di si ragunorono insieme iprīcipi de sacerdoti & ipharisei & ādorono a Pilato & dissono· Signore noi cisiamo ricordati/che quello ingannatore quādo uiueua disse: dopo itre di io risuscitero· Comanda che ilsepolchro sia guardato īsino alterzo di: accioche nō uēghino idiscepoli suoi & rubinlo: & poi dichino alpopolo cheglie risuscitato da morte: impoche sarebbe lerrore piggiore che ilprimo· Disse allora Pilato: Togliete laguardia: andate & guardatelo come sapete· Et epsi senandorono cō leguardie alsepolchro & suggelloronlo & puosonui liguardiani·

¶ Lectione di Isaia ppheta nel Cap· L· Dicesi ilunedi scō

IN quelli di disse Isaia: Ilsignore idio mha apto lorecchio & io non contradico: & nō son mai tornato adrieto. Ilmio corpo ho dato a coloro che ilperchoteuano: & lemie gote a coloro che lepelauano· Io non ho riuolta lafaccia mia da coloro che diceuano male di me: & ancora misputauano ī faccia. Ma

ilsignore idio e/mio aiutatore: & po io nō son confuso. Et po io ho posta lafaccia mia come una pietra durissima: & so che io nō saro confuso. Presso a me e/cholui che migiustificha. Chi sara adunche quello che micontradira? Adūche stiamo in sieme in giudicio. Chi e/questo mio aduersario? faccisi innanzi a me. Ecco che ilsi gnore idio e/mio aiutatore. Et chi e/colui che micondamni? Ecco che tutti sarāno contriti & guasti. Come ilueestimēto latigniuola della loro cōscientia glidiuorera. Chi e/diuoi che tema idio & odia lauoce del suo seruo? Colui che e/ andato nelle tenebre: & nō ha lume in lui: speri nel signore idio: & seguiti icomandamenti del nostro signore idio.

Sequētia del sancto euāgelio secondo Giouāni nel Capitolo XII. Dicesi illunedi sancto.

IN q̄l tēpo sei di innā zi al di Della pascha uēne giesu ī Bethania do ue Lazero istette morto: ilquale giesu risuscito: & hauendogli facta una ce na: Martha apparecchiā ua: & Lazero era uno di quelli che sedeua a tauo la cō lui. Maria allhora tolse una libra di unguēto molto pretioso che sichiamaua nardi pistici: & unse ipiedi di giesu: & cosuoi capelli gliforbi: siche tutta lacasa si riēpie di odore diquello unguēto. Disse uno de discepoli suoi cioe/giuda scarioth ilquale lodoueua tradire: Perche nō s[...] questo unguēto trecēto danari & dien si apoueri? Ma questo nō disse egli pch[...] hauessi cura depoueri: ma perche egli era ladro: & harebbeli riposti: perche h[...]lo leborse: quello che era alloro dato o mandato egli portaua secho. Disse allh[...] iesu. Lasciatela fare: si che aldi della mia sepoltura quello miconserui. Ipoueri[...] ore harete con uoi: ma me non hare te sempre. Allhora molta turba de giudei[...] bbe che Giesu era quiui: & uēnono non solamente per uedere giesu: ma eran[...] uti per uedere Lazero: ilquale era ri suscitato da morte.

Lectione di Ierē[...] ropheta nel Capitolo Vndecimo Dicesi ilmartedi sa[...]

IN quelli di disse Ie[...] a O signore tu mhai dimostrato & io ho conosciuto[...] hai mostrato iloro studii: & io son come uno agnello m[...] ilquale siporta afare ilsacrificio: & nō conobbi che per[...] sopra me consigli dicendo. Ve

nite & mettiamo illegno nelsuo pane: & radiamo lui della terra di coloro che uiuo
no: & ilsuo nome nõ siricordi piu in terra: Ma tu idio signore degli exerciti: ilqle
giudichi giustamte: & pruoui & uedi lereni & icuori deglhuomini. Io tipriego che
uégha latua uendecta sopra loro: ĩpoche ho reuelato a te lamia causa signore idio
nostro. ¶ Passione del nostro signore giesu christo secondo Marco nel
Cap. XIIII. Dicesi ilmartedi sancto.

IN ql Tẽpo Era la pasca de gli azimi
dopo duo di: & cercauano
isõmi sacerdoti & gliscri
bi come potessono p igã
no piglar giesu & uccider
lo. Ma diceuano. Nõ ildi
dellafesta acioche ilpopo
lo non sileuasse aromore.
Et essẽdo giesu ĩ bethania ĩ casa di Symõe lebroso, sedẽdo atauola uẽne una femi
na cõ un uasello dalabastro cõ unguẽto pretioso di nardi pistici: & apse iluasello
& sparselo sopra ilcapo di giesu. Erano qui alcuni che sisdegnorono dicẽdo ĩfra lo
ro medesimi. Che pdita e, qsta diqsto ũguẽto; Poteuasi qsto ũguẽto uẽdere piu di
trecẽto danari & dargli apoueri, & mormorauano cõtra lei. Et giesu disse alloro. La
sciatela fare: pche lamolestate uoi; ella ha facta buõa opa ĩ me. Sẽpre epoueri hare
te cõ uoi: & se uoi uorrete potrete alloro far bene: ma sẽpre, me uoi non harete: &
qsto che lei mha facto: ha puenuto [illegible] io corpo nella sepoltura. In uerita ui
dico: douũq3 sara predicato qsto eu[illegible] uniuerso mõdo: fia decto ql che ella
ha facto sinarrera ĩ sua memoria. A[illegible] giuda scarioth uno de dodici ãdo asõmi
sacerdoti p tradirlo alloro: iqli udẽ[illegible] allegrorono: & pmessongli lapecunia:
& cercaua come comodamte lodes[illegible] preso. Et nelprimo di delliazimi quãdo
faceuano lapasca: dicono idiscepol[illegible] Doue uuoi tu che noi ãdiamo apparec
chiare p mãgiare in qsta pasca; F[illegible] se a dua de discepoli suoi. Andate nella
citta & trouerrete un che porta un[illegible] dacqua: seguitatelo: & ĩ qlũche casa lui
ẽtrerra dite alsignore della casa: I[illegible] dice: doue e, illuogo doue mãgi lapasca
comei discepoli. Et egli uimoste[illegible] gran sala: & qui apparecchierete. Andoro
no idiscepoli suoi nellacitta: & [illegible] o come haueua decto loro giesu: & appa
recchiorono lapasca. Et ĩsul uesp[illegible] giesu co suoi discepoli: & sedendo loro &
mãgiãdo disse Iesu. In uerita uic[illegible] n diuoi che mãgia meco mitradira. Et ep
si comiciorono acontristarsi [illegible] iceua: Sarei io esso; Et Giesu disse aloro.

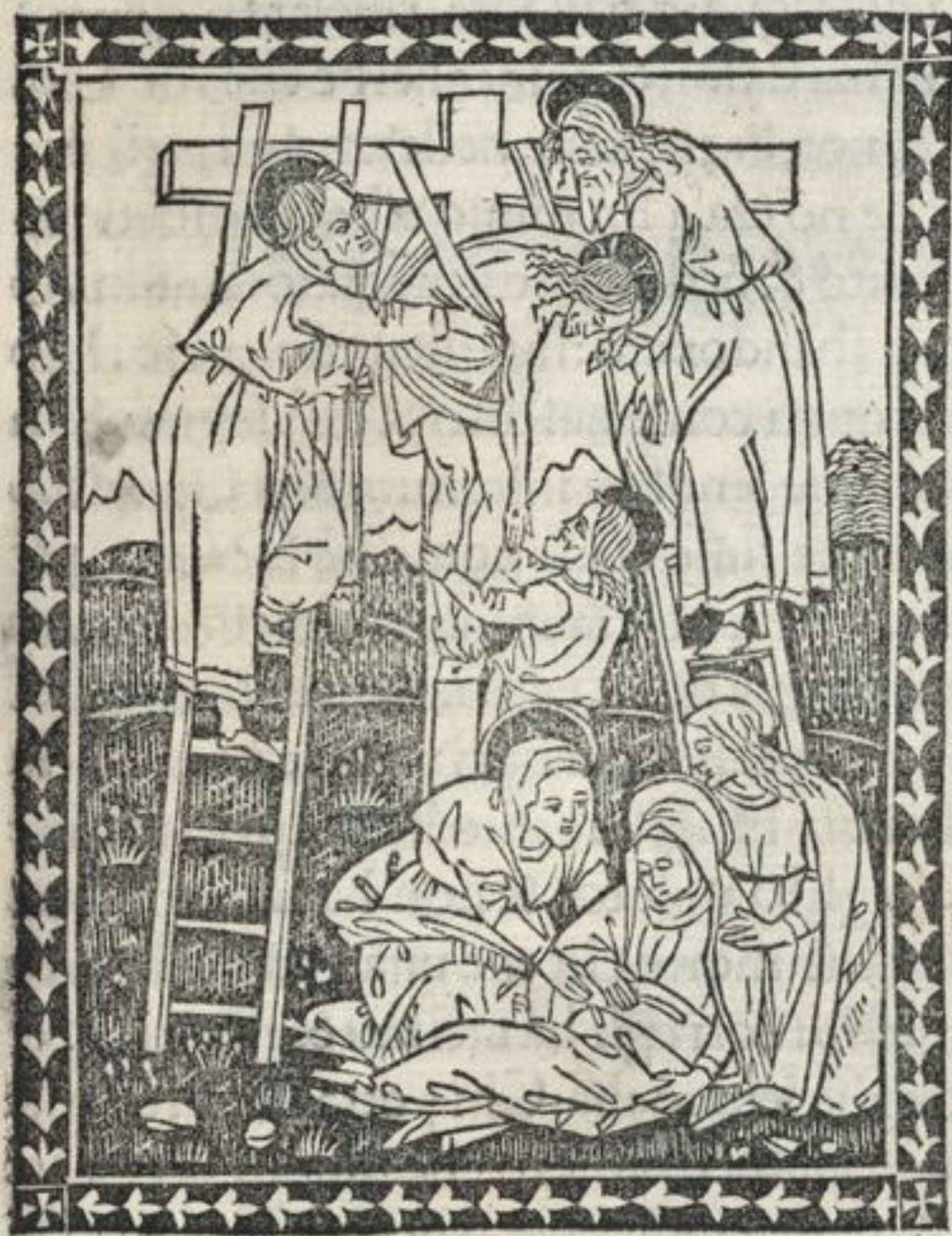
Vno dedodici ilquale
intingne con meco la
mano nel chatino mi
tradira· Ma ilfigluolo
dellhuomo ua si cho
me e/ scripto di lui :
ma guai aquello huo
mo/per loq̄le ilfigluo
lo delhuomo sara tra
dito: Et buono era a
quello huomo se mai
nō fusse nato· Et man
giādo epsi prese giesu
ilpane & benedisselo
& ruppelo & diello a
loro & disse· Pigliate
che questo e/ ilcorpo
mio· Et poi prese ilcalice & rendendo gratie dettelo alloro:& beuono diquello tut
ti:& disse alloro. Questo e/ilsangue mio del nuouo testamēto: ilquale p̄ molti si
spargera· In uerita uidico che hoggimai non bero della generatione di questa uite
insino aquello di chio ilbero con uoi nel regno di dio. Et decto che hebbe questo
andorono nel monte oliueto:& disse alloro giesu· Tutti uoi uiscandalezerete ī me
in questa nocte:impoche e/scripto: Percotero ilpastore:& dispergerannosi lepeco
re della gregge. Ma poiche io saro risuscitato io uappariro in galilea· Disse allhora
Pietro allui· Se tutti siscādalezerāno in te:io in uerita nō miscādalezero· Disse alui
giesu. In uerita tidico che ī questa nocte innāzi che ilgallo canti tre uolte mineghe
rai· Et egli anche piu disse· Et se bisognera di morire teco nō tineghero. Simigliāte
mente dissono cosi tutti· Et uennono in quello luogo che sichiamaua Gessemani:
& disse adiscepoli suoi· Sedete qui mētre chio ori· Et prese secho Pietro Iacopo &
Giouāni:& comīcio hauer paura & tedio:& disse alloro· Trista e/laīa mia insino
alla morte:aspectate q̄ & ueghiate meco. Et ādo umpoco piu īnāzi:& chinossi ī ter
ra & oraua & diceua· Padre se far sipuo passi da me q̄sta hora· Et disse· Padre tutte
lecose tisono possibile:togli q̄sto calice da me:ma non sia come io uoglio: ma co
me uuoi tu· Et torno & trouo idiscepoli adormire:& disse a Pietro· Symōe tu dor
mi; nō puoi unhora uighiare meco: ueghiate & orate si che uoi nō entriate ī tēpta
tione:īpoche lospirito e/prōto & lacarne e/īferma· Et āche unaltra uolta ando &
oro & disse simili parole:& torno & trouogli anche adormire: p̄che gliocchi loro
erano dalsōno grauati:& nō sapeuano che rispōdere· Et uēne laterza uolta & disse
loro· Dormite & riposateui/īpoche lhora uiene chel figluol dellhuomo sara tradi
to & dato nellemani dipeccatori· Leuateui & ādiamo:īpoche colui che mitradira
e/presso· Et cosi parlādo uēne giuda scarioth un de dodici & cō lui molta turba cō

coltella & con baſtoni & con lumiere: liquali erano mandati da ſommi ſacerdoti & daglian tichi del popolo. Et il traditore haueua dato loro queſto ſegno dicēdo. Qualūche io baciero quello e/eſſo/pigliatelo & menatelo cautamente. Et come giunſe incōtinente ſaccoſto a gieſu & diſſe. Maeſtro dio tiſalui/& baciollo. Allhora quelli che erano con Giuda glimiſſono lemani adoſſo & tennonlo. Ma uno di quelli che era con Gieſu traſſe fuori il coltello/& ferì uno ſeruo delſōmo ſacerdote/& taglioli lorecchio. Diſſe alloro gieſu: Chome auno ladrone ſiate uſciti per pigliarmi cō lecoltella & cō baſtoni. Hor non ſono io ſtato ogni di con uoi nel tempio amaeſtrandoui/& non mi pigliaſti? Ma queſto e/aduenuto/accioche ſadempino leſcripture. Allhora tutti idiſcepoli labādonorono & fuggirono uia. Ma un giouane ilſeguitaua ueſtito dipāno lino ſopra ilcorpo ignudo: & quella gēte ilpreſe/& egli laſcio ilueſtimēto: & gnudo ſiparti daloro Et menorono gieſu alſōmo ſacerdote: & allhora ſiragunorono inſieme tutti iſacerdoti & gliſcribi & gliantichi del popolo. Et Pietro ſeguitaua Gieſu dallalunge/inſino che giunſe inſu laſala del palagio del ſōmo ſacerdote: & ſedeua cō lafamiglia & ſcaldauaſi alfuoco. Ma ilſōmo ſacerdote & tutto ilconſiglio cercauano alcun teſtimonio/ꝑ poter dare lamorte agieſu/& noltrouauano: benche molti teſtimoni falſi diceuano cōtra lui: ma quelle teſtimoniāze nō ſaccordauano inſieme. Et alcuni altri falſi teſtimonii ſileuorono cōtro lui dicēdo. Noi gliudimo dire Io diſſaro qſto tēpio facto cō mani: & ī tre di unaltro non facto cō mani rifaro. Et nō baſtādo lateſtimoniāza dicoſtoro: leuoſſi ilſōmo ſacerdote ī mezo dellaſala & dimādollo & diſſe. Nō riſpōdi tu nulla aqſte coſe che coſtoro dicono di te? Et lui tacea & niēte riſpuoſe. Ancora ilſōmo ſacerdote lodomando & diſſe. Se tu xpō figluol di dio bñdecto? Et gieſu diſſe. Io ſono: & uedrete ilfigluol delhuomo ſedere dalla parte diritta della uirtu di dio: & uenire nelle nugole delcielo. Allhora ilſommo ſacerdote ſiſtraccio leueſtimēta ſue & diſſe: Perche a[illegible]mo noi cercādo altra teſtimoniāza? nō hauete uoi udito labeſtēmia? che uenepare? Allhora tutti locōdēnorono eſſere degno di morte. Et alquāti glicomīciorono aſputare adoſſo: & uelorongli lafaccia/& dauangli inſul collo & diceuano. Propheteza: & liminiſtri glidauano legotate Et eſſendo Pietro nella ſala diſotto/uēne una delle ancille delſommo

sacerdote/ & quãdo heb be ueduto Pietro che si schaldaua guardandolo disse· Et tu eri con giesu Nazareno? Et egli nego & disse. Io nõ so cioche tu di· Et usci fuori dinanzi alla sala: & ilgallo canto· Et anche unaltra uolta unaltra ancilla iluide & incomĩcio adire aquelli che erano qui: Costui e/di qlli: & egli unaltra uolta nego Et poco stando coloro cherano qui dissono aPietro· Verainte tu se di qlli: ĩpoche tu se galileo. Et egli ĩcomicio a negare & giurare dicendo: nõ conosco qsto huomo ilqle uoi dite: & in cõtinẽte ilgallo cãto unaltra uolta. Et ricordossi pietro della parola che gli haueua decta giesu: innãzi che ilgallo cãti due uolte/tu minegherai tre uolte· Et ĩ comĩcio apiangere· Et incõtinẽte lamattina isõmi sacerdoti & gliscribi & gliãtichi del popolo & luniuerso cõsiglio legorono giesu/ & menorõlo & dettõlo aPilato.

Et Pilato ildimando Se tu Re de giudei? Et lui rispose & disse Tu lhai decto Et isõmi sacerdoti laccusauano dimolte chose· Et Pilato anche ildomãdo & disse· Nõ rispondi tu nulla? non odi tu di quãte chose chostoro taccusano? Et giesu nulla rispõdeua: siche Pilato si marauigliaua· Sisoleua plo di della festa solẽne lasciare un prigione qlũche domãdauano. Era un prigiõe che hauea nome Baraba che cõ tradimẽto hauea facto homicidio· Et sappiẽdo qsto laturba pregorõ pilato/che si come sẽpre facea plo di solẽne di lasciare un prigiõe: nelasciassi aloro uno· Disse alor Pilato· Volete uoi chio uilasci ilRe degiudei· Questo disse pche sapeua bene che isõmi sacerdoti p ĩuidia

lhaueano accuſato· Ma ipōtefici concitorono laturba che domandaſſono Baraba.
Pilato unaltra uolta diſſe alloro: Che uolete uoi chio faccia del Re de Giudei? Et
quelli unaltra uolta gridorono: Crucifiggilo· Et pilato lidiceua: Che male ha egli
facto? Et quelli piu gridauano crucifiggilo· Et uolēdo Pilato ſatiſfare al popolo la
ſcio Baraba & diede alloro gieſu flagellato ſi che fuſſi crucifiſſo· Allhora icaualie
ri preſono gieſu & menoronlo nellaſala doue ſidauan leſentētie: & inſieme con lo
ro ragunorono tutta lacohorte: & ueſtironlo di porpora & puoſogli ī teſta una co
rona di ſpine: & incominciorōlo a ſalutare & dire: Dio tiſalui Re de giudei: Et p
coteuangli ilchapo con una canna: & ſputauangli adoſſo & inginochiauanſi allui
adorandolo· Et poi che lhebbono choſi ſchernito: loſpogliorono della porpora, &
ueſtirōlo de ſua ueſti
mēti: & menoronlo a
crucifigerlo· Et ſforzo
rono uno huomo che
ueniua di uilla: ilqua
le hauea nome Symo
ne Cyreneo padre di
Alexandro & di Ruf
fo, che portaſſe lacro
ce di gieſu: & menoro
no Gieſu nelluogo di
Golgotha che e, inter
pretato luogo di Cal
uaria: & dauangli be
re uino meſcolato cō
myrrha, & nonne uol
ſe bere· Et quelli chel
crucifiſſono, diuiſono infra loro leueſtimēta ſue, & ſopra epſe miſono leſorte· Era
gia lora di terza quando ilcrucifiſſono: & era iltitulo ſuo della chagione ſopra ilca
po ſuo ſcripto: Queſto e ilRe delli giudei· Et cō lui crucifiſſono duo ladroni uno
dallato manco & laltro dallato diritto· Et fu adempiuta laſcriptura che dice· Et cō
glimpii e, deputato· Et quelli che paſſauano per uia lobeſtēmiauano, & decrollaua
no ichapi loro & diceuano· Vah tu che doueui diſfare iltempio di Dio, & in tre di
lodoueui rifare: ſalua hora temedeſimo: & diſcendi della croce. Simigliātemente
loſcherniuano iſommi ſacerdoti & gliſcribi & diceuano· Glialtri ha facti ſalui, &
ſemedeſimo non puo ſaluare: & ſe eglie Chriſto Re di Iſrael, diſcenda della cro
ce che noi ilueggiamo, & crederengli? Et quelli che erano crucifiſſi con lui glidice
uano uillania· Et eſſēdo lhora di ſexta, facte ſono letenebre per tutta laterra: & du
rorono inſino allhora di nona. Et inſu lhora di nona grido Gieſu ad alta uoce, &
diſſe· Hely Hely lamazabatani, laquale e, interpretata: idio mio idio mio perche
mhai abandonato? Et alquanti di quelli che ſtauano quiui diceuano· Ecco che chia

ma Helya. Et allhora ando uno & ēpie una spūga daceto, & puo sela insu una canna ꝑ dargli bere: Et diceua aspectiamo & ueggiamo se helya uiene pliberarlo. Allhora giesu mādo fuori una gran uoce, & spiro. Et iluelo deltempio sidiuise in due parte dal capo insino apie. Et ueden do queste chose Centurione ilquale glistaua dallato, & che chosi gridando spiro, disse. Veramente questo era figluolo di Dio. Et erano quiui femine che stauano dal lalungi auedere: fra lequali era Maria Magdalena & Maria di Iacopo minore: & lamadre di Ioseph: & Maria Solome: lequali mentre che Giesu era in Galilea losequitauano & seruiuanlo: & anche molte altre donne assai, lequali erano uenute insieme con lui in gierusalem.

ET essendo gia facto sera, poche era ildi dellapparecchiamēto ilquale e, dinãzi alsabbato uēne ioseph da Baramathia ilq̃le era nobile huomo decurione: ilquale ancora lui aspectaua ilregno di Dio. Costui arditamente ando aPilato & adimādogli ilcorpo di Giesu: & Pilato marauigliādosi che cosi tosto fussi morto: domando Centurione se egli era morto: & saputo che lhebbe, dono ilcorpo a Ioseph. Allhora Ioseph hauēdo cōperato uno lenzuolo, leuato giesu della croce, loinuolse ī quello lēzuolo, & puoselo inuno monumēto nuouo tagliato di pietra: & puoseui una grande pietra aluscio del munumēto.

¶ Lectione di Isaia propheta nel Capitolo Sexagesimoterzo: Dicesi il mercoledi sancto.

QVeste cose dice il nostro signore idio. O figluola di Syō: ecco che il tuo saluatore e/ uenuto: & la mercede sua e/ cō lui. Chi e/ costui che uiene di qllo luogo che si chiama edom: & ha tincti i suoi uestimenti di quella tincta laquale si chiama bosra cioe/ cremesino: Costui e/ bellissimo ne sua uestimenti: & ua nella moltitudine della sua forza. Io idio il quale parlo la giustitia sono combattitore ad salute. Adunche perche e/ rosso il tuo uestimento: & la tua uestimēta e/ facta come di coloro che chalchano nel torculare: Io ho solo chalchato nel torculare: & di tutte le genti nō e/ psona meco. Io glih o calchati nel mio furore: & hogli conchulcati nella mia ira: & il loro sāgue se sparto sopra i miei uestimenti: & homeli tutti imbrattati: impoche il di della uē detta e/ uenuto nel mio cuore. Lanno della tribulatione mia e/ uenuto. Io guardai intorno a me: & nō uera niuno aiutatore: Io ne cercai/ & non uera chi maiutassi: & saluōmi la forza del braccio mio: & la mia īdegnatione e/ quella che mha aiutato. Io mi recordero delle grande misericordie di Dio & parlero le laude del signore sopra tutte le cose che ha rendute a noi il signore idio nostro.

¶ Lectione di Isaia propheta nel Capitolo. LIII. Dicesi questo melcoledi medesimo nella seconda lectione.

IN quelli di disse Isaia: O signore chi ha creduto al udir nostro: & la potentia del signore a cui sara riuelata: Egli sara si come larbuscello dinanzi dalui: & come lherbe che sono nella terra che hāno sete: & non e/ in lui ne bellezza ne splēdore: & habbiamo ueduto: che nō era ī lui niuno aspecto di belleza. Noi lhabbiamo desiderato & uedutolo dispregiato: & lultimo deglhuomini cioe/ il piu abandonato: huomo di dolore: & huomo che sa molta infermita: & il uolto suo e/ quasi come nascoso & dispregiato. Onde noi nō lhabbiamo reputato nulla. Veramente le nostre infermita & i nostri dolori egli ha portati sopra se: & noi pensauamo che fusse quasi come lebbroso: & percosso da dio & humiliato. Egli e/ stato ferito per la nostra iniquita: egli e/ stato attrito & disfacto per gli nostri peccati. La disciplina della pace nostra e sopra lui: & del suo sangue siamo sanati. Tutti noi si come pechorelle habbiamo errato: & ciaschuno di noi ha errato & peccato nella sua uia. El signore idio ha posto ī lui tutte le nostre iniquita. Egli e stato offerto pche egli ha uoluto: & non ha mai aperta la sua bocca. Egli sara menato allucci sione p esser morto chome una pecorella: & come lagnello sta muto innanzi a colui che il tōde: cosi egli ha taciuto & non ha aperta la bocca sua. Dellangoscia & dellaffāno eglie leuato uia. Chi potra narrare la sua generatione: Eglie tagliato & leuato uia della terra di coloro che uiuono. Per la scelerагine del mio popolo io lho percosso: & dara i crudeli per sepoltura & gli ricchi pla sua morte: impoche non ha facto iniquita ne inganno: ne male non se trouato

nella sua bocca. Et ilsignore lha uoluto abbattere nella īfermita: se egli hara posto lanima sua plo peccato: & uedra ilsuo seme molto lūgo: & lauolōta di Dio sara dirizzata nelle sue mani: impoche egli ha dato lanima sua nella morte: & e/stato reputato ītra liscelerati. Et egli ha portato ipeccati dimolti: & ha orato p coloro iquali locrocifissono: accioche non perischino. Dice ilsignore omnipotente.

Passione del nostro signore giesu christo secondo Luca nel Capitolo. Vigesimosecondo. Dicesi ilmercoledi sancto

IN quello tēpo approximandosi ildi della festa degliazimi che e/decto pascha cerchauano iprīcipi de sacerdoti & scribi come potessono uccidere giesu: ma temeuano ilpopolo. Entro Sathanas ī Giuda: ilqle plo parētado sichiamaua scarioth uno de dodici: & ādo & parlo aprīcipi de sacerdoti & cō isauii: del popolo in che modo potesse dare loro Giesu nelle mani. Et molto sirallegrorono di questo: & feciono merchato cō lui de lapecunia: & egli promesse loro di dargleló nelle mani: & cercaua lacōmodita che potessi darlo senza leturbe. Et uenēdo ildi della pasqua nelquale era necessario duccidere lagnello pasquale: Giesu mando Pietro & Giouāni dicēdo. Andate & apparecchiate che mangiamo lapasqua. Et qlli dissono. Doue uuoi che apparechiamo? Et egli disse alloro. Voi entrerete nella cita/ & trouerrete uno huomo che porta un uaso dacqua: seguitatelo insino in quella casa doue egli entra: & dite alpadre della famiglia della casa: Ilmaestro dice/doue e/illuogo adacto amāgiare lapasca codiscepoli suoi? & egli uimosterra un cenaculo grāde molto adacto: & quiui apparecchierete. Et idiscepoli andorono & trouorono si come egli disse alloro. Et apparecchiarono la pascha. Et quādo fu lhora del mangiare puosesi giesu a sedere atauola con dodici suoi discepoli: & disse alloro. Con desiderio ho desiderato di mangiare questa pascha cō uoi innāzi che io patisca passione. Veramente io uidico: da questo di innanzi io nō māgiero piu diquesto cibo insino che fia adēpiuto ilregno di dio Et prese ilpane & rende legratie: & diedelo aloro dicēdo. Questo e/ilcorpo mio/ ilquale per uoi sidara. Que

sto fate in mia cōmemoratione. Similgliantemēte poi che hebbe cenato prese ilca lice: & rende legratie & disse: Questo e/ilcalice del nuouo testamēto nel mio san gue/ ilquale sispargera per uoi & per molti. Pigliate & partite intra uoi: & dicoui che io non bero di questa generatione di uite insino che uenga ilregno di dio. Ma ecco lamano di cholui che mitradira e/ con mecho a mensa. Ma ilfigluol dellhuo mo ua secondo che e/diffinito di lui. Ma guai aquello huomo per loquale io saro tradito. Et epsi incominciorono adomandarlo quale fusse di loro che douesse far questo. Et incōtinente comīciorono acontēdere insieme/ quale diloro douesse esser ilmaggiore. Disse alloro giesu. IRe delle gēti signoreggino iloro huomini: & quel li che hanno potesta sopra loro son chiamati benefici: ma non e/chosi di uoi: anzi chi fra uoi e/ilmaggiore sara come ilminore: & chi e/piu ināzi/sara come seruido re. Hor nō e/ maggiore colui che siede atauola che colui che serue: si bene che egli e/ maggiore. Io sono i mezo di uoi come colui che serue a chi māgia. Voi sete co loro che hauete pseuerato meco nelle mie tāptationi: io uidispōgo ilmio regno co me ilpadre mio lha disposto ame: accioche uoi māgiate & beuiate alla mensa mia nel regno mio: & sediate sopra itroni agiudicare idodici tribu di Isrlael. Et poi dis se giesu a Symone Pietro. Symone ecco che Sathanas ha cerchato p uagliarui co me siuaglia ilgrano: Ma io ho pregato p te: accioche lafede tua nō uenga meno. Et tu quādo sarai ritornato conforta ifratelli tuoi. Et egli rispuose & disse. Signore di sposto sono di uenir cō teco ī morte & ī prigione. Et giesu glidisse. Et io tidico Pie tro che hoggi innāzi che ilgallo cāti tre uolte minegherai: & dirai che nō micono sci. Et poi disse alloro giesu. Quādo io uimādai sēza sacco & tascha & senza calcia mēti mācoui mai nulla. Et epsi dissono: Signore no. Et Giesu disse. Et io hora uidi co: che colui che ha hora sacco togha āche latascha: & chi nō ha coltello/ uenda la tonica sua & comprilo: īpoche e/ bisogno che sadempia in me quel lo che e/scripto. Et con glingiusti e/ deputato: & tutte quelle chose che sono decte di me hanno fine. Et essi dissono. Signore: qui sono duo choltelli. Et lui disse. Basta. Et usci fuori & ando secōdo lusan za sua īsul mōteOliueto: & idisce poli suoi ilseguitorono: & giunti che furono alluogo: giesu disse lo ro. Orate: accioche nō entriate in tēptatione. Et partissi daloro quan to fussi un gittar dipietra & īginoc chiossi dicēdo Padre se tu uuoi lie ua questo calice da me: niētedime no nō secondo lamia uolonta sia

facto: ma secōdo latua. Allhora gliapparue langelo da cielo & cōfortaualo: & facto e/in agonia & piu lungamēte oraua: & ilsudore suo uēne gocciole di sangue discorrēte ꝑ terra. Et leuādosi dalla oratione torno adiscepoli suoi: & trouogli adormire per tristitia: & disse alloro. Perche dormite uoi? leuateui & orate/accioche nō entriate in temptatione. Et cosi parlando uēne laturba: & Giuda uno de dodici era dinanzi: & accostossi a giesu & baciollo: & giesu glidisse/Ogiuda tradi tu ilfigluol dellhuomo colbacio? Et uedendo questo q̄lli che gli erano ītorno & quello che poteua essere: dissono agiesu. Signore ꝑcotiamo noi loro cō lecoltella? Et in questo uno di loro feri ilseruo del pontefice desacerdoti: & tagliogli lorecchio diritto. Allhora Giesu disse alloro. Lasciate fare insino aqui. Et tocco lorecchio/& sanollo. Et poi disse giesu acoloro che erano uenuti per pigliarlo. Come alladrone siate usciti con coltella & con bastoni per pigliarmi: hor non sono io stato ogni di nel tēpio admaestrandoui & non extendesti lamano in me? Ma questa e/lhora uostra/& lapossanza delle tenebre. Et dicēdo queste parole lopresono & menoronlo acasa del prīcipe de sacerdoti: & pietro loseguitaua dalalunge. Et accesono ilfuoco in mezo della sala: & Pietro stando in mezo fra loro & sedēdo ītorno alfuoco una āncilla uedēdo Pietro & guardādolo disse. Et questo era con lui. Et Pietro nego & disse: Femina io non lho chonosciuto. Et pocho stando unaltro iluede/ & disse. Et tu se di chostoro. Et Pietro rispuose & disse. O huomo non sono. Et facto īteruallo q̄si duna hora unaltro uēne & affermaua & dicea: Veramente costui era cō lui impoche eglie/ galileo.

Et Pietro rispuose & disse. O huomo io nõ so cioche tu tidica. Et cosi parlando in
continẽte canto ilgallo. Et uoltãdosi ilsignore riguardo Pietro: & ricordossi Pietro
delleparole che glihaueua decte ilsignore: ĩnãzi che ilgallo cãti: tre uolte mineghe
rai: & usci fuori & pianse amaramente. Et glhuomini che teneuano Giesu loscher
niuano & batteuano: & uelorongli gliocchi: & percoteuangli lafaccia: & domanda
uanlo dicẽdo. O christo prophetiza chi e/colui che tha ꝑcosso: & bestẽmiauãlo &
diceuano molti altri uituperii. Et facto che fu di: furono insieme iuecchi del popo
lo & gliprincipi de sacerdoti & gliscribi: & menorono giesu nelloro consiglio & di
ceuangli. Se tu Christo di cielo? Et egli rispuose alloro & disse. Se io ueldiro: uoi
non micrederete: & se io uidomãdero: uoi nõ mirisponderete & nõ milascerete: Et
con tutto questo ilfigluolo dellhuomo sedera dalla parte diritta della uirtu di dio.
Allhora dissono tutti. Adunche se tu figluol di dio. Et lui disse. Voi dite peroche
io sono. Allora quelli dissono. Perche cerchiamo noi piu testimonii? Noi lhabbia
mo udito dalla sua bocca. Et leuãdosi tutta lamoltitudine di loro lomenorono a Pi
lato & accusoronlo dicendo. Noi habbiamo trouato costui souertire & ingannare
lagẽte nostra: & uietare che lotributo non sidia a Cesare: & dice che egli e/christo
figluol di dio & Re de giudei. Et pilato lodomãdo se egli era Re de giudei: & Gie
su rispuose. Tu lhai decto. Allhora disse Pilato aprĩcipi de sacerdoti & alle turbe
Io non truouo cagione niuna in questo huomo. Et quelli gridauano dicendo. Egli
ha cõmosso tutto ilpopolo predicãdo ꝑ tutta giudea incomĩciãdo da galilea insino
aqui. Et Pilato udẽdo ricordare galilea: ildomãdo se egli era huomo galileo. Et co
noscẽdo che egli era sotto lasignoria di Herode: mãdollo ad Herode: ilq̃le in quel
di era in gierusalẽ: Et ue
dẽdo herode Giesu heb
be grande allegreza: ĩpe
roche lũgo tẽpo haueua
desiderato di uederlo ꝑ
che haueua di lui udito
molte chose: & speraua
di uederlo fare alcun se
gno o miracholo. Ado
mãdaualo di molte cose
& molte parole gli dice
ua: & giesu nulla rispon
deua. Et iprincipi de sa
cerdoti & gliscribi staua
no cõstãti accusãdolo. Veggiẽdo q̃sto Herode lodispregio: & tutta lasua famiglia
loscherniua: & uestillo dun uestimẽto biãcho: & rimãdollo a Pilato. Et in q̃llo di
sifeciono amici Herode & pilato: imperoche innanzi erano insieme inimici. Et Pi
lato conuocato che hebbe iprincipi de sacerdoti & isauii delpopolo disse loro. Ha
uetemi menato questo huomo quasi chome souertitore delpopolo: ecco che io di

nanzi a uoi ildisamino: & non truouo nessuna chagione in questo huomo di quel le chose nellequali uoi loacchusate: ma ne anche Herode: anzi uelha rimandato: & impero non ha facto chosa che sia degno di morte. Et pero emēdato io lolascie ro. Haueua Pilato di necessita lasciare alloro uno prigione perlo di della festa. Ma tutta laturba gridaua & diceua. Togli costui/ & lascia Baraba: ilquale Baraba per una partialita che haueua facta nella cipta & per uno homicidio era messo in pri gione. Et unaltra uolta Pilato parlo a giudei dicendo di uolere lasciare Giesu: & quelli gridauano & diceuano. Crucifiggilo crucifiggilo. Et anche pilato laterza uol ta disse loro. Che male ha facto questo huomo?. Io non truouo in lui niuna cagio ne per laquale lui debba morire: ma io locorreggiero & poi illasciero ādare. Et epsi stauano fermi & constanti: & con gran uoce adomandauano che fusse crucifisso: & cresceuano & moltiplicanano leloro grida. Allhora Pilato giudico che sifacesse la loro domanda: & lascio loro colui che per homicidio & partialita era messo in pri gione ilquale adomādauano: & dette giesu alloro uolonta. Iquali preso chebbono giesu lomenorono acrucifiggerlo: & presono uno huomo chaueua nome Symone Cyreneo che ueniua di uilla: & puosongli lacroce adosso: & portauala drieto agie su. Ma molta turba dhuomini & di donne loseguitauano lequale piangeuano & la mentauansi per lui: & giesu siuolto alloro & disse. Figluole di gierusalem non uo gliate piangere sopra di me: ma piangete sopra di uoi & sopra de figluoli uostri: imperoche ecco uerranno edi nelliquali diranno: Beate lesterile & liuentri che nō hāno generato: & lepoppe che nō hāno lactato: allhora comīcierāno adire amōti: ca dete sopra noi: & acolli copriteci: īpoche se nel uerde legno fanno cosi: che sifara nelsecco. Erano menati duo huomini iniq cō esso p farli morire. Et poi che furono giunti alluogo che sichiama Caluario ilcrocifissono qui: & liladroni luno dallato diritto & laltro dallato mancho. Et Giesu dice ua. Padre perdona loro imperoche non sanno che sifanno. Et diuiso no leuestimenta sue: mettendo sopra epse le sorte. Et ilpopolo sta ua presente & aspecta ua: & iprīcipi con loro insieme loscherniuano & diceuano: glialtri ha facti salui: & semede simo non puo saluare: se egli e/christo electo da dio/ discenda della croce & crederengli. Et

anche isoldati loschernivano acchostandosi & offerendogli aceto & diceuano · Se tu se Re de giudei salua te medesimo· Era lasoprascripta posta sopra lui di lettere grece hebraice & latine,& diceuano· Questo e,ilRe de giudei·Et uno de ladroni che pendeua in croce lo bestemmiaua & diceua·Se tu se Christo salua te medesimo & anche noi·Et laltro riprendeua ilcōpagno dicendo· Ne anche tu temi idio che se in quella medesima damnatione: & noi per certo giustamēte riceuiamo cose degne alli facti peroche habbiamo cōmessa lacolpa:ma chostui non ha cōmesso male niuno·Et poi disse aGiesu·Signore ricordati di me,quando sarai uenuto nel tuo regno·Disse allui Giesu· In uerita tidico che hoggi sarai meco in paradiso. Et era quasi lhora di sesta:& sono facte letenebre in tutta laterra,& durorono insino allhora di nona:& iscuro ilsole:& iluelo del tempio si diuise tutto p mezo·Et giesu gridando con una gran uoce disse. Padre nelle tue mani raccomando lospirito mio:& dicendo questo,lospirito siparti·Et uedēdo Centurione quello che era istato facto,glorificho idio dicendo·Veramente questo huomo era giusto· Et tutta la turba di quelli che erano quiui insieme presenti che aspectauano & uedeuano queste chose che sifaceuano:percoteuansi ipecti loro & ricognoscendosi ritornauano· Et tutti isuoi chonoscenti stauano dala lunge:& quelle donne che lhaueuano seguitato insino da Galilea uiddono tutte queste chose·

ET ecco uno huomo buono & giusto ,che haueua nome Ioseph ,ilquale era da Baramatthia citta digiudea:& era Decurione:& nō haueua acconsentito al consiglio & alle opere loro:ilquale aspectaua anche lui ilregno diDio·Chostui ando a Pilato,& adimandogli ilchorpo di Giesu,& hebbelo,& leuollo di croce & inuolselo in un lenzuolo nuouo:& puoselo in uno monumento nuouo intagliato ī una pietra nelquale niuno ancora uera stato posto·

¶Epistola di sancto Paulo a quelli di Corintho nel Capitolo Vndecimo· Dicesi ilgiuouedi sancto·

FRatelli Essēdo uoi adunati insieme in uno:q̄sta nō e,gia mangiare lacena delsignore: che ciaschuno sapparecchia amangiare lasua cena: & certo luno ha fame & laltro e,ebro·

hor non hauete uoi le uostre chase doue uoi potete mangiare & bere ; senõ che ha uete lachiesa di Dio in dispregio : & fate uergogna a choloro che nõne possono ha uere ; Adunche che dico io a uoi ; Lodoui : ma in questo io non uilodo. Io ueramẽ te riceuetti dalsignore quello che io ãcora diedi a uoi. Imperoche ilnostro signore Giesu Christo in quella nocte che egli era tradito prese ilpane & rende legratie a dio & ruppelo & disse. Togliete & mangiate che questo e/ilcorpo mio che per uoi sara tradito : & questo fate in mia commemoratione. Simigliantemẽte poi che egli hebbe cenato prese ilchalice & disse. Questo e/ilchalice del nuouo testamento nel mio sangue : & questo fate quante uolte uoi berete in mia cõmemoratione : & quã te uolte uoi ueramente mangierete di questo pane : & berete ilchalice : lamorte del signore harete annuntiare insino che egli uengha. Adunche qualunque mangiera ilpane & bera ilcalice del signore indegnamente : sara reo del chorpo & del sangue del signore. Ma ciascuno huomo pruoui & disamini semedesimo : & chosi mangi di quello pane & bea di quello chalice. Ma cholui che ilmangia & bee indegnamẽ te : giudicio a semedesimo mangia & bee/non discernendo ilcorpo del signore. Et impero infra uoi nesono molti infermi & deboli : & molti nedormono : Che se noi medesimi cigiudicassimo : per certo non saremo giudicati : & mentre che noi giudi chiamo siamo dal Signore gastigati : accioche nõ siamo con qsto mondo dãnati.

¶ Sequentia del Sancto euangelio secondo giouanni nel Capitolo De cimo terzo dicesi ilgiuouedi sancto.

In quel lo Tẽ po di nanzi al di della festa della pasqua : Sap piendo Giesu che lhora sua gia sapproximaua : Nellaquale doueua pas sare di questo mondo al padre : Et conciosia cho sa che egli hauesse ama ti glisuoi Discepoli liquali erano nel mondo : nella fine gliamoe. Et poi che fu fa cta lacena cõciosia cosa che il Dyauolo hauesse messo in cuore di Giuda diSymo ne Scarioth di tradirlo. Sappiẽdo Giesu che ilpadre glihaueua dato nellemane tut te quãte lechose : & che egli uẽne da Dio & aDio andaua : Leuossi dacena & puose giu leuestimenta sue : & preso che hebbe illenzuolo & cintoselo : misse poi lacqua nella concha/ & comincio alauare ipiedi adiscepoli suoi : & rasciugargli col panno

che haueua cinto· Et quādo uēne a Symone pietro p̄ lauarlo: disse pietro alui: Messere tu milaui ipiedi? Rispuose allui giesu & disse· Quello che io fo tu nollosai hora: ma tu ilsaperai poi· Et Pietro disse allui· Tu nō milauerai ī eterno ipiedi· Et giesu glidisse· Se io nō tilauero: tu non harai parte meco· Et Pietro disse alui· Messere nō solamēte ipiedi miei: ma āche lemani & ilcapo· Disse allui giesu· Chi e lauato nō ha bisogno se nō dilauare ipiedi: & e lauato tutto & netto· Voi sete mōdi: ma nōtutti īpo chegli sapeua chi era colui che ildouea tradire: & p̄o disse: uoi nō sete mōdi tutti· Et poi che hebbe aloro lauati ipiedi ritolse leuestimēta sue, & puosesi a sedere, & disse alloro· Sapete uoi q̄llo che io ho facto hora? Voi michiamate maestro & signore: & dite bene: īpo chio sono· Adūche se io che son maestro & signore ho lauati iuostri piedi: cosi uoi douete lauare ipiedi luno allaltro: imperoche io uho dato exēplo che come io ho facto auoi: uoi ancora cosi facciate·

¶ Lectione di Osea propheta nel Capitolo Sexto dicesi iluenerdi sancto·

QVeste cose dice ilSignore idio· Nelle sue tribulationi la mattina sileuerāno a me: & dirāno luno allaltro· Venite & ritorniano alnostro signore: īpoche egli ha īcomīciato asaluarci, & egli cip̄cotera: & sanera: egli ciuiuifichera: & egli ciri suscitera: & nel suo cōspecto uiueremo: & seguiteremlo: accio che noi conosciamo ilSignore. Losuscitare suo sara chome la mattina quando silieua laurora: & uerra chome larugiada che uiene alsuo tempo: & come lherba serotina che nasce nella terra· Hor che tifaro io o Effraym? Hor che tifaro io o terra di giuda? Lamisericordia nostra sara quasi una nugholetta mattutina: & come larugiada che uiene lamattina, & tosto passa· Et per questo io ho piallato nepropheti: & holli morti cō leparole dellamia bocca: & imei giudicii usciranno si come laluce: īpoche io ho uoluto & uoglio piu tosto misericordia che sacrificio: & lascientia di Dio sara molto piu che ilsacrificio·

¶ Lectione secōda del libro dellexodo nelduodecimo Capitolo· Dicesi anchora quello di medesimo cioe, iluenerdi sancto·

IN quelli di Disse ilSignore a Moyses & Aaron nella terra degypto· Questo mese nelquale uoi sete hora sara a uoi principio di tutti imesi: & sara ilprimo de mesi dellanno·

Fauellate adunque atutto ilpopolo de figluoli di Israel: & direte alloro. Ildecimo di di questo mese ciascuno di uoi toglia uno agnello per lafamiglia delleuostre case: ma se ilnumero uostro e minore: che non sia sufficiente a mangiare lagnello: toglia & chiami iluicino suo che e congiunto alla casa sua secōdo ilnumero delle anime che sieno sufficiente amangiare questo agnello. Et sara lagnello senza macula: maschio: & dellanno. Et secondo questo costume uoi torrete un capretto & serueretelo alquartodecimo di di questo mese. Et tutta quāta lamoltitudine de figluoli di Israel losacrifichera lasera auespro: & torranno del sangue di questo capretto & porterallo ciaschuno in ciascuno sogliare delluscio di quella casa nellaquale essi ilmangiano. Et in quella nocte mangieranno lacarne di quello arostita alfuoco: & mangieranno con epso ilpane azimo con lelactughe agreste. Non māgiate di quello nulla cosa cruda ne anche cocta con acqua: ma solamente arostita alfuoco. Ilcapo con lisuoi piedi & con lecoscie dentro diuorate: & lossa di quello nō rompete: & non uirimanga nulla di quello insino alla mattina. Et se alchuna cosa auanzera ardetela nelfuoco: & ī questo modo ilmāgierete: & accingete leuostre reni: & habbiate icalciamenti neuostri piedi: tenendo ebastoni nelle uostre mani: & chosi in fretta ilmangierete: imperoche eglie phase cioe passagio delsignore: Disse ilsignore idio omnipotente. ¶ Passione del nostro Signore Giesu Christo secondo Giouanni nel Cap. XVIII. Dicesi iluenerdi sancto.

IN q̄l Tēpo ando giesu congli Discepoli suoi oltre ilfiume di Cedron doue era uno horto: nelquale ētro egli & isuoi discepoli. Et giuda che lotradiua sapeua bene illuogo: imperoche molte uolte uera stato con Giesu & codiscepoli suoi. Et ando Giuda & prese lafamiglia & gente da pontefici & pharisei: & uēne in q̄llo luogo cō lāterne & faccelline & cō arme. Et sappiēdo giesu ogni cosa che doueua uenire sopra lui: ādo loro īcōtro: & disse loro. Chi cercate uoi? Et quelli dissono. Giesu Nazareno. Et Giesu disse loro. Io sono. Et Giuda ilquale lotradiua staua con loro. Et chome Giesu hebbe decto acholoro io sono: tornorono adrieto: & chaddono in terra: & unaltra uolta Giesu lidimando: Chi cerchate uoi? & epsi dissono. Giesu Nazareno. Rispuose alloro Giesu & disse. Io uho decto che io sono. Se uoi adunche cerchate me: lasciate andar chostoro.

Accioche ſadēpieſſe laparola laq̄le haueua decta. Io nō ho pduto niuno di coloro
che tu mideſti. Ma Symone pietro hauēdo un coltello lotraſſe fuori: & feri ilſeruo
delpōtefice che hauea nome Malco: & taglioli lorecchio diritto. Allhora diſſe gie
ſu a Pietro. Metti ilcoltello tuo nella guaina: nō uuoi tu che ilcalice che mha dato
ilpadre mio chio ilbea ? Allhora iltribuno della cohorte & liminiſtri de giudei pre
ſono gieſu & legato lomenorono ad Anna ſuocero di Cayphas: ilq̄le era pōtefice ī
q̄llo anno. Cayphas era q̄llo che haueua dato conſiglio agiudei che era dibiſogno
che un huomo moriſſe plo popolo. Et Symōe pietro & laltro diſcepolo ſeguitaua
no Ieſu: & q̄llo diſcepolo era conoſcēte delpōtefice & entro cō gieſu ī caſa delpō te
fice: & Pietro ſtaua difuori alla porta. Vſci laltro diſcepolo ilquale era conoſciuto
dal pontefice: & prego laportinaia: & miſſe dētro Pietro. Et diſſe laportinaia a Pie
tro. Hor nō ſe tu de diſcepoli di q̄ſto huomo ? Et Pietro nego & diſſe. Nō ſono. Sta
uano iſerui & miniſtri alla bracia aſcaldarſi īpoche era freddo: & Pietro era cō lo
ro: . Adimādo ilpōtefice gieſu de ſuo diſcepoli & della ſua doctrina. Riſpuoſe gie
ſu & diſſe. Io paleſemēte ho parlato almōdo: io ho ſēpre īſegnato nella ſynagoga
& neltēpio: doue tutti igiudei ſiragunauano: & ī occulto mai ho parlato niēte: che
midomādi tu ? domāda coloro che mhāno udito quello chio ho parlato. Et dicēdo
q̄ſte parole uno de mini
ſtri che erano qui dette
una gotata agieſu dicen
do. Riſpōdi tu coſi alpō
tefice ? Riſpuoſe alui gie
ſu: Se io ho parlato ma
le: da teſtimonianza del
male: ma ſe io ho decto
bene: pche mibatti tu ?
Et mandollo Anna lega
to a Cayphas pōtefice.
Et ſtaua Symone pietro
& ſcaldauaſi. Diſſono al
lui. Hor non ſe tu de di
ſcepoli di coſtui ? Et Pietro nego & diſſe. Nō ſono. Diſſe uno de ſerui del pontefice
cognato di colui achi Pietro taglio lorecchio: Nō tiuidi io nellorto con lui. Et Pie
tro nego anche: & incōtinēte ilgallo cāto. Allhora menorono gieſu a Cayphas nel
palazzo: & era lamattina: & eſſi nō entrorono nel palazzo: acioche nō ſicōtaminaſ
ſono: ma mangiaſſono lapaſcha. Vſci fuori allhora Pilato & diſſe alloro. Che ac
cuſatione hauete uoi contra di queſto huomo ? Et epſi riſpuoſono & diſſono. Se
egli nō fuſſe malfactore: noi non tilharemo dato nelle mani. Diſſe allhora Pilato.
Toglietelo uoi: & ſecondo lalegge uoſtra logiudicate. Riſpuoſono allhora igiu
dei & diſſono. A noi non e lecito duccidere perſona. Et queſto aduenne: accioche
ſadempieſſe quella parola laquale haueua decta gieſu ſignificando di quale morte

doueua morire. Pilato allhora entro nelpretorio: & chiamo giesu & disse. Se tu Re de Giudei? Rispuose giesu. Di tu q̃sto da temedesimo: o altri tha decto di me? Rispuose Pilato & disse. Sono io giudeo? latua gẽte & ituoi põtefici mithanno dato nelle mani: che hai tu facto? Rispuose giesu. Ilregno mio nõ e, di q̃sto mõdo: ĩpo che se fussi diq̃sto mõdo: iserui mei certamẽte cõbatterebbono si chio nõ sarei stato tradito a giudei: ma ilregno mio nõ e, qui. Disse allui Pilato. Se tu Re? Rispuose allui giesu. Tu ildi chio son Re: & in questo son nato: & p questo son uenuto nel mõdo p dar testimoniãza nel mõdo della uerita: & tutti coloro che sono della uerita odono lamia uoce. Disse allui Pilato. Che cosa e, uerita? Et decto questo unaltra uolta usci fuori a giudei. Et disse alloro. Io nõ truouo cagione alcuna in questo huomo p laquale egli debba morire: ma uoi sapete che eglie usanza che io uilasci uno prigione per la pascha: uolete uoi che io uilasci il Re de giudei? Et essi gridorno ad alta uoce & dissono. Non chostui ma si Baraba. Questo Baraba era ladro. Allhora Pilato prese Giesu & flagellolo: & lisoldati puosono in capo a Giesu una corona di spine: & uestirõlo di porpora: & ueniuano dinãzi allui & diceuano: idio tisalui Re de Giudei: & dauangli legotate & batteuanlo. Vsci Pilato unaltra uolta fuori & disse alloro. Ecco che io uelmeno fuori: accio che uoi conosciate che niuna chagione ho trouata in lui. Et allhora fu menato Giesu fuori con una corona dispine in chapo & leuestimẽta di porpora: disse loro Pilato. Ecco lhuomo. Quãdo lipontefici lhebbono ueduto: gridorono dicendo. Crucifigilo crucifiggilo. Disse alloro Pilato. Toglietelo uoi & giudicatelo secõdo lauostra legge: io nõ truouo cagione ĩ epso. Rispuosono igiudei. Noi habbiamo legge: & secõdo la nostra legge debbe morire: poche sifece figluol di dio. Et udẽdo pilato questo temette molto piu: & torno drento nelpretorio & disse a giesu. Onde se tu? & giesu non glirispuose nulla: Disse Pilato. Non miparli tu? Non sai che io ho podesta di crucifiggerti: & ho podesta di lasciarti? Rispuose allui Giesu. Tu non haresti podesta nulla sopra di me: se ella non tifussi data di sopra: Et po chi mitha dato nha maggior peccato. Et ĩ q̃sto pilato cercaua pur dilasciarlo: ma igiudei gridauano. Se tu lasci costui: nõ se amico di Cesare: ĩpoche chiũche sifa Re cõtradice a Cesare.

Vdendo pilato queste parole fece menare fuori giesu: & sedette p tribunale nelluo
go doue sidice Nicostrato: ma in ligua hebraica e/ decto Gabata: luogo dadar giu
dicio. Era ildi dinazi alla pascha insu lhora di sexta: & disse Pilato agiudei ecco il
Re uostro. Et qlli gridauano dicendo: tolo: tolo: & crucifigilo. Disse alloro pilato.
Il Re uostro crucifigge
ro io? Risposono ipote
fici & dissono. Noi non
habbiamo Re seno Ce
sare. Alhora Pilato die
de loro Giesu che fussi
crucifisso: Et epsi lopre
sono & portando lacro
ce adosso lomenorono
fuora i quello luogo do
ue sidice Caluario: che
in ligua hebraica e/ dec
to golgotha: & quiui il
crucifissono: Et con lui
duo altri iquali erano ladroni luno da uno lato & laltro dallaltro & giesu i mezo.
Scripse Pilato iltitulo suo & puoselo sopra lacroce: & era scripto. Iesu Nazareno
Re de giudei: & questa scripta molti de giudei lalessono: peroche illuogo doue fu
crucifisso giesu era presso alla citta: & era scripto in tre lingue: hebraica: greca: & la
tina. Dissono a Pilato epontefici de giudei. No uogli scriuere Re de giudei: ma si
che egli disse che era Re de giudei. Rispuose Pilato & disse. Quello chio ho scrip
to ho scripto. Et hauedo icaualieri crucifisso giesu: psono lesue uestimeta: & fecio
no quattro parti: a cia
scuno de caualieri la
parte & : latonica. Ma
era latonica tutta dun
pezzo senza chostura
niuna: texuta isieme
disopra p tutto. Disso
no ifra loro No ladiui
diamo: ma mettiamo
le sorte/ di chi debba
essere di noi. Acioche
sadempiesse lascriptu
ra che dice. Diuisono
fra loro leuestimenta
mie & sopra lamia ue
ste missono lesorti. Et

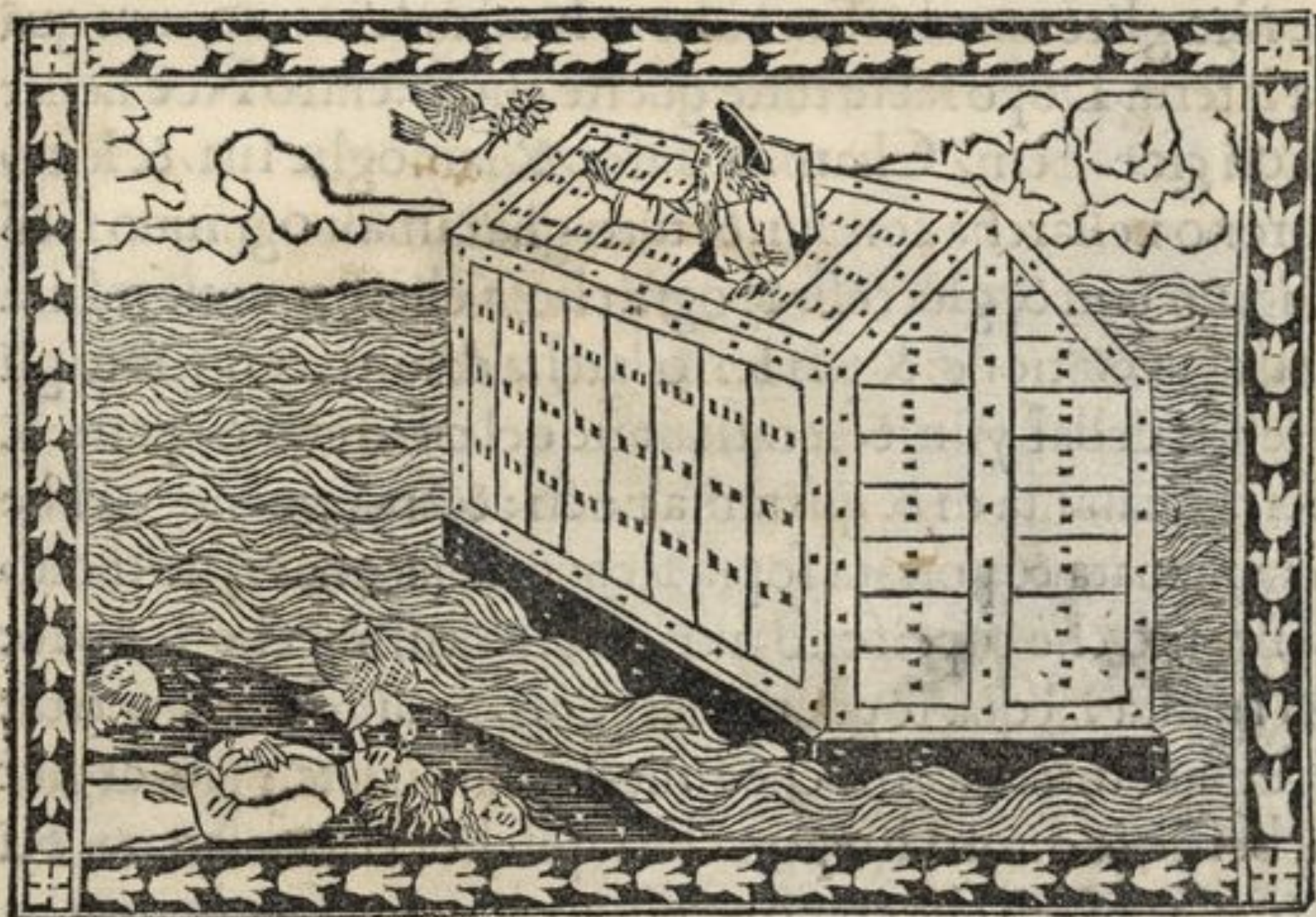
queste chose feciono glisoldati· Staua apie della croce di giesu lamadre sua & laso rella della madre sua Maria Cleophe & Maria Magdalena & Maria di Iacopo mi nore: & lamadre di Ioseph: & Maria Salome: & lamadre de figluoli di Zebedeo. Et uedendo Giesu lamadre sua & ildiscepolo ilquale egli amaua: disse alla madre sua· Femina ecco ilfigluol tuo· Et poi disse aldiscepolo· Ecco lamadre tua· Et daq̃lla hora lariceuette per sua· Et sappiẽdo giesu che tutte lechose erano compiute: acio che sadẽpiesse lascriptura disse· Io ho sete· Era quiui posto uno uaso daceto pieno: & quelli empiẽdo laspugna daceto & disopo puosõla ĩ cima duna cãna: & messon la alla bocca di lui· Et chome giesu hebbe tolto laceto disse· Consumato e/ & inchi nato ilcapo rende lospirito· Et igiudei perche era ildi dellapparecchiam̃to della pa scha: acciohe nõ rimanessono icorpi insu lacroce nel di del sabbato: impoche era quello di grande del sabbato: pregorono Pilato che sifacesse loro rõpere legambe: & che glicorpi sileuassono uia· Vennono icaualieri & ruppono alprimo legambe: & anche allaltro che era crucifisso cõ lui· Et uenendo a Giesu: uiddono che era gia morto: & nõ gliruppono legambe· Ma uno de caualieri con lalancia aperse ilcosta to suo: & incontinente usci sãgue & acqua. Et cholui che uidde queste cose ne ren de uera testimonianza: & uera e/latestimonianza sua: & colui sa/ che uere chose dice: accioche uoi lecrediate: & pero sono facte queste chose: accioche lascriptura sadẽpiesse: che dice· Non rõperete dilui osso niuno· Etã che altroue lascriptura dice Hãno ueduto colui che hãno tormẽtato·

Dopo q̃ste cose uẽne Ioseph da Baramathia: & ãdo a pilato/ & pregollo che glidessi ilcorpo di giesu: poche que sto era discepolo di giesu: ma occulto per temẽza de giudei: & Pilato glielconcede· Venne ãche Ni codemo: ilquale uenne in prima a giesu di nocte: & arrecho seco mixtura dimyr ra & aloe quasi libre cento: & presono il corpo di giesu: & legoronlo cõ un lẽzuo lo nuouo con unguẽti odoriferi si come e/usãza de giudei di sepellire Era ĩ quel luogo doue giesu fu crucifisso uno hor to: & ĩ quello horto un monumẽto nuo uo: nelquale niuno ãcora uera stato mes so: & per cagione chera appresso alla pa sca de giudei: & ilmonumẽto era uicino: puosono quiui giesu·

¶ Lectione dellibro del genesis nel Cap· I. Dicesi ilsabbato sancto

IN nelprĩcipio del mondo creo idio ilcielo & laterra: ma laterra era uana & uota: & letenebre erano sopra lafaccia dellabysso: & lospirito di dio era portato ĩsu lacque. Disse allhora idio: Sia facta laluce: & incontinente fu facta laluce. Et uidde idio che laluce era buona: & diuise laluce dalle tenebre: & chiamo laluce di: & letenebre nocte & fu facto lasera & lamattina un di. Disse ancora idio. Sia facto ilfirmamento in mezo dellacque: & diuidinsi lacque che sono disopra alfirmamento daquelle che sono disotto. Et fece idio ilfirmamento: & diuise lacque che erano sotto ilfirmamento da quelle che era sopra: & cosi e/facto: & chiamo idio ilfirmamẽto ilcielo. Et facto e/lasera & lamattina ilsecondo di. Et disse idio: Sieno ragunate tutte lacque che sono sotto ilcielo in uno luogo: & apparisca laterra secca: & chosi fu facto. Et chiamo idio laterra arida: lacongregatione dellaque chiamo ilmare. Et uidde idio che questo era bene & disse. Germini laterra herbe uerde: & faccia seme & legno pomifero che faccia fructo secõdo lasua generatione: ilseme delquale sia in semedesimo sopra laterra: & cosi e/facto. Et laterra produsse herbe uerde facendo seme secondo lasua generatione: & illegno pomifero facendo fructo: hauendo ciascuna diq̃ste cose ilseme secõdo lasua specie. Et uidde idio che q̃sto era bene: & facto e/uespro & lamattina ilterzo di. Disse poi idio: Sieno facti iluminarii nelfirmamẽto del cielo: & diuidino ildi dalla nocte: & sieno isegnali: & tempi: & di: & anni: & faccino lume nelfirmamẽto delcielo: & illuminino laterra. Et cosi fu facto. Et fece idio duo grandi luminari: ilmaggiore luminare: accioche signoreggiasse il di: & ilminore lume: acioche signoreggiasse lanocte. Et fece lestelle: & puosele nel firmamento delcielo: accioche lucessono sopra laterra: & soprastessono aldi & alla nocte: & diuedissono laluce dalle tenebre. Et uidde iddio che questo era bene: & e/facta lasera & lamattina ildi quarto. Et disse idio produchino lacque animali che si muouino uiuenti: & gliuccelli uiuenti che uolino sopra laterra sotto ilfirmamẽto delcielo. Et creo idio legrãdi balene: & tutti glialtri pesci uiuenti che simuouono: iquali lacque haueano producto della sua specie: & ogni uccello uolatile secondo lasua generatione: & uidde idio che era buono: & benedisse idio loro & disse. Crescete & multiplicate & riempiete lacque del mare: & gluccelli multiplichino sopra laterra. Et e/facto lasera & lamattina ildi quĩto. Disse anche idio. Produchi laterra ogni animale uiuente nella sua generatione: giumẽti: & reptilii: & ogni bestia della terra secondo laspecie sua: & cosi fu facto. Et fece idio lebestie insu laterra secõdo lasua specie: & giumenti & ogni animale che simuoue sopra laterra nellasua generatione. Et uidde idio che questo era bene: & disse chosi. Facciamo lhuomo alla imagine & similitudine nostra: & che signoreggi ipesci del mare/& gliuccelli che uolano in uerso ilcielo: & tutte lebestie della terra/& ogni cosa che ua sopra laterra. Et creo idio lhuomo alla imagine & similitudine sua: alla sua imagine & similitudine idio creo ilmaschio & lafemina: & benedisse loro & disse chosi. Crescete & moltiplicate & riempiete laterra: & signoreggiatela: & anche signoreggiate ipesci del mare & gliuccelli del cielo & tutte lecose uiue & che simuouono sopra laterra.

Disse idio allhuomo quando lhebbe facto. Ecco che io uho dato ogni herbà laquà le fa seme sopra laterra: & tutti ilegni che fãno fructo in semedesimi nella sua generatione: accioche sieno auoi esca & cibo: & anche a tutti glianimali della terra: & atutti gluccelli del cielo: & a tutte lecose che uiuono & che simuouono sopra la terra: accioche epsi hauessono che mãgiare. Et e/ facto come egli ha comandato. Et uidde idio tutte lechose che egli haueua facte: & erano molto buone. Et facto e/ la sera & lamattina ildi sexto. Adũque sono pfecti icieli & laterra & tutti iloro adornamenti. Et compie idio ildi septimo tutte loperatione che egli haueua facte: & riposossi ilseptimo di da tutte leopationi che egli haueua facte.

¶ Lectione seconda del genesis nel. VI. Capitolo Dicesi ilsabbato sancto

ESsendo Noe di cinquecẽto ãni genero tre figluoli cioe/ Sem: Cham: & Iafet. Et incomĩciando glhuomini a moltiplicare sopra laterra: & hauendo facto figluole: uedẽdo ifigluoli di Dio che lefigluole deglhuomini erano belle tolsonle p moglie ciascuno quella che glipiaceua. Vedendo idio questo disse. Non permarra lospirito mio nellhuomo in eterno: impoche eglie diuẽtato carne: & saranno idi uostri cẽto uenti anni o meno. Et erano igigãti allhora sopra laterra. Dapoi ifigluoli di dio simescholorono collefigluole deglhuomini: & quelle ingenerorono: & feciono de figluoli: iquali furono huomini potentissimi & famosi. Vedẽdo idio che molta malitia de glhuomini cresceua sopra laterra: & tutti ipensieri de glhuomini & etiam ilcuore loro era intento afare male ogni tempo: pẽtissi che egli haueua facto lhuomo sopra laterra. Et riguardando iltẽpo che doueua uenire: & toccato dal dolore del suo cuore disse. Io torro uia lhuomo dalla faccia della terra dallhuomo insino a tutti glianimali & gluccelli che uolano: impoche io mipento che io gliho facti. Allhora chiamo idio Noe: & dissegli. Ilfine di tutta lacarne che e/ nel mõdo e/ uenuto a me dinãzi: imperoche leterra e/ piena dogni iniquita dalla faccia loro: & io lidispergero insieme con laterra. Adunque io uoglio che tu facci una archa di legni legerissimi: & faraui dentro certe habitationi & coprirala di bitumo & impegolerala dentro & difuori molto bene. Et chosi lafarai. Lasua lunghezza di trecento cubiti: & lasua larghezza sara di cinquanta cubiti: & lasua alteza sara di trẽta cubiti. Farai lafinestra nellarcha: & compirai lasua cima nel cubito: ma luscio dellarcha metterai nellato disotto: & faraui in essa ecenacoli & lestanze di tre camere.

Ecco che io mãdero ildiluuio dellacque sopra laterra: & uccidero tutta lacarne nel laquale e/spirito di uita sotto ilcielo: & disfaro tutte lechose che sono insu laterra. Io porro ilpacto mio teco: & quando sara iltempo: tu entrerrai nellarcha: & entrerranno techo ifigluoli tuoi: & lamoglie tua: & lemoglie deglifigliuoli tuoi: & ditutti glianimali che sono nelluniuersa terra ne metterai dua: accioche uiuino techo di sexo mascolino & feminino dogni generatione: De gluccelli secondo laloro generatione: & de giumenti secõdo laloro generatione: & anche di tutti animali che uanno insu laterra secondo lasua generatione: essi entrerrãno techo adua adua: accioche possino uiuere. Tu torrai techo ditutte leuiuande che mangiar sipossino: & porterale teco nellarcha: & sarãno si a te come alloro i cibo & in esca. Fece adũche Noe tutte quelle cose che idio glicomando. Era allhora Noe di sei cento anni quãdo ildiluuio coperse tutta laterra. Dopo facte tutte queste chose: entro Noe nellarcha: & con lui isuoi figluoli cioe/ Sem/ Cham/ & Iafet/ & lamoglie sua/ & lemoglie de suoi figluoli entrorono nellarcha con lui: & tutti glianimali ogniuno secõdo laloro generatione: & igiumenti & gluccelli & ogni chosa che simuoue insu la terra ciascuna cosa nella sua generatione: & poi serro larcha disotto come idio gli disse. Et erano rotte tutte lefõti dellabysso: & lecatharatte del cielo erano aperte: & fu facta lapioua sopra laterra quaranta di & quaranta nocti: & incõtinente crebbe tanto lacqua: che larcha era menata & portata sopra lacque: & lacque erano molto abondente sopra laterra/ in tanto che copersono tutti imõti altissimi che sono sotto ilcielo. Quindici cubiti fu alta lacqua sopra tutti imonti/ intanto che erano tutti coperti. Et allhora fu cõsumata tutta lacarne che simoueua insu laterra/ & degluccelli delli animali & delle bestie & ditutti lireptili che rãpischono insu laterra. Rimase adunche solo Noe & tutti quelli che erano con lui nellarcha. Cento quarãta di copersono lacque laterra: & dopo ilsignore siricordo di Noe & ditutti quelli che erano con lui nellarcha. Et addusse idio lospirito insu laterra: & lacque furono sminuite/ & furono chiuse tutte lefõti dellabysso: & lechataratte delcielo furono serrate: & e/tolta uia lapioua sopra laterra che ueniua da cielo: & lacque tornorono ne luoghi loro/ andando & tornando sopra laterra/ & incomĩciorono aisminuirsi dopo cento quaranta di. Et essendo passati quarãta di/ Noe aperse lafinestra dellarcha & lascio andare fuori ilcorbo: ilquale uscendo dellarcha nõ torno allui insino atanto che non furono risecche lacque sopra laterra. Vedendo Noe che ilcorbo non tornaua lascio lacolomba dopo lui: accioche uedesse se leacque erano ancora cessate sopra laterra. Laquale non trouando luogo doue ilsuo pie potesse posare: torno a Noe nellarcha: imperoche lacque erano anche sopra laterra. Et egli uedendola tornare/ distese lamano & presela & messela nellarcha. Et aspecto anche altri septe di/ & poi rimando anche fuori lacolomba. Et quella torno allui lasera auespro/ portando un ramo duliuo con lefoglie uerde nella sua bocca. Allhora intese Noe che gia erano cessate lacque insu laterra: & niẽtedimeno anche egli aspecto altri septe di: & poi lascio andare lacolomba/ laquale non torno piu allui. Allhora parlo idio a Noe & disse. Esci dellarcha tu & ladonna tua & glituoi figluoli & ledõne loro eschino cõ teco

& tutti glianimali che sono con techo dogni carne cosi degluccelli come delle be
stie/& tutti glireptili che rampano sopra laterra/menali teco: & entrate insu later
ra: & crescete & multiplicate insu quella. Allhora Noe & ladonna sua & glisuoi fi
gluoli & ledonne deglisuoi figluoli con lui & etiam tutti glianimali & giumēti &
gluccelli & tutti lireptili che rampano insu laterra secondo lasua generatione usci
rono con lui dellarcha: & uenono cō lui insu laterra. Et hedifico Noe uno altare a
dio: & tolse di tutte lepecore & di tutti gluccelli mondi/ & offerse insu quello alta
re sacrificio alsignore: & ilsignore lo odoro con odore di suauita.

¶ Lectione terza dellibro delgenesis nel Capitolo Vigesimo secondo
Dicesi ilsabbato sancto.

IN quelli di tēpto idio Habraam & dissegli. Habraam Habraam. Et egli rispuose. Ecco chio sono presente. Allhora idio gli disse. Togli iltuo unigenito figluolo Isaac ilquale tu molto ami: & ua nella terra della uisione: & offerirai lui a me ī sōmo sacrificio in uno di quelli monti ilquale io timostrerro.
Leuossi Habraam di nocte/ & apparecchio lasino suo: & meno secho duo de suoi
giouani & Isaac suo figluolo. Et come hebbe tagliato lelegne per fare ilsacrificio:
si parti dila doue lui era & ando alluogo che glihaueua comādato idio. Et quando
hebbe caminato tre di leuādo gliocchi/ dallalunge uidde illuogo che idio glidimo
stro. Allhora egli disse asuoi garzoni. Aspectatemi qui cō lasino: & io & ilfaciullo
andremo tosto insin cola doue dio mha dimostrato: & quādo noi haremo orato a
dio/tornereno a uoi. Et tolse lelegne dafare ilsacrificio/ & puosele adosso ad Isaac
suo figluolo: & egli porto con lesue mani ilfuoco & ilcoltello. Et cosi andando que
sti dua insieme: disse Isaac alsuo padre. Padre mio. Et egli rispuose. Che uuoi tu fi
gluol mio. Disse Isaac. Ecco noi habbiamo ilfuoco & lelegne: hor doue e/labestia
cō che sidebba fare ilsacrificio? Allhora Habraam glidisse. O figluol mio idio pro
uedera a semedesimo della bestia delsacrificio. Andādo pure amēdua insieme: uē
nono alluogo doue idio glihauea dimostrato/nelqual luogo giunto che fu/hedifi
cho laltare: & poi uipuose suso lelegne: & legho Isaac suo figluolo: & puoselo in
su laltare insu ilfascio delle legne che uera: & prese ilcoltello: & distese ilbraccio p
uolere sacrificare ilsuo figluolo: & ecco langiolo del Signore grido dal cielo dicen
do. Habraam Habraā. Ilquale rispuose & disse. Ecco chio son presente. Et egli disse

Non distendere latua mano sopra ilfanciullo: & nõ glifare nulla: impo chio cono sco che tu temi idio: & nõ hai pdonato altuo unico figluolo per me: ilquale p me hai uoluto sacrifichare. Et udendo queste parole Habraam leuo gliocchi: & uidde drieto ase un montoncello: ilquale era leghato cõ lecorna infra lesiepe: ilquale Habraã prese & offerse in luogo del sacrificio plo suo figluolo. Allhora Habraam appello qllo luogo p nome Idio uede. Onde insino aquesto di dhoggi sichiama idio uedra. Et langiolo di dio chiamo habraã lasecõda uolta & dissegli. Per me medesimo giurai dice ilsignore perche tu hai ubidito quello che idio tidisse in questo sacrificio: & non hai pdonato altuo unigenito figluolo p mio amore: Benedicẽdo io te benediro & multiplichero iltuo seme si come lestelle delcielo & come larena del mare: & iltuo seme possedera leporte de tuoi nimici: & sarãno benedecte nel seme tuo tutte legenerationi della terra: impoche tu hai ubbidito alla mia uoce. Et udito che hebbe Habraam queste cose: torno asuoi garzoni: & andornosene isieme a casa sua in Bersabe: & habito quiui. ¶ Lectione quarta dellibro dellexodo nel. XIIII. Cap. Dicesi ilsabbato sancto.

IN quelli di facendosi giorno: ecco che guardando ilsignore sopra lo exercito degliegyptii per lacolõna di fuoco & di nebbia uccise lexercito loro: & strauolto lerote delle loro carrette: & andauansene nel profondo del mare. Et uedẽdo questo quelli di egypto dissono Fuggiamo ilpopolo di israel: impoche idio cõbatte p loro cõtra di noi. Et allhora disse idio a Moyses. Distendi latua mano insul mare: accioche lacque tornino sopra lecarrette & sopra icaualli di qlli diegypto. Et cheme Moyses hebbe distesa lamano incõtro almare lamattina in sul fare del di sono tornate lacque nelluogo loro: & ricopersono quelli di egypto che fuggiuano: & inuolsegli ilsignore nel mezo delmare & tutti perirono. Et cosi tornorono lacque & ricoperse lecarrette & quelli dacauallo ditutto loexercito diPharaone: iquali erano entrati uel mare aperseguitare ilpopolo di dio: & in uerita nõ campo niuno di loro: Ma ifigluoli di israel andorono pel mezo del mare apiedi secchi: & lacqua staua a loro quãdo passauano quasi come muro dalla mano diritta & dalla mano mancha Et libero ilsignore ilsuo popolo di Israel dalle mani di quelli di egypto: Et uolgendosi drieto quãdo furono fuor dellacqua: uiddono quelli di egypto morti isul lito del mare per lagran potẽtia della forte mano laquale ilsignore hauea exercitato cõtra di loro. Et uedẽdo questo ilpopolo di Israel, temette ilsignore, & credettono al signore & a Moyses suo seruo. Allhora canto Moyses & glifigluoli di Israel al Signore questo chantico & dissono. Cantiamo alsignore gloriosamente: imperoche egli e, hoggi honorificato: & ha gittato nel profondo del mare ilchauallo & ilsuo caualchatore: & e, facto mio aiutatore & mio protectore: imperoche mha dato salute da miei inimici. Costui e, mio idio: & io lohonorifichero. Eglie, idio delmio padre: & io loexaltero. Elnome sie, Ilsignore che abatte lebattaglie, grande & potẽte: & cosi e, elnome suo. ¶ Lectione quinta di Isaia propheta nelCapitolo Quinquagesimo quarto. Dicesi ilsabbato sancto.

QVesta e/laheredita de serui del signore. Et quale e epsa? lagiustitia loro che epsi adoperano appresso di me dice idio. Tutti uoi che hauete sete/uenite allacqua: & uoi che nõ hauete argento andate presto cõperatene/& apparecchiate & mangiate: Venite & cõperate senza argẽto & senza niuna al tra cõmutatione iluino & illacte. Perche date uoi iluostro ar gẽto in altro che in pane? & lauostra faticha senza essere satol lati? O uoi che udite udite me/& mãgierete cose buone: & lanima uostra sidelecte ra nella uostra grassezza. Chiamate leuostre orecchie & uenite a me & udite imiei comãdamẽti: & uiuera lanima uostra: & faro cõ uoi un pacto sempiterno come io feci cõ Dauid mio seruo fidele. Ecco che io lho dato per testimonio a tutti ipopo li: duca & comandatore alle genti: ecco a te popolo di Israel. Tu chiamerai legenti lequali tu non conosceui: & popoli iquali nõ conosceuano te correrãno a te: & que sto perche fia? solamẽte ꝑlo tuo signore idio & sancto del popolo di Israel che tha glorificato. Adũche cerchate ilsignore mẽtre che sipuo trouare. Chiamate lui mẽ tre che ue apresso. Abãdoni lhuomo maluagio lasua uia: & lhuomo crudele isuoi pensieri: & torni alsignore/& hara misericordia di lui. Io dico i nostro Signore idio: impoche egli e/molto benigno & e/molto misericordioso aperdonare. Impo che ilsignore dice. Imiei pensieri & lemie cogitationi non sono facti come iuostri: ne lemie uie nõ sono facte come leuostre: impoche si come e/ exaltato ilcielo dal la terra/cosi sono exaltate lecose mie dalle uostre: & imiei pẽsieri da uostri pensie ri: & leuie mie dalle uie uostre. Et si come discende labrinata & laneue dal cielo & piu non uitorna: ma inebria laterra & ĩmollala & falla germinare & fructificare: & da ilseme acolui che semina: & ilpane acolui che mãgia: cosi sara laparola che usci ra dalla mia bocca. Dice ilsignore idio omnipotẽte. ❡ Lectione Sexta di Abbachuc propheta nelCap. III. Dicesi ilsabbato sancto.

ODi Israel icomandamẽti della uita: riceuigli con gliorecchi & con lanimo: accioche tu impari laprudentia. Hor ꝑche e/ Israel che tu se nella terra de tuoi nimici? tu se ĩuecchiata nelle terre daltrui: tu se coinquinata & ĩbrattata cõ morti: tu se depu tata con coloro che sono nellinferno? Tu hai abandonato lafõ te della sapiẽtia: impoche se tu fussi andata ꝑ lauia di dio/ĩ ue rita tu saresti habitata in pace insu laterra. Adunche io tidico che tu impari doue sia lasapiẽtia: doue sia lauirtu: doue sia laprudẽtia: doue sia lo intellecto: & insieme sappi doue sia lalũghezza della uita: & doue sia iltuo uiuere doue illume degliocchi tuoi & etiãdio lapace. Adũche chi ha trouato illuogo suo? & chi ha trouato suoi thesori? Doue sono iprincipi delle gẽti? Doue sono choloro che hanno signoreggiato sopra tutta laterra: & iloro principi? & coloro che hanno signoreggiato tutte lebestie della terra? coloro iquali sidilectano & giuocano con gluccelli del cielo? & ragunano & thesaurizano largẽto & loro: nequali glhuonini del mondo sifidano: & non e/fine allacquistare loro? & etiãdio coloro che fabrica

no largento & molto nesono solleciti: nõ haueuano pari alle loro inuẽtioni: & nõ dimeno epsi sono sterminati & morti: & sono discesi nellinferno: & altri sono en trati neluoghi loro. Igiouani hãno ueduto lume: & hãno habitato isulla terra: ma non hãno saputo lauia della disciplina: & nõ hanno intese lesue semite: & iloro fi gluoli non hãno riceuuta ladisciplina. Ella e/molto dilungata dalla loro faccia: El la nõ e/stata udita in chanaam: & nõ e/stata udita ne ueduta in theman. Ifigluoli di Agar hãno cerchato laprudentia laquale e/della terra: & imercatãti & ifauellato ri & icerchatori cercauano laintelligentia & laprudẽtia/& non hanno saputo lauia della sapientia: & nõ sisono ricordati delle sue uie. O Israel come e/grãde lacasa di dio & ismesurato illuogo della sua possessione. Egli e/si grãde che nõ ha fine: egli e/excelso & smisurato. Quiui furono coloro che erano nominati igrandi giganti: che furono di grãde statura & erano maestri di guerra. Nondimeno idio nõ elesse costoro perche nõ entesono lauia della disciplina: & ꝑo perirono: & ꝑche non heb bono lasapiẽtia/perirono ꝑla loro insipiẽtia. Chi fu colui che sali ĩ cielo & presela & cauolla delle nughole? Chi fu colui che trapasso ilmare & trouola & puosela so pra loro scielto? Non e/chi sappia lasua uia: ne chi possa pẽsare isuoi pensieri. Ma solo colui che sa tutte lecose laconobbe & trouolla cõ lasua prudentia. Et sai tu chi fu colui? chi fece laterra in sempiterno & ꝑfectamẽte: & impiella di tutti glianima li. Egli lachiamo: & ella ludi con grande tremore. Lestelle del cielo diedono lume nelle sue guardie: & sonsi rallegrate. Egli lechiamo: & elle rispuosono: Ecco che noi siamo presenti. Et elle feciono lume allui cõ grãde giocõdita: impoche egli lha ueua facte: & dissono. Questo e/ilnostro idio: & non e/ altro che sipossa aguaglia re alui. Questo e/colui che ha trouato ogni uia di disciplina: & halla data a Iacob suo seruo & a Israel suo dilecto. Et doppo questo egli e/stato ueduto insulla terra & ha habitato & cõuersato cõ glhuomini.

¶ Lectione septima di Ezechiel propheta nel. XXXVII. Cap. Dicesi ilsabbato sancto.

IN quelli di lamano delsignore sifece sopra me: & menomi di fuori nello lospirito delsignore: & lasciomi ĩ mezo dun gran cãpo: che era pieno dossa di huomini morti: & menomi intorno intorno a quello campo: & erono molte insulla faccia della terra: & erono molto secche: & disse ame. O figluolo del lhuomo hor pẽsi tu che queste ossa possino risuscitare & uiue re? Et io rispuosi allui & dissi: O signore idio tu ilsapesti. Et al lhora ilsignore disse. Prophetiza aqueste ossa & dirai alloro. O ossa secche udite la parola delsignore: Ilsignore idio dice queste chose a queste ossa. O ossa secche ecco che io tramettero ĩ uoi lospirito & uiuerete: & daro sopra uoi inerbi: & faro cresce re sopra uoi lacarne: & distendera sopra uoi lacotenna: & daro ĩ uoi lospirito & ui uerete: & saprete che io sono iluostro Signore idio. Et udito chio hebbi questo co mandamento: io prophetai si come mhaueua comãdato. Et mẽtre che io propheta uo: ecco fu facto ilsonito & una grande cõmotione: & accostoronsi lossa allossa cia scuno alla sua giuntura: & ecco che subito io uiddi uenire sopra loro linerbi: & cre

ſcere lacarne/& eſteſa lacotenna ſopra tutti loro. Et coſi ſtando nō haueuano pero ſpirito. Et allhora diſſe idio a me: Propheriza o tu figluol dellhuomo: & dirai allo ſpirito: Queſto dice ilſignore idio. Da quattro parti de uenti uēga loſpirito & ſoffi ſopra queſti morti: & che riſuſcitino. Et io prophetai come idio mhaueua comādato: & ſubito entro in q̄lli corpi morti loſpirito: & riſuſcitorono: & ſtettono ritti inſu loro piedi: iquali erano uno molto grāde exercito di gēti. Et allhora idio diſſe a me. O figluolo dellhuomo tutte queſte oſſa che hai facte riſuſcitare e/ tutta luniuerſita della caſa di iſrael: īpoche dicono loſſa noſtre ſono ſecchate. & morta e/la noſtra ſperanza: & ſiamo tutti tagliati: & ꝑo propheriza & dirai coſi alloro. Queſto dice ilſignore idio. Ecco chio apriro iuoſtri monumenti: & chaueroui delle uoſtre ſepulture uoi che ſete ilmio popolo: & īdurroui nellauoſtra terra diſrael: & ſaprete chio ſono uoſtro idio: quādo io haro aperti iuoſtri monumēti: & haroui tracti delle uoſtre ſepulture: & haro dato ſpirito ī mezo di uoi: & che uoi ſarete riſuſcitati: & faroui ripoſare dogni uoſtro affāno: dice ilſignore idio omnipotente.

¶ Lectione octaua di Iſaia propheta nel Capitolo Quarto Diceſi ilſabbato ſancto.

IN quelli di ſepte dōne piglierāno uno huomo & diranno choſi. Noi mangieremo ilnoſtro pane: & coprirenci de noſtri ueſtimenti/pur ſolamente chel tuo nome ſia inuocato ſopra noi: pur che tu lieui uia ilnoſtro obbrobrio & lanoſtra uergogna. Et in quello di ſara ilſeme del noſtro idio in gran magnificentia & gloria: & ilfructo della terra ſara molto grāde & ſara grandiſſima exultatione & letitia a coloro iquali ſaranno ſaluati delpopolo di Iſrael: & anche ogni uno che ſara rimaſo nel mōte Syon: & auāzato in gieruſalē: ſara chiamato ſancto ciaſchuno che fia ſcripto nella uita in gieruſalē celeſtiale. Se ilſignore lauera lebrutture delle figluole di Syon: & leuera ilſāgue di gieruſalē del mezo di lei cō ſpirito di giudicio & cō ſpirito dardore: & ha creato ilnoſtro ſignore idio ſopra ogni luogo del mōte di Syō & in ogni luogo doue e/ inuocato illuo nome lanebula ꝑ ildi: & ilfūmo & ſplēdore delfuoco ardēte nella nocte. Certamēte ſopra tutta lagloria ſara lamia ꝓtectione: & iltabernacolo ſara in umbracholo del caldo del di: & ſara in ſicurta & in naſcondimento della grandine & della pioua.

¶ Lectione Nona dellibro dellexodo nel Capitolo Vndecimo. Diceſi ilſabbato ſancto.

IN quelli di diſſe idio a Moyſes & Aron nella terra di egypto. & cetera. Cerca di queſta lectione nel uenerdi ſancto a Carte LVIII.

¶ Lectione decima di Iona propheta nel Cap. II. Diceſi iſabbato ſancto.

IN quelli di idio parlo a Iona propheta laſeconda uolta dicendogli. Lieua ſu & ua in Niniue & cetera. Cerca di queſta lectione adrieto nella feria ſeconda doppo ladomenica di paſſione a Carte XXXXII.

¶ Lectione Vndecima dellibro delluteronomio nel Capitolo. Trigeſimo primo. Diceſi ilſabbato ſancto.

IN quelli di scripse Moyses uno chantico & insegnollo a figluoli di Israel: & poi comando idio a Iosue figluolo di Num seruo di Dio & disse: Confortati & fa che tu sia huomo robusto & forte: impoche tu introdurrai ifigluoli di Israel nella terra laquale io ho promessa al loro/ & io saro teco. Adunque poi che Moyses hebbe scripto leparo le della legge che idio glicomando nel uilume: & poi che lhebbe cōpiuto: egli co mando a ileuiti equali portauano larcha del testamēto & pacti iquali idio haueua col popolo: & disse alloro cosi. Togliete questo libro & ponetelo in uno canto del larcha del pacto delnostro signore idio: acciochе sia a te popolo di Israel ī testimo nianza contro a te. Io so nondimeno latua contentione: & so che iltuo chapo e/du rissimo: ancora mentre che io son uissuto sono entrato & uscito con uoi sempre cō contentione & con questioni che hauete facte contra idio: quanto maggiormente farete uoi quādo io saro morto. Ragunate dinanzi a me tutti quelli che sono mag giori di tempo & di natione & etiam lidoctori della legge che sono infra uoi: udē do epsi queste parole: īuocheranno cōtro alloro ilcielo & laterra: imperoche io co nosco che doppo lamorte mia uoi adopererete iniquamente: & tosto uidisuierete dellauia di dio laquale io uho comandata: & in breue tempo uoccorreranno molti mali quando uoi harete facto molto male nelcōspecto delsignore: & haueretelo ꝓ uocato sopra di uoi perle uostre inique operationi delleuostre mani cioe/ difare & adorare glydoli. Adūche Moyses disse tutte q̄ste cose nel cōspecto di tutto ilpopo lo de figluoli di Israel dalprīcipio īsino alla fine: & poi che hebbe decto q̄ste cose: disse questo chantico. Attendi cielo & io fauellero: Oda laterra leparole della mia bocca: Sia aspectato come lapioua ilmio parlare: & si chome labrinata sopra ilgra no germinato: & si chome laneue insul fieno: impero che io inuochero ilnome del signore. Date magnificētia & gloria a dio: impero che lesue uie & operationi sono giuste & uere: & tutti lesue uie sono iudicii. Dio e/fedele & giusto nelquale nō e/ niuna iniquita: & e/giusto & sancto signore in eterno.

¶ Lectione duodecima di Daniel ꝓpheta nel Cap. III. Dicesi il sabbato sācto.

IN quel li di Na buc do no sor Re di Babylonia fece una statua doro dalteza

di sessanta ghomiti: & di larghezza di sei ghomiti: & puosela nelchampo: ilquale sichiamaua campo Duran nellaprouincia di Babylonia. Et facta che hebbe Nabucdonosor questa statua doro mando araghunare tutti quanti lisatrapi & maestri & giudici & tyrãni & duchi & prefecti & tutti iprincipi delle sue regioni, che uenissono & fussono alla dedicatione della statua, laquale egli haueua diritta. Allhora ragunati tutti isauii & maestri & giudici & duchi & tyrãni iqli erano sottoposti alla sua signoria: & tutti iprincipi dellesue regioni acciochè cõuenissono tutti insieme alla sacra della statua laquale haueua ritta Nabuchdonosor Re. Et tutti questi sauii & principi stauano nel conspecto della statua laquale Nabuchdonosor haueua posta. Et ilbanditore gridaua fortemente. A uoi popoli & tribu & linguaggi comãdo daparte delRe Nabuchdonosor, che in quella hora che uoi udirete ilsuono delle trombe & delle cythare & della sambucha & del psalterio & della symphonia & tutte quãte legenerationi de suoni musici uinginocchiate ĩ terra: & adorerete lastatua doro, laquale ha facta Nabuchdonosor Re. Ma se alcuno hauendo udito isuoni nõ sigittera in terra prostrato & adorera lastatua delloro: ĩ quella medesima hora sara messo nella fornace del fuoco ardẽte. Vdito qsto comãdamĩto: tutti ipopoli & linguaggi come udirono ilsuono della trõba & della ciramella & della cythara & della sambuca & de psalteri & dellacõsonãtia dogni generatiõe di musica: gittãdosi in terra adororono lastatua delloro, laquale haueua facta Nabuchdonosor Re. Et incõtinẽte in qllo medesimo tẽpo adorono glhuomini di Caldea & accusorono igiudei & dissono alRe Nabuchdonosor. Tu Re uiui in eterno. Tu Re hai posto un decreto che ogni huomo che udira ilsuono della trõba della ciramella & della cythara sambuca & psalteri & ogni generatione di suono musico sigittino ĩ terra & adorino lastatua delloro: Ma se alcuno nõ sigitta ĩ terra, & nõ adore lastatua: in quello punto sia messo nella fornace del fuoco ardente. Adunche signore & Re sono certi huomini giudei equali tu hai posti sopra leopere del paese di babylonia Sidrach Misach & Abdenago. Questi huomini signore hãno dispreggiato iltuo comandamento & iltuo decreto: impoche non adorano ituoi idii: & alla statua delloro laquale tu hai ritta non hanno facta riuerentia. Allhora Nabuchdonosor udendo questo: cõmosso ad ira & furore comando che fussino menati allui Sidrach Misach & Abdenago. Iquali incontinente furono menati nel conspecto del Re. Et ilRe Nabuchdonosor parlãdo loro disse queste parole. E, uero Sidrach Misach & Abdenago che uoi non adorate imiei idii & lastatua delloro laquale io ho ritta? Hora uidico che se uoi siate apparecchiati in qualunche hora uoi udirete il suono della tromba ciramella & cithara sambuca psalteri & cõsonanza dogni generatione di musica incontinente gittarui a terra & adorare imiei Dii & lastatua delloro laquale io ho facta. Laquale se uoi non adorerete: in quella medesima hora sarete messi nella fornace del fuoco ardente. Et chi e, quello idio che uipossi campare dallemie mani? Allhora rispuosono Sidrach Misach & Abdenago & dissono al Re Nabuchdonosor. Signore di questa cosa nõ e, bisogno che noi tirispõdiamo: Ecco ueramente che ilnostro idio ilquale noi adoriamo cipuo schampare dalla for

nace del fuoco ardente: & libereraci dalle tue mani: Ma se egli non uorra: sappi Re & sia ate manifesto, che noi non adoriamo ituoi dii: ne etiamdio lastatua doro la qle tu hai diritta nõ adoriamo Alhora il Re Nabuchdonosor fu ripieno dira & di furore: & subito laspecto fu rimutato sopra Sidrach Misach & Abdenago: & comando che lafornace fusse scaldata septe uolte piu che nõ sisoleua: & asuoi huomini fortissimi delsuo exercito comãdo: che legati epiedi & lemani a Sidrach Misach & Abdenago ligittassono nella fornace del fuoco ardente. Et incontinente furono presi da serui del Re & legato loro lebraccia con tutti iloro uestimẽti & calciamẽti fuoro gittati nel mezo della fornace del fuoco ardente: & perche ilcomandamento delRe liconstringeua & lafornace era fortemente accesa: incontinẽte quelli huomini che haueuano gittati Sidrach Misach & Abdenago fuorono morti dalla fiãma del fuoco: & questi tre che furono messi nella fornace cioe, Sidrach Misach & Abdenago caddono nel mezzo del fuoco della fornace ardente legati insieme: & andauano nel mezo della fiamma laudando & benedicendo idio.

¶ Epistola di sancto Paulo a Cholocensi nel. III. Capitolo Dicesi ilsabbato sacto.

FRatelli Se uoi siate insieme con christo risuscitati: quelle cose che sono disopra cerchate: doue e, christo che siede dallato diritto di dio. Quelle cose che sono disopra uipaino buone: & non quelle che sono sopra laterra. Voi siate ueramente morti: & lauostra uita e, nascosa con Christo in Dio. Et quando christo apparira che e, uostra uita: allhora apparerete uoi con lui in gloria. ¶ Sequentia delsancto euangelio secondo Matheo nel Cap. xviii. Dicesi ilsabbato sancto.

IN quel Tempo il Sabbato che era lapasqua lamatina come ildi comincio alucere: uẽne Maria Magdalena & laltre marie auedere ilsepolchro: Et ecco fu facto gran terremoto: impoche langelo delsignore di

scese da cielo & accostandosi riuolto lapietra: & sedeua sopra epsa. Et era laspecto suo come fulgore: & lesue uestiméta come neue. Et pla paura leguardie sisbigottirono & diuétorono come morti. Et lágiolo di Dio disse alle dóne: Nó temete uoi/ imperoche io so che uoi cerchate Giesu ilquale fu crucifisso: egli non e/ qui: anzi e/ risuscitato come egli disse: & po uenite & uedete illuogo doue era posto ilsignore: & andate tosto & ditelo asuoi discepoli & a Pietro che egli e/ risuscitato: & che egli andra innázi aloro in galilea. & quiui louedrete come uha predecto.

Epistola di sancto Paulo a quelli di Corintho: nel Cap. V. Dicesi ladomenica della resurrectioue di christo.

FRatelli expurgateui & nettateui deluecchio lieuito: accio che siate nuoua cóspersione: come sete azimi & senza lieuito: & ueraméte la nostra pasqua xpo ha sáctificata. Adúche mágiamo honoreuolméte & nó có lieuito uechio ne có lieuito di malitia ne di neqtia: ma có azimo di syncerita & uerita.

Sequentia del Sancto euangelio secondo Marco nel Decimosexto Capitolo. Dicesi ladomenicha di pasqua della resurrectione di Christo.

IN quel tépo Maria Magdalena & Maria di Iacopo & diSolome cóperorono unguéto aromatico & odorifero per ungereGiesu: & lamatina molto per tépo ladomenica giunsono alsepolchro che era gia leuato ilsole: & diceuano infra loro. Chi ciriuolgera lapietra delluscio del munumento? Et guardando uiddono la pietra riuolta: laquale era molto grande: & entrando nel monumento uiddono un giouane sedere dallaparte diritta del munumento uestito tutto di bianco: & elle temettono: & egli disse loro. Non uispauentate: io so che uoi cerchate Giesu Nazareno crucifisso: egli e/ risuscitato & nó e/ q: ecco illuogo doue epsi ilpuosono. Andate & ditelo a discepoli suoi & a Pietro: che egli uandra innanzi in galilea: & qui iluedrete come uidisse.

Lectione degliacti delli Apostoli nel Capitolo Decimo Dicesi illunedi doppo ladomenica di pasqua della resurrectione di christo.

IN quelli di stando Pietro in mezo de fratelli incomīcio aparlare & disse. In uerita io ho trouato che idio nō e acceptatore di psone: ma ogni gēte che in lui crede: & teme: & adopera giustitia alui e accepta. Idio mando il suo figluol giesu a figluoli di Israel ad annuntiare & proferire pace per giesu christo: & questo e il uero idio creatore & signore di tutto luniuerso. Et po fratelli uoi sapete che lapredicatione che fu facta per tutta lagiudea incominciādo da galilea dopo ilbaptesimo di giouanni che predico come idio mando giesu da nazareth: & unselo & riempiello di spirito sancto & dogni uirtu: & ando predicādo & facēdo bene & sanādo & liberando tutti quelli che erano oppressi dal dyauolo: impoche idio era con lui. Et noi siamo testimonii di tutte queste chose che egli fece nellentrare di giudea & di gierusalem: & come igiudei luccisono & crucifissono insulla croce: & poi idio lori suscito ilterzo di: & fu manifesto ad ogni popolo. Et noi siamo testimonii ordinati da dio iquali māgiamo & beuemo cō lui poi che egli risuscito: & comādoci che noi andassimo predicādo & testificādo ad ogni popolo come egli e da dio ordinato giudice de uiui & di morti: & allui & di lui rēdono testimoniāza tutti epropheti: che egli pdona tutti ipeccati atutti coloro che allui credono.

¶ Sequentia delsācto euāgelio secōdo Luca. nel Cap. xxiiii. Dicosi illunedi doppo ladomenica della resurrectiōe.

IN ql Tēpo dua de Discepoli di Giesu ādauano in quello di a uno castello che haueua nome

Emaus: ilquale era dilunge di gierusalem septe miglia & mezo: & parlauano insie me di tutte quelle cose che erano auenute: & cosi domãdandosi & rispõdẽdosi lun laltro: saccosto giesu alloro & andauano insieme: ma gliocchi loro erano offuscati & nõ loconosceuano: & giesu disse loro. Che parole sono queste che uoi lun cõ lal tro andate parlando: & sete cosi contristati? Rispuose uno di loro ilquale haueua nome Cleophas & disse. Se tu solo pellegrino in gierusalem: & nõ hai sapute que ste cose che sono facte in questi di? Et egli disse alloro. Che chose? Et epsi dissono. Di giesu Nazareno ilquale fu huomo propheta & potẽte in opere & in parole dinã zi a dio & aogni popolo: & come isõmi sacerdoti & iprĩcipi nostri ilcõdãnorono a morte & hãnolo crucifisso: & noi sperauamo che lui douesse ricomperare ilpopolo di Israel: & hora sopra tutte queste cose e/ hoggi ilterzo di che q̃ste cose furono fa cte: ma bene e uero che alcune delle nostre dõne andorono almunumẽto ꝑtẽpo in nanzi di: & nõ trouorono ilcorpo suo: & tornorono & dissono: come haueuano ue duti gliangeli/iquali dicono che egli uiue: & anche alchuni de nostri andorono al munumento: & trouorono come ledonne haueuano decto: ma lui nõ trouorono. Et giesu disse loro. O stolti & tardi di cuore acredere in tutte lecose lequali hanno decto ipropheti: Hor nõ era dibisogno che Christo patisse pena in questo mõdo: & chosi entrare nella gloria sua. Et incominciando da Moyses & da propheti: expo neua loro tutte lescripture lequali parlano di lui. Et approximãdosi alcastello do ue andauano: finse giesu andare piu allũge. Et epsi ilpregorono & diceuano: Messe re sta con noi: impoche eglie/gia uespro & fassi sera & e/poco di di: & cosi dicẽdo entro nel castello cõ loro: & sedendo cõ loro a mensa & mãgiãdo: prese giesu ilpa ne & benedisselo & ruppelo & dettelo alloro: & in questo sapersono gliocchi loro & conobbonlo: & egli disparue alhora dinãzi daloro occhi: & epsi poi diceuano ĩ sieme. Hor nõ ardeua ilcuore nostro nella uia mentre che cõ noi fauellaua & apri uaci lescripture? Et leuandosi su in quella medesima hora tornorono in gierusalẽ: & trouorono ragunati gliundici discepoli & altri con loro/& diceuano. Veramẽte ilsignore e/risuscitato & e/apparito a Simone. Et epsi narrorono loro quelle cose che erano incontrate alloro nella uia: & come ilconobbono nelrõpere del pane.

¶ Lectione de gliacti degliapostoli nel Cap. xiii. Dicesi ilmartedi dopo la domenica della resurrectione.

IN quelli di leuandosi suso Paulo & accennãdo con mano che tutti tacessono disse. O uoi huomini israeliti tutti che temete idio udite: Idio del popolo di Israel elesse enostri pa dri antichi: & exalto questo popolo liberandolo dalla serui tu dellegypto: & cõ lapotentia delsuo braccio glitrasse & libe rolli & menolli perlo diserto: & sopporto eloro costumi ꝑ an ni quarãta: & distrusse & caccio septe popoli delle terre di Ca naam: & diuiseli per sorte: & dette loro apossedere per quattrocento cinquãta anni: che epsi erano stati in egypto: & poi dette loro certi rectori & giudici insino altem po di Samuel propheta: & poi domãdando epsi che uoleuano uno Re sopra loro:

dette loro per Re Saul figluolo di Cis del tribu di Beniamin: ilquale regno sopra loro quaranta ãni. Et morto che fu costui dette loro Dauid figluolo di Iesse: ilquale idio molto lodãdolo disse. Io ho trouato uno huomo secõdo ilcuore mio: ilquale fara tutte lemie uolõtadi: del seme delquale poi secondo lapromessa che facta glihaueua dicẽdo: Delfructo deluentre tuo porro sopra lasedia tua: fece nascere & mando ilsaluatore giesu secõdo che giouanni baptista suo precorsore glirende testimonianza predicando dinãzi allui: & dato ilbaptesimo adogni popolo di Israel Ilquale giouãni compiendo ilcorso suo & uedendo che igiudei loriputauano christo: disse loro. Io non sono christo: ma egli uerra doppo me: alquale io nõ sono degno disciorre lecorregie de suoi calciamẽti de piedi. Fratelli miei figluoli della generatione di Abraam & uoi altri tutti che temete idio: a uoi e/ mãdato questo uerbo cioe/ loeuangelio della salute: Che sapete che quelli che habitano in gierusalẽ & iprincipi suoi nõ conoscendo giesu: ne intendendo leparole de propheti: lequali ogni sabbato sileggono nella synagoga giudicorono Christo secõdo che per gli propheti era pronuntiato: & non trouãdo in lui niuna cagione di morte: dimandorono a furore a Pilato chel crucifigesse. Et poi che questo fu facto / furono adẽpiute quelle cose di lui che erano prophetate & scripte. Leuandolo gliamici suoi della croce puosonlo in uno munumento nuouo: ma idio lorisuscito ilterzo di: & apparue piu uolte a suoi discepoli: iquali oggi glisono testimonii innãzi alpopolo iquali iluiddono per molti di: equali insieme cõ lui andorono da galilea in gierusalem Et noi a uoi annuntiamo quello che a padri uostri fu promesso. Laqual promessione idio lha adẽpiuta & facta auostri figluoli risuscitando ilsuo figluolo giesu christo signore nostro. ¶ Sequentia del sancto euãgelio secõdo Luca nel Cap. XXIIII. Dicesi ilmartedi dopo ladomenica della resurressione

IN quel tẽpo Stette Iesu in mezo de discepoli suoi: & disse: Pace sia a uoi impoche io sono epso: & impo non uogliate temere: Et idiscepoli siconturborono & sbigottironsi & credeuansi uedere uno spirito. Et giesu disse loro. Perche uiturbate uoi? & perche hauete questa cogitatione necuori uostri. Vedete lemie mani & imiei piedi: imperoche io sono: & palpatemi & uedetemi: ĩperoche lospirito non hã carne ne ossa si come

uoi uedete hauere a me. Et decte che hebbe queste parole, mostro alloro lemani & glipiedi. Ma ancora epsi nõ credeuano marauigliãdosi: & con allegrezza disse loro. Hauete uoi nulla damãgiare? Et epsi gliportorono umpoco dipesce arostito & um poco difiale di mele: & mangio in loro presẽtia: & prese le rimanentie & dettele lo ro & disse. Queste sono leparole che io uiparlauo quando io ero con uoi: impoche era dibisogno che sadempiesse ogni cosa che e scripta nella legge di Moyses & de propheti iquali parlorono di me. Et allhora aperse loro ilsenso: & accioche intẽdes sono lascriptura disse loro. Egliera scripto & era di bisogno che christo patisse mor te: & risuscitasse ilterzo di & di predicare nel nome suo lapenitentia & laremissione di peccati a tutte legenti: incominciando da gierusalem.

¶ Lectione degliacti delli apostoli nel Capitolo Terzo: Dicesi ilmercoledi dopo ladomenica della resurrectione di christo.

IN qlli di aperse Pietro labocca sua & disse. O uoi huomini di Israel iquali temete idio: come uimarauigliate uoi di noi & guardateci co me se p nostra uirtu & bonta noi hauessimo facto sano questo huo mo zoppo & guarito & factolo andare. Questo nõ e p nostra uirtu ma idio di Abraam di Isaac & di Iacob: idio de uostri padri ha glo rificato ilsuo figluolo giesu ilquale uoi prendesti & poi negasti dinanzi alla presẽ tia di Pilato: giudicãdo egli & uolẽdo che fussi lasciato. Ma uoi chome iniqui ilne gasti essendo sãcto & giusto & adimãdasti che fussi lasciato Baraba huomo homi cidiale: & giesu aiutatore & datore di uita uccidesti. Ma idio lorisuscito da morte: & noi siamo testimonii: & in fede del suo nome questo ĩfermo ha riceuuta da noi sanita ĩ uostra presẽtia. Ma io so bene fratelli miei che ildecto maleficio duccide re christo facesti per ignorãtia: & cosi anche iuostri prĩcipi. Ma idio ilquale pronũ tio & predisse che ilsuo figluolo Giesu doueua riceuere passione uolse adempiere leprophetie in questo modo. Adunche pentiteui & conuertiteui accioche uisieno pdonati iuostri peccati. ¶ Sequentia del sancto euãgelio secõdo Giouãni nel cap. xxi. Dicesi ilmercoledi dopo ladomenica della resurrectione.

IN quel tẽpo ãche sima nifesto Giesu nel mare di Tyberia: & manifesto si in qsto modo. Erano insieme Symone Pie tro & Thomaso decto

Dydimo & Nathaniel ilquale era di Chana Galilea & ifigluoli di Zebedeo:& al
tri dua discepoli. Diceua loro Symone Pietro: Io uo a peschare. Et epsi dissono:&
noi anche uegniamo con teco:& andorono & salirono insulla naue:& ĩ tutta quel
la nocte nulla presono. Et facto che fu ildi stette giesu ĩsul lito alla riua: ma nolco
nobbono lidiscepoli che fusse giesu. Et disse alloro giesu. Fanciulli hauete uoi nul
la che mangiare? Et epsi dissono di no. Et egli disse alloro. Mettete larete dalla par
te diritta della naue & trouerretene:& epsi lamissono:& non poteuano trare larete
per tanti pesci che uerano dẽtro in tanta moltitudine. Allhora quello discepolo il
quale giesu amaua disse aPietro. Eglie, ilsignore. Et Simone Pietro udẽdo che era
ilsignore: missesi laghonnella impoche egli era ignudo:& gittossi in mare: ma gli
altri discepoli uẽnono ĩ naue:& non erano dilunge da terra molto: ma erano pres
so adugento cubiti:& traheuano epesci della rete:& discesono in terra:& uiddono
labracia & un pesce che uera su stato posto & del pane. Disse loro giesu. Rechate
de pesci che hora hauete presi. Ando Symone Pietro:& tiro larete ĩ terra piena di
grandi pesci:& furono per numero cento cinquãta tre:& conciosia che fussono tan
ti, nõ siruppe ꝑo larete. Disse alloro giesu. Venite adesinare. Et niuno diquelli che
mangiaua ardiua di domandarlo: chi se tu: impoche sapeuano che egli era ilsigno
re. Et giesu prese ilpane & diedene loro, & de pesci simigliantemente. Et questa fu
laterza uolta che giesu simanifesto a suoi discepoli dapoi che egli fu risuscitato da
morte. ¶ Lectione degliacti degliapostoli nelloctauo Capitolo dicesi il
giouedi doppo ladomenica della resurrectione.

IN quelli di langelo delsignore disse a Philppo: Sta su & ua cõtro al
mezo giorno perla uia che ua di gierusalem in gaza, laquale e, uia di
serta. Et andando siscontro in uno huomo ethiopo eunucho & poten
te: barone di Candacie Regina di ethiopia: ilquale era sopra tutte le
sue ricchezze:& era uenuto ad orare in gierusalem:& tornauasi insu
uno carro:& leggeua illibro di Isaia propheta: allhora disse lospirito
sancto a Philippo: Corri & giugni quello carro. Et correndo Philippo, & giugnen
do allui: udi leggere ildecto libro di Isaia propheta. Et Philippo disse allui: Intẽdi
tu bene quello che hora tu leggi? Et quello barone rispuose & disse. Et come ilpos
so io intendere, se altri nõ minsegna? Allhora ilprego che salisse insul charro, & se
desse con lui:& Philippo cosi fece:& trouo che leggeua ĩsul decto libro quella pa
rola che dice. Come pecorella e, menato ad essere ucciso:& come agnello quãdo e
tondato: ilquale non mette uoce & nõ apre labocca:& ua humilmente algiudicio
che glie dato & apparecchiato:& lasua generatione chi lapotra narrare? Et lauita
sua fia tolta di terra. Allhora quello barone domando Philippo & disse. Dimmi ti
priego di cui dice ilpropheta: queste parole dice di se o daltri? Allhora Philippo
aperse labocha sua, & comincio aparlare sopra ladecta scriptura, predicandogli la
fede & laincarnatione di giesu christo & ilsuo euangelio. Et andãdo chosi ꝑla uia,
peruennono ad una certa acqua. Disse ilbarone a Philippo: Ecco lacqua: chi miuieta
chio nõ mibaptezi? Allhora rispuose Philippo & disse. Se tu credi cõ tutto ilcuore

in giesu christo lecito e/di baptezarti. Et ilbarone rispuose & disse: si ueramēte credo che giesu christo e/figluol di dio. Allhora fece stare fermo ilcarro/ & discese in questa acqua insieme cō Philippo: & Philippo ilbaptezo. Et come uscirono dellacqua/ lospirito delsignore rapi Philippo/ siche quello barone nollo uidde piu. Et il barone andaua perla sua uia & godendo torno nella sua contrada. Et Philippo si trouo essere peruenuto poi ī nazoto andando euāgelizādo & predicādo ilnome del nostro signore per tutte lecitta insino che peruenne in Cesarea.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Cap. XX. Dicesi ilgiouedi doppo ladomenica della resurrectione.

IN qſl tēpo staua maria magdalena difuori dalmonumēto & piāgeua & chinandosi guardo nelmonumento/ & uidde duo angeli uestiti dibiāco/ che sedeua no luno dachapo & lal tro dapie la doue era stato posto ilcorpo digiesu: & dicono allei. Femina che piāgi tu? Et ella disse loro. Io piāgo pche mhan tolto ilmio signore: & nō so doue lhāno posto. Et come hebbe decto qſto siriuolse idrieto/ & uidde giesu che staua: ma nō sapeua che fussi giesu: & Iesu ledisse. Femina pche piāgi tu? & che adimādi. Et ella pēsando che fusse lortolano disse. Messere se tu lhai tolto/ dīmi doue lhai posto: & io lotorro. Et Iesu disse. Maria. Et ella siriuolse & disse. Rabi: che uuol dire maestro Et giesu disse. Non mitocchare Maria: imperoche io nō sono ancora salito alpadre mio: ma ua amia fratelli & di aloro chio uo alpadre mio & padre uostro & dio mio & idio uostro. Et allhora uenne Maria magdalena & annūtio adiscepoli & disse. Io ho ueduto ilsignore & queste cose midisse.

¶ Epistola di sancto Pietro apostolo nel Capitolo Terzo: Dicesi iluenerdi dopo ladomenica della resurrectione.

CArissimi Christo una uolta fu per glinostri peccati morto: ilgiusto per glingiusti: per offerire noi a dio mortificati nellacarne: ma facti uiui nello spirito: nelquale uenendo spiritualmēte etiam aquelli che erano nella prigione predico: equali alchun tempo erano stati ifedeli quando aspectaua lapatientia di Dio nelli di di Noe: quando fabricaua larca: nellaqſle pochi cioe/ octo anime sono facte salue per lacque Perlaqſl cosa etiā uoi hora lobaptesimo della simigliante forma uisa salui: non lola

uamento delle sozzure della charne: ma ladomanda della buona conscientia ī dio perla resurrectione di giesu christo/ilquale e/alla diritta mano di dio.

¶ Sequentia del sancto euangelio secōdo Mattheo nel Cap.xxviii. Dicesi il uenerdi doppo ladomenica della resurrectione.

IN quel tempo gliundici discepoli ādorono in galilea nel mōte doue giesu haueua loro ordinato che andassono: & uedēdolo epsi loadororono: ma alcuni di loro dubitorono: & giesu saccosto alloro & disse. Data e/a me ogni potesta ī cielo & ī terra. Et po andate & amaestrate tutte legenti baptezādole nelnome del padre & delfigluolo & dello spirito sancto: & isegnando loro tutte quelle cose che io ho comādate a uoi. Et ecco che io sono con uoi tutti idi insino alla consumatione del mondo.

¶ Epistola di sancto Pietro apostolo nella prima epistola nel Capitolo Secondo Dicesi ilsabbato dopo ladomenica della resurrectione.

CArissimi lascian do ogni malitia & ogni inganno & ogni simulatione & īuidie & ogni detractione: chome fanciulli difresco īgenerati ragioneuoli senza ingāno desideriate illacte: accio che con epso cresciate in saluatione. Se pur uoi assaggiasti chome e/dolce ilsignore: ilq le e/pietra uiua: approximateui allui: laquale pietra e/daglhuomini rifiutata: ma da dio electa & honorificata: Et uoi medesimi si come uiue pietre siate disopra edificate ī case spirituali sacerdotio sancto/per offerire spirituali hostie acceptabile & piaceuole a dio p giesu christo. Per laql chosa dice lascriptura. Ecco che io porro ī Syon lapietra sopra na catonata electa & pretiosa: & ogni huomo che credera ī lui nō sara cōfuso. Adū che a uoi sara honore che credete: ma aquelli che non credono/sara lapietra laquale riprouorono glihedificatori: questo e/facto in capo del cantone. Et sara pietra di offensione & pietra di scandolo aquelli che offendono nella parola: & nō credono in quello doue sono posti. Ma uoi sete generatione electa/sacerdotio reale/gente sācta/popolo di guādagno: accioche annuntiate leuirtu di cholui ilquale uha chiamati delletenebre nel suo marauiglioso lume: iquali daqui adrieto non erauate popolo di dio: ma alpresente popolo di dio: equali non hauauati conseguitata misericordia: ma hora hauete conseguitata lamisericordia.

¶ Sequẽtia del sancto euangelio secondo giouãni nel Cap·XX· Dicesi ilsab bato dopo la domenica della resurrectione·

IN ql tẽpo un di del sabbato maria mag dalena uẽne che nõ era ãche bẽ di almonumẽto & uidde leuata lapietra del monumẽto: Et ella corse & uenne a Pietro & allaltro discepolo che Iesu amaua/ & disse loro· Epsi hãno tolto ilsignore delmo numẽto: & nõ sappiamo doue lhãno posto· Usci allhora Pietro & laltro discepolo & uẽnono almonumẽto: & correuano amendua isieme: ma laltro discepolo corse piu che Pietro & giũse ĩnãzi almonumẽto· Et chinãdosi uidde elẽzuoli iui posti: & nõ ẽtro dẽtro: ma uẽne Pietro seguitãdolo & ẽtro nel monumẽto & uidde elẽzuo li iui posti/ & ilsudario che era stato posto sopra ilcapo digiesu: nõ cõ lelenzuola: ma ĩuolto & posto ĩ uno luogo dispse· Et allhora entro nelmonumẽto laltro disce polo/ ilqle era uenuto prima almonumẽto: & uidde/ & credette· Et nõ sapeuano an cora lascriptura: come era dibisogno che giesu risuscitassi da morte·

¶ Epistola di sancto Giouanni apostolo nel Cap·Quĩto: Dicesi laprima do menica doppo lapasqua della resurrectione·

CArissimi ogni co sa che e/ nata da Dio uince ilmondo: & questa e/ lauictoria che uince ilmondo la fede nostra· Ma chi uĩ ce ilmondo senõ quel lo che crede che giesu e/ figiuolo di Dio? Questo e/ giesu ilqua le uenne per acqua & sangue· Non solamen te ĩ acqua: ma ĩ acqua & in sangue: & lospiri

to e/qllo ilquale testimonia che christo e/uerita: impoche tre sono che dãno testi moniãza ĩ terra lospirito: lacqua: & ilsãgue: & questi tre sono una medesima cosa & tre sono che dãno testimoniãza ĩ cielo: ilpadre & ilfigluolo & lospirito sãcto: & qsti tre sono una cosa. Et se noi riceuiamo latestimoniãza deglhuomini: maggior mẽte dobbiamo riceuere latestimoniãza di dio/laqle e/maggiore: ĩpoche ha testi moniato del suo figluolo. Et chi crede nel figluol di dio ha latestimoniãza di dio in se. ¶ Sequentia del sancto euangelio secõdo Giouãni nel Cap. XX. Dicesi la prima domenica dopo lapasqua della resurrectione.

IN qllo tẽpo essendo sera in undi del sabbato: & essẽdo le porte serrate: doue erano idiscepoli raunati ĩsieme p paura degiudei uẽne Iesu & stette ĩ mezo di loro & disse. Pace sia auoi. Et come hebbe decto qsto/ mostro loro illato: & lemani: & glipiedi: & idiscepoli sirallegrorono hauendo ueduto ilsignore. Et giesu disse anche loro. Pace sia a uoi: come ilmio padre mãdo me: cosi mando io uoi. Et come hebbe decto questo/soffio & disse: Togliete lospirito sancto: & acolui acui uoi pdonerete glipeccati glisaranno pdonati: & acolui acui gliriterrete/saranno ritenuti. Ma Thomaso uno de dodici ilquale e/ decto didymo nõ era con loro quãdo uẽne giesu. E glialtri discepoli dissono allui: Noi habbiamo ueduto ilsignore: Et egli disse loro. Se io non uedro nelle sue mani lefissure de chioui: & non metta ildito mio nelluogo de chioui: & non metta lamano mia nel costato nõ credero. Et doppo gliocto di unaltra uolta erano idiscepoli suoi in casa rinchiusi: & Thomaso era cõ loro: & essẽdo leporte serrate: uẽne giesu & stette ĩ mezo di loro/& disse: Pace sia auoi: & poi disse a Thomaso. Metti ildito tuo qui nelle mie mani: & metti latua mano nel mio costato: & nõ essere piu incredulo/ma fedele. Rispuose Thomaso & disse. Signore mio & dio mio. Et giesu disse allui. Thomaso pche tu mhai ueduto hai creduto: beati coloro che nõ mhanno ueduto & hanno creduto. Et molti altri segni fece giesu nel conspecto de suoi discepoli: iquali nõ sono scripti ĩ questo libro. Ma qste cose sono scripte: acciochè uoi crediate che giesu e/figluol di dio: & credẽdo habbiate uita eterna nel nome suo.

¶ Epistola di sancto Pietro apostolo nella prima epistola nel secondo Capitolo. Dicesi laseconda domenica doppo lapasqua della resurrectione.

CArissimi christo fu passionato p noi lasciado anoi exẽplo accioche seguitiamo isuoi comãdamẽti: ilquale nõ fece peccato: & nella sua bocca nõ fu trouato īganno: ilquale quãdo era maladecto non maladiceua: & quãdo patiua nõ minacciaua ma benignamente sidaua a cholui che atorto il giudicaua: ilquale sostenne inostri pecchati nel chorpo suo sopra illegno della croce: accioche essendo noi morti alpeccato: uiuiamo alla giustitia. Perla passione del quale noi siamo sanati. Voi erauate pelpassato chome pecore erranti: ma hora uoi siate conuertiti alpastore & alueschouo delle uostre anime.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo Decimo Dicesi la·II·domenica dopo lapasqua della resurrectiõe.

IN ql Tẽpo Disse giesu asuoi discepoli. Io sono buõ pastore ilbuon pastore pone laīa sua ple pecore sue: ma il mercẽnaio & qllo che nõ e pastore delqle nõ sono lepecore ꝓprie uede uenire illupo & lascia lepecore & fugge: & illupo uiene & rapiscele & dispergele. elmercẽnaio sifugge: pche egli e mercẽnaio & nõ e uero pastore: pche lepecore nõ son sue. Io son pastore buono & conosco lepecore mie & conoscono me lemie come conosce me ilpadre & io conosco ilpadre: & lanima mia põgho p lepecore mie: & altre pecore io ho che nõ sono diqsto ouile: & quelle micõuiene conducere: & udirãno lauoce mia: & sara uno ouile & uno pastore. ¶ Epistola di sancto Pietro apostolo· Dicesi laterza domenica doppo lapasqua della resurrectione.

CARissimi Io priegho uoi chome forestieri & peregrini, che uastegniate da carnali desiderii iquali caualchano & combattono incontro allanima. Laconuersatione uostra intra legēti habbiate buona: accioche in quello che dicono male di uoi si come di malfactori cōsiderādo uoi perle buone ope glo rifichino idio nel di dellauisitatione. Siate sottoposti ad ogni humana creatura per amore di dio: o alRe come asignoreggia tore & piu degno. O aduchi si come amādati dalui auendecta de malfactori: & ad laude de buoni: imperoche chosi e, lauolonta di Dio: che faccēdo uoi bene: faccia te tacere laignorantia degli huomini imprudenti: si chome huomini liberi, & non come quelli che hanno lafranchezza coperta di malitia. Ma si chome serui di Dio tutti honoriate & amiate lafratellanza: idio temete: & ilRe honoriate. Serui siate sottoposti asignori con ogni timore: non solamente abuoni & atemperati: ma aui tiosi & meno amaestrati: imperoche questa e, gratia appresso idio: in Christo Gie su signore nostro. ❡ Sequētia del sacto euāgelio secōdo Giouāni nel Cap. XVI. dicesi laterza domenica doppo laresurrectione.

IN Quello Tempo disse Giesu a disce poli suoi. Vmpoco & gia non miuederete: & anchora umpoco & ue deretemi: impoche io uo al padre. Dissono adunque ediscepoli suoi lun laltro. Che e, questo che egli dice a noi? Vmpoco & non miuederete: & ancora umpocho & uederetemi, imperoche io uo alpadre: che e, questo che egli dice umpoco? nō sappiamo q̄llo che egli parla. Ma giesu cognob be che epsi iluoleuano dimandare, & disse loro. Voi domādate infra uoi di quello che io dissi umpoco & non miuederete: & poi umpoco & uederetemi. In uerita in uerita uidico: uoi uicōtristerete & piāgerete, & ilmondo sirallegrera: & uoi uicon tristerete: ma lauostra tristitia si conuertira in gaudio. Lafemina quādo partorisce ha tristitia, imperoche uiene lhora sua. Ma quādo ha partorito ilfanciullo, non si ricorda gia piu della pena p lallegrezza che ha, che e, nato lhuomo nel mondo. Et uoi hauete hora tristitia: ma ancora io uiuedro: & rallegrerassi ilcuore uostro: & la uostra allegrezza niuno torra da uoi.

¶ Epistola di Sancto Iacopo apostolo nel Capitolo Primo: Dicesi la Quarta domenicha doppo laresurrectione di Christo.

CARissimi Ogni dono optimo & ogni dono perfecto e/ di sopra discēdēdo dalpadre delumi: apresso delquale nō e/ tramutamento ne umbramento di imitatione. Percerto desiderosamente genero noi per laparola di uerita: accioche siamo alchuno cominciamēto della creatura sua. Sapete fratelli miei dilectissimi: Sia ogni uno di uoi presto adudire: ma tardi aparlare/ & tardi adirarui: Imperoche lira dellhuomo non adopera lagiustitia di Dio. Per laqual cosa gittando da uoi ogni immonditia & ogni abondantia di malitia/ riceuete in suauita & mansuetudine la parola seminata in uoi: laquale puo saluare leanime uostre.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Cap. Decimosexto Dicesi laquarta domenica doppo laresurrectione.

IN quel tempo Disse giesu a discepoli suoi Io uo acholui che mimādo: & nessuno di uoi mi domāda doue io uo. Ma perche io parlo con uoi ilcuore uostro e/ ripieno di tristitia. Ma io uidichò lauerita. Eglie/ bisogno a uoi chio uada: imperoche se io non uo/ ilparaclyto non uerra a uoi. Ma se io uo/ ilmandero a uoi: & quando egli uerra/ riprendera ilmondo di peccato & di giudicio & di giustitia. Di peccato imperoche non credettono in me. Et di giustitia imperoche io uo alpadre & piu non miuederete. Et di giudicio imperoche ilprincipe di questo mondo e/ gia giudichato. Anchora uho adire di molte chose lequali uoi non lepotresti hora portare: ma quando uerra lospirito della uerita/ egli uinsegnera ogni uerita: & non parlera da se medesimo: ma parlera quelle cose che ha udito: & quelle chose che debbono uenire annuntiera a uoi.

¶ Epistola di Sancto Iacopo apostolo nel Capitolo Quinto Dicesi la Quīta domenicha doppo laresurrectione di Christo.

CARissimi siate factori della parola & non tanto uditori: īgānando uoi medesimi: imperoche se alchuno e/ auditore della parola & non factore: questo sara somigliante allhuomo che pone mente aluolto della sua natiuita

nello specchio impoche uede se:& ando uia incõtinẽte & dimẽticossi quale lui era stato· Ma chi guardera nella legge della pfecta liberta & pmarra in epsa nõ e/audi tore dimẽticho: ma factore dopera. Questo sara beato nel suo facto· Ma se alchu no sipensa essere religioso non refrenãdo lalingua sua: ma ingãnando ilcuore suo: lareligione di costui e/uana· Religione monda & senza macula apresso idio padre e/questa: Visitare epupilli & leuidoue nelle loro tribulationi: & guardarsi daogni macola di questo secolo·

❡ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo Decimo sexto Dicesi la Quinta domenicha doppo laresurrectione di christo·

IN ql Tẽpo Disse giesu asuoi disce poli In uerita in uerita uidico Che se uoi adomandere te alchuna chosa nel no me mio alpadre mio egli ueladara/ Insino ad hora uoi nõ hauete domanda to alchuna cosa nel nome mio· Adomandate & riceuerete: accioche lallegrezza uo stra sia piena· Queste chose io uho decto in prouerbii: ma egli uiene lhora nella quale io non uiparlero piu in prouerbii: ma manifestamente uannuntiero del pa dre mio: & in quelli di adomanderete nel nome mio: & io non uidico chio priego ilpadre mio per uoi: imperoche epso padre ama uoi/perche uoi hauete amato me: & hauete creduto che da dio son uenuto· Io sono uscito dalpadre & uenuto nelmõ do: & hora lascio ilmondo & uo alpadre· Dissono allui idiscepoli suoi· Ecco che ho ra ciparli apertamẽte & nonci di niuno prouerbio· Hora sappiamo che tu sai tutte lecose: & non e/dibisogno che altri di nulla ti domandi: & pero crediamo questo che da dio se uenuto·

❡ Epistola di sancto Iacopo Apostolo nel Capitolo Quinto: Dicesi illunedi che sifanno leletanie doppo laquinta domenica della resurrectione di Christo·

CArissimi cõfessateui ĩfra uoi lun dallaltro euostri peccati: & orate luno p laltro/accioche uoi uisaluiate: impoche molto uale loratio ne assidua delgiusto· Helya era huomo simigliãte a uoi passibile: & cõ oratione oro che nõ piouessi sopra laterra/ & non pioue p tre anni & sei mesi. Et ãche oro/& ilcielo dette lapioua & laterra diede ilfructo suo· Se alcuno diuoi errera dellauerita/& alcuno cõuertira

lui dee ſapere che colui ilquale fara cōuertire ilpecchatore dellerrore della uia ſua ſaluera lanima ſua dalla morte: & coprira lamoltitudine de ſua peccati.

¶ Sequentia del ſancto euangelio ſecondo Luca nel Capitolo Vndecimo Diceſi illunedi che ſifanno leletanie maggiori doppo laquinta domenica della reſurrectione di chriſto

IN quel tēpo Diſſe Gieſu a Diſcepoli ſuoi. Quale e, di uoi che hara un ſuo amico & andra allui ameza nocte: & diragli: Amico preſtami tre pani: impoche uno mio amico e, uenuto a me dilungo uiaggio: & nō ho che gliporre innanzi· Et quello che e, dentro riſpōda & dica· Non mimoleſtare: imperoche ho ſerrato luſcio: & ſono nellecto comiei fanciulli: ſiche io nō mipoſſo leuare adartene· Et ſe quello ſta pur fermo & perſeuera picchiando: uidico che ſe egli non ſileuera adargli quello che adomanda chome ad amico: almeno perla ſua importunita ſileuera, & daragli quello che glifia dibiſogno· Et po dico auoi chiedete, & ſaraui dato: Cerchate & trouerrete: Picchiate, & ſaraui aperto: imperoche ogni huomo che adomāda, riceue: & chi cercha truoua: & chi picchia, glie, aperto· Et quale e, di uoi che adimandi alpadre pane: & daragli pietra? & ſe domanda peſce: daragli ilſerpēte? o ſe glidomanda luouo: daragli ilſcorpione? Se adūche uoi che ſiate rei ſapere dare lebuone coſe auoſtri figluoli: quanto maggiormente ilpadre uoſtro del cielo dara loſpirito buono achi lodomandera·

¶ Epiſtola di ſāctoPaulo a quelli di Epheſo nel quarto Cap· Diceſi lauigilia dellaſcēſione·

FRatelli aciaſcuno di uoi e, data gratia ſecondo lamiſura del donamento di chriſto: p laqual coſa dice laſcriptura· Chriſto ſalēdo in alto meno ſeco coloro che erano nellimbo: īprigionati: & diede doni aglhuomini· Ma che eſaliſſi che choſa e, ſenon che ediſceſe prima alle piu baſſe parti della terra? Cholui che diſceſe quello medeſimo ſali ſopra tutti quāti icieli: per adempiere tutte quante lechoſe· Egli certamente dette alquanti che fuſſino propheti: & alquanti che fuſſino Apoſtoli: & alquāti che fuſſino euangeliſti: & altri che fuſſino paſtori & doctori accōpimento de ſancti, & per

per adoperare ilseruigio & ilministerio in edificatione del corpo di christo: insino atanto che noi tutti che siamo in unita della fede & del conoscimento del figluol di dio corriamo ad essere uno huomo cōpiuto: & in misura della etade & della ple nitudine & del cōpimento del tēpo di christo: ¶ Sequētia del sācto euāge lio secōdo Giouāni nel Cap. xvii. Dicesi lauigilia dellascensione.

IN q̄l tempo Leuati che hebe Giesu gli occhi i cielo disse. Padre lhora uiene: clarificha iltuo figluolo: accioche iltuo figliuolo clarifichi te. Tu gli hai data potesta dogni carne: accioche egli dessi uita eterna acoloro/iquali tu glidesti: & questa e/uita eterna che conoschino te solo uero idio/& giesu christo ilquale tu hai mādato. Io tho clarificato sopra la terra: & ho adempiuta lopera che tu midesti afare: hora tu padre clarifica me appresso te medesimo di quella clarita chio hebbi con epso teco innanzi che ilmōdo fusse. Io ho manifestato ilnome tuo aglihuomini che tu mhai dati nel mondo: Epsi erano tuoi & tu glidesti a me. Epsi hāno obseruata laparola tua: & conoscono che tu mhai mādato: impoche tutte lecose che tu desti a me io lho date alloro: & tutte leparole che midicesti/io ho decte alloro. & epsi lhāno riceuute: & anche hāno conosciuto che da te io son uenuto: & hāno creduto che tu mimādasti: io priego p loro/& non priego plo mondo: ma priego p coloro che mhai dati: imperoche sono tuoi: & ogni mia chosa e/tua: & tutte lecose sono mie: & in epse chose ho riceuuto chiarezza. io non sono del mondo: & costoro sono nel mōdo: & po io uēgo a te.

¶ Lectione degliacti degliapostoli nel primo Cap. Dicesi ildi dellascēsione.

IL primo sermone ilquale io feci fu di tutte lechose o Theophilo: lequali giesu incomincio afare & insegnare insino a quello di che egli comando agliapostoli iquali egli elesse per spirito sācto che andassono predicādo perlo mōdo: & che fu assūpto & sali in cielo. Alliquali simostro alloro uiuo dopo lasua passione & resurrectione p piu uolte: apparendo alloro per spatio di quarāta di/parlando alloro del regno di dio: & con loro māgiando: comando loro/che nō sipartissono di gierusalē: ma aspectassono lapromessione delpadre: laquale haueuano udita perla bocca sua cioe/plo spirito sācto: che haueua loro promesso chel padre māderebbe alloro nel

nome suo: imperoche Giouãni baptezo in acqua: ma uoi sarete baptezati perlo spirito sancto doppo non molti di. Lequali parole udendo gliapostoli & tutti glialtri che erano congregati insieme lodomãdorono: se in quello tempo doueua restituire ilregno di Israel. Aquali giesu disse. Nõ sappartiene a uoi di sapere & diconoscere itempi & imomenti: iquali idio padre ha reseruati nella sua potesta: Ma riceuerete uirtu dallo spirito sancto ilquale soprauerra in uoi, & saretemi testimonii in gierusalem & in tutta lagiudea & sammaria insino allultimo della terra. Et chome hebbe decto queste parole, fu eleuato in loro presẽtia: & una nughola ilcoperse & tolse da gliocchi loro. Et mentre che loguardauano & uedeuanlo salire in cielo: Ecco che duo angeli furono presenti ĩ forma humana con uestimenti bianchi, iquali dissono loro. Huomini galilei perche state cosi sospesi raguardando in cielo? Sappiate che questo giesu il quale e, hora da uoi partito e, salito in cielo: & chosi uerra come lhauete ueduto solire in cielo. ¶ Sequẽtia del sãcto euãgelio secõdo Marco nel Cap. xvi. Dicesi ildi dellascensione.

IN ql Tẽpo Mangiẽdo gliundici discepoli apparue alloro giesu, & ĩpropero laloro incredulita, & ladurezza delcuore loro: imperoche quelli che lhaueuano ueduto risuscitato da morte nõ lhaueuano creduto Et disse loro. Andate per luniuerso mõdo & predicate loeuãgelio ad ogni creatura: & chi credera & sara baptezato sara saluo: & chi non credera sara condemnato. Ma quelli che crederãno faranno questi segni nel nome mio. Chaccierãno lidemonii: & parleranno con nuoue lingue: & caccierãno & ucciderãno iserpenti: & se alcuna cosa uelenosa berãno, non nocera loro: & metteranno essi lemani adosso glinfermi & saranno sani. Et poi che ilsignore hebbe parlato loro, fu assumpto in cielo: & siede alla parte diritta di dio. Et idiscepoli andorono predicãdo in ogni parte: operando con loro ilsignore: & confermando ilparlare & seguitando isegni.

¶ Epistola di sancto Pietro apostolo nel Cap. IIII. Dicesi fra loctaua dellascensione di christo.

CArissimi siate sauii & prudẽti & ueghiate in oratione. Madinãzi atutte lecose & opere uostre habbiate continuamẽte charita operandola lun cõ laltro infra uoi medesimi: impero

che lacharita cuopre lamoltitudine de peccati. Siate abergatori insieme senza mormoramento: ciaschuno come ha riceuuta lagratia ladispensi nellaltro chome buoni dispensatori della gratia di molte forme di dio. Se alcuno parla, quasi parlare di dio. Se alchuno ministra, ministri come dalla uirtu laquale dispẽsa idio: accioche in tutte lechose sia honorato idio per giesu christo signore nostro.

Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo XVI. Dicesi infra laoctaua della ascensione.

IN q̃l Tẽpo Disse giesu asuoi discepoli. Quando uerra ilparaclyto ilquale io uimandero dal padre lospirito della ueritade che dal padre procede: quello uidara testimonianza di me. & uoi darete testimonianza che siate stati meco insino dalprincipio. Queste cose iuho parlate, accioche nõ uiscandaleziate. Chaccierãnoui fuori delle synogoghe: & uiene tẽpo che ogni huomo che uiuccidera, gliparra fare sacrificio a dio. Et questo faranno: impoche nõ hãno conosciuto ilpadre ne me. Queste cose uho io parlato, siche quãdo uerra iltempo che questo sara uiricordiate che io uidissi questo. ¶ Lectione dellibro del genesis nel Cap. XXII. Dicesi ilsabbato nella uigilia della pentecoste.

IN quelli di tento idio Habraam & disse. Habraam Habraam. Cerca di questa lectione laterza lectione del sabbato sancto a Carte. Lxiii.

¶ Lectione secõda dellibro dellexodo Dicesi nella uigilia della pẽtecoste.

IN quelli di faccendosi giorno ecco che guardando ilsignore sopra & cetera. Cerca di questa lectione nel sabbato sancto a Carte. Lxiii.

¶ Lectione tertia dellibro deuteronomio Dicesi lauigila della pentecoste.

IN quelli di scripse Moyses uno chantico & cetera. Cercha di questa lectione nelsabbato sancto nella undecima lectione a Carte. LXV.

¶ Lectione quarta di Isaia propheta dicesi lauigilia della pentecoste.

IN quelli di septe donne piglieranno uno huomo. & cetera. Cercha di questa lectione nel sabbato sancto nella lectione octaua a Carte. Lxy.

¶ Lectione Quinta dabacuch propheta dicesi lauigilia della pentecoste.

O Di Israel icomãdamenti della uita riceuigli con gliorecchi & cetera. Cerca di questa prophetia nelsabbato sancto alla sexta prophetia a Carte. Lxiiii.

¶ Lectione sexta di Ezzechiel propheta dicesi lauigilia della pentecoste.

IN quelli di lamano del Signore si fece sopra me & cetera. Cerca di questa lectione nel sabbato sancto a Carte. Lxiiii.

¶ Lectione degliacti degliapostoli nel Capitolo Decimo Nono Dicesi ilsabbato cioe la uigilia della pentecoste.

IN Quelli di mentre che Apollo staua in Chorintho: & Paulo cercando & uisitando lecontrade disopra di quella prouincia di Achaia per uenire ad Epheso: & trouãdo alquanti discepoli domãdogli si chome ueri fedeli: se epsi haueuano riceuuto lospirito sancto credendo: Et epsi dissono: che nõ sapeuano che fussi spirito sancto: & di cio nulla haueuauo sẽtito. Et egli lidomãdo & disse. In che siate uoi baptezati? Et epsi dissono: Siamo baptezati nel baptesimo di Giouanni. Aquali rispuose Paulo & disse: Giouãni baptezo ilpopolo di baptesimo di penitẽtia, insegnando & dicendo che sicredessi acolui che doueua uenire doppo lui cioe, giesu. Allequali parole epsi dando fede riceuettono ilbaptesimo nel nome del nostro signore giesu christo. Et ponendo Paulo lamano in chapo alloro, uenne sopra loro lospirito sancto: & parlauano di diuerse lingue & prophetauano. Questi furono p numero dodici. Et poi Paulo entro ple synagoghe de giudei con grãde fiducia: & iui stette p spatio di tre mesi parlando & disputando del regno di dio.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo Decimo quarto Dicesi lauigilia della pentecoste.

IN ql Tẽpo Disse Giesu asuoi Discepoli. Se uoi amate me obseruate imiei comãdamẽti: & io prieghero ilpadre che egli uidara lospirito paraclyto: acioche sia cõ uoi ĩ eterno lospirito del la uerita: ilquale ilmõdo nollo puo comprẽdere: pche nollo uede & nollo sa Ma uoi ilconoscerete: impoche egli stara allato a uoi, & sara in uoi. Non uilasciero orfani: ma uerro a uoi. Ancora e, umpoco che gia ilmõdo nõ miuede: ma uoi miuederete: impoche io uiuo: & uoi uiuerete. In quello di conoscerete chio sono nel padre: & uoi siate ĩ me, & io ĩ uoi. Et chi obserua imiei comãdamẽti, colui miama: & chi mama sara amato dalpadre mio: & io amero lui: & allui manefestero me medesimo.

¶ Lectione degliacti degli apostoli nel.II. Cap. Dicesi ildi della pētecoste.

IN quelli di cōpiendosi idi della pentecoste erano tutti idiscepoli in uno luogo ragunati & subitamēte uene dacielo un suono come duno grande uento che uenisse: & riēpie tutta lachasa la doue epsi erano: & apparue alloro līgue dispartite come di fuoco: & riposorōsi sopra ciascuno di loro. Et furono tutti ripieni di spirito sancto: & incominciorono aparlare in uarie lingue/chome lospirito sancto daua loro aparlare. Erano in quello tempo ī gierusalem habitanti huomini giudei religiosi di diuerse generationi & lingue: & quasi dogni natione che e/sotto ilcielo. Onde uedendo epsi gliapostoli predicare: ragunoronsi insieme grāde moltitudine: & marauigliādosi stauano stupefacti & confusi di mente: uedēdogli parlare in cosi diuerse lingue: si che ciascuno lintendeua nella lingua sua: & cosi marauigliādosi diceuano insieme. Hor non son costoro che parlano tutti di galilea? & come adūche e/che noi habbiamo udito loro parlare nella nostra lingua/ nellaquale ciascuno di noi e/nato? Che ecco che Parthi: Medi: & Lamite: & qlli che habitano in Mesopotamia: & ī Giudea: & ī Cappadocia: & ī Ponto: & ī Asia: & ī Phrigia: & ī Pamphylia: & in Egypto: & nelle parti di Libya: laquale e/ presso a Cyrene: & foristieri: Romani: Giudei: & aduētitii: & Preseliti: & quelli di Cādia: & di Arabia lihabbiano uditi parlare ī nostre lingue molte grande cose di dio.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo Quarto decimo: Dicesi ildi della pentecoste.

IN quel Tempo disse giesu adiscepoli suoi. Chi ama me obseruera lamia parola: & ilpadre mio amera lui: & allui anderemo: & staremo appresso allui. Ma chi nō miama non obserua lemie parole. Et laparola che udisti non e/mia: ma e/del padre ilquale mimādo. Queste cose io ho decte a uoi stando anchora con uoi: ma lospirito consolatore che uimandera ilpadre nelnome mio/egli uinsegnera ogni cosa: & ogni cosa uidimostrerra che io ho decto a uoi. Io uilascio lamia pace: & lamia pace uido: & non uelado come uelada ilmundo. Nō siturbi ilcuore uostro ne sispauenti: uoi hauete udito che io uidissi/io uo & uerro a uoi. Se uoi mamassi/uoi goderesti: impoche io uo alpadre: pche ilpadre e/maggior di me. Hora io ildico a uoi innāzi che sia facto: siche

quãdo sara facto/uoi crediate. Io nõ uiparlero hoggimai molte cose: impoche uiene ilprincipe di questo mõdo: & ĩ me non ha cosa alcuna. Ma accioche ilmõdo conosca che io amo ilpadre mio: & si come ilpadre micomãda cosi faccio.

¶ Lectione delli acti delli apostoli nel Cap. Decimo: Dicesi illunedi doppo ladomenica della pentecoste.

IN quelli di aprendo Pietro labocca sua disse. Huomini fratelli & padri: a noi ha comandato ilsignore che noi predichiamo ad ogni popolo: & dare testimonianza che eglie/ da dio ordinato giudice de uiui & demorti: Diquesto rẽdono testimoniãza tutti eprophetí/che riceuono remissione de peccati per ilnome di lui tutti coloro che in lui credono. Ancora dicendo Pietro queste parole: uenne lospirito sancto sopra tutti quelli che lostauano audire. Onde di questo simarauigliauano molto iconuertiti digiudea equali erano uenuti con Pietro: pensãdo che lagratia dello spirito sãcto fussi uenuta sopra la gẽte pagana & nõ circũcisa: & udiuanli parlare i diuerse ligue & magnificare idio. Allhora disse Pietro: hor chi puo cõtradire che nõ sibaptezino questi che hanno riceuuto lospirito sancto come uoi: & comãdo che fussino baptezati nelnome delnostro signore giesu christo. ¶ Sequẽtia del sãcto euãgelio secondo Giouãni nel Cap. III. Dicesi illunedi dopo ladomenica della pẽtecoste.

IN quello tempo disse giesu a discepoli suoi: Cosi amo idio ilmondo che egli diede ilsuo unigenito figliuolo: accioche ogni huomo che crede ĩ lui nõ perisca: ma habbia uita eterna. Idio nõ mãdo ilsuo figluolo nel mondo ꝑ giudicarlo: ma ꝑ saluarlo: accioche ilmõdo sia facto saluo ꝑ lui: & colui ilquale credera ĩ lui nõ sara giudicato: ma colui che nõ credera e/gia giudicato: ĩpoche nõ crede nellunigenito figluol di dio: & questo e/ilgiudicio: impoche laluce uẽne nel mõdo/ & glhuomini hãno piu amate letenebre che laluce: imperoche lopere loro erano ree: perche ogni huomo che adopera male ha in odio laluce: & nõ uiene alla luce: accioche lopere sue ree nõ sieno ripresse. Ma colui che adopera lauerita/ uiene alla luce: accioche leopere sue sieno manifeste: impoche sono facte da Dio. ¶ Lectione degliacti degliapostoli nel Cap. Octauo Dicesi ilmartedi dopo ladomenica della pentecoste.

IN quelli di udendo gliapostoli iquali erano in gierusalem che quelli di Sãmaria haueuano riceuuto laparola di Dio: mãdorono alloro Pietro & Giouãni: iqli poi che furono giũti/priegorono idio ꝑ loro che riceuessono lospirito sancto: impoche nõ era uenuto ancora sopra ad alcuno di loro: ma erano solamente baptezati nelnome delnostro signore Giesu Christo. Onde facta loratione ĩponẽdo lamano sopra loro riceuettono lospirito sancto.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo Decimo Dicesi ilmartedi doppo ladomenica della pentecoste.

IN Quello Tempo diſſe Gieſu a Diſcepoli ſuoi· In uerita
in uerita: uidicho che cholui che nō entra per luſcio nello
ouile delle pechore: ma entra daltra parte / queſto e / furo & la
dro: ma cholui che entra per luſcio queſto e / paſtore delle peco
re: & achoſtui ilportinaio apre laporta: & lepechore odono la
uoce ſua: & quello chiama per nome leſue proprie pechore: &
menale fuori: & quando lha meſſe fuori / ua dinanzi alloro: &
lepechore tutte ſeguitano lui / imperoche conoſchono lauoce ſua: & niuno altro ex
traneo non ſeguitano anzi fuggono dalui / imperoche non conoſcono lauoce degli
ſtrani· Queſta ſimilitudine diſſe gieſu aſuoi diſcepoli: ma epſi non lainteſono Et
diſſe gieſu alloro unaltra uolta· In uerita ī uerita uidico che io ſono luſcio dellepe
core: & tutti coloro che ſono uenuti innāzi a me ſono furi & ladri / & lepecore non
glihanno uoluto udire· Io ſono uſcio: ſe alcuno entrerra ꝑ me ſiſaluera: & entrerra
& uſcira / & trouerra lipaſcholi· Ma illadro non uiene per altro ſenō ꝑ rubare & per
mettere ꝑditione· Et io ſon uenuto accioche habbino lauita & piu abōdātemēte·

❡ Lectione degliacti degliapoſtoli nel Capitolo ſecondo: Diceſi ilmer
coledi doppo ladomenica della pentecoſte·

INquelli di ſtando Pietro inſieme cō gliundici diſcepoli / leuo lauoce
ſua & incomincio aparlare aloro & diſſe. Huomini di giudea che ha
bitate in gieruſalem tutti quāti: queſto ſia a uoi manifeſto & noto:
& aprite liorecchi alla parola mia· Siate certi che queſti che predica
no con uarie lingue non ſono ebri / come uoi ſtimate & dite: iꝑoche
non e / ancora piu che terza· Ma queſto e / quello che decto e / per ilpropheta Ioel il
quale diſſe: E ſara nelli nouiſſimi di / dice ilSignore / ſpargero dello ſpirito mio ſo
pra ogni carne: & propheteranno iuoſtri figluoli & leuoſtre figluole: & iuoſtri gio
ueni uederāno molte uiſioni: & iuoſtri piu uecchi ſognerāno molti ſogni: & harā
no molte riuelationi· Et poi anche dice in ꝑſona di dio· Per certo in quello di ſpar
gero del mio ſpirito ſopra iſerui miei & ſopra leancille mie / & ꝓpheterāno: & mo
ſtrerro ſegni & marauiglie diſopra ilcielo: & ſegni diqua giu ī terra cioe / ſangue &
fuoco & ilſuo uapore: ilſole ſi conuertira in tenebre: & laluna in ſangue· Innanzi
che uengha eldi grāde del ſignore e / manifeſto: & ſara ciaſcuno ſaluo ilquale īuo
chera ilnome del ſignore· ❡ Lectione degliacti degliapoſtoli nel Capitolo
Quinto diceſi anche quello di medeſimo cioe / ilmercoledi.

IN Quelli di perle mani delli apoſtoli ſifaceuano molti ſegni & mira
coli nel popolo: & erano tutti nel portico di Salamone: & niuna ꝑſo
na era ardita daccoſtarſi alloro: ma cō riuerentia ciaſcuno lilodaua Et
predicando gliapoſtoli creſceua lamoltitudine defedeli & huomini &
donne che credeuano nel ſignore· Siche poneuano nelle piaze & nelle
uie gliloro infermi nelli lecticciuoli & in bare: accioche paſſando ſan Pietro alme
no lombra ſua gliombraſſi & ueniſſe ſopra loro: & fuſſono liberati dalle loro infer
mitadi. Et udendo queſti miracoli quelli delle citta che erano uicini agieruſalē por

rauano iloro īfermi & qlli che erano uexati dalle demonia: & tutti erano curati.

❡ Sequētia del sācto euāgelio secōdo Giouāni nel VI. Cap. Dicesi ilmercoledi predecto delle quattro tēpora dopo ladomenica della pētecoste.

IN quel tempo disse Giesu alle turbe de giudei: niuno puo uenire a me/ se ilpadre che mha mādato nollo trarra: & io lorisuscitero neldi nouissimo. Et e/scripto neprophети: & tutti saranno docibili di dio: ciaschuno ilquale ha udito ilpadre & hallo īpreso/ uiene a me: nō che alcuno uedesse ilpadre: senō colui che e/da dio: & questo e/ cholui che ha ueduto ilpadre. Onde io uidico in uerita in uerita chi crede ī me hara uita eterna. Io son pane di uita: ipadri uostri māgiorono lamāna neldiserto & sono morti. Questo e/ilpane che discende dal cielo: & chiunche māgiera di questo pane/ uiuera ī etterno. Io sono pane uiuo ilquale discesi di cielo: chiūche mangiera di questo pane uiuera in eterno: ilpane che io daro e/ lamia carne perla uita del mondo

❡ Lectione degliacti degliapostoli nel Capitolo Octauo: Dicesi ilgiouedi dopo ladomenica della pentecoste.

IN quelli di Philippo discendendo nella citta di Sāmaria: predicaua loro giesu: & leturbe stauano intēti aqueste cose lequali erano decte da Philippo: udendolo concordeuolmēte: uedēdo isegni & miracoli che faceua: impoche molti di quelli che erano uexati dalle demonia & molti paralitici & zoppi & altri infermi furono dalui curati & liberati. Onde seguito grande allegrezza in quella citta.

❡ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Cap. Nono: Dicesi il giouedi doppo la domenica della pentecoste.

IN qīl Tēpo Chiamo insieme giesu glidodici discepoli: & diede alloro uirtu & potesta sopra tutte ledomonia: & che curassono leifermita: & mandogli apredicare il regno di dio: & sanare linfermi: & disse loro: Non portate nulla p uia ne bastone: ne tascha: ne pane: ne pecunia: ne habbiate due ghōnelle: & in qualunche casa uoi entrate/quiui state & nō uscite: Et chiunche nō uiriceuera: usciendo di quella citta scotete lapoluere degliuostri piedi sopra loro in lo

ro testimonianza: & partironsi, & andorono perle castella predicãdo loeuãgelio & sanãdo glinfermi in ogni luogo. ¶ Lectione di Ioel propheta nel Cap. Secõdo: Dicesi il Venerdi dellequattro tẽpora. dopo lapẽtecoste

QVeste Chose dice ilsignore idio. Rallegrateui figluole di Syon & dilectateui neluostro signore idio, impoche uha dato ildatore della giustitia: & fara discendere sopra uoi larugiada della mattina & dellasera si come faceua dalprĩcipio: & gliuostri granai siempierãno di grano: & leuostre uigne soprabõderãno di uino & dolio: & mãgiãdo & usando licibi & satiereteui & loderete ilnome del nostro signore idio: ilquale ha adopato con uoi sua misericordia. Et ilpopolo mio nõ sara cõfuso in eterno: & saprete che io sono nel mezo di Israel. Et io son signore idio uostro: & non e, niuno altro piu: il mio popolo nõ sara confuso in eterno: dice ilsignore omnipotente.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Cap. V. dicesi iluenerdi delle quattro tẽpora dopo ladomenica della pentecoste.

IN ql Tẽpo un di seden do gie su & amaestrando: & gli pharisei & glidoctori della legge anche sedeuano: equali erano uenuti di tutte le castella di giudea & di galilea & di gierusalez: & la uirtu del Signore sanaua tutti glĩfermi Et ecco huomini che portauano nellecto lhuomo che era paralitico: & cercauano di portarlo dentro & ponerlo dinanzi a giesu. Et nõ trouando da qual parte ilportassono dentro perla turba: salirono sopra iltecto: & plo tecto ilmissono giu con illecto innãzi a giesu. Et uedẽdo giesu lafede loro disse alparalitico. Perdonati tisono etuoi peccati. Et allhora gliscribi & pharisei cominciorono apensare & adire. Chi e, costui? egli bestẽmia. Chi puo rimettere ipeccari senõ solo idio? Ma cognoscendo Giesu leloro cogitationi disse. Perche pensate male ne icuori uostri? Quale e, piu ageuole adire: etuoi pecchati tisono perdonati: o adire lieua su & ua? Ma accioche uoi sappiate che ilfigluolo dellhuomo ha potesta in terra di perdonare epeccati. Et disse alparalitico. A te dico: lieuati su: togli illecto tuo: & uane acasa tua. Et egli incontinente leuandosi dinanzi alloro tolse illecto nelquale giaceua: & magnificando idio senando a chasa sua. Et tutti furono ripieni di stupore & di pau

ra & diceuano: Noi habbiamo uedute hoggi cose marauigliose.

¶ Lectione di Ioel propheta nel Cap. Secõdo: Dicesi ilsabbato delle quattro tempora doppo ladomenica della pentecoste.

QVeste chose dice ilSignore. Io spargero sopra ogni carne dello spirito mio: & propheterãno euostri figluoli & lefigluole uostre. Euostri uecchi sognerãno sogni: & gliuostri giouani uedrãno uisioni: & sopra eserui miei & sopra lemie ãcille in quelli di spargero dello spirito mio & propheterãno. Et daro nel cielo disopra grãdi segni: & nella terra disotto daro grandi facti: sangue: & fuoco: & uapore di fũmo. Ilsole sicõuertira in tenebre & laluna ĩ sãgue ĩnãzi che uẽga ildi grande & terribile del signore: & sara che ogniuno che inuochera ilnome delsignore sara saluo: dice idio omnipotente.

¶ Lectione seconda dellibro delleuitico nel Vigesimoterzo Cap. Dicesi il sabbato delle quattro tempora dopo ladomenica della pẽtecoste.

IN quelli di parlo ilsignore aMoyse dicẽdo: Parla afigluoli di Israel & dirai loro: Quãdo uoi sarete entrati nella terra laquale io uidaro: & harete mietuta labiada: uoi porterete glimanipoli delle spighe p primitia della uostra ricolta alsacerdote: ilquale leuera uno mazzo dinanzi alsignore: accioche egli sia acceptabile per uoi: & laltro di del sabbato losacrifichera & sanctifichera: Adunche uoi numererete da quello di nelquale uoi hauete offerto glimanipoli delle uostre primitie septe septimane piene infino allultimo di dele septe septimane. Et cosi offerirete a dio ilsacrificio nuouo di tutti quãti gliuostri habitacoli & delle uostre ricolte: & cosi offerirete due pani delle uostre primitie delle uostre decime della farina che sichiama simila. Et quando ilsacerdote hara leuati du[illegible] a Dio glidecti pani delle primitie rimangono in usu del sacerdote. Et chiame[illegible]o di solennissimo & sanctissimo & da celebrare. Et guardate che in questo d[illegible] non facciate niuna operatione seruile: & sara a uoi legittimo & sempiterno ĩ tutte leuo[illegible]bitationi & generationi uostre: Dice ilsignore idio omnipotente.

¶ Lectione terza del deuteronomio nel Capit[illegible]esimosexto. Dicesi ilsabbato delle quattro tempora doppo ladomenica [illegible]tecoste.

IN quelli di disse Moyses a figluoli di Israel. Odi Israel quello che io hoggi ticomando. Quando uoi sarete entrati nella terra [illegible]quale iluostro signore idio uidara che uoi lapossediate, & ha[illegible]retela otenuta: & anchora lahabiterete: torrete di tutti quanti ifructi di quella uostra terra leprimitie: & porretele nel saccho: & andrete in quello luogo il quale iluostro Signore IDio ha gia electo & in quello lungo sara inuochato ilnome suo. Tu popolo mio andrai al sacerdote ilquale sara in quelli di: & dirai chosi aquello. Io fo hoggi professione dinanzi altuo signore idio: ilquale ciha diti & ha riguardato alla nostra humilita & allenostre grandi fatiche & a angoscie: & hacci tracti dallo egypto con forte mano, & col suo braccio

cō grāde paura & ī segni & marauiglie: & hacci menati a q̄sto luogo: & hacci dato laterra che e/fructifera di lacte & mele. Et p̄o alpresēte io offeriro leprimitie defructi della terra/laquale ilsignore idio mha dato: & lascierolle nel conspecto deltuo signore idio. Et poi che tu harai adorato iltuo signore idio/mãgierai & farai grande allegrezza in tutti quelli beni che iltuo signore idio tihara dati.

¶ Lectione quarta dellibro delleuitico nel Vigesimosexto Capitolo. Dicesi ilsabbato delle quattro tēpora dopo ladomenica della pentecoste.

IN quelli di: Disse ilsignore aMoyse: Fauella afigluoli di Israel: & dirai loro. Se uoi andrete ne miei comãdamēti: & guarderete emiei mãdati & fategli: io uidaro lepioue a tēpi suoi: & laterra produrra ilsuo seme: & gliarbori sirięperano dipomi: laricolta delebiade pigliera laudemia: & lauendemia occupera lasemēte: & mãgierete iluostro pane ī saturita: & sãza paura habiterete nella uostra terra. Io daro pace nelli uostri cõfini. Voi dormirete/& non sara chi uispauēti. Io torro uia di uoi lemale bestie: & ilcoltello nō passera pli uostri termini. Voi p̄seguiterete uostri nimici: & epsi cadrano dinãzi a uoi. Cīque deuostri p̄seguiteranno [illegible] estieri: & cēto de uostri dieci mila. Iuostri nimici cadrãno dinãzi da [illegible] llo. Io uirisguardero & farouí multiplicare: & sarete multiplicati: & [illegible] acto mio cō uoi: & mangierete lecose uecchissime delle uecchie [illegible] uenēdo lecose nuoue gitterete lecose uecchie. Io porro ilmio tabernac [illegible] di uoi: & lãia mia nō uicaccera uia piu. Io ãdro ītra uoi: & saro uo[illegible] uoi sarete mio popolo: dice ilsignore omnipotente.

¶ Lectio[illegible] Quinta di Daniel propheta: Dicesi ilsabbato delle quattro tempora dopo ladomenica della pentecoste.

IN q̄lli[illegible] giolo delsignore & cetera. Cerca diquesta lectione nelsabbato delle qattro te[illegible]pora dello aduento a Carte. V.

¶ Epistola di sãcto Paulo a Romani nel. V. Cap dicesi ilsabbato delle q̄ttro tēpora dopo ladomenica della pentecoste.

FRatelli Essendo noi giustifichati per lafede/ habbiamo pace con dio per ilnostro signore Giesu Christo: per lo quale noi habbiamo lamisericordia perla fede in questa gratia: nellaq̄le noi stiamo: & gloriancì nella sperãza della gloria de figluoli di dio: ma ancora cigloriamo nelle tribulationi sap

piēdo che latribulatione adopa patiētia:& lapatiētia ꝓbatione:& laꝓbatione spe ranza:ma lasperāza nō sicōfōde impoche lacharita di dio e/ sparsa ne iuostri cuo ri ꝑlo spirito sācto ilquale e/dato a uoi. ❡Sequētia delscō euāgelio secōdo Luca dicesi ilsabbato delle q̃ttro tēpora dopo lapētecoste.

IN ql tēpo siparti gie su da lasy nagogha/& entro ī casa di symōe:& lasuocera di symone hauea lafebre & ꝑghoron Iesu ꝑ lei:& stā do Iesu sopra lei comādo allafebre che sipartissi:& lafebre siparti e lasciolla & ella icōtinēte sileuo su & seruiuagli. Et cōe ilsole fu tramōto q̃liche haueua īfer mi di diuerse īfermita limenauano a giesu:& egli atutti poneua lemani in capo & sanauagli. Da molti sipartiuano edemonii/& gridauano dicendo. Tu se figluol di dio Et giesu liriprēdeua & nō lilassaua parlare:impoche epsi sapeuano che egli era christo. Et facto che fu di siparti diqui/& ādo ī un luogo diserto:& leturbe locerca uano:& ueneuano alui/& teneuālo/acioche nō sipartissi daloro Et Iesu disse loro. Emicōuiene ad altre citta predicare ilregno di dio:che ꝑ q̄sto sono mādato:& āda ua predicādo ꝑle synagoghe di galilea. ❡Epistola di scō Giouāni apostolo: nelCap.IIII. Dicesi laprima domenica dopo lapentecoste.

CArissimi dio e/charita:ī q̄sto apparue lacarita di dio ī noi che idio mādo ilsuo figluolo unigenito nelmōdo:acioche uiuiamo ꝑ epso. In q̄sto e/lacharita/nō che noi habbiāo amato idio:ma ꝑche lui daprima ciamo:& mādo ilsuo figluolo ꝓpitia tione ꝑ inostri peccati. Carissimi se cosi dio ciamo. ēt noi cidob biamo amare īsieme. Niuno ha mai ueduto idio: Se ciamiamo īsieme/idio sta ī noi:& lasua charita e/ꝑfecta ī noi:ī questo ītē diamo che stiamo ī epso & lui ī noi:che ciha dato dello spirito suo:& noi habbiā ueduto & siamo testimonii chel padre mādo ilsuo figluolo saluator delmōdo. Cia scuno che hara cōfessato che giesu e/figluol di dio/idio sta ī epso & epso in lui. Et noi conosciāo & crediāo alla carita che ha idio ī noi/dio e/ charita:& chi sta ī cari ta sta ī dio:& idio in epso. In q̄sto e/ꝑfecta charita cō noi:accioche habbiamo cō fidanza neldi delgiudicio:che come lui e/cosi noi siamo ī questo mōdo. Eltimore non e/ in charita:ma laꝑfecta charita māda fuori lapaura:ꝑoche lapaura ha pena:

ma chi teme nõ e/pfecto ĩ charita. Noi amiamo idio ĩpoche idio da prima ciamo. Se alcũo dira: io amo idio: & habbia ĩ odio ilsuo fratello: e/bugiardo: Ma chi non ama ilsuo fratello che lui uede: come puo amare idio che nõ uede! Et qsto comãda mẽto habbião da dio: che chi ama idio/ami etiã ilsuo fratello.

¶ Sequẽtia del sãcto euãgelio secõdo Luca nel Cap/VI. Dicesi laprima domenica dopo lapentecoste.

IN qͥl tẽpo disse Iesu a discepoli suoi: siate misericordiosi co me e/il uostro padre. Nõ uogliate giudicar̃ & nõ sarete giu dicati. Nõ uogliate cõdẽnare & nõ sarete condẽnati: lasciate & sara lasciato auoi: date & sara dato auoi. Daranno nel seno uo stro misura buona & calcata & uãtagiata. Percerto di qͥlla misura che misurerete ui sara misurato. Et diceua unaltra similitudine. Se ilcieco guida ilcieco: non caggio no amendua nella fossa! Ildiscepolo nõ e/sopra ilmaestro: ma perfecto sara ciascu no: se fia come ilsuo maestro. Ma che uedi tu lafestuca nellochio deltuo fratello: & nõ cõsideri latraue che e/nellocchio tuo! O uero chome puoi tu dire altuo fratel lo: lascia fratello chio caui fuori dellochio tuo lafestuca: & nõ uedi gia latraue del tuo!. Ipocrito gitta fuori prima latraue deltuo occhio: & allhora tu uedrai chome habbi acauare lafestuca dellocchio del tuo fratello. ¶ Epistola di scõ Pau lo a quelli di Corintho: Dicesi ildi della festa del corpo di christo.

FRatelli quello che io ho riceuuto dalsignore quello io die di auoi: impoche ilnostro signore giesu christo in quella nocte che egli fu tradito prese ilpane & rende legratie adio/& ruppelo & disse. Togliete & mangiate che qͥsto e/ ilcorpo mio che p uoi sara tradito: questo fate in mia cõmemoratione. Si migliantemente poi che egli hebbe cenato prese ilcalice/& dis se. Questo e/ilcalice del nuouo testamento nel mio sãgue. Et questo fate quante uolte uoi berete in mia cõmemoratione. Et quante uolte uoi mangierete di questo pane/& berete ilcalice/lamorte del signore harete annuntiare: insino che egli uenga. Adunche qualunche mangiera ilpane & bera ilcalice delsignore indegnamẽte/reo sara del corpo & del sangue del signore. Et pero pruoui lhuomo semedesimo: & purifichisi inprima & poi mangi di quello pane & bea di qͥllo calice: ipoche colui che mãgia & bee ĩ degnamẽte/giudicio a se medesimo mãgia & bee nõ discernendo ilcorpo delsignore. Onde ĩfra uoi ne sono molti ĩfermi & deboli: & molti nedormono. Ma se noi medesimi cigiudichassimo certo non saremo dalsignore giudicati: & mẽtre che noi giudichiamo: siamo dalsi gnore gastigati: accioche noi nõ siamo dãnati in qͥsto mõdo.

¶ Sequentia delSancto euangelio secondo Giouanni nel Ca pitolo. VI. Dicesi ildi del corpo di Christo.

IN qͥl tẽpo disse Iesu asuo discepoli & talleturbe degiudei: la carne mia e/ueram̃te cibo: elsãgue mio e/ ueram̃te beuerag gio. chi mãgia lamia carne & bee ilmio sãgue: sta ĩ me & io ĩ lui.

Si come mimando ilpadre uiuendo & io uiuo perlo padre· Et chi mangia me/egli uiue p me· Questo e/ilpane che di cielo e/disceso· Non e/si come lamana che hanno mangiato ipadri uostri iquali sono morti: ma chi mangiera questo pane uiuera in eterno·

¶ Epistola di sancto Giouanni apostolo: nel Cap· III· Dicesi laseconda domenica doppo lapentecoste·

CArissimi fratelli nõ uimarauigliate se ilmõdo uha ĩ odio Noi sappiamo che noi siamo trasportati da morte a uita poche amiamo efratelli· Quello che nõ ama sta in morte· Ciascuno che ha ĩ odio ilfratello suo e/homicidiale: & sapete che ogni homicidiale nõ ha uita pmanẽte in se· In questo conosciamo lacharita di Dio: impoche egli puose lanima sua p noi: & noi dobbiamo porre lanima p glifratelli· Chi hara substantia di questo mõdo: & uedra ilfratello suo patire necessita: & chiudera lesue interiore dalui: come e/ĩ lui charita di dio; Frategli miei nõ ciamiamo cõ parole ne con lingua: ma con facti & ueritade·

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitolo Quartodecimo: Dicesi lasecõda domenica doppo lapentecoste·

IN quel tẽpo disse giesu a discepoli suoi & a uno prĩcipe de pharisei colquale mãgiaua, qsta similitudine· Fu uno huomo che fece una gran cena: & ĩuito molti: & allhora dellacena mãdo eserui suoi adire aglinuitati che uenissono: ĩpoche tutte lecose gia erano apparecchiate: & tutti liuitati sicomiciorono ascusare· Ilprimo disse· Io ho cõperato lauilla & ho dibisogno andare a uederla: priegoti habbimi p scusato Et laltro disse· Io ho comperato cĩque paia di buoi: & io uo aprouargli: priegoti habbimi p scusato. Et laltro disse: Io ho menato moglie: & pero io non posso uenire. Et ilseruo ritorno & nuntio qste risposte alsignore suo· Allhora ilpadre della famiglia sadiro: & disse alseruo suo Va tosto in piazza & per tutte lecontrade della citta: & mena teco qui dentro tutti quanti epoueri: & ciechi: & zoppi: & deboli· Et ilseruo rispuose & disse· Facto sara signore quello che hai comandato· Et facto che fu cosi: disse ilseruo alsignore suo: Signore anche uauãza luoghi che sono uoti· Et ilsignore disse alseruo suo· Esci perle uie & perle siepi: & tanti cene mena etiamdio issforzãdogli entrare: siche lacasa mia siẽpia· Ma io ĩ uerita uidico che niuno diquelli huomini che erano inuitati non ghusteranno lamia cena·

¶ Epistola di sancto Pietro Apostolo nella prima epistola nel Cap· V· Dicesi laterza domenica dopo lapẽtecoste

CArissimi humiliateui sotto lapotẽte mano di dio: aciochie uiexaltiate nel tẽpo della uisitatione· Tutta lauostra sollecitudine ponete ĩ lui: ĩpoche lui ha cura di uoi· Siate sobri & uighiate ĩ oratione: ĩpoche iluostro aduersario dyauolo come un leone rugiãdo ua ĩtorno cerchãdo chi egli diuori: alqle resi

ftete forti nella fede: sappiẽdo dessere facta qlla medesima passione laqle e/nelmõ do uostra fratellãza. Ma idio dogni gratia ilqle uichiamo nella eternale sua gloria ĩ xpo giesu umpoco passionati egli uicõpiera & cõfermera & saluera. Allui sia gloria & ĩperio nelli secoli de secoli amen. Per Siluano fedele fratello si come io penso/scripsi a uoi: pregãdoui & testimoniãdoui che qsta e/lauerace gratia di dio nel laquale state. Salutate lachiesa: laquale e/ragunata in Babylonia & Marco mio figluolo. Salutateui insieme nel sancto bacio. Lagratia di Dio sia con tutti uoi/che siate in christo giesu. Amen.

Sequentia del sancto euãgelio secondo Luca nel Cap. XV. Dicesi laterza domenica dopo lapentecoste.

IN ql Tẽpo Andauano presso a Giesu gli publicani & peccatori p udirlo: & liscribi & lipharisei mormorauano dicẽdo: perche questo riceue ipublicani & peccatori: & mangia cõ loro? Et giesu disse loro questa similitudine dicendo. Quale quellhuomo di uoi ilquale ha cento pecore: & se nepde una diquelle/nõ lascia egli lenonãtanoue neldiserto/& ua drieto a quella che e/ perduta insino che latroui? & come lhara trouata ponsela insulle spalle allegro & uenendo acasa chiama euicini & gliamici dicẽdo loro. Rallegrateui meco: impoche io ho trouata lapecora che era pduta. Et cosi uidico che piu allegreza sara in cielo duno peccatore che torni apenitẽtia: che di nonantanoue giusti: iquali nõ hãno bisogno di penitẽtia. O uero quale femina e/che habbia dieci dragme: & se ella ne perde una: nõ accẽde ella lalucerna: & cercha tutta lacasa diligentemente tanto che lhabbia trouata? Et quãdo lha ritrouata/ella chiama leamiche & leuicine sue & dice. Rallegrateui meco: impoche io ho trouata ladragma che io haueuo pduta. Cosi io dico a uoi/sara allegrezza in cielo dinãzi alli angioli di Dio sopra uno peccatore che facci penitentia.

Epistola disancto Paulo a Romani nel Capitolo Octauo. Dicesi laquarta domenica dopo lapentecoste.

FRatelli per certo io mistimo & penso che non sono nulla lepassioni di questo tẽpo alla gloria daessere che simanifestera ĩ noi. Veramẽte laspectamẽto dellacreatura siaspecta lareuelatione de figluoli di dio: ĩpoche lacreatura e/sottoposta alla

uanita nõ uolẽdo: ma p colui ilq̃le lasottomesse nella sperãza: ĩpoche epsa creatu
ra sara liberata dalla seruitu dellacorruptiõe & della uanita ĩ liberta dellagloria de
figluoli di dio. Noi sappiamo ueramẽte che ogni creatura sospira & partorisce insi
noaq̃sta hora: & nõ solamente ella: ma etiãdio noi che habbiamo leprimitie dello
spirito sospiriamo infra noi: & piãgiamo & aspectiamo ladoptione de figluoli di
dio: Et aspectiamo ilricõperamẽto delnostro corpo in giesu christo signore nostro.

¶ Sequẽtia delsãcto euangelio secondo Luca nel Capitolo Quinto: Dicesi
laquarta domenica doppo lapentecoste.

IN q̃l Tẽpo uenne molta turba agiesu
per udire laparola di dio
& lui staua appresso allo
stagno di genesareth: &
uidde due naui stare ap
presso allostagno: ma gli
pescatori erano discesi &
lauauano lerete: & mõtã
do Giesu in una di quelle naui laquale era di Symone: preghollo che sidiscostasse
umpoco da terra: & sedendo giesu nella nauicella, amaestraua laturba: & come re
sto di parlare, disse aSymone. Va ĩ alto & gittate leuostre rete apesci Et Pietro gli
rispuose & disse. Comãdatore tutta nocte affatichãdoci nulla habbiamo preso: ma
nellatua parola gitteremo larete. Et come hebbono facto questo cõchiusono copio
sa moltitudine di pesci: siche larete sirompeua: & accẽnorono acõpagni che erano
nellaltra naue che uenissono ad aiutargli: & epsi uẽnono: & empirono amendue le
nauicelle ĩ modo che quasi affondauano. Laqual cosa come hebbe ueduta Symon
Pietro sigitto inginocchioni a giesu dicẽdo. Partiti da me signore che io sono huo
mo peccatore. Ma lostupore lhauea circũdato, & tutti quelli che erano cõ lui nella
presa de pesci. Et simigliãtemẽte erano compresi di stupore Iacopo & Giouanni fi
gluoli di zebedeo, equali erano cõpagni di Symone. Et disse giesu a Symone. Nõ
temere: ĩpoche dopo questo sarai ancora pescatore dhuomini. Et menorono le
naui aterra, & abandonorono lerete, & seguitorono lui.

¶ Epistola di sancto Pietro apostolo nel Cap. III. Dicesi
la Quinta domenica dopo lapentecoste.

CArissimi accioche in uoi nõ sieno impedite le uostre opa
tioni fate che nella fede uoi siate duno animo sofferenti in
sieme: amatori della fratellanza: misericordiosi: modesti: & hu

mili non rendendo male p male: ne maladecto p maladecto: ma p ilcõtrario bene dicendo: impoche in questo siate chiamati: accioche uoi possediate labenedictio ne p heredita. Certamente chi uuole amare lauita & uedere edi buoni/ constringa lalingua sua dal male: & lelabra sua che nõ parlino ingãno: ma partasi dalmale/ & faccia bene. Adimãdi lapace/ & seguitila: impoche gliocchi dellsignore sono sopra egiusti: & gliorecchi suoi sono alli prieghi loro: ma iluolto del signore e/sopra gli malfactori. Et chi e/che uinuoca se uoi sarete amatori del bene? Ma se ancora uoi patite alcuna cosa pla giustitia sarete beati: & non temete & nõ habbiate paura di loro: & non sarete conturbati: ma iluostro signore giesu christo sanctifichate ne iuostri cuori.

¶ Sequentia del sãcto euangelio secondo Mattheo nel Cap. Quinto dicesi laquinta domenica dopo lapentecoste

IN quel tempo disse giesu a discepoli suoi: In uerita uidico se nõ abondera lagiustitia uostra piu che quella degli scri bi & pharisei: non entrerrete nel regno de cieli. Hauete udito che fu decto aglíantichi: Non ucciderai: ma chi uccidera sara reo digiudicio. Ma io dico auoi che ciascuno che sadira alsuo fratello/sara reo delgiudicio Ma chi dira alsuo fratello racha sara reo di consiglio. Et chi dira alsuo fratello pazzo/sara reo della gehẽna delfuoco eternale. Se adunche tu offeri iltuo dono allaltare: & quiui tise richordato che iltuo fratello habbia alchuna chosa contra di te: lascia quiui il tuo dono dinanzi allaltare/ & ua inprima arichonciliarti col tuo fratello: & poi ue nendo offerirai iltuo dono.

¶ Epistola di sãcto Paulo agli Romani nel Capitolo VI. dicesi lasexta domenica dopo lapentecoste.

FRatelli Ciaschuno di noi che siamo baptezati in Christo Giesu: nellasua morte siamo baptezati. Veramente siamo insieme sepolti con lui in morte quando siamo baptezati: ac cioche come Christo risuscito da morte perla gloria del padre chosi andiamo noi per nouita di uita buona. Per certo se noi siamo insieme con Christo sotterrati perlo baptesimo nella morte sua alla sua similitudine insieme saremo ancora nella resurrectione. Sappiẽ do questo che ilnostro corpo dee essere insieme crucifisso con Christo in tal modo che non sia piu uiuo alpecchato: & cholui e/morto alpeccato ilquale e/partito dal pecchato: imperoche se noi siamo con Christo morti: crediamo che ancora con lui insieme haremo auiuere. Et sappiate anchora questo: che Christo risuscitando da morte non muore piu: & lamorte non hara in lui piu signoria. Che quando egli fu morto/fu morto una uolta alpecchato & perlo pecchato: ma hora che uiue/uiue a Dio. Et chosi uoi pensateui dessere ueramente morti alpeccato/ma di uiuere a Dio in Christo giesu signore nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Marco: nel Capitolo Octauo: Dicesi lasexta domenicha doppo lapentecoste.

IN qł tẽpo Era Vna gran turba con giesu, & nõ hauẽdo che mãgiare, chiamo Giesu idiscepoli suoi & disse loro· Io ho compassione di questa turba: ĩpoche gia tre di mhanno aspe ctato: & nõ hãno che mangiare: & se io lilascio andare acasa loro digiuni mãcherã no nella uia: impoche alcuni di loro sono uenuti dalũgi · Et idiscepoli rispuosono & dissono· Onde potra alcuno qui costoro satiare di pane in questa solitudine? Et giesu glidomãdo & disse· Quanti pani hauete uoi? Et epsi rispuosono: Septe· Et al lhora giesu comãdo che laturba sassettasse sopra laterra: Et giesu prese isepte pani & rendendo legratie a dio ruppelo & diedelo asuoi discepoli che lo distribuissono alla turba: & cosi lomessono dinãzi alla turba: & anche haueuano alquãti pescioli ni: & giesu quelli benedisse: & comãdo che fussono messi dinãzi alla turba: & man giorono & satioronsi: & idiscepoli presono ilreleuo che rimase che fu septe sporte Erono coloro che mangiorono quasi quattro milia: & doppo che hebbono mãgia to glilascio andare·

¶ Epistola disancto Paulo Apostolo a Romani nel Capitolo Septimo: Di cesi laseptima domenica doppo lapentecoste·

FRatelli io parlo chosa humana perla infermita della uo stra carne· Veramente secondo che uoi desti leuostre mẽ bra alla sozzura & alla iniquitade: & fusti feruẽti & prompti ad operare ilpeccato: chosi hora date lemembra uostre alla giusti tia & in sanctificatione· Et come uoi fusti feruẽti afare ilpecca to: cosi hora siate feruẽti aessere liberi perla giustitia: accioche diuentiate puri & sancti· Quãdo uoi erauate serui delpecchato erauate serui: & partiti dalla giustitia· Adũche che fructo trahesti uoi depeccati de quali hora uoi uiuergognate? certo niuno· Che certi siate che ilfine & ilcompimen to & ilfructo delpecchato e, lamorte· Ma hora che siate liberi dal pecchato, & facti serui di dio hauete fructo di sanctificamento & alla fine uita eterna in Christo Gie su signore nostro·

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitolo Septimo Dicesi laseptima domenica doppo lapentecoste

IN quel tempo Disse Giesu adiscepoli suoi: Guardateui da falsi propheti: iquali uengono auoi in uestimēti di pecore & dentro sono lupi rapaci: da fructi loro gliconoscerete. Hor ricoglionsi dellespine uue: & delli cardi fichi? cosi ogni buono albore fa ibuoni fructi: ma eltristo albore fa etristi fructi & nō puo ilbuon albore fare erei fructi: & ilreo albore non puo fare ebuoni fructi. Ogni albore che non fa ebuoni fructi sara taglia to & sara messo nel fuoco: onde a iloro fructi gliconoscerete. Non ogni huomo che midice Signore signore entrerra nelregno del cielo: ma colui che fa lauolōta delpa dre mio che e, in cielo, quello entrerra in cielo. Epistola di Scō Paulo a Ro mani nel Cap. Octauo: Dicesi loctaua domenica doppo lapentecoste.

FRatelli Noi siamo debitori nō alla car ne p uiuere secōdo lacar ne. Certamente se uoi ui uete secōdo lacarne, uoi morrete. Ma se uoi morti ficherete ifacti delacarne cō lo spirito: uiuerete. Ve ramēte tutti qlli che sono menati dal spirito di dio sono figluoli di dio. Voi nō hauete p certo riceuu to lospirito ī seruitudine di paura & di timore: ma riceuesti spirito daoptione defigluoli: nelqle chiamiamo ilpadre padre. Certamen te epso spirito rende testimoniāza allo spirito nostro che noi siamo figluoli di dio Et se figluoli: etiam heredi. Heredi p certo di dio: ma insieme heredi di christo.

¶ Sequentia del sancto euangelio secōdo Luca nel Capitolo septimo: Dice si loctaua domenica doppo lapentecoste.

IN quel tempo disse giesu adiscepoli suoi questa similitudi ne. Era uno huomo ricco che haueua uno factore dellauil la: & questo fu infamato quasi chome se hauessi dissipati isuoi beni: & egli ilchiamo & dissegli. Che e, questo chio odo di te? rendimi ragione della tua factoria: ueramente nō potrai piu fa re efacti mia. Et ilfactore disse infra se. Che faro io: che ilsigno re mitoglie lafactoria? Lauorare non posso: mēdicare miuergo gno. Io so quel che io faro: accioche quando io saro rimosso dalla factoria: faro co si con glidebitori delsignore mio che miriceueranno nelle case loro. Onde egli chia mo tutti edebitori delsignore daperse: & diceua alprimo. Quanto debbi tu dare al mio signore? Et quello disse. Cento corbe dolio. Et egli disse. Togli ellibro tuo &

siedi tosto: & scriui cinquanta· Et poi disse allaltro· Et tu che debbi tu dare? Et quel disse· Cento corbe di frumento· Et egli disse· Togli illibro tuo & scriui octanta· Et ilsignore lodo ilfactore della iniquita: che prudentemente hauessi facto: impoche ifigluoli di questo secolo sono piu prudenti che ifigluoli della luce nella loro generatione· Et io uidico fateui amici delle ricchezze della iniquita: accioche quãdo uoi uerrete meno epse uiriceuino neglieterni tabernacoli· ¶ Epistola di sancto Paulo aquelli di Coritho nel·X· Cap· Dicesi lanona domenica dopo lapẽtecoste·

FRatelli tutte queste cose sono facte ĩ figura & somiglianza: & sono a nostra correptione & gastigamento di noi: accioche nõ desideriamo; imali si come feciono quelli che desiderorono & feciono: & nõ siamo seruidori deglydoli chome alquãti diloro come e/scripto· Sedette ilmio popolo amangiare & abere: & poi sileuorono agiucare· Et non fornichiamo come alquãti di loro fornicorono: de quali neperirono ĩ un di uẽti tre migliaia: & nõ tẽptiamo christo come alquãti di loro tẽptorono: & perirono dalli serpenti: ne anche mormorerete come alquãti di loro mormororono & perirono dallo struggitore· Ma tutte queste cose accadeuano alloro ĩ figura: ma sono scripte anostra correptione: iquali allafine de secholi sono uenuti· Adunche colui che si pensa di stare guardi che nõ caggia· Nõ uiprenda temptatione senon humana· Ma idio e/fedele: & non sosterra che uoi siate temptati sopra di quello che potete: ma fara con latemptatione etiam lautilita: accioche uoi possiate sostenere·· ¶ Sequẽtia del sancto euãgelio secondo Luca nel Cap·XIX· Dicesi la Nona domenica doppo lapentecoste·

IN ql Tempo come fu approximato giesu a gierusalem uedẽdo lacitta piãse sopra lei dicendo· Se tu cognoscessi/piangeresti anchora tu: impoche tu hai in questi di quelle cose che tisono apace: ma alpresẽte sono nascosi daglocchi tuoi idi/nequali uerranno inimici tuoi & circũderãnoti intorno & struggerannoti: & cõstringerannoti per tutto: & gitteranti per terra te & tuoi figluoli iquali sono in te: & nõ lascieranno in te pietra sopra pietra: impoche non conoscesti iltempo della tua uisitatione· Et intrando nel tempio incomincio a

cacciare coloro che uedeuano & cõperauano in epso dicendo loro. Scripto e, che la mia chasa e, casa di oratione: & uoi lhauete facta spelũcha di ladroni. Et amaestraua ogni di neltẽpio.

¶ Epistola di sancto Paulo a q̃lli di Chorintho nel Cap. xii. Dicesi ladecima domenica doppo lapentecoste.

FRatelli uoi sapete che quando uoi erauate pagani andando aglydoli mutoli chome erauate menati. Et po io uimanifesto che niuno parlando nello spirito di Dio dice excomunicato giesu: & niuno puo dire Signore giesu, senõ nello spirito sancto. Diuisioni di gratie sono: ma uno medesimo spirito Et diuisioni sono di ministrationi: ma uno medesimo Signore. Et diuisioni sono dopationi: ma uno midesimo idio: ilquale adopa tutte lecose ĩ tutte lecose. Ma aciascuno e, dato manifestamẽto di spirito ad utilitade. Et certo a uno e, dato p spirito ilparlare di sapientia: allaltro ilparlare di scientia secondo quello medesimo spirito: allaltro lafede in quel medesimo spirito: allaltro lagratia di rendere sanitade in uno medesimo spirito: allaltro leoperationi delle uirtu: allaltro prophetia: allaltro discernimẽto di spiriti: allaltro legenerationi delle lingue: allaltro interpretamẽto di sermoni: & tutte queste cose adopa uno & quel medesimo spirito diuidendo aciascheduno quello che uuole.

¶ Sequentia del sãcto euãgelio secõdo Luca nel Cap. xviii. Dicesi ladecima domenica doppo lapentecoste.

IN q̃l Tẽpo Disse giesu ad aliquãti equali siconfidauano in semedesimi come giusti & dispregiauano glialtri q̃sta similitudine. Duo huomini salirono neltẽpio per orare: Luno era phariseo & laltro publichano. El ilphariseo stando in se & orando diceua chosi. Signore io tirendo gratie impoche io non sono come glialtri huomini rubatori: & ĩgiusti: & adulteri: come etiamdio q̃sto publicano. Io digiuno due uolte laseptimana: & do ladecima dogni cosa che io posseggo. Et ilpublichano staua dalla lunge & nõ ardiua di leuare gliocchi alcielo: ma percoteuasi ilpecto suo dicendo. Signore habbi misericordia di me peccatore. In uerita uidico che questo senando giustificato in chasa sua da quello: impoche chi siexalta sara humiliato: & chi sihumilia, sara exaltato.

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Corintho: nel Capitolo Quitodecimo: dicesi ladomenica. xi. dopo lapentecoste.

FRatelli foui manifesto loeuangelio: ilquale io predicai a uoi: ilquale uoi riceuesti: & nelquale state: & per loquale uoi uisaluate, se uoi iltenete con quella ragione, chio uipredicai. Et se uoi questo non fare, hauete creduto uanamēte. Veramente io uidetti īprima quello che io riceuetti: cioe, che christo fu morto per glipeccati nostri: & che egli fu sepellito: & che risuscito ilterzo di secōdo lescripture: : & che egli fu ueduto da Pietro & poi da tutti gliundici aposto li: & poi fu ueduto da piu di cinquecento fratelli insieme: dequali anche molti ne sono insino alpresente: & alquanti dormono. Et poi fu ueduto da Iacopo: & poi anche da tutti gliapostoli. Ma drieto atutti apparue anchora a me secondo che a fanciullo morto nel corpo della madre. : imperoche io son minimo di tutti gliaposto li: & non son degno dessere chiamato Apostolo: imperoche io feci persecutione alla chiesa di Dio: ma perla gratia di Dio io sono quello che io sono: & lagratia di Dio non fu in me uacua.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Marco nel Capitolo Septimo: dicesi ladomenica Vndecima doppo lapentecoste.

IN q̄l tēpo usciēdo Iesu de confini di Tyro, uenne per sydone almare di Galilea intra, emezi confini decapoleos: & fugli menato uno che era sordo & mutolo: & quelli che lomenorono preghorono giesu che gliponessi lamano adosso. Et Giesu piglandolo daparte lotrasse fuori della turba: & messe lesue dita nelle orecchie di quello: & sputando tocchogli lalingua: & risguardādo su in cielo, mostro compassione, & disse: Effeta: che uuol dire, aprire. Et incontinente glifurono aperte lorecchie: & fu sciolto illegame della lingua sua: & parlaua dirittamente. Et giesu comādo loro che nollo dicessino a ꝑsona. Ma quāto piu ilcomādaua: loro tanto piu ilpredicauano: & molto piu simarauigliauano dicēdo. Tutte lecose ha ben facte: isordi ha facto udire: & emutoli parlare.

¶ Epistola di sancto Paulo aquelli di Corintho nel Capitolo Terzo: dicesi laduodecima domenica dopo lapentecoste.

FRatelli Tale fidanza habbiamo a Dio per Christo: non che noi siamo sufficienti di pensare alchuna cosa da noi chome da noi: ma lanostra sufficientia e/da Dio: ilquale fece noi conueneuoli aministratori del nuouo testamento non per lettera: ma per spirito· Veramente lalettera uccide/ & lospirito uiuifica. Ma se laministratione della morte designata di lettere in pietre fu in gloria/ cosi che ifigluoli di Israel non poteuano riguardare nella faccia di Moyses perla gloria delsuo uolto: laqual gloria torno in nulla: Come non sara piu ladministratione dello spirito in gloria? Onde se ladministratione della damnatione e/in gloria: molto maggiormente abonda ilministerio del seruigio della giustitia in gloria in christo giesu signore nostro·

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitolo Decimo: Dicesi laduodecima domenica doppo lapentecoste·

INQuel tempo disse giesu a discepoli suoi. Beati gliocchi che ueggono quello che uedete uoi· Veramēte uidico che molti propheti & Re uolsono uedere quelle chose che uoi uedete & non leuiddono: & quelle chose che uoi udite & non le udirono· Et dicendo queste parole Giesu/leuossi su uno de sauii della legge & uolselo tentare & disse·Maestro che cosa potrei io fare che io possega uita eterna? Et disse allui giesu. Che e/scripto nella legge doue leggi tu? Et colui rispondendo disse·Amerai ilsignore idio tuo con tutto ilcuore tuo: & con tutta lanima tua: & con tutte leforze tue: & con tutta lamente tua· Et ilproximo tuo chome te medesimo· Et giesu glidisse· Dirittamente hai risposto: & pero fa questo & uiuerai· Et egli uolendosi giustifichare/disse a giesu· Chi e/ilmio proximo? Et giesu guardando insu disse chosi· Vno huomo si parti da Gierusalem/ & andaua in Iherico: & abbattessi neladroni liquali lospogliorono & feritonlo/ & andorosene uia/ & lasciorno quello mezo morto. Ma acchade che uno sacerdote descendendo per quella medesima uia/ & uedendo chostui/ lasciollo stare & passo oltre· Simigliantemente passando uno dyacono presso allui & anche uedendolo/passo oltre· Ma uno Sammaritano facendo quello medesimo camino uenne presso a chostui: & ueggendolo simosse a misericordia/ & preselo & fasciogli lesue ferite/ungendolo con olio & con uino: & puoselo isul suo cauallo/ & menollo allo abergo: & hebe cura di lui: Et laltro di die duo danari allo abergatore & dissegli· Habbi cura di costui: & cioche spēderai i lui oltra di q̄sti duo danari/quādo io tornero/io teglirēdero· Dimi adūche q̄le di q̄sti tre tipare che fussi piu ꝓximo acostui che sabbatte neladroni? Et lui disse· Quello che gliuso misericordia· Et giesu glidisse. Va tu & fa similmēte

¶ Epistala di sancto Paulo a quelli di galathia nel· Cap·III· dicesi ladomenica·xiii ·doppo lapentecoste.

FRatelli ad Habraam furono facte lepromissioni & alsuo seme/ & non dice & alli semi quasi in molti: ma quasi in

uno dice alseme tuo ilquale e/ Christo. Et questo dico che iltestamento confirmato da dio/lalegge laquale fu facta doppo quattrocento trenta anni/ nollo cassa per annullare lapromissione. Per certo se perla legge fusse data la heredita/ cosi non sarebbe facta alchuna cosa perla promissione di Abraam. Ma idio ladono perla promissione ad Abraam. Adunche che uale lalegge? Dicoui che fu posta perla transgressione: & ordinata per gliangeli in mano del tramezatore: insino atanto che uenisse quello seme alquale idio haueua facta lasua promissione. Iltramezatore non e/duna persona: ma idio e/pur uno. Adunche lalegge e/contro allapromissione di dio? Non piaccia a dio. Certo se lalegge fusse data: laquale potessi giustificare & uiuifichare: ueramente dalla legge sarebbe lagiustitia. Ma lascriptura cōcluse tutte le chose sotto ilpecchato: perche lapromissione fu data perla fede di giesu Christo a coloro che credono in christo giesu signore nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secōdo Luca nel Capitolo xvii. Dicesi ladomenica. xiii. doppo lapentecoste.

IN q̄l Tēpo Andādo giesu in gierusalem: & passando per il mezo di Sammaria & di galilea: & entrādo in un castello: abattessi in dieci huomini lebrosi: iquali uedendo epsi Giesu insino dallalunge incominciorono agridare & dire. Giesu comandatore habbi misericordia di noi. Et egli come gli uide disse loro. Andate & mostrateui a sacerdoti. Et fu facto che mentre che andauano sono mondati. Et uno diloro uedendosi mondato/torno con grande uoce magnifichando idio: & gittossi apie di Giesu con lafaccia per terra: rendendogli gratie: & questo era Sammaritano. Disse allhora giesu. Hor non sono dieci emondati? adunche linoue doue sono? Onde non fu niuno che tornassi aringratiare & dare gloria a Dio: senon chostui che era forestiero. Et disse giesu a colui. Lieua su & ua: ipoche latua fede tha facto saluo.

¶ Epistola di sācto Paulo a quelli di Galathia nel Capitolo Quinto: dicesi ladomenica. xiiii. dopo lapentecoste.

FRatelli andate p̄la uia dello spirito & nō cōpierete lidesideri della carne: ipoche lacarne desidera & ha cōcupiscētia cōtro allo spirito: & lospirito cōtro alla carne. Queste due

chose ueramente contrastano & hanno battaglia insieme: accioche uoi non faccia te tutte quelle chose che uoi uolete. Et se uoi siate menati dallo spirito/ non siate sotto la legge. Leopere della charne sono manifeste/ lequali sono queste. Fornicatione: adulterio: immunditia. impudicitia: auaritia: luxuria: seruitu di ydoli: incātamenti: lenimicitie: lecontētioni: le emulationi: ire: & rixe: battaglie: dissētioni: secte: leinuidie: glihomicidii: le ebrieta: iltroppo mangiare: & tutti glialtri pecchati simiglianti aquesti: iquali dico auoi innāzi secōdo che unaltra uolta uipredissi: che quelli che faranno tali cose/ non conseguiteranno ilregno di Dio. Ma ilfructo dello spirito e/ charita: gaudio: pace: patientia: lunga sofferenza: bonta: benignita: mansuetudine: fede: modestia: continentia: castita. In contro aqueste chose non e/ lalegge. Ma quelli che sono di christo/ lacharne loro hanno crucifissa con liuitii & con leconcupiscentie combattendo con epse.

¶ Sequentia delsancto euangelio secondo Mattheo nel Capitolo Sexto: dicesi ladomenica. xiiii. doppo lapentecoste.

IN quello Tempo disse Giesu a discepoli suoi. Niuno puo seruire a dua signori: imperoche egli hara in odio luno & laltro amera: o luno sosterra/ & laltro dispregiera. Et pero uoi non potete seruire a dio & alle ricchezze. Et pero uidico non siate solleciti alla uita uostra dicēdo: che māgieremo/ ne che beremo? ne ilcorpo nostro di che uestiremo? Hor non e/ lanima nostra dapiu che ilcibo? & ilcorpo nostro dapiu che ilue stimento? Guardate alluccelli del cielo/ iquali non seminano: & nō mietono: & nō ragunano nel granaio: & nondimeno ilpadre nostro celestiale glipasce: hor nō siate uoi dapiu che loro? ma qual e/ di uoi che pēsando puo agiugnere alla statura sua uno cubito? nō niuno. Et del uestimento che siate uoi solleciti? Guardate egigli del campo come crescono/ & non lauorano & non filano. Et io uidico che ne etiam Salamone con tutta lasua gloria & con tutta lasua possanza non fu coperto come uno di questi. Et se ilfieno del campo ilquale hoggi e/ & domani simiete & mettesi nel forno idio cosi loueste: quanto maggiormente uestira uoi gēte di poca fede? Et pero non uogliate essere solleciti dicendo: che māgieremo: o che beremo: o di che uestiremo? Certamēte legenti cerchano tutte queste chose: ma ilpadre uostro sa bene che tutte queste cose uisono di bisogno. Adūche prima adimādate ilregno di Dio & lasua giustitia: & tutte queste cose uisarāno agiunte.

¶ Epistola disancto Paulo a quelli di Galathia nel Quinto Capitolo. Dicesi la quintadecima domenica dopo lapentecoste.

FRAtelli Se uiuiamo perlo spirito/ perlo spirito andiamo: & nō siamo cupidi di uanagloria prouocando luno laltro: & portando inuidia luno allaltro. Fratelli se alchuno di uoi sara compreso in alchuno pecchato/ glialtri che sono spirituali admaestrino cholui con spirito di piaceuolezza cōsiderādo ciascuno se medesimo: che ogniuno puo esser tēptato.

Porti ciascuno ilpeso luno dellaltro & cosi adempierete lalegge di Christo· Certo se alcuno sitiene dessere alchuna cosa essendo niẽte: quel tale ingãna semedesimo· Ma ciascuno pruoui lopera sua: & cosi in se medesimo hara gloria & non in altrui· Ciascuno ueramente portera ilpeso suo· Colui che e amaestrato di parole comuni chi insieme a quello che amaestra di tutte lecose buone se medesimo· Non uogliate errare: accioche idio non sia beffato· Certamẽte quelle cose che lhuomo seminera quelle etiam ricogliera· Quello che semina nella sua carne: della charne ricogliera corruptione· Ma colui che semina nello spirito: dello spirito ricogliera uita eterna Ma buona cosa e a fare bene & non cistanchiamo ne uegniamo meno: che noi ricoglieremo ueramente nel tempo suo se noi nõ cistanchiamo· Adunche mentre che habbiamo tempo operiamo bene tutti: maximamẽte lidomestici della fede·

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca: dicesi la quintadecima domenica doppo lapentecoste·

IN quel tempo andaua Giesu in una cipta che haueua nome Naym: & andauano con lui ediscepoli: & cetera· Cercha diquesto euangelio ilgiuouedi dopo la quarta domenica di quaresima a Carte· xxxx·

¶ Epistola di sancto Paulo aquelli di Epheso nel Capitolo terzo: dicesi lasextadecima domenica doppo lapentecoste·

FRatelli io uipriego che uoi non uegniate meno nelle tribulationi lequali io sostengo p uoi: nelleq̃li e laglori a uostra· Per laqual chosa io mimetto iginocchioni alpadre delmio signore giesu christo: dalquale ogni paternita e nominata in cielo & in terra: accioche egli dia auoi secõdo lediuitie della sua gloria uirtu di confortarui perlo suo spirito dentro nellanimo uostro: & che uidia gratia che christo habiti per fede neuostri cuori· Et oro per uoi: accioche siate radicati & fondati nella charita: perche possiate comprendere con tutti esancti quanta sia lalarghezza: lalũghezza: laltezza: & ilprofondo: & che possiate sapere ancora lagrãde charita di christo: laquale soprasta ad ogni scientia: accioche siate ripieni di ogni riempimẽto di dio· Ma a cholui che e potente di fare tutte lechose abondeuolmente piu assai che noi non chiediamo: o uero conosciamo secondo lauirtu di christo laquale ha adoperata in noi: allui sia gloria nella chiesa: & in Christo Giesu in tutti legenerationi del secolo de secoli: & cosi sia·

¶ Sequētia del sancto euāgelio secōdo Luca: nel·Cap·xiiii·dicesi ladomenica·xvi·doppo lapentecoste·

IN ql Tempo entrādo giesu in chasa duno principe de sacerdoti nel sabbato amāgiare delpane: & coloro che erano qui poneuano mēte aquello che giesu faceua: Ecco uno huomo hytruopico gliuēne dināzi: Et giesu rispuose alleloro cattiue cogitationi: & disse asauii dellalegge & apharisei E, lecito curare ilsabbato? Et epsi tacerono. E giesu alhora piglando lohytruopico losano, & lasciollo andare: & poi rispuose acholoro & disse. Quale e, diuoi ilquale hauessi uno asino o un bue ilquale cadra in un pozzo, che egli non nelchauassi fuori incontinente nel di del sabbato? Et epsi non glipoteuano a queste cose rispōdere· Allhora disse giesu questa parabola a choloro che erano inuitati: riguardādo acholoro che uoleuano pigliare iprimi luoghi nellamensa: dicendo loro Quando sarai inuitato alle nozze, non sedere nel primo luogho: accioche nō fusse inuitato uno piu honorato di te: siche uenendo egli non tisia poi decto dacolui che ha inuitato te & lui: Da luogho a chostui: & tu con tua uergogna uadi poi ad stare nelluogho ultimo di sotto· Et pero quādo tu sarai inuitato, ua & siedi nellultimo luogho di sotto: siche uegnēdo colui che tha īuitato tidica· Amicho ua & sta di sopra· Et allhora tisia gloria dināzi atutti quelli che siedono insieme atauola: impoche qualūche siexalta sara humiliato: & chi sihumilia sara exaltato·

¶ Epistola di sancto Paulo aquelli di Epheso nel Capitolo Quarto: dicesi ladecimaseptima domenica dopo lapentecoste.

FRatelli uipriego io leghato nel signore che degnamente andiate nelchiamamento nelquale uoi siate chiamati con ogni humilita & mansuetudine: con patientia comportando & sostenendo lun laltro con charita· Sollecitamente obseruate la unita dellospirito cō legame di pace· Et siate uno corpo & uno spirito, si come siate chiamati in una speranza del uostro chiamamento: imperoche uno e, ilsignore: una e, lafede: & uno e, lobaptesimo: & uno e, idio padre di tutti & sopra tutte lecose: & in tutti noi: ilquale e, benedecto nel secolo desecoli·

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitolo Decimo septimo dicesi la domenicha .xvii. doppo la pentecoste.

IN quel tẽpo li pharisei uẽdedo Che giesu haueua posto silẽtio alli Saducei, ragunorõsi insieme, & un de loro doctori della legge uolẽdo lo tentare il domãdo: & disse: Maestro quale e, il maggiore comandamento che sia nella legge? Disse allui Giesu. Amerai il tuo signore idio ĩ tutto il tuo cuore: & ĩ tutta la aia tua: & ĩ tuta la mẽte tua: q̃sto e, grãdissimo & il primo comãdamẽto: & il secõdo e, simile a q̃sto. Amerai il ꝓximo tuo come te medesimo. In q̃sti dua comãdamẽti pẽde tutta la legge & gli propheti. Et essẽdo ragunati e pharisei giesu li dimãdo. Che ui pare di christo? di chi e, figluolo? Et epsi rispuosono. Di Dauid. Et giesu disse alloro. Come adunche Dauid lo chiama in spirito Signore dicendo. Disse il signore al signore mio siedi dal lato diritto mio insino a tanto che io põgha i tuo nimici ꝑ iscabello de tuoi piedi Se adũche Dauid chiama lui signore, come e, suo figluolo? Et niuno gli poteua rispõdere parola. Et da quello di niuno fu ardito di piu domandarlo.

¶ Lectione di Amos propheta nel Capitolo Nono Dicesi il mercoledi delle quattro tempora di septembre.

QVeste cose dice il signore idio. Ecco che i di uẽghono che colui che ara pigliera colui che miete: & etiam colui che chalcha l uue colui che gitta il seme: & gitteranno i monti dolcezza: & tutti i colli saranno lauorati: & io cõuertito la progenia del popolo mio di Isdrael: & redurrogli nella terra loro: & hedificheranno le loro cipta deserte: & habiteranno in quelle: & pianteranno le uegne: & beranno il loro uino che elle faranno: & faranno gli horti: & mangieranno de suoi fructi. Io Signore idio gli alleuero su nella loro terra: non gli stirpero piu della terra la quale io diedi loro: Dice il Signore idio oĩpotente.

¶ Lectione seconda del libro di Hesdra propheta nel Capitolo octauo. Dicesi il mercoledi delle q̃ttro tẽpora di septembre.

IN Quelli di si raguno tutto il popolo quasi ogni huomo alla piazza la quale e, dinãzi alla porta che si chiama la porta dell acque: & dissono ad Hesdra scriba: che egli portassi il libro della legge di Moyses:

laquale idio haueua comãdato alpopolo di Israel. Et udito questo Hesdra sacerdote/porto laleggie dinãzi alla moltitudine deglhuomini & delle dõne. Et tutti quelli che poteuano intẽdere uennono ad udire ilprimo di del mese septimo: & lesse in quello apertamente nella piazza laquale e/dinanzi allaporta dellacque dalla mattina insino a mezo di nel cõspecto deglhuomini & delle dõne & de sauii. Et gliorecchi di tutto ilpopolo erano diritti allibro. Et stette Hesdra scriba insul pgamo del legno:ilquale egli haueua facto p parlare alpopolo:& ilpopolo stette ĩtorno allui. Et aperse Hesdra illibro dinãzi atutto ilpopolo:& benedisse Hesdra ilsignore idio grande:& tutto ilpopolo rispuose:Amen. Et leuãdo lemani sue sinchinorono ĩ terra/& adororono idio. Ma ileuiti faceuano silẽtio nel popolo:accioche sipotessi udire lalegge. Ma ilpopolo staua ciascuno nelsuo grado. Et Hesdra lesse nellibro lalegge di dio distinctamente & si aperto & chiaro che ogni huomo laintẽdeua. Et disse Neemia sacerdote & Hesdra scriba & lileuiti che ĩterpretauano lalegge. Eglie questo di dhoggi sanctificato alnostro signore:siche nõ piangete & nõ uicõtristate. Et quãdo hebbono lecto disse alloro: Andate & mãgiate lecose grasse:& beete del latte:& mandatene laparte a coloro che nõ hanno apparecchiato: impoche eglie ildi sãcto delsignore. Nõ uicõtristate. Lallegreza p certo delsignore e/lauostra forteza.

¶ Sequẽtia del sãcto euãgelio secõdo Marco nel. Cap. IX. dicesi ilmercoledi delle quattro tempora di septembre.

IN quel tẽpo Vno della turba disse a Giesu. Maestro io tho menato ilmio Figluolo ilquale ha lospirito mutolo: ilq̃le doue lopiglia lopercuote fortemẽte:& fa schiuma:& batte edẽti:& tutto sidisecca:& ho decto atuoi discepoli che locacciassono fuori/& nõ hãno potuto. Ilquale rispõdendo disse loro. O generatione incredula quãto tempo staro io cõ uoi:quãto uiso sterro io?Menatelo a me. Et epsi uelomenorono:& uedendolo giesu/incõtinẽte lo spirito locomincio acõturbare:& cadde & uolgeuasi p terra faccẽdo schiuma nella bocca. Et giesu domãdo ilpadre:Quãto tẽpo e/che questo glie aduenuto. Et quello disse. Dalla sua fanciulleza:& molte uolte lha messo nel fuoco & nellacqua p uccidederlo:ma io tiprego se tu puoi alcuna cosa aiutaci & habbi misericordia di noi. Et giesu disse. Se tu puoi credere/tutte lechose sono possibili achi crede. Et inconti

nente gridando ilpadre del fanciullo con lachryme diceua· Signore io credo aiuta lamia incredulita· Et uedendo giesu correre laturba minaccio losp̄irito immondo dicendo· Spirito sordo & mutolo io ticomādo che tu tiparti da costui, & piu nō entrare in epso· Et allhora lospirito gridando & rompendo & fiaccādo colui in cui era siparti: & ilfanciullo rimase quasi come morto: ī tāto che molti credeuano che fussi morto. Et giesu loprese perla mano & leuollo su· Et facto questo entro in casa: & idiscepoli suoi ildomādorono secretamēte: pche noi nō lhabbiamo potuto cacciare? Et Giesu disse loro· Questa generatione de demonii in niuno modo sipossono cacciare, senon p digiuno & p oratione. ¶ Lectione di Osea propheta nel Cap· xiiii· dicesi iluenerdi delle quattro tempora di septēbre·

QVeste cose dice ilsignore idio· O israel cōuertiti alsignore idio: impoche tu se caduto nella tua iniquita· Toglie te con uoi queste parole: & cōuertiteui a dio & ditegli· Togli uia ogni iniquita: & riceui ilbene: & rēderemo ilsacrificio del le nostre labra· Assur Re nō cisaluera: nō saliremo piu sopra glinostri caualli: & nō diremo piu allopere delle nostre mani uoi siate nostri idii: imperoche tu harai misericordia delpopolo ilquale e, ī te· Io sanero leloro cōtritioni: & amerogli uolōtariamente: impoche ilmio furore se riuoltaro da loro· Io saro alloro chome rugiada: & israel germinera come ilgiglio: & lasua radice mettera come dellibano: & isuoi rami cresceranō: & lasua gloria sara quasi come luliua: & ilsuo odore sara come del balsamo· Conuertiranosi coloro che sederanno nellombra sua: & uiueranno di frumento: & germineranō quasi come lauigna: & ilmemoriale suo come iluino dellibano· Io lo exaudiro ilmio popolo & dirizerollo: & faro che nō sarāno messi piu in obbrobrio: īpo che illoro fructo e, facto da me. Hor chi e, quello sauio che intendera queste chose? Lintelligente sapra queste cose: poche le uie delsignore sono diritte: & gligiusti anderanno in epse· ¶ Sequētia del sācto euāgelio secōdo Luca. Dicesi iluenerdi delle quattro tempora di septembre·

IN quel tempo uno phariseo pregaua giesu & cetera. Cercha di questo euangelio ilgiouedi doppo laquinta domenica di quaresima a Carte. xxxxiiii·

¶ Lectione dellibro delleuitico nel Cap· XVI. dicesi. ilsabbato delle quattro tempora di septembre·

IN quelli di parlo ilsignore a Moyses dicēdo· Ildecimo di di questo mese septimo sara di di purgatione: & sara solēnissimo: & sara chiamato sancto· Voi affliggerete lanime uostre in quello di: & offerirete sōmo sacrificio alsignore· Niuna opatione farete ī questo di: īpo che eglie di grāde perdono: accioche uipdoni ilsignore idio uostro· Ogni anima laquale non sara afflicta in questo di perira de suoi popoli: & chi fara alcuna cosa io lodistruggero del popolo suo. Adunche niente dopera farete in epso· Sara a uoi comādamento legittimo & sempiterno in tutte legenerationi & habitationi uostre: eglie, ilsabbato dello riposo: affliggerete lanime uostre nelle oratio

ni: & ilnono di di queſto meſe dalluno ueſpro allaltro farete & celebrerete euoſtri ſabbati· Dice ilſignore idio omnipotente· ¶ Lectione ſeconda dellibro del leuitico nel Cap·xxiii· Diceſi ilſabbato delle quattro tempora di ſeptembre·

IN quelli di parlo ilſignore a Moyſe dicendo· Nel quintodecimo di del meſe ſeptimo quando uoi harete ragunati tutti iſfructi della uoſtra terra: uoi celebrerete leſeſte del ſignore ſepte di: nelprimo di & nel di octauo ſara ilſabbato: cioe/ iluoſtro ripoſo: & uoi piglierete nelprimo di ilſructo dun albore belliſſimo: & leſpazole dellepalme & lirami dellegno che ha grãdiſſime foglie: & del ſalice del torrente & rallegrereteui cõ queſto dinãzi adio ſignore uoſtro: & farete laſua ſolẽnita ſepte di ogni anno· Et queſto ſara a uoi legittimo comãdamẽto & ſẽpiterno nelle uoſtre generationi· Queſto meſe ſeptimo farete leſeſte: & habiterete negliombracoli ſepte di· Ciaſchuno che ſara della generatione di Iſrael ſtara nelli tabernacoli: accio che ſappino liuoſtri ſucceſſori/ che io ho facto habitare iſigluoli di Iſrael negli tabernacoli mẽtre chio glimenauo fuori della terra degypto· Io ſignore idio uoſtro·

¶ Lectione terza di Michea paopheta nel Capitolo Septimo diceſi ilſabbato delle quattro tempora di ſeptembre·

SIgnore idio paſci ilpopolo tuo nella uergha tua lagregge dellatua heredita habitanti ſoli nella terra nelluogo delle beſtie ſecondo gli di antichi: uederãno queſto legẽti ſtranee & confonderannoſi ſopra ogni loro forteza: ĩpoche quale e/ quel lo idio che ſia ſimigliante a te/ ilquale rimuoui uia la iniquita: & transferiſci ilpeccato delle reliquie dellatua heredita: nõ mãdera piu ilſuo furore: impoche egli uuole lamiſericordia: p̃donera ci: & hara di noi miſericordia: torra uia tutte lenoſtre iniquita: & gittera nel profondo del mare tutti enoſtri pecchati: & dara lauerita di Iacob/ & lamiſericordia di Abraam che giuraſti a noſtri padri antichi ſignore idio noſtro·

¶ Lectione quarta di Zaccheria propheta nel Cap·Octauo· diceſi ilſabbato delle quattro tempora di ſeptembre·

IN quelli di parlo a me ilſignore dicendo· Queſte coſe dice ilſignore degli exerciti· Si come io penſai daffligerui quando iuoſtri padri miprouocorono ad ira: & nõ hebbi miſericordia di loro: coſi cõuertito in queſti di io ho pẽſato di far bene a gieruſalem & alla caſa di giuda· Non habbiate paura. Queſte ſono adunche lechoſe chio uoglio che uoi facciate· Parlate lauerita ciaſcuno colſuo proximo Cõ lauerita & giudicio della pace giudicate nelle uoſtre porte: & ciaſcun di uoi nõ penſi male contro allamico ſuo ne iuoſtri cuori: & nõ amate ilgiuramẽto falſo: impoche tutte queſte choſe ſono q̃lle che io ho in odio: dice ilſignore· Et facta e/ laparola del ſignore degliexerciti a me: & diſſe queſte coſe· Dice ilſignore idio delli exerciti: Eldigiuno primo eldigiuno quarto & ildigiuno quĩto eldigiuuo ſeptimo eldigiuno decimo ſara alla

chasa di giuda in allegrezza & letitia: & in nobilissime & grandi sollennita. Nondimeno amate lauerita elgiudicio & lapace: Dice ilsignore delli exerciti.

Lectione qnta di Daniel propheta: dicesi qllo di medesimo cioe ilsabbato

IN quelli di langiolo di dio discese nella fornace & cetera. Cercha di questa lectione nel sabbato dellequattro tempora dello aduento. a Carte. V.

Epistola di sancto Paulo aglihebrei nel Capitolo Nono: dicesi ilsabbato delle quattro tempora di septembre.

FRatelli ilprimo tabernacolo fu facto nelquale erano licãdellieri & lamensa & la propositione delli pani laquale si chiama sãcta. Et dopo lacortina e ilsecõdo tabernacolo ilquale sichiama sancta sanctorũ: ilquale haueua ilturribulo doro & larcha del testamẽto intorno da ogni parte choperto doro nellaquale era iluasello doro che haueua lamãna laquale idio mando alpopolo di Israel quãdo era neldiserto: & eraui anche lauergha di Aaron: laquale misse foglie & fructi in una nocte essendo tagliata: & le tauole nellequali idio cõ lesue mani haueua scripti idieci comãdamenti. Sopra laquale erano glicherubini della gloria: equali obombrauano lopropitiatorio. Delle quali cose non e da dire hora di ciascheduna. Ma essendo queste cose chosi ordinate: nel primo tabernacholo sempre entrauano glisacerdoti p compiere loffitio de sacrifitii: ma nel secondo una uolta lanno entraua ilpontefice maggiore solo & non senza sangue: ilquale lofferiua p lasua ignoranza & del popolo: Significando questa cosa lospirito sãcto di nõ essere ancora palesata lauia dellecose sãcte. Anche haueua ilprimo tabernacolo ilqle era stato similitudine deltẽpo presẽte: secõdo laqle sofferiscono doni & sacrificii: eqli secõdo lacõsciẽtia nõ possono fare pfecto ilseruidore & qllo che egli offerisce solamẽte ĩ cibi & beuĩmti ĩ molti baptesimi & giustitie della carne ordinate isino altẽpo della correptione. Ma Christo essẽdo põtefice de beni che debbono uenire nel tabernacolo molto piu ãplo & piu pfecto & nõ facto p mano: cioe nõ di qsta creatione: ne ãche p sãgue di becchi o uero di uitelli ma plo suo ꝓprio sãgue ẽtro una uolta ĩ sãcta hauẽdo trouata laredẽptiõe eternale.

Sequẽtia del scõ euãgelio secondo Luca nel Cap. xiii. dicesi ilsabbato delle quattro tẽpora di septembre.

IN ql Tẽpo Disse giesu asuoi disce

poli & alle turbe questa similitudine. Vno huomo haueua piantato lalbore del fico nella sua uigna: & ando altẽpo suo plo fructo & nollo trouo: & disse alli lauoratori della uigna. Ecco che tre anni sono che uẽgho cerchãdo fructo in questo ficho & nollo truouo: taglialo adunche, poche ella occupa laterra. Et illauoratore rispuose & disse. Signore lasciala ancora questo anno insino chio cauero ditorno, & metterouí illetame, & allhora fara fructo: ma se nõ nha atẽpo, auenire taglierella. Et era giesu nella loro synagoga amaestrando nel sabbato. Et ecco lafemina che haueua hauuto una infermita deciocto anni & andaua col capo chinato, & nõ poteua per niuno modo guardare in su: laquale uedẽdola giesu lachiamo a se & disse. Femina tu se guarita dalla tua infermita: & posegli lemani adosso & incõtinẽte fu dirizata & magnificaua idio. Allhora ilrectore della synagoga sisdegno pche giesu haueua guarita quella femina neldi delsabbato: & diceua allaturba. Sei di sono nequali e, bisogno di lauorare: in questi adunche uenite & curateui, & nõ nel di del sabbato. Et giesu rispuose & disse. O ypocrita hor non scioglie ciaschuno di uoi ilsabbato il bue & lasino dalla mãgiatoia & menalo allacqua abere? Ma qsta figluola di Abraã e, stata tenuta leghata da Sathanas deciocto anni nõ sidoueua sciorre da questo legame nel sabbato? Et mentre che diceua qste parole siuergognauano tutti isuoi aduersarii. Et ilpopolo sirallegraua i tutte lecose che giesu faceua gloriosamẽte.

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Chorinto ne Cap. Primo: dicesi ladomenica. xviii doppo lapentecoste.

FRatelli gratie rẽdo a dio mio sempre p uoi nella gratia di dio, laquale e, data a uoi in christo giesu: impoche i tutte lecose siate facti ricchi in lui in ogni parola & in ogni scientia si come latestimonianza di christo e, cõfirmata in uoi cosi che niente uimãchi in alcuna gratia, aspectando lareuelatione del nostro signore giesu christo: ilquale confermera noi insino alla fine senza peccato nel di dello aduenimẽto delnostro signore giesu christo.

¶ Seqntia del scõ euãgelio secondo Mattheo: nel Cap. ix. Dicesi ladomenica xviii dopo lapẽtecoste

IN ql Tẽpo salẽdo Giesu in una Nauicella, passo ilmare & uẽne nella sua citta: & ecco che glifu

menato un paralytico che giaceua nellecto: & uedēdo Giesu lafede di coloro disse alparalytico. Figluolo confidati: impoche tisono perdonati ituoi peccati. Et allhora alcuni delli scribi che erano presenti īfra loro dissono. Questo bestemmia. Et come giesu uide leloro cogitationi disse. Perche pēsate uoi male necuori uostri? Che e/piu ageuole dire: glituoi pecchati tisono ꝑdonati: o dire: lieua su & ua. Ma accio che uoi sappiate/ilfigluolo dellhuomo ha potesta in terra di rimettere epecchati. Allhora disse alparalytico: Lieua su & piglia iltuo lecto/& uanne achasa tua. Et leuossi su & ando uia a casa sua. Ma leturbe uedendo questo temerono & glorificorono idio ilquale ha data tale potesta a glhuomini.

¶ Epistola di sancto Paulo aquelli di Epheso nel Capitolo quarto: dicesi la decima nonadomenica dopo lapentecoste.

FRatelli rinnouateui dello spirito della uostra mente: & uestiteui nuouo huomo: ilquale e/ creato secōdo idio in giustitia & sanctita di uerita. Per laqual cosa mettendo giu la bugia parlate lauerita ciaschuno col ꝓximo suo: impoche noi siamo insieme mēbra lun dellaltro: adirateui & non uogliate pecchare. Elsole nō tramonti sopra lauostra ira: Non date luogho aldyauolo. Chi inuola nō inuoli piu: ma piu tosto saffati chi lauorādo con lesue mani quella cosa che e/buona: accioche habbia onde possa dare acoloro che patiscono necessita.

¶ Sequētia del sācto euāgelio secōdo Mattheo nel Cap. Vigesimosecōdo: dicesi ladomenica. xix. dopo lapētecoste.

IN quel tempo parlaua giesu aprincipi de sacerdoti & pharisei nelle parabole dicēdo. Facto e/simile ilregno del cielo a uno huomo Re che fece lenozze alsuo figluolo: & mādo isuoi serui achiamare linuitati alle nozze: & quelli nō uolendo uenire/mādo ancora altri serui dicendo. Andate & dite allinuitati. Ecco ildesinare mio e/apparecchiato: & itori & gliuccelli sono morti: & tutte lecose sono apparecchiate/ uenite allenozze. Ma epsi furono negligenti/& non uolsono uenire: anzi uno ando nella sua uilla: & laltro alla sua mercatātia: altri ritēnono eserui suoi & cō ingiurie & cō istratii luccisono. Et udendo queste cose ilRe adirossi molto: & mādo loexercito suo: & fece uccidere & distruggere quelli homicidiali & fece ardere leloro cipta: & poi disse agliserui suoi. Lenozze sono pure apparecchiate: ma quelli che erano inuitati nō furono degni desserui. Et ꝓo andate alle uscite delle uie/& qualūche trouerrete chiamateli alle nozze. Et uscendo fuori isuoi serui nelleuie ragunorono qualunche trouorono buoni & cattiui: intanto che allenozze furono pieni iluoghi de sedenti atauola. Allhora ilRe entro ꝑ uedere coloro che sedeuano atauola: & uideui uno huomo che non haueua uestimento da nozze: & dissegli. Amico come se tu entrato qua dētro alle nozze che non hai louestimēto nuptiale? Et quello tacette. Allhora disse ilRe asuoi ministri. Legategli lemani & ipie/& mettetelo nelle tenebre disotto: doue sara pianto & stridore di denti. Per certo molti sono chiamati: ma pochi electi.

¶ Epistola di sancto Paulo aquelli di Epheso nel Capitolo Quinto: dicesi la domenica Vigesima doppo lapentecoste.

FRatelli guardate come uoi cautamente andate non come matti: ma come sauii ricomperando iltempo: & racquistãdolo: impoche idi sono rei: & po non diuentate stolti: ma siate prudenti & intẽdenti quale sia lauolõta di dio bona & bene placente & pfecta: & nonui inebriate di uino: nelquale e/laluxuria: ma riempieteui di spirito sancto parlando a uoi medesimi & rendẽdo laude & gratie a dio in psalmi: & hymni: & cãtici spirituali: cantando & giubilando a Dio neuostri cuori sempre per tutti nel nome del nostro signore giesu christo & de dio padre. Siate suggetti luno allaltro nel timore di christo.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouãni nel Capitolo quarto: dicesi ladomenica. xx doppo lapentecoste.

IN ql Tẽpo un picholo Re il quale haueua uno suo figluolo ĩfermo nellacitta di Capharnau udendo che giesu ueniua di Giudea in Galilea/ando allui & pregollo che dismontassi & sanasse ilsuo figluolo che gia incominciaua amorire. Et giesu glidisse. Se uoi non uedete segni & miracoli uoi non credete. Et ilRegolo disse. Signore uieni innãzi che muoia ilmio figluolo. Et giesu glidisse: Va che iltuo figluolo uiue. Et egli credette alparlare che giesu glidisse: & andosene. Et andando egli: iserui suoi gliuẽnono incontro/& annuntiorongli dicendo che ilsuo figluolo uiueua. Et egli domando loro lhora nellaq̃le era migliorato Et essi dissono che hieri alla septima hora illasciolafebre. Allhora conobbe ilpadre/ che quella hora era nellaquale Giesu glidisse: il tuo figluolo uiue: & credette egli & tutta lacasa sua

¶ Epistola disãcto Paulo a quelli di Epheso nel Cap. VI. dicesi ladomenica xxi. dopo lapentecoste.

FRatelli confortateui nel signore & nella potentia della sua uittu. Vestiteui larmadura di dio: accioche possiate stare cõtro alle insidie del dyauolo: impoche noi nõ habbiamo acõbattere pur solamente contro alla carne & contro elsangue: ma etiãdio contro aprincipi: & potestadi: contro a rectori di questo mondo di tenebre: contro alle spirituali nequitie

nelle cose celestiale. Et po pigliate larmadura di Dio/accioche possiate resistere & combattere nel di reo/ & stare perfecti in tutte lecose. Adūche state succinti elōbi uostri in uerita: & uestiteui lapanziera della giustitia: & calzate iuostri piedi in apparecchiamēto di predicare loeuāgelio della pace: in tutte lecose pigliādo loscudo della fede: nelquale possiate spegnere tutte lelancie ardenti del maluagissimo: & pigliate lelmo della salute: & ilcoltello dello spirito/ilquale e/laparola di dio.

¶ Sequētia del sācto euāgelio secōdo Mattheo nelCapitolo decimo octauo Dicesi ladomenica. xxi doppo lapentecoste.

IN quel tēpo disse giesu a Discepoli suoi questa similitudine. Simile e/ilregno del cielo a uno huomo Re: ilqle uolle fare ragiōe coserui sua: & comīciādo a fare ragione/glifu menato uno che glidoueua dare dieci mila talēti: & non hauendo onde pagare/ comādo ilsignore che egli & lamoglie & ifigluoli & tutte lecose che haueua fussono uēdute: accioche sirēdesse ildebito. Allhora qllo seruo sigitto in terra īginocchioni & pregollo dicēdo. Habbi patientia ī me/& rēderotti tutto quello che io tidebbo dare. Et hauēdo ilsignore misericordia di lui/lolascio & pdonogli tutto ildebito. Et uscito che fu fuori questo seruo/trouo uno de sua conserui che glidoueua dare cento danari: & tenēdolo affoghaualo dicēdo. Rēdimi quello che mhai adare. Et gittādosi in terra ilsuo conseruo lopregho dicēdo. Habbi patiētia ī me/& renderotti tutto quello che io tidebbo dare. Et quello non uolse fargli miserichordia: ma ando uia/& messelo in prigione insino atanto che rendessi ildebito. Et uedēdo glialtri serui queste chose che sifaceuano/sicontristorono grandemente: & uennono & referirono alsignore loro tutte lechose chome erano passate. Allhora ilsignore chiamo quello seruo suo debitore/& dissegli. Seruo iniquo io tilasciai tutto ildebito/pche menepregasti: hor pche adunche non hai tu hauto misericordia del tuo cōseruo: come etiam io ho hauto misericordia di te? Et adirato ilsignore dicostui: diello atormētatori che iltormētassono insino atanto che rendessi tutto ildebito. Et chosi ilpadre mio celestiale fara a uoi se non perdonerete ciaschuno alsuo fratello neuostri cuori.

¶ Epistola di sancto Paulo a Philippensi nel Cap. primo. Dicesi ladomenica. xxii. doppo lapentecoste.

F Ratelli Confidianci nel signore Giesu/ che chi comincio labuona opera in uoi lacompiera īsino aldi di christo giesu/si chome giusta chosa e/a me di sentire per tutti uoi: imperoche io habbia uoi nel cuore: & nemiei leghami: & ī defensione & confermatione dello euangelio: & desidero che uoi siate miei chompagni nelle mie allegrezze· Veramente idio ne mio testimonio/ chome io desidero che uoi tutti siate nelli interiori di giesu christo· Et questo io priego/ che lauostra charita abondi piu & piu abondi in ogni sapientia & in ogni senno: accioche prouiate lemigliori cose: & che siate puri & senza offesa nel di di christo giesu: ripieni del fructo dellagiustitia per Giesu christo in gloria & laude di dio· ¶ Sequentia del sancto euangelio secōdo Mattheo nel Cap· xxii· Dicesi ladomenica· xxii· dopo lapentecoste·

IN q̄l tempo ephari sei siraghunorono ī sieme & feciono consiglio ī che modo potessono compr̄edere giesu nel parlare: & mādorono ediscepoli loro con lafamiglia di Herode dicēdo· Maestro noi sappiamo che tu se uerace: & insegni in uerita lauia di dio: & nō ticuri dalcuna cosa: & non guardi piu ad una persona che ad unaltra· Di adūche a noi: che tipare: E/ lecito dare iltributo a Cesare/ o no? Ma giesu chognoscendo laloro iniquita disse· O ypocriti perche mitētate? mostratemi lamoneta del tributo· Et quelli glimostrorono el danaio· Et Giesu glidisse· Di chui e/ questa imagine & questa soprascriptura? Et epsi dissono· Di Cesare· Et giesu disse alloro· Rendete adunche quelle chose che sono di Cesare a Cesare: & quelle che sono di Dio a Dio·

¶ Epistola di sancto Paulo a Philippensi nel Capitolo Terzo: dicesi ladomenica Vigesimaterza doppo lapentecoste·

F Ratelli charissimi siate miei imitatori: & guardate quelli che uanno secōdo che uoi hauete lanostra forma: pche molti neuanno male: dequali spesse uolte io ueldiceuo/ & ancora io ueldico piangēdo: īpoche epsi sono inimici della croce di christo: lafine de quali e/ lapditione: & illoro idio e/ iluentre: & lagloria loro e/ mutata in uergogna: iquali amano lechose terrene· Ma lanostra cōuersatione e/ neicieli: donde etiam noi aspectiamo ilsaluatore

nostro signore giesu christo: ilquale etiam riformera ilchorpo della nostra humili ta assimigliato alcorpo della sua chiarezza secõdo loperatione sua: per laquale pos sa sottomettere a se tutte lechose. Adunche fratelli miei charissimi & desideratissi mi iquali siate ilmio gaudio & lamia corona: cosi state nelmio signore charissimi: Et prieghone Euchodia & Sinthice che quello medesimo sentano nel signore: & etiamdio priegho te Germano coequale, che tu aiuti quelli che meco hãno lauora to nello euangelio con Clemente & con tutti glialtri miei aiutatori: inomi de qua li sono scripti nellibro della uita.

¶ Sequẽtia del sancto euangelio secõdo Matheo nel Capitolo Nono: dicesi ladomenicha Vigesimaterza dopo la pentecoste.

IN q̃l Tẽpo parlãdo Iesu alle turbe: ecco che uenne un principe allui & adorollo dicendo. Signore lafigluola mia e, hora morta: ma uieni & poni lamano tua sopra lei & uiuera. Et giesu leuandosi su lose guitaua codiscepoli suoi. Et ecco una femina che gia ben dodici anni haueua hauuto infermita di fluxo di sangue: & acchostossi di drieto agiesu: & toccho lafimbria del suo uestimento. Et diceua ella infra se medesima. Se solamente io glitocchero lorlo delsuo uestimento io saro sana. Et giesu uolgendosi & uedendola disse. Confidati figluola, che latua fede tha facta salua. Et da quella hora lafemina fu facta sana. Et giugnẽdo giesu ĩ casa del prĩcipe & uedẽdo lelamentatrici & laturba fare strepito, disse. Partiteui che lafãciulla non e, morta: ma ella dorme. Et epsi sifaceuano beffe di lui. Et quãdo laturba fu cacciata fuori: & giesu entro dẽtro: & prese lafãciulla per mano: & leuossi su lafanciulla: & questa fama sisparse p̃ tutto quello paese.

¶ Epistola di sancto Paulo apostolo a Colocensi nel primo Cap. Dicesi la domenica. xxiiii. dopo lapentecoste.

FRatelli noi nõ cessiamo di orare p̃ uoi a dio, acioche uiriẽpia del conoscimẽto della uolõta di dio ĩ ogni sapiẽtia & ĩ ogni sp̃uale intellecto: accioche degnamẽte andiate piacẽdo a dio ĩ tutte lecose: & ĩ ogni buõa op̃a: fructificãdo & crescẽdo nellasciẽtia di dio: cõfortati ĩ ogni uirtu secõdo lapotẽza del lasua chiareza: in patiẽtia & lũga sofferẽza: cõ allegreza rẽden

do gratie a Dio padre/ilquale fece noi degni dessere della sorte de sancti nellume: ilquale cicampo dalla signoria delle tenebre: & transportoci nel regno delfigluolo della sua dilectione: nelquale habbiamo redemptione & laremissione de pecchati in Christo giesu signore nostro.

¶ Sequentia delsancto euangelio secondo Mattheo nel Trigesimo Capitolo: Dicesi ladomenicha Vigesimaquarta dopo lapentecoste.

IN ql Tẽpo disse giesu a suo discepoli: Quando uoi uedrete labhominatione della desolatione/ laquale e/decta da Daniel propheta: laquale stia nelluogo sancto: chi legge intenda: alhora quelli che sono ĩ giudea fugghino a imonti: & quelli che sono insul tecto/non discẽdano a terra atorre alchuna chosa di casa sua: & quelli che sono nel campo/non tornino atorre laloro gõnella. Ma guai aquelle femine che saranno grauide ĩ quelli di: & a quelle che daranno poppa.: Ma preghate che iluostro fuggimento nõ sia di tempo dinuerno/o uero ilsabbato. Veramente allhora sara grande tribulatione/ quale nõ fu mai dal cominciamento del mondo insino ahora: ne mai sara. Et se nõ fussono stati quelli di abbreuiati/non sisaluerebbe ogni carne. Ma saranno quelli di abbreuiati per amore degli electi. In quello tempo se alcuno uidicessi: Ecco qui e/Christo/ o uero cola/non uogliate credere: imperoche sileuerãno su falsi christi & falsi propheti: & farãno grandi segni & marauiglie: in tal modo che etiam glielecti uerrebbono in errore se essere potesse. Ecco che io uelho predecto. Et pero se epsi uidicessono. Ecco egli e/nel diserto: non uogliate uscire fuori: ecco egli e/nelle case secrete: non uogliate alloro credere: imperoche si come lofulgore esce dalloriẽte/ & appare insino alloccidente: chosi sara loaduenimento del figluolo dellhuomo. Et in qualunche luogo sara ilcorpo/qui siraguneranno laguglie. Ma incontinente dopo latribulatione di quelli di ilsole schurera: & laluna non dara illume suo: & lestelle cadranno di cielo: & leuirtu de cieli sicommoueranno. Et allhora apparira ilsegno del figluolo dellhuomo in cielo. Et allhora piangeranno insieme tutte leschiatte della terra: & uedranno uenire ilfigluolo dellhuomo nelle nughole del cielo con molta grande uirtu & maesta: & mandera gli Angioli suoi con latromba & con grande uoce. Et raghuneranno gli suoi electi da quattro uenti dalla sommita de cie

li insino a termini loro. Adunque imparate dallalbero del ficho questa parabola. Vedete quando lalbero del ficho ha ilramo suo tenero & lefoglie sono gia nate: sapete allhora che lastate e/apresso. Et chosi uoi quando uederete essere facte tutte queste chose/sappiate che presso cisiate. In uerita uidico che non passera questa generatione/che tutte queste chose saranno facte: ilcielo & laterra trapasseranno: ma lemie parole non mancheranno.

¶ Epistola di sancto Paulo aquelli di Corintho nel Capitolo Terzodecimo dicesi ildi della sancta trinita.

FRatelli da hora innãzi godete & siate pfecti: cõfortateui & sappiate una medesima cosa & qllo medesimo uogliate: habbiate pace isieme: & dio dellapace & damore sara con uoi. Salutateui isieme ĩ sancto bacio. & lagratia del nostro Signore giesu christo & la charita di dio: & la communione del suo sancto spirito sia sempre cõ tutti uoi. Amen.

¶ Sequentia del sãcto euãgelio secõdo Giouanni nel Capitolo decimoquinto: dicesi ildi della sancta trinita.

IN quello tempo disse giesu a discepoli suoi. Quando uerra ilcõsolatore ilquale io mandero auoi dal padre. & cetera. Cercha di questo euãgelio fra loctaua della ascensione a Carte. lxxv.

¶ INCOMINCIONO LELECTIONI ET LEPISTOLE ET EVANGELII PROPRII DI SANCTI ET SANCTE SECONDO LORDINE DELLA CHIESA

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Capitolo Vigesimoquarto: dicesi la uigilia di sancto Andrea apostolo.

LAbenedictione delsignore e/sopra ilchapo del giusto: ĩperoche gli ha dato ilSignore laheredita: & hagli diuiso leparti in dodici schiatte: & trouo lagratia in cõspecto dogni charne dogni generatione: & hallo magnificato nel timore de suoi nimici: & nelle sue parole ha humiliato lecose saluatiche & : hallo glorifichato nel conspecto de Re & hagli dimostrata lasua gloria: & hallo facto sancto nella fede/&nella sua benignita: & hallo electo da ogni carne: & hagli dato ilcuore afare isuo comãdam̃ti: & fare lalegge della uita & della disciplina: & hallo facto excelso: & hagli statuito

ilteſtamento eterno: & hallo cinto intorno di cintura di giuſtitia: & ilſignore idio lha ueſtito di corona di gloria.

¶ Sequentia del ſancto euangelio ſecondo Giouãni nel Capitolo Primo dicesi lauigilia di ſancto Andrea Apoſtolo.

IN ql Tẽpo Staua giouãni & cõ lui due de ſuoi diſcepoli: & guardando giouanni uide de andare Gieſu: & diſſe. Ecco lagnello di Dio. Et quelli ſuoi diſcepoli ludirono coſi parlare & ſeguitorono gieſu. Et uolgẽdo ſi gieſu, uide che epſi loſeguiuano: & diſſe loro. Che adomãdate uoi? Et qlli diſſono. Rabi, che tãto uuol dire quãto maeſtro, doue habiti tu? Et egli diſſe alloro. Venite & uedete. Et epſi andorono & uiddono doue egli ſtaua: & ſtettono cõ lui tutto quello di: & era quaſi ladecima hora. Et di queſti diſcepoli uno era Andrea fratello di Symone Pietro: ilquale haueua udito Giouãni: & ſeguitorono gieſu. Coſtui trouo in prima ilſuo fratello Symone & diſſegli. Noi habbiamo trouato ilmeſſia, ilquale e, decto Chriſto. Et menollo a Gieſu: & Gieſu loguardo & diſſe. Tu ſe Symone figluolo di Giouãna: tu ſarai chiamato Cephas: ilquale ſinterpreta Pietro: Et ildi ſeguente andando Gieſu in galilea, trouo Philippo: & diſſegli Seguitami. Era Philippo dellacipta di Bethſaida cipta di Andrea & di Pietro: Et Philippo trouo Nathanaello, & diſſegli Noi habbiamo trouato gieſu figluolo di Ioſeph diNazareth: delquale hanno parlato epropheti: ilquale Moyſes ſcripſe nella legge. Diſſe Nathanaello a Philippo. Come puo eſſere che poſſa uſcire diNazareth alchuna buona coſa? Et Philippo diſſe. Vieni & uederalo. Et ĩ qſto Gieſu uide Nathanaello che andaua allui, & diſſe di epſo Ecco ueramente lhuomo di Iſrael, nelquale nõ e, igãno. Et diſſe allhora Nathanaello a Gieſu. Doue mhai tu conoſciuto? Et gieſu glriſpuoſe & diſſe. Innãzi che Philippo tichiamaſſi: eſſẽdo tu ſotto ilficho io tiuidi Riſpuoſe Nathanaello & diſſe. Maeſtro tu ſe figluol di Dio. Tu ſe Re di Iſrael Riſpuoſe Gieſu & diſſe. Perche io tidiſſi: io tiuidi ſotto ilfico tu credeſti: onde io tidico: che maggiori coſe di qſte uederai Et diſſegli. In uerita uidico, che uoi uederete ilcielo apto: & gliangeli di dio ſalire & diſcendere ſopra ilfigluol dellhuomo.

¶ Epiſtola di ſancto Paulo apoſtolo a Romani nel Cap. Decimo Diceſi il di di ſancto Andrea.

FRatelli col cuore sicrede alla giustitia: & con labocca sisa confessione che sappartiene alla salute. Et lascriptura dice. Ogni huomo che credera ī lui nō riceuera uergogna. Certamē te non e, distinctione dal giudeo algreco: impoche uno mede simo signore e, di tutti: ilquale e, riccho a tutti choloro che lo chiamano. Et ogni uno che chiamera ilnome del Signore sara saluo. Ma come chiamerāno & pregherāno qllo nelquale non hāno ancora creduto? O uero chome crederāno aquello che nō hāno ancora udito? Et come ludirāno se nō e, alloro predicato? Et come predicherāno, se nō fia alloro mandati ipredicatori: come e, scripto? O come sono belli epiedi di coloro che an nuntiano christo euangelizando lapace, & predicādo ilbene Ma tutti nō obedisco no loeuāgelio: Et po Isaia dice. Signore chi crede alle parole che odono da noi di uoi? Adunche lafede nasce per ludito: & ludito pla parola di Christo. Ma io dico: hor non hāno loro udito? impoche per tutta laterra e, uscito ilsuono dellaloro pre dicatione: & insino in capo del mondo sono udite leloro parole.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitolo Quarto dicesi ildi di sancto Andrea apostolo.

IN ql Tempo andādo giesu apresso ilmare di galilea, uide due fratelli cioe, Symone ilqle e, chiamato Piero & Andrea suo fratello, che metteuano lereti in mare: impoche erano peschatori: & disse loro. Venite dopo me, & farouì diuentare pescatori dhuomini. Et epsi incontinēte abandonādo lereti loseguitorono. Et partēdosi di quiui giesu, uide due altri fratelli cio e, Iacobo di Zebedeo & Giouāni suo fratello nella naue con zebedeo loro padre: che racconciauano lereti: & giesu glichiamo: & epsi abandonando lereti & ilpadre seguitorono lui.

¶ Lectione dellibro della sapientia Dicesi ildi di Sancto Thomaso Apostolo.

LA benedictione di Dio e, sopra ilchapo del giusto: & cetera. Cerca di questa lectione nella uigilia disancto Andrea. a Carte. lxxxxiiii.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo. Giouanni nel Cap. Vigesimo. dicesi ildi di sancto Thomaso Apostolo

In quel tẽpo Thomaso uno de dodici ilquale e/ decto dydimo non era con gli altri discepoli quãdo uenne giesu· Dissono allui glialtri Discepoli Noi habbiamo ueduto ilsignore· Et quello disse. Se io nõ uedro nelle sue mani esegni & glibuchi de chioui: & che io metta ilmio dito negli buchi de chioui: & la mia mano nelsuo costato: nõ credero· Et doppo gliocto di unaltra uolta erano idiscepoli in casa rinchiusi: & Thomaso era con loro: & essendo leporte serrate: entro giesu dentro: & puosesi nel mezo di loro/ & disse· Pace sia a uoi· Et poi disse a Thomaso. Vieni qua: & metti q iltuo dito: & uedi lemie mani: & metti latua mano nel mio costato: & nõ uolere essere incredulo: ma fedele. Rispuose Thomaso & disse· Signore mio & dio mio· Et giesu glidisse. Perche mai ueduto hai creduto· Et pero beati coloro che nõ miuederãno & crederanno·

¶ Epistola disancto Paulo Apostolo agli hebrei nel Capitolo Vndecimo: dicesi ildi di sãcto Fabiano & Sebastiano martyri.

FRatelli glisancti iquali perla fede uinsono ereami: & adoperorono lagiustitia: & guadagnorono lapromissione di dio: & cetera· Cercha di questa epistola nel comune di piu martyri che non hanno proprio: a Carte·

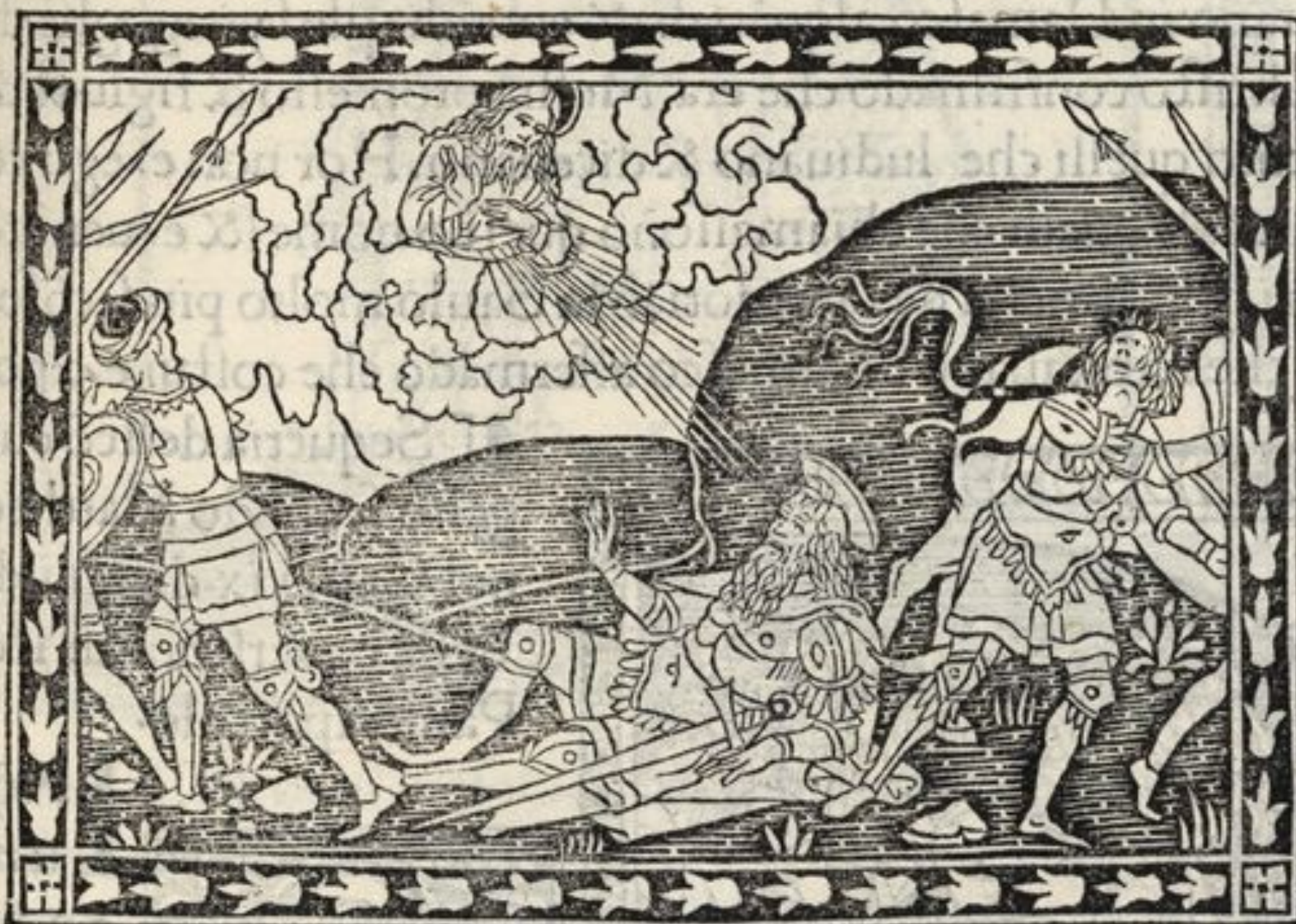
¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca uel Capitolo Sexto: Dicesi ildi di sãcto Fabiano: & Sebastiano·

IN quel tempo discẽdendo giesu del mõte stette ĩ uno luogo campestro cõ laturba de suoi discepoli & lamoltitudine copiosa delpopolo di tutta lagiudea & di gierusalem & di molte parti: iquali passorono ilmare di Tyro & di Sydonia: & erano uenuti per udire Giesu: & per essere sanati delle loro infermita: & quelli che erano molestati dalli spiriti ĩmondi: erano dallui curati: & tutta laturba cercaua di toccarlo: impeche lauirtu che usciua dilui sanaua tutti: & egli leuãdo gliocchi inuerso idiscepoli suoi diceua· Beati ipoueri ꝑ spirito: impoche eglie/ loro ilregno del cielo ·Beati qlli che hanno fame: impoche epsi saranno saturati· Beati quelli che piangono: ĩpo

che epsi sirallegreranno. Beati sarete quādo glihuomini uiharanno in odio: & sepereranoui: & suergognerānoui: & caccierānoui: & dispregierāno ilnome uostro si come rei: perlo figluolo dellhuomo. Godete in quello di & rallegrateui, impoche la uostra mercede e, copiosa in cielo. ¶ Lectione dellibro dello ecclesiastico nel. Cap. LI. Dicesi ildi di sancta Agnesa uergine & martyre

IO confessero a te signore mio Re: & isieme lodero te saluatore idio mio: confessero iltuo nome: impoche tu se facto mio aiutatore & ptectore: & hai liberato ilcorpo mio da perditione & dallaccio della maluagia ligua: & da labri dicoloro che fāno bugia: & nelconspecto di coloro che mipseguitano tu se facto mio aiutatore: & hami liberato secondo lagrāde misericordia del tuo nome: Anche mhai liberato da maluagi huomini che sono apparecchiati come lioni allesca: & dalle mani dicoloro che cerchano lanima mia: & da molte tribulationi lequali mhāno circundata: & dalla pressura della fiāma che micircūdo: & nel mezo delfuoco io nō miso no abruciata. Et anche mhai liberata dallalteza del uentre dello inferno: & dalla lingua imbrattata: & dalla parola della bugia: dallo iniquo Re: & dalla lingua ingiusta: & po lanima mia lodera ilsignore isino alla morte: impoche tu cāpi tutti coloro che tisostengono: & liberi loro dalle mani dellangoscia signore idio nostro.

¶ Sequentia del sancto euāgelio secondo Mattheo nel Capitolo Vigesimo Quinto: dicesi ildi di sancta Agnesa uirgine & martyre.

IN quello tempo disse giesu adiscepoli suoi questa parabola. Simile e, ilregno del cielo a dieci uergini: & cetera: Cerca di questo euanglio nel comune delle uergine & maryre: che nō hāno proprio. a Carte. ¶ Lectione degli acti degliapostoli nel Cap. Nono. Dicesi ildi dellacōuersione di sancto paulo

IN Quelli di Saulo ancora furioso diminacciare & dipercuotere & duccidere ichristiani, ando alprincipe de sacerdoti & adomādogli che glidessi lettere alle synagoghe de giudei che erano in damascho che potessi pigliare: & incarcerare: & menare in gierusalē tutti quāti ichristiani maschi & femine che trouassi in quelle contrade. Et andando cō tale auctorita cō certi cōpagni, aduēne che sapresso a Damasco: & subitamente locircūdo & coperselo tutto dintorno una luce da cielo, che gliabaglio gliocchi, & cadde in terra: & udi una uoce laquale disse. Saulo Saulo pche mi

perseguiti? Et egli disse. Chi se tu messere/che miparli? Et lauoce disse. Io sono gie su nazareno ilquale tu perseguiti: dura cosa e/cōtra allo stimulo calcitrare. Allhora Saulo tremādo & stupefacto disse. Messere che uuoi chio faccia. Et ilsignore disse allui. Lieuati su/ & entra nella cipta: & saratti decto quello che tisia dibisogno a fare. Et quelli huomini che laccōpagnauano stauano stupefacti udendo ueramente lauoce: & non uedēdo alchuno. Et Saulo sileuo su di terra: & quātunche hauessi gliocchi aperti nō uedeua nulla: ma glicōpagni ilpresono a mano/ & menorōlo dētro a Damasco: & quiui stette tre di che nō uidde lume ne māgio ne beue. Era allhora ī Damasco uno discepolo Christiano che haueua nome Anania: alquale apparue ilsignore in uisione & disse. Anania. Et quello rispuose. Eccomi messere. Et ilSignore glidisse. Sta su/ & ua ī quello luogo che sichiama Recto: & dimāda ī casa di giuda duno che sichiama Saulo di Tarso: Ecco che lotrouerai che egli sta ī oratione: & io gliho mostrato ī uisione che uno huomo che ha nome Anania ādra allui & porragli lemani in chapo & alluminerallo. Rispuose allhora Anania. Messere io ho udito da molti che questo huomo ha facto molti mali a sancti tuoi in gierusalem: & costui ha potesta da principi de sacerdoti di leghare tutti quelli che inuocano ilnome tuo. Allhora ilsignore glidisse. Va sicuramēte/ impoche eglie mutato: & hollo facto uasello di electione/accioche porti ilnome mio dināzi alle genti: & a Re: & a figluoli di Israel. Et mosterrogli quante chose & pene gliconuerra portare perlo nome mio. Et ando uia Anania & entro in casa di giuda: & trouādo Saulo salutollo & dissegli. Fratello Saulo ilsignore giesu ilquale tapparue nella uia quando tu ueniui qua mha mādato a te: accioche tu uegha & sia ripieno di spirito sācto & puosegli lamano ī capo: & īcōtinēte caddono dagliocchi di Saulo quasi scaglie: & riceue lauista: & leuandosi su fu baptezato: & poi prese ilcibo & fu cōfortato: & istette cō lidiscepoli che erano in Damasco alquāti di: & entrādo p le synagoghe de giudei predicaua Giesu Christo confirmādo che era Messia promesso & figluol di Dio: & marauigliauansi tutti quelli che ludiuano & diceuano. Hor non e/egli costui che pseguitaua in gierusalē quelli che chiamassono quest o nome? & e/uenuto qui accioche menassi legati qlli a pricipi de sacerdoti? Ma Saulo molto piu sicōfortaua: & cōfōdeua egiudei che habitauano ī Damasco affermādo che costui e/xpo.

¶ Sequētia delscō euāgelio secondo Mattheo nel Cap. xix. dicesi ildi della cōuersione di scō Paulo apostolo.

INql tempo disse Symone pietro

a giesu. Ecco che noi habbiamo abādonato tutte lecose: & habbiamo seguitato te: che sara a noi? Disse allhora giesu. In uerita uidico che uoi che mhauete seguitato: nella regeneratione quando ilfigluolo dellhuomo sedera nella sedia della sua maesta: uoi sederete sopra ledodici sedie a giudichare ledodici schiatte di Israel: & ciascuno che abādonera lacasa sua: o uero fratelli: sorelle: o padre: o madre: o moglie: o figluoli: o uero possessioni perlo nome mio: cento per uno riceuera: & posedera uita eterna.

¶ Lectione di Malachia propheta nel Cap. Terzo. Dicesi ildi della purificatione della uergine Maria.

MALACHIA

QVeste cose dice ilsignore idio. Ecco che io mando langiolo mio, & apgarecchiera lauia dināzi alla mia faccia: & incontinente uerra alsuo sancto tēpio ilsignoreggiatore: ilquale uoi cerchate: & langelo del testamento ilquale uoi uolete. Ecco che egli e, uenuto dice ilsignore idio delli exerciti. Et chi potra pensare ildi delsuo aduenimēto? & chi stara auederlo? Veramēte lui sara come fuoco ardente & gonfiante: & come una herba che sichiama ilfullone: & sedera gonfiante & mondante largento: & purghera efigluoli di Leui: & coleragli & faragli puliti come loro & largēto. Offerirāno a dio sacrificio in giustitia: & piacera a dio ilsacrificio della casa di Giuda & di gierusalē come lidi del mondo, & si come lianni antichi: Dice ilsignore omnipotente.

¶ Sequentia del sancto euangelio secōdo Luca nel Capitolo Secondo: dicesi ildi della purificatione della uergine Maria.

IN q̄l Tēpo Poi Che furono cōpiuti glidi della purgatione di Maria sechondo la legge di Moyse: portorono il fanciullo Giesu in Gierusalem per appresentarlo alsignore, si come e, scripto nellalegge delsignore: Che ogni maschio che apre lamatrice sara chiamato sācto alsignore. Et uolēdo dare offerta a dio, si come e, scripto nella legge: delsignore portorono un paio di tortore o uero due pipioni. Et ecco lhuomo che era in gierusalē, ilq̄le haueua nome Symeone: & q̄sto huomo giusto & timorato aspectaua laredēptione di Israel: & lospirito sancto era ī lui: & haueua riceuuto risposta dallo spirito sancto: che nō uedrebbe lamorte, se prima nō uedessi christo del signore. Ilquale uenne nel tēpio

menato dallo spirito sancto: & hauendo eparenti portato ilfanciullo giesu per fare di lui secondo laconsuetudine della legge: Et Symeone prendēdo Giesu nelle sua braccia, benedisse idio & disse. Hora signore lascia ilseruo tuo ī pace secōdo latua parola: īpoche gliocchi miei hāno ueduto ilsalutare tuo: ilquale apparecchiasti dinanzi alla faccia di tutti epopoli illume alla reuelatione delle gēti & alla gloria del popolo tuo di Israel

¶ Epistola di sancto Pietro apostolo nel Cap. Primo dicesi ildi della cathedra di sancto Pietro.

PIetro Apostolo di Giesu Christo alli electi foristieri della dispersione di ponto: di galathia: di capadocia: dasia: di bithinia: secondo ilprouedimēto di dio padre in sanctificatione dispirito: in obediētia: & nello spargimēto del sāgue di giesu christo a uoi lagratia & lapace sia multiplicata. Benedecto sia idio padre del nostro signore giesu christo, ilquale secōdo lasua grāde misericordia regenero noi nella uiua sperāza plaresurrectione digiesu christo da emorti nella heredita īcorruptibile & nō imbrattata & che nō marcisce: cōseruata necieli in uoi: equali nella uirtu di dio siate guardati pla fede in saluatione apparecchiata ad essere facta manifesta nel tēpo directano: nelqle uoi uirallegrerete, auēga che hora sia dibisogno che uoi siate cōtristati nelle uarie tentationi: accioche il puamēto della uostra fede sia molto piu pretioso che loro: ilquale sipruoua per fuoco: & sia truouata ī laude gloria & honore ī manifestamēto di giesu xpo signore nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Cap. xvi. Dicesi il di della Cathedra di sancto Pietro apostolo.

IN quello tēpo uenne giesu nelle parti di Cesarea donde era Philppo: & adomādaua idiscepoli suoi dicēdo. Chi dicono glhuomini che sia ilfigluol dellhuomo? Et epsi dissono. Alquāti Giouāni baptista: altri Helya: altri Hieremia: o uero uno de ppheti. Disse giesu alloro. Et uoi quale dite che io sia? Rispuose Symon Pietro & disse. Tu se christo figluolo di Dio uiuo. Et giesu glidisse. Beato se Symone bariona: impoche ne lacharne ne ilsangue telha reuelato: ma ilpadre mio che e, in cielo: & io tidico, che tu se Pietro: & sopra questa pietra hedifichero lamia chiesa: & leporte dello inferno nō haranno possanza contra lei: & a te daro lechiaui del regno del cielo: & chiūque tu

legherai sopra laterra/ sara leghato in cielo: & chiũche tu scioglierai sopra laterra sara sciolto in cielo. ¶ Lectione degliacti degliapostoli nel Capitolo Primo: dicesi ildi di sancto Matthia apostolo.

IN quelli di leuandosi su Pietro in mezo degli fratelli disse. Fratelli miei eglie/ bisogno che sadẽpia lascriptura/ laquale predisse lospirito sancto p labocca di Dauid di Giuda: ilquale fu guida di coloro che presono Giesu: ilquale era numerato con noi insieme: & conseguito lasorte diquesto mynisterio. Sapete che dello iniquo prezzo che hebbe diuendere giesu senefu cõperato un campo dellainiquita: & p questo p giudicio di dio egli simpico perla ghola & crepo per mezo: & sparsonsi tutte lesue iteriora. Et questo fu palese a tutti quelli che habitano in Gierusalem: & chiamossi quello campo in loro lingua Acheldemach cioe/ cãpo di sangue. Et pero di lui sintẽde quella parola di Dauid laquale predisse nel psalmo Lhabitatione sua fia diserta: & nõ fia chi habiti in epsa: & ilsuo uescouado riceuera unaltro. Adunche e/ di bisogno che noi eleggiamo in suo luogo uno di questi huomini che sono qui & che furono cõgregati con noi insieme p tutto quello tẽpo che giesu conuerso in terra cõ noi incominciando dal baptesimo di Giouãni insino aldi della sua ascẽsione: siche egli sia testimonio della resurrectione insieme cõ noi. Et decte queste parole elessono di comune cõcordia & statuirono due di quella turba cioe/ Ioseph ilq̃le sichiama Barsabas ilquale e/ etiam nominato giusto: & Matthia: & orando dissono. Signore tu che conosci ecuori di tutti/ dimostraci perlo tuo sancto segno & riuelaci quale hai tu electo uno di questi due che tengha illuogo di questo mynisterio dello apostolato dalquale e/ preuarichato giuda accioche sia posto nelluogo suo. Et facto loratione dettono lesorti: & lasorte uẽne sopra Matthia. Onde incontinẽte fu dagliapostoli cõfirmato/ & numerato fra lundici apostoli. ¶ Sequẽtia delsãcto euãgelio secõdo Mattheo nel Cap. xi. dicesi ildi di sãcto Matthia apostolo.

IN quello tempo disse giesu. Io confesso a te padre Signore del cielo & della terra: peroche celasti queste cose asauii & a prudẽti/ & halle riuelate a paruoli/ poi che cosi padre e/ piaciuto dinanzi a te. Tutte lechose misono date dal padre mio/ & niuno conosce ilfigluolo senõ ilpadre: & niuno chonosce il padre senon ilfigluolo: & colui acui ilfigluolo louolessi riuelare. Venite a me uoi tutti equali uaffatichate & siate aggrauati/ & io uidaro refectione. Togliete ilgiogo mio sopra uoi: & ĩparate da me che sono mansueto & humile di cuore: & trouerrete riposo allanime uostre: imperoche ilgiogo mio e/ suaue/ & ilpeso mio e/ leggieri.

¶ Epistola di sancto Paulo apostolo a Thimotheo nel Capitolo quarto: dicesi ildi di sancto Gregorio papa.

FRatello io testifico & testimonio dinanzi a Dio & a Giesu Christo il quale debbe giudicare iuiui & morti. Et dico perlo suo aduenimẽto &

perlo ſuo regno che tu predichi laparola di dio· Sta perſeuerantemēte nella predica tione: & arditamente riprendi· Priega & gaſtiga con ogni patiētia & ogni amaeſtra mento: impoche uerra tēpo che nō uorrāno ſoſtenere lapura & ſana doctrina: anzi trouerranno & raghunerāno aſe maeſtri ingannatori: iquali farranno partire altrui dalla uerita: riuolgendoſi alle fauole. Ma tu ueglia/ & in tutte lechoſe lauora & fa opera di euangeliſta & di predicatione· Compi iltuo ſeruigio che tu debbi fare: & ſia temperato: impoche io gia miparto: & iltēpo del mio fine e/apreſſo· Di buono combattimēto ho cōbattuto: & ilmio corſo ho cōſumato: & ho adempiuta lafede & guardata· Hoggi mai me riposta lacorona della giuſtitia: laquale ilſignore rēdera a me in quel di ſi come giuſto giudice: & nō ſolamēte larendera a me: ma atutti quelli che amano ilſuo aduenimēto· ❡ Sequētia del ſācto euāgelio ſecōdo Mattheo nel Cap· V· Diceſi ildi di ſancto Gregorio papa·

IN Quel tempo diſſe Gieſu a diſcepoli ſuoi· Voi ſiate laſapientia della terra· Ma ſe ella manchera: doue ſidebbe imparare? Choſi nō facendo laſapiētia ilſuo debito e/ cōculchata da glhuomini· Voi ſiate laluce del mōdo. Nō ſipuo naſcōdere lacipta che e/poſta inſul mōte· Lalucerna quādo ſaccēde non ſipone ſotto ilſtaio: ma ſopra ilcandelliero: accioche ella facci lume a tutti quelli che ſono nella caſa. Coſi riluca laluce uoſtra dinanzi aglhuomini: accioche ueghino leuoſtre buone ope: & glorifichino ilpadre uoſtro/ ilquale e/necieli· Non uogliate pēſare che io ſia uenuto aſciogliere lalegge: o uero ipropheti nonſono uenuto aguaſtare: ma adempiere· In uerita uidico che inſino atāto che trapaſſi ilcielo & laterra: una minima particella della legge non paſſera ne uerra meno inſino che tutte queſte coſe non fieno facte· Et chiūche uorra inſegnare aglhuomini/ & nō fara uno di queſti miei minimi comandamenti: minimo ſia chiamato nel reame del cielo· Ma chiūche lobſeruera/ & ad altri lo inſegnera/queſto ſara chiamato grande nel regno de cieli·

❡ Lectione di Iſaia propheta nel Capitolo ſeptimo: Diceſi ildi della annuntiatione della uergine Maria·

IN qlli di parlo ilſignore ad Achaz dicēdo· Adimāda ſegno: & cetera· Cercha di qſta lectione ilmercoledi delleq̄ttro tēpora dello aduēto a Carte· III·

❡ Sequentia delſancto euangelio ſecondo Luca nel Capitolo Primo: Diceſi ildi della annuntiatione della uergine Maria·

IN quello tempo mandato fu langiolo gabriello: & cetera· Cerca di queſto euāgelio ilmercoledi delle quattro tēpora dello aduento· a Carte· IIII·

❡ lectione di Ezzecchiel ꝓpheta nel Cap· I· Diceſi ildi di ſcō Marco euāgeliſta·

IN quelli di Eſſēdo Ezzecchiele ī prigione ſopra ilfiume & cetera· Cerca di queſta lectione nel comune delli euangeliſti: a Carte·

❡ Sequentia del ſancto euangelio ſecondo Luca nel Capitolo Decimo: Diceſi il di di ſancto Marco euangeliſta·

IN quello tempo Gieſu deſigno altri ſeptantadua diſcepoli: & mando quelli in

ogni citta &ce. Cerca di qsto euãgelio nel comune delli euãgelisti a Carte

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Capitolo Quinto. Dicesi ildi di sancto Iacopo & sancto Philippo apostoli.

IN qlli di starãno igiusti & cetera. Cerca diqsta lectione nel cõmune de martyri che sono da pasqua alla pẽtecoste a Carte.

¶ Sequentia del sancto euãgelio secõdo Giouanni nel Cap. xiiii. dicesi ildi di sancto Iacopo & di sancto Philippo.

IN ql tẽpo disse giesu a discepoli suoi: Nõ siturbi ilcuore uostro. Voi credete ĩ dio & anche ĩ me credete. Nella casa del padre mio sono molte mãsione: & se mancho fussi: io uelharei decto: ĩpoche io uo ad apparecchiarui illuogo: & andato che ui saro/ & haroui apparecchiato illuogo: unaltra uolta tornero a uoi: & receuero uoi medesimi a me: accioche doue sono io uoi siate: & doue io uo uoi ilsapete/ & sapete lauia. Disse allui Thomaso. Signore noi non sappiamo doue tu uai: come possiamo sapere lauia? Disse allui giesu. Io sono uia: uerita: & uita: & niuno uiene alpadre senon ꝑ me: Se uoi conoscessi me: certo uoi conosceresti ilpadre mio: & hoggimai lochonoscete & hauetelo ueduto. Disse allui Philippo. Signore mostraci ilpadre: & basta anoi. Dice allui giesu. Tãto tẽpo sono stato con uoi & non mhauete conosciuto? Philippo chi uede me: uede anche ilpadre mio. Non credi tu chio sia nelpadre: & ilpadre ĩ me? & leparole chio uiparlo nõ parlo da me medesimo: ma ilpadre che e/ ĩ me: & egli fa leopere. Nõ credete uoi che io sia nel padre & ilpadre in me? & se non per altro credetelo ꝑle opere. In uerita in uerita uidico: che chi credera in me fara leopere che fo io: & maggiori di queste lefara: imperoche io uo alpadre: Et tutto quello che uoi adomanderete alpadre nel nome mio harete/ & fieui facto.

¶ Epistola di sancto Paulo a Philippensi nel Capitolo Secondo: Dicesi per la inuentione della sancta Croce.

FRatelli Quello sentite in uoi/ che sentisti in giesu christo: & cetera. Cerca di questa epistola nella domenica delluliuo: a Carte. xxxxvii.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo Terzo: Dicesi ildi della inuentione della Sancta Croce.

IN Quel Tempo Era Vno pi

huomo della gente de pharisei che haueua nome Nicodemo: ilquale era principe de giudei. Questo uenne a Giesu una nocte & dissegli. Maestro noi sappiamo che tu se uenuto da Dio: imperoche niuno potrebbe fare esegni che tu fai: se idio non fussi con lui. Rispuose Giesu & dissegli. In uerita in uerita tidico: se alchuno non rinascera unaltra uolta, non potra uedere ilregno di Dio. Et disse Nicodemo. Chome puo lhuomo rinascere quãdo egli e, uecchio? Hora puo egli unaltra uolta rientrare nel uentre della madre sua, & poi rinascere? Rispuose Giesu & disse. In uerita in uerita tidico che se alchuno non rinascera per acqua & per spirito sancto, nõ potra entrare nel regno di Dio: Et colui che e, nato di carne, e, carne: & cholui che e, nato di spirito e, spirito. Et non timarauigliare che io tidissi che uiconuengha rinascer unaltra uolta. Onde lospirito douũche uuole spira: & lauoce sua tu odi: ma tu non sai doue siuengha o doue siuada. Chosi e, ciaschuno che dispirito e, nato. Rispuose Nicodemo & disse. Chome sipossono fare queste chose. Et Giesu disse. Tu se maestro in israel & non sai queste chose? In uerita in uerita tidico: che quello che noi sappiamo parliamo: & quello che ueggiamo testimoniamo: & non pigliate la nostra testimonianza. Et se io uidico delle chose terrene & non lecredete: chome adunche se io uidiro delle chose celestiali uoi lecrederete? Et niuno saglie in cielo senon cholui ilquale discese di cielo, ilfigluolo dellhuomo ilquale e, in cielo. Et si come Moyses exalto ilserpente nel deserto: chosi e, dibisogno che sia exaltato ilfigluolo dellhuomo: accioche chiunche crede in lui non perischa: ma habbia lagloria di uita eterna.

¶ Lectione di Ieremia propheta nel Capitolo Primo: Dicesi lauigila di sancto Giouanni baptista.

IN Quelli di fu facta laparola delsignore a me, & ha decto cosi. Innãzi che io tiformassi nel uentre della madre tua: io tichonobbi: & innanzi che tu uscissi della matrice della madre tua io tisanctifichai: & hotti dato che tu sia propheta nelle genti & nelli popoli. Et io allhora rispuosi & dissi a Dio. Ah ah ah Signore idio. Ecco che io son fanciullo & non so gia parlare. Et allhora ilSignore idio disse a me. Non dire piu: peroche io sono fanciullo: & non so parlare: imperoche atutte quante quelle chose allequale io timandero, tu andrai: & tutte quante quelle cose lequali io tichomandero, tu dirai alloro. Non ti spauentare & non hauere paura dallafaccia loro: imperoche io son sempre techo: & libererotti & schamperotti fuori delle mani loro: dice ilSignore idio. Et allhora distese ilSignore idio lasua mano, & toccho lamia boccha: & disse ilSignore a me. Ecco che io ho poste lemie parole nella tua boccha. Ecco che io tho hoggi constituito & ordinato sopra tutte legenti & sopra ireami: accioche tu sueglia: & disfaccia: & dispergi: & dissipi: & distrugha. Et hedifichi & pianti: dice ilnostro Signore idio omnipotente.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nelCapitolo Primo. Dicesi lauigilia di sancto Giouanni baptista.

NEgli giorni di Herode Re di giudea fu un huomo ſacerdote che hebbe nome zacheria della generatione di Abia: & la moglie ſua delle figliuole di Aarõ: & ilnome ſuo fu Heliſabet: & erano luno & laltro giuſti dinanzi a Dio: & in tutti ecomandamenti & giuſtificationi del ſignore perſeuerauano ſenza nulla querela. Et non haueuano neſſuno figluolo: imperoche Heliſabet era ſterile: & amendue erano uecchi. Et aduenne che zaccheria uſando loffitio del ſacerdotio dinãzi a Dio nellordine della ſorte ſua ſecondo luſanza del ſacerdotio & dello offitio uennegli per ſorte dentrare nel tempio del ſignore per dare incenſo. Et dando loincenſo, tutta lamoltitudine delpopolo ſtauano difuori del tempio & orauano. Et langelo del ſignore apparue nellhora delloncẽſare a zaccheria ſtando dallato diritto dellaltare doue daua loncẽſo. Et uedendo zaccheria langelo ſiturbo: & temette molto. Et langiolo glidiſſe: zaccheria nõ temere: impoche latua oratione e, exaudita: & ladõna tua Heliſabet partorira uno figluolo: & porragli nome giouãni: & ſaratti allegrezza & exaltamẽto: & molti nelſuo naſcimẽto ſirallegrerãno: & ſara grãde dinanzi a Dio: & non bera uino ne ceruogia: & ſara pieno di ſpirito ſancto inſino dal uẽtre della madre ſua. Et molti de figluoli di Iſrael couertira alSignore idio loro: & egli andra dinanzi dallui in ſpirito & in uirtu di Helya: accioche egli conuerta icuori de padri ne figluoli: & glincreduli alla prudẽtia de giuſti ad apparecchiare alſignore ilpopolo perfecto.

¶ Lectione di Iſaia propheta nel Capitolo Vigeſimonono. Diceſi ildi della feſta di ſancto Giouanni baptiſta.

QVeſte Coſe dice ilſignore idio. O iſole udite: & uoi altri popoli dalla lungie attẽdete. Idio michiamo innanzi che io naſceſſi: & richordoſſi del mio nome nel uentre della madre mia: & ha poſto lamia boccha come uno coltello molto apuntato: & con lombra delle ſue mani mha riguardato: & hami poſto ſi come una ſaetta electa: & nelſuo turchaſo mha naſcoſo: & diſſe a me. O Iſrael tu ſe mio ſeruo: iperoche io migloriero in te. Et formando me dal uentre ſeruo allui dice queſte choſe. Io tho dato nella lu

ce delle gēti/accioche tu sia lamia salute īsino allo extremo dellaterra. Et uedrāno iRe & eprīcipi dellaterra: & īsieme tutti sileuerāno/& adorerāno iltuo signor̄ idio sācto disrael/ilqle tha electo. ¶ Sequētia delsācto euāgelio secōdo Luca nel Cap. I. dicesi ildi della festa di sācto Giouāni baptista.

IN ql Tēpo compiuti glidi Del partorire di Helysabet: aduēne che partori un figluolo: & udirono euicini & gliparēti suoi che il signore magnifico lasua misericordia cō epsa/& rallegrorōsi cō esso lei: & nellocto di uēnono p circūcidere ilsāciullo/& chiamauanlo p nome del padre suo Zacheria: & lamadre sua rispuose & disse. Per niente: ma chiamerassi Giouāni. Et epsi dissono. Perche cosi? che niuno e/nel tuo parētado che sichiami diqllo nome? Et accēnauano alpadre/come uoleua che sichiamassi: & lui domādādo letauole da scriuere: uiscripse suso dicēdo. Giouanni e/ilnome suo. Et allhora tutti simarauiglio rono. Et incōtinēte fu apta laboccha sua: & lalīgua sua parlaua benedicēdo idio. Et cominciorono tutti hauer paura: & in tutte lemontagne di giudea sidiuolgauano queste cose. Et tutti coloro che ludiuano/diceuano luno allaltro. Che pēsi tu che sara qsto sāciullo? Et lamano del signore era cō lui: & ilpadre suo zacheria fu ripieno di spirito sācto: & prophetò & disse. Benedecto sia ilsignore idio di israel/pero che ha uisitato & ricomperato ilpopolo suo.

¶ Lectione degliacti de gliapostoli nel Cap. III. dicesi lauigilia di sancto pietro & di scō paulo.

IN quelli di pietro & Giouāni salirono nel tēpio insu lhora della nona: & giunti che furono qui uedono uno huomo zoppo daluētre della madre sua: & ogni di era posto alla porta del tempio

che sichiama spetiosa/accioche domandassi helimosina a quelli che entrauano nel tempio. Costui uedendo pietro & giouanni entrare nel tẽpio/ domando loro hele mosina. Allhora Pietro guardandolo insieme con Giouanni glidisse. Raguarda in noi. Et colui guardaua in epsi sperando hauere da loro qualche helemosina: Et Pie tro glidisse. Argento ne oro io non ho: ma io tido quello che io ho: Nel nome di giesu christo Nazareno leuati su & ua. Et prendẽdo lasua mano diritta leuollo su: & incontinente furono saldati isuoi fondamenti & lepiante/& andaua: & entro cõ loro nel tempio andando & saltando & lodando idio. Et tutto ilpopolo iluide che andaua: & lodaua idio conoscẽdo che era quello che soleua domãdare helimosina alla porta spetiosa del tempio: & sono ripieni tutti di stupore & marauiglia ꝑ quel lo che era aduenuto acolui. ¶ Sequentia del sancto euangelio secõdo Gio uanni nel Cap. Vigesimoprimo: Dicesi lauigilia di scõ Pietro & sãcto Paulo.

IN quel tẽpo disse giesu a Symõ pietro: Symone di Giouã ni amimi tu piu di costoro. Et Pietro disse. Signore tu sai bene chio tamo. Et giesu glidisse. Pasci gliagnelli miei. Et ãche unaltra uolta glidisse. Symone diGiouãni amimi tu? Et lui dis se. Signore tu sai chio tamo. Et Giesu glidisse. Pasci gliagnelli miei. Et ãche glidisse laterza uolta. Symone di Giouãni amimi tu? Et Pietro sicõturbo che glihauea decto tre uolte amimi tu: & disse. Signore tu sai tutte lecose: & sai chio tamo. Et giesu gli disse. Pasci lepecore mie. In uerita tidico quãdo tu eri giouane/tu ticigneui & ãda ui doue tu uoleui: ma quãdo tu sarai uecchio/tu distenderai letue mani: & altro ti cignera/& meneratti doue tu nõ uorrai. Et q̃sto disse significãdo di q̃le morte egli douessi clarifichare idio. ¶ Lectione degliacti degliapostoli nel Capitolo Duodecimo: Dicesi ildi della festa di sancto pietro & sancto paulo.

IN quelli di ilRe He rode misse lemani ad affliggere alchuni della chiesa: & fece uccidere Iacopo fratello di giouã ni di coltello: & uedẽdo che piaceua a giudei pro curo di fare pigliare Pie tro: & perche era ildi del lapasqua delli azimi: pre so che lhebbe/ilmisse in prigione: dandolo aguar dia a sedici soldati: uo lendolo doppo lapasqua produrlo alpopolo. Et essẽdo pietro ĩ prigione/tutta lachiesa faceua oratione a dio per lui sẽza ĩtermissione: & quãdo Herode era ꝑ produrlo alpopolo ĩ quella nocte

dormẽdo Pietro ĩ mezo di due ſoldati che loguardauano legato cõ due cathene: & leguardie dinanzi alluſcio guardauano laprigione: & ecco ſubitamẽte apparue langiolo del Signore: & un lume che riſplende & illumino tutta laprigione: & percoſſe illato diPietro & ſuegliollo & diſſegli. Sta ſu. Et ſuegliandoſi Pietro/caſcorono lecatene delle ſue mani. Allhora langiolo glidiſſe. Cingiti & calzati letue calze. Et egli choſi fece. Et langiolo glidiſſe. Mettiti intorno letua ueſtimenta & ſequitami. Et egli uſcendo/Pietro loſeguitaua: & non ſapeua che fuſſi cõ uerita quello che per langiolo ſifaceua: ma ſtimauaſi uedere uiſione: & paſſando laprima & laſeconda guardia/pũenono alla porta del ferro/che mena alla cipta: laquale daperſe fu aperta alloro. Et uſcẽdo fuori della porta paſſorono una certa uia: & ſubitamẽte langiolo ilquale lomenaua fu ſparito. Et Pietro tornãdo a ſe diſſe. Hora maueggo io per uerita/che ilſignore mando langiolo ſuo & hammi liberato delle mani di Herode & del giudicio che aſpectauano igiudei che ſifaceſſi di me.

¶ Sequentia del ſancto euangelio ſecondo mattheo nel Capitolo Sextodecimo. Diceſi ildi della feſta di ſancto Pietro & di ſancto Paulo.

IN quello tẽpo uenne Gieſu nelle parti di Ceſarea: & cetera. Cercha di queſto euangelio nel di della cathedra di ſancto Pietro a Carte. lxxxxvii

¶ Epiſtola di ſancto Paulo a quelli di Galathia: nelCapitolo Primo Diceſi alla cõmemoratione di ſãcto paulo cioe/ ildi ſequẽte allafeſta loro

FRatelli io uinotificho che loeuangelio che e/ predichato da me non e/ſecondo lhuomo: ne hebbilo da huomo. ne loimparai: ma hebbilo ꝑ riuelatione di gieſu chriſto. Veramẽte uoi udiſti lamia conuerſione: che quãdo io ero nelgiudaiſimo oltra modo perſeguitauo lachieſa di dio: & ſopraſaceuola & faceuo proficto nella legge de giudei piu innanzi che molti della mia etade nella mia ſchiatta: eſſendo piu abondãtemẽte feruẽte amatore della doctrina de mei padri. Ma quãdo piacque a cholui che mi parti dal uẽtre della madre mia cioe/ dalla ſynagogha: & chiamõmi ꝑ lagratia ſua ꝑ manifeſtare ilfigluolo ſuo ĩ me: ꝑche io lopredicaſſi ĩfra legẽti: Io incõtinẽte cõſenti alla carne & alſangue: ne anchora uenni alli anteceſſori mei apoſtoli in hierosolima: ma andai in Arabia: & tornai ancora in Damaſco: & poi dopo tre anni uẽni in hieroſolima per uedere Pietro: & ſtetti con lui quindici di: & neſſuno altro degliapoſtoli uidi ſenõ Iacopo fratello del ſignore. Et lechoſe che io uiſcriuo idio e/teſtimonio/che io nõ mento.

¶ Sequẽtia del ſãcto euãgelio ſecõdo Mattheo. nel Cap. xiiii. Diceſi nella cõmemoratione di ſãcto Paulo.

IN quel tempo diſſe Simone Pietro a gieſu: Ecco che noi: & cetera. Cercha di queſto euangelio nel di della conuerſione di ſancto Paulo. lxxxxvi.

¶ Lectione dellibro della ſapientia nel Capitolo quatrageſimoquarto diceſi nella octaua di ſãcto Pietro & ſancto Paulo. a Carte

COſtoro ſono huomini di miſericordia: & cetera. Cerca di queſta lectione nel comune di piu martyri. a Carte.

¶ Sequentia del sancto euangelio secōdo Mattheo nel Cap. quartodecimo diceſi nelloctaua di ſācto Pietro & ſācto Paulo.

IN qͦl tēpo Comando ieſu a diſcepoli ſuoi che saliſſono nella nauicella: & andaſſono oltra mare innāzi allui inſino che laſciaſſi laturba: & abādonato che hebbe laturba: ſali ī ſul monte ſolo ad orare. Et eſſendo facto ſera, era anchora quiui: & lanauicella in mezo del mare era dibattuta & tranſportata dallondedelmare: impoche haueuano iluento contrario. Et in ſulla quarta uigilia della nocte uenne gieſu alloro andando ſopra ilmare. Et ueden do idiſcepoli gieſu andare ſopra ilmare turboronſi: & pēſoronſi che egli fuſſi una fantaſma: & hauēdo gran paura cominciorono agridare: & incontinente gieſu par lo alloro & diſſe. Habbiate fidanza che io ſono: Non uogliate temere. Et Pietro riſpondendo diſſe. Signore ſe tu ſe: comanda che io uengha a te ſopra lacqua. Et gieſu diſſe. Vieni. Et pietro diſcendendo della nauicella andaua ſopra lacqua per andare a gieſu. Et eſſendo iluento forte & cōtrario: incomincio andare ſotto: & gridaua dicēdo. Signore ſaluami. Et gieſu incōtinente diſtendendo lamano lopreſe & diſſegli. Huomo di pocha fede perche hai tu dubitato? Et chome gieſu fu montato in ſu lanauicella iluento ceſſo. Et coloro che erano nella nauicella uedendo queſto uēnono & adororonlo & diceuano. Veramente tu ſe figluol di dio.

¶ Lectione dellibro della ſapientia nel Capitolo Trigeſimo: Diceſi ildi della feſta de ſepte fratelli.

LAdonna forte chi latrouerra? Dalla lungie & dalli ultimi fini della terra ſara ilſuo pregio: & ilcuore del ſuo marito ſi confidera in lei: & non hara biſogno di rubamenti delle coſe del mondo. Ella gliren dera bene & non male tutti idi della uita ſua. Ella ha cercato della lana & dellino: & ha opata col cōſiglio delleſue mani. Ella e, facta quaſi come lana ue delmercatante: laqual porta dalūge ilſuo pane & eſſi leuata lanocte: & ha data la preda aſuoi domeſtici: & licibi alle ſue ācille: Ella ha cōſiderato ilcampo: & hallo cōperato: & del fructo delle ſue mani ella ha piātato lauigna. Ella ha cīto iſuoi lombi diforteza: & ha fortificato ilſuo braccio. Ella ha guſtato & ueduto che laſua opatione e, buona: laſua lucerna nō ſiſpegnera di nocte. Ella ha meſſo leſue mani alle

cose forti: & lesua dita hanno preso ilfuso. Ella ha aperta lasua mano alpouero: & lesue palme ha distese albisognoso. Non temera lasua chasa da freddi delle neue: impoche tutti esuoi domestici sono uestiti di uestimenti doppi. Ella ha facta a se una ueste richamata: elbisso & laporpora e/ilsuo uestimento. Ilsuo marito e/nobile nelle porte/quãdo sedera cõ lisenatori della terra. Ella ha facto una uesta sottilissima di lino/& halla uenduta: & ha dato ilcintolo alCananeo. E/forteza & bellezza ilsuo uestimento: & ridera nel di nouissimo. Ella ha aperta laboccha sua alla sapientia/& lalegge della clementia e/nella sua lingua: ella ha cõsiderato leuie della casa sua: Non ha mãgiato otiosa ilpane: Lisuoi figluoli sisono leuati su/& hãnola predicata beatissima: & ilsuo marito lha lodata. Molte figluole hãno raghunate riccheze: ma tu hai trapassate tutte. Fallace e/lagratia: & uana labellezza: Ladõna che teme idio sara lodata. Adunche dategli del fructo delle sue mani: & lesue operationi lalodino nelle porte.

Sequentia del sancto euãgelio secondo Mattheo nel Cap. xii. dicesi ildi della festa de septe fratelli.

IN quel tempo alcuni della turba dissono a iesu. Ecco lamadre tua & glifratelli tuoi che sono qui difuori che tidomãdano per uolerti parlare Et poi ãche unaltra uolta gli dissono. Ecco lamadre tua & lituoi fratelli che sono qui difuori puolerti parlare. Allhora rispuose giesu alloro & disse. Quale e/lamadre mia? & quali sono lifratelli miei? E allhora distese lemani sopra edisscepoli suoi & disse. Ecco lamadre mia & glifratelli miei. Qualũche fara la uolõta del padre mio che e/in cielo/colui e/mio fratello & sorella & madre.

Lectione dellibro della sapientia nel Capitolo Duodecimo: Dicesi ildi di sancta Maria Magdalena.

LAdonna forte chi latrouerra? & cetera. Cerca diquesta lectione sopra nella festa de septe fratelli a Carte. c. ii.

Sequẽtia del scõ euãgelio secondo Luca nel Cap. vii. dicesi ildi di sancta Maria magdalena.

IN quel tempo un phariseo & cetera. Cerca di qsto euangelio ilgiuouedi dopo la. v. dñica di qresima a Carte. xxxxiiii.

Epistola di sãcto Paulo a quelli di Epheso: dicesi ildi di sancto Iacopo apostolo.

FRatelli benedecto sia idio padre delnostro signore giesu cristo & cetera. Cer

ca di questa epistola nel comune degliapostoli: a Carte.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitolo Vigesimo Dicesi ildi di sancto Iacopo apostolo.

IN ql Tepo ando a Giesu la Madre defigluoli dizebedeo cosuoi figluoli p adorarlo: & dimandargli alchuna gratia. Et Iesu disse al lei. Che adomādi tu? Et ella disse. Di che qsti mia due figliuoli seghino nel regno tuo luno dallato diritto: & laltro dallato māco. Rispuose giesu & disse. Voi non sapete quello che uoi adimādate. Et poi disse loro Potete uoi bere ilcalice che io debbo bere? Et epsi rispuosono. Si possiamo. Et giesu disse loro Ilchalice berete bene: ma ilsedere dallato diritto & dallato mancho: nō sta a me di dare a uoi: ma sta adare alpadre mio acoloro aquali egli lha apparecchiato.

¶ Lectione degliacti degliapostoli. Dicesi ildi di sācto Pietro in uincula.

IN quelli di il Re Herode. Cerca di qsta lectione ildi di sancto Pietro & sācto Paulo a Carte. ¶ Sequentia del sancto euāgelio socondo Mattheo: Dicesi ildi di sancto Pietro in uincula.

IN quello tempo uenne giesu nelle parti & cetera. Cerca di questo euāgelio il di della catedra di sancto Pietro: a Carte .lxxxxvii. ¶ Lectione dellibro della sapiētia: dicesi ildi di sācto Chyriaco: Largio: & Smeragdo.

IDio rendera agiusti: & cetera Cerca diquesta lectione nelcomune dipiu martyri a Carte. ¶ Sequētia delscō euāgelio secōdo Marco: Dicisi ildi di sancto Chyriaco: & di sancto Largio: & di sācto Smeraldo.

IN quel tēpo disse giesu a discepoli suoi: Andate p luniuerso mōdo & predicate loeuangelio a tutte lecreature: & chi credera & fia baptezato, sara saluo: & chi ueramēte nō credera sara cōdēnato. Et coloro che crederāno faranno qsti segni. Che nel nome mio chaccierāno uia edemonii: parlerāno di nuoue lingue: ucciderāno iserpenti: & se alcuna cosa uelenosa pigliassono, nō nocera loro. Porrāno lemani sopra glifermi, & sanerangli: & starāno bene. ¶ Lectione dellibro della sapientia nel Cap. quinquagesimoprimo: dicesi lauigilia di sācto Lorēzo martyre.

IO confeſſero ilnome tuo ſignore: & mio idio Re: & cetera· Cercha di queſta lectione nel dì di ſancta Agneſa uergine & martyre a Carte·lxxxxvi·

¶ Sequentia del ſancto euangelio ſecondo Mattheo nel Capitolo Sextodecimo diceſi lauigilia di ſancto Lorenzo martyre·

IN quel tempo diſſe gieſu a diſcepoli ſuoi· Se alcuno uuole uenire dopo me· & cetera· Cercha di queſto euangelio nel comune de martyri a Carte·

¶ Epiſtola di ſãcto Paulo a quelli di Corintho nel Capitolo Nono: Diceſi ildi di ſancto Lorenzo martyre·

FRatelli chi poueramente ſemina: pouerame͂te mietera & ricogliera· Et quello che ſemina in benedictione/ di benedictione ricogliera· Ciaſchuno faccia ſecõdo che ſha poſto in cuore: & nõ faccia con triſtitia: ne ꝑche egli ueſia cõſtrecto dal cuna perſona: impoche idio ama colui che da allegrame͂te· Et idio e/ potente di fare abondare in noi ogni gratia: accioche ſe͂pre habbiamo in tutte lecoſe cõpime͂to & baſtanza/ & poſſiamo abondare in ogni buona opera ſecondo che e/ſcripto· Diſperſe & dette a poueri: & lagiuſtitia ſua ſta ferma nel ſecolo de ſecoli· Ma colui che miniſtra & da ilſeme alſemināte dara del pane amangiare: & multiplichera iluoſtro ſeme: & accreſcera liaccreſcimenti delle biade della uoſtra giuſtitia· ¶ Seque͂tia del ſãcto euangelio ſecõdo Giouāni: nel Capitolo Duodecimo· Diceſi ildi di ſancto Lorenzo martyre·

IN quello te͂po diſſe gieſu a diſcepoli ſuoi· In uerita ĩ uerita uidico che ſe ilgranello del grano nõ cadra: & cetera· Cercha di queſto euãgelio nel comune de martyri·a Carte· ¶ Lectione dellibro della ſapientia nel Capitolo duodecimo· Diceſi lauigilia della aſſũptione della uergine Maria·

IO quaſi chome uite ho fructifichato ſuauita dodore: & imiei fiori hanno facto fructo dhonore & dhoneſta· Io ſono madre di bella dilectione: & di timore di Dio: & di grãdezza: & di ſancta ſperãza· In me e/ogni gratia di uita & di uerita· In me ogni ſperanza di uita & di uirtu· Paſſate a me tutti eq̃li mideſiderate: & ſarete ripieni dalle mie generationi· Imperoche loſpirito mio e/dolce ſopra ogni mele & lamia heredita ſopra ilmele & ilfauo· Lamia memoria ſta ĩn tutte legenerationi de ſecoli· Coloro che mimãgiono ancora haranno fame: & chi mibee/ hara ancora ſete· Et coloro che miodono non ſarãno mai confuſi: & coloro che opano ĩ me o ꝑ me/non periranno mai: & coloro che miſãno riſplendere/ haranno uita eterna·

¶ Seque͂tia del ſancto euangelio ſecõdo Luca nel Capitolo ·xi· diceſi lauigilia della aſſũptione della uergine Maria·

IN quel tempo parlando gieſu alle turbe/una femina comĩcio con grande uoce adire agieſu· Beato ilue͂tre che tiporto & beate lepoppe che tilactorono· Et gieſu diſſe· Non ſolame͂te e/beato quello che tu di: ma ancora ſono beati coloro che odono laparola di dio: & quella guardano & obſeruano·

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Capitolo Vigesimoquarto: dicesi il di della assumptione della uergine Maria.

IN tutte lecose io ho cerchato riposo: & nella heredita del signore io miriposero. Allhora micomãdo ilcreatore di tutte lechose: & chi mi creo siriposo neltabernacolo mio: & disse ame. Habita in Iacob: & fa latua heredita in Israel: & metti leradici ne miei electi. Et cosi ĩ syon sono fermata: & simigliãtemẽte misono riposata nella cipta sanctifi cata: & in gierusalem e/lamia potẽtia. Io ho messo lemie radice nel popolo honori fichato: & nelle parti del mio idio e/ lasua heredita: & nella plenitudine de sancti e/ilmio tenimento. Io sono exaltata come cedro insul monte di lybano: & chome cypresso nel mõte di Syon. Come palma io sono exaltata ĩ cades: & come lepiãte delle rose nelghiardino: & sono come luliua spetiosa & bella ne cãpi: & sono exal tata come ilplatano presso allacque. Nelle piazze io ho dato odore si cõe ilcenamo mo & balsamo aromatizãte: & come myrra scielta io ho dato lasuauita dellodore

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Cap. Decimo: dicesi il di della assumptione della uergine Maria.

IN ql Tẽpo entro giesu in un castel lo/ & una femina che ha ueua nome Martha lori ceuette in casa sua: & co stei haueua una sorella che haueua nome Maria. Laquale sedẽdo presso a piedi del Signore udiua lasua parola. Et Martha saffatichaua & frequẽtaua per apparecchiare a giesu: laqua le stette innanzi agiesu & disse: Signore nõ hai tu cura che lasorella mia mhabbia lassata sola aseruire? pο di allei che ella maiuti. Et ilsignore rispuose & disse. Mar tha Martha tu se sollecita: & turbiti ĩtorno a molte cose: ma solo una cosa e/ neces saria. Maria ha electa laoptima parte: laquale non fia allei mai tolta.

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Capitolo Quartodecimo: dicesi ildi della decollatione di Sancto Giouanni baptista.

BEato lhuomo che ha trouato sapientia: & cetera. Cercha di questa lectione nel comune duno martyre pontefice o non pontefice. a Carte

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Marco nel Capitolo Sexto: dice si ildi della decollatione di sancto Giouanni baptista.

IN q̄l Tēpo Mando herode ad pigliare Giouāni: & preso che lhebbe/ leghollo/ & messelo ī prigione per cagione di Herodiana moglie di Philippo suo fratello/ laquale Herode gli haueua tolta: p̄che Giouanni haueua ripreso Herode dicēdo· Nō te lecito di tenere lamoglie del tuo fratello· Et questa Herodiana nera dolente & insidiaualo & uoleualo uccidere: ma non poteua· Et Herode temeua Giouāni: impoche sapeua che egli era huomo giusto & sancto: & riguardaualo: impoche haueua udito che egli faceua molti segni & molte uirtuose cose: & udiualo uolentieri· Et uenendo ildi oportuno: che fece Herode una gran cena p̄ lafesta della sua natiuita a prīcipi & a tribuni & a primi huomini di galilea: Et entrādo lafigluola di Herodiana saltādo & ballādo doue costoro mangiauano: & piacēdo ad Herode & a tutti choloro che sedeuano a tauala: ilRe disse allafāciulla· Adimādami quello che tu uuoi/ & io telodaro. Et giuro di darle cioche domādassi etiam insino almezo delsuo reame. Et lafanciulla come fu uscita/ disse alla madre· Che cosa adomādero io? Et quella disse. Ilcapo di Giouāni baptista· Et incōtinente lafanciulla torno & domādo alRe dicēdo· Io uoglio che presto midia nel piattello insul desco ilchapo di Giouāni baptista· Allhora ilRe sicōtristo p̄lo giuramento: & per quelli che sedeuano insieme a tauola/ nō uolse cōtristare lafanciulla: ma mando ilgiustitieri & comādogli che rechassi ilchapo di Giouāni baptista nel piattello. Allhora ilcarnefice glitaglio ilcapo ī prigione: & portollo nelpiattello: & diello alla fāciulla: & lafāciulla lodette alla madre sua· Et udito che hebbono q̄sto idiscepoli suoi uēnono & tolsono ilcorpo suo & puosōlo nel monumēto·

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Capitolo Octauo: Dicesi ildi della Natiuita della uergine Maria·

IDio mha posseduta nel prīcipio delle sue uie/ innāzi che facessi niuna chosa da principio ab eterno io fui ordinata: & nelli di antichi innanzi che laterra sifacessi· Et ancora non erano gliabyssi/ & io ero cōcepta: ne anche lefonti dellacque haueuano gittato fuori: ne ancora emonti erano cōstituti con graue grādeza: io ero partorita da dio innanzi a tutti ecolli· Quādo egli fece me/ nō haueua ancora facta laterra: ne ifiumi: ne lisostenramenti del mondo· Quādo egli appareechiaua icieli/ io uero presente:

quando cō certa legge & gyro circūdaua gliabyssi: quando egli fermaua laere diso pra & lestelle delcielo: & pōderaua lifonti dellacque: quando circūdaua ilmare col termine suo: & poneua leggie allacque che nō passassono isuoi cōfini: quādo egli appichaua ifondamēti della terra, io ero con lui componendo tutte lecose: & ogni di midilectauo giucando dinanzi allui tutto iltempo: & anche giucando nel circui to della terra: & lemie dilicatezze essere cofigluoli de glhuomini. Adūche figluoli miei uditemi. Beati sono coloro che guardano & uāno ple mie uie: udite ladisciplina, & siate sauii: & nō lauogliate scacciare dauoi. Beato e, colui che miode: & che ueghia alle mie porte tutto ildi: & fa laguardia alleposte del mio uscio. Chi mitro uerra, trouerra uita: & attignera salute da dio. ¶ Sequētia del sācto euange lio secōdo Mattheo nel Cap. Primo: dicesi ildi della natiuita della uergine Maria.

LIbro della generatione di giesu Christo figluolo di Dauid figluolo di Abraam. Abraam ingenero Isaac. Isaac ingenero Iacob. Iacob ingenero Giuda & suoi fratelli. Giuda īgenero Phares, & zaram di Tthamar. Phares ingenero Esron. Esron ingenero Aram. Aram īgenero Aminadab. Aminadab igenero Nason. Nason ingenero Salmon. Salmon īgenero Booz di Raab. Booz ingenero Obet di Ruth. Obeth īgenero Iesse. Iesse ingenero Dauid Re. Dauid ingenero Salamone diquella femina che fu Duria: Salamone ingenero Roboam. Roboam ingenero Abiā. Abiā ingenero Assa. Assa ingenero Iosaphat. Iosaphat ingenero Ioatam. Ioatam ingenero Achaz. Achaz īgenero Ezechia. Ezechia ingenero Manassem. Manassem igenero Amon. Amon ingenero Iosia. Iosia ingenero Ioconia & isuoi fratelli nella trāsmigratione di Babylonia: & dopo latransmigratione di Babylonia Ioconia īgenero Salatiel. Salatiel ingenero zorobabel. zorobabel īgenero Abiud. Abiud ingenero Elyachim. Elyachim ingenero Azor. Azor ingenero Sadoch. Sadoch ingenero Achim. Achim ingenero Heliud. Heliud ingenero Eleazar. Eleazar ingenero Mathan. Mathan ingenero iacob. Iacob ingenero Ioseph marito di Maria: de laquale e, nato Giesu che e, chiamato Christo.

¶ Epistola di sancto Paulo apostolo a Philppensi nel Capitolo secondo: Dicesi ildi della exaltatione della sancta Croce

FRatelli Christo sihumilio semedesimo essendo obediente insino alla morte della croce: per laqual cosa idio exalto lui: & dono allui nome che e, sopra tutti enomi: che nel nome di Giesu ogni ginocchio di quelli del cielo: & di quelli della terra: & di quelli dellinferno singinocchi & ichinisi: & ogni lingua confessi che ilSignore nostro Giesu Christo e, nella gloria di dio padre.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni: nel Capitolo Duodecimo: dicesi ildi della exaltatione dalla sancta Croce.

IN quel tẽpo disse Giesu a principi de sacerdoti & alle turbe de giudei. Hora e/ ilgiudicio delmondo: hora ilprincipe del mondo sara cacciato fuori: & io saro exaltato: & ogni chosa io rechero a me. Ma questo diceua significãdo che morte doueua fare. Et laturba glirispuose & disse. Noi habbiamo udito nella legge/ che Christo dura in eterno. Adũche come di tu che con uiene exaltare ilfigluol dellhuomo: & chi e/ questo figluol del lhuomo? Disse alloro giesu. Ancora e/ pocho lume ĩ uoi: & po andate ĩsino che ha uete illume & laluce: accioche letenebre nõ uicõprendino: & chi ua con letenebre/ non sa doue siuada: & po mẽtre che hauete laluce credete nella luce: accioche siate figluoli della luce.. ¶ Lectione dellibro della sapiẽtia nel Cap. xiiii. Dicesi lauigilia di sancto Mattheo apostolo & euangelista.

BEato lhuomo che ha trouato sapiẽtia: & cetera. Cercha di questa lectione nel comune dun martyre pontefice o non pontefice.

¶ Sequentia del sancto euãgelio secõdo Luca nel Cap. Quinto: Dicesi lauigilia di sancto Mattheo apostolo & euangelista.

INquello tẽpo uedẽdo giesu uno huomo publicano ilquale hauea nome Leui ilquale sedeua albãcho: disse allui segui tami. Et colui ĩcõtinẽte lasciando ogni cosa leuossi su & segui tollo: & fecegli Leui un gran conuito in chasa sua & erani una gran turba di publicani & altre genti lequali sedeuano con lui a tauola. Et gliscribi & pharisei mormorauano/ & diceuano a discepoli di giesu. Perche mãgiate uoi & beete cõ publicani & con peccatori? Et rispõdendo giesu disse. Nõ hãno bisogno del medico coloro che sono sani: ma quelli che sono infermi. Veramẽte io nõ sono uenuto achiamare gli giusti: ma glipeccatori apenitentia. ¶ Lectione di Ezechiel propheta dicesi ildi di sancto Mattheo apostolo & euangelista.

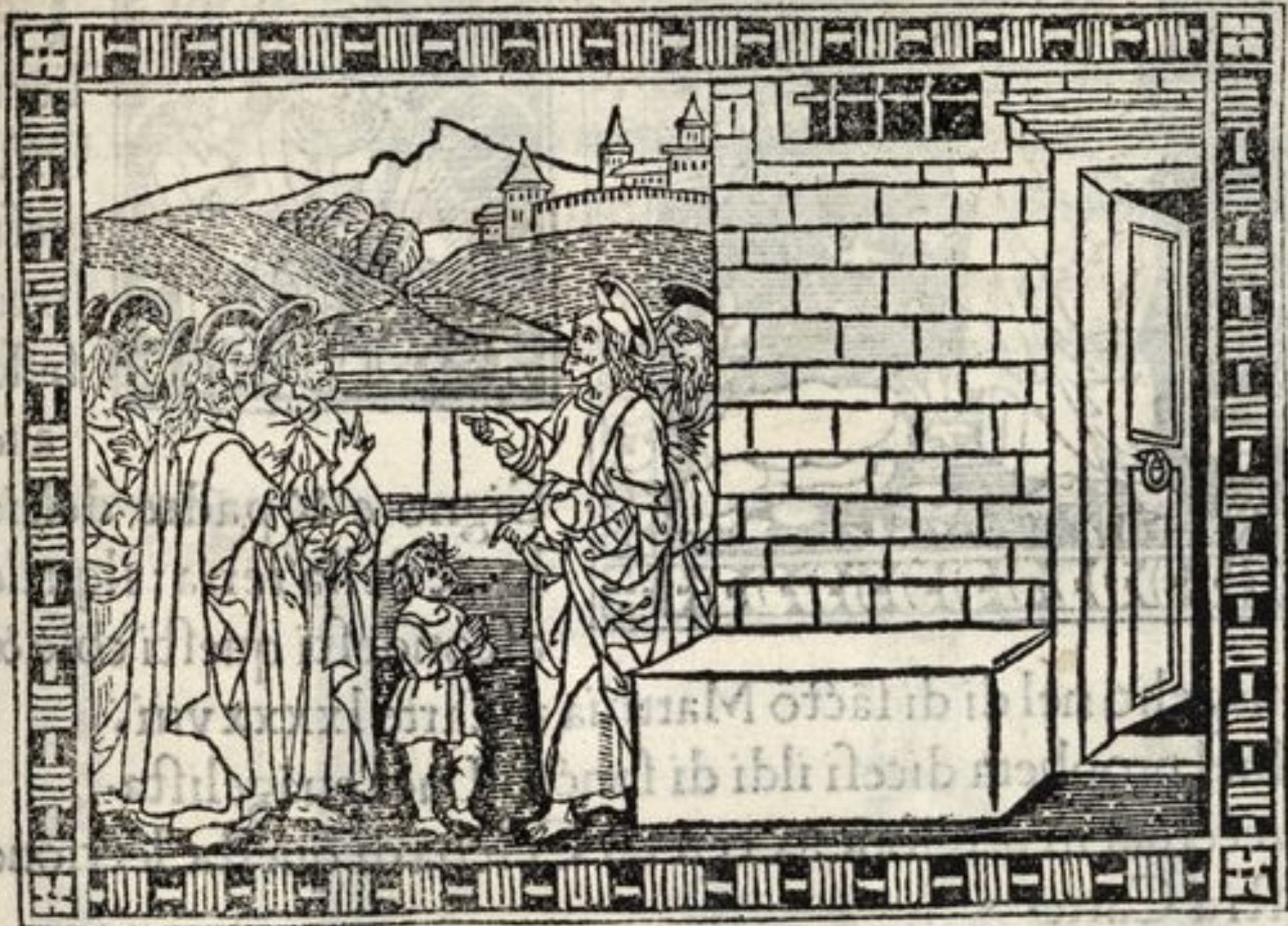
ESSendo Ezzechiel in prigione & cetera. Cercha di questa lectione nel comu ne delli euangelisti a Carte. ¶ Sequẽtia del sãcto euãge lio secõdo Mattheo nel Cap. viii. dicesi ildi di scõ Mattheo apostolo & euãgelista.

IN ql Tẽpo Pas sãdo giesu uide Vno huomo che sedeua albã cho ilquale hauea nome Mattheo & giesu glidisse.

Seguitami: & egli sileuo/& seguitollo. Et facto questo sedendo Giesu a tauola in casa sua: ecco molti publicani & pecchatori mangiauano con giesu & co idiscepoli suoi. Et uedendo questo ipharisei/diceuano a discepoli di giesu. Perche ilmaestro uostro mangia con publicani & cō peccatori? Et udēdo queste parole giesu disse al loro. Nō e/bisogno asani ilmedico: ma aglinfermi: po andate & īparate/che uuol dire: misericordia uoglio & nō sacrificio: impoche io non sono uenuto achiamare egiusti: ma glipeccatori apenitētia.

¶ Lectione dellibro dello apocalypse di sācto Giouāni apostolo: dicesi ildi disācto Michele archāgelo.

IN quelli di Dio significo quelle chose che sono dibisogno di fare presto/parlādo per langiolo suo alseruo suo Giouāni ilquale testimonio alla parola diDio & testimoniāza di Giesu christo ī tutte lecose che uide. Beato chi legge & ode leparole di questa prophetia: & serua quelle cose lequali in epsa sono scripte. Impoche iltempo e/breue: Giouāni alle septe chiese che sono in Asia gratia sia auoi & pace da colui che e/ & che era/& che debbe uenire: & dalli septe spiriti equali sono dināzi alla sua sedia: & da giesu christo ilquale e/testimonio fidele primogenito de morti/ & principe de Re della terra: ilquale ama noi & lauo noi de peccati nostri nel sangue suo.

¶ Sequentia del sancto euangelio secōdo Mattheo nel Capitolo Decimo octauo Dicesi ildi di sancto Michele archangelo.

IN q̄l Tēpo Andorono idiscepoli a Giesu dicendo. Signore chi pensi tu che sia maggiore nel regno del cielo Et giesu chiamo uno fanciullo/& puoselo in mezo di loro & disse. In uerita uidico che se uoi nō diuenterete facti come questo fanciullo non entrerrete nel regno del cielo: impero che qualunche sihumilia chome questo fanciullo: questo sara maggiore nel regno del cielo. Et chiunche riceuera uno di questi paruoli nel nome mio/riceuera me. Et chiunche scandelezera uno di questi minimi che credono ī me: meglio sarebbe per lui/che sia appichata una macina alcollo suo/& fussi gittato nel profōdo delmare Guai almondo perli scandali: necessario e/che uenghino liscandali: ma guai aquello huomo per cui uiene loscandalo. Se lamano tua o iltuo piede tiscandalezera: ta

glialo & gittalo da te: impoche meglio e/a te entrare in uita eterna debole & sciancato/che hauere due mani & due piedi & essere messo nel fuoco eternale. Et se locchio tuo tiscandalezza/ tratelo fuori & gittalo da te: impoche meglio te entrare a uita eterna con uno occhio/che hauere due occhi & essere messo nella gehenna del fuoco. Et po guardateui che uoi non dispregiate uno di questi minimi. In uerita io uidico che gliangeli loro sẽpre ueggono lafaccia del padre mio: ilquale e/nel cielo.

¶ Epistola di sancto paulo a quelli di Galathia dicesi ildi di sãcto Frãcesco.

FRatelli non piaccia a dio che io mirallegri senon nella croce del nostro signore Giesu christo: p ilquale ilmondo e/crucifisso a me & io almondo. Et in giesu christo lacircuncisione nõ uale niuna cosa nel paganesimo: ma lanuoua creatura: & qualunche hara seguitato questa regola/pace sia sopra lui: & misericordia sopra israel di dio. Da hora innãzi niuno mi facci rincrescimento: impoche io porto lepiaghe del nostro signore Giesu Christo nel mio chorpo. Fratelli lagratia del nostro signore giesu christo sia con lospirito uostro. Amen.

¶ Sequẽtia delsãcto euãgelio secõdo Mattheo: dicesi ildi di scõ Frãcesco.

IN qĺ Tẽpo Disse giesu Io cõfesso a te Signore & padre delcielo & della terra: ilquale ascondesti questi cose & cetera: Cercha di questo euãgelio nel di di sãcto Matthia a Carte lxxxxviii.

¶ Lectione di Ezecchiel propheta dicesi ildi di sancto Luca euãgelista.

IN quelli di essendo Ezecchiel in prigione: & cetera. Cercha di questa lectione nel comune delli euangelisti a Carte.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca: dicesi ildi di scõ Luca.

IN quel tẽpo disegno giesu & cetera. Cercha di questo euangelio nel comune delli euangelisti a Carte.

¶ Lectione degliacti degliapostoli: Dicesi ildi di sancto Symone & sancto Tadeo apostoli.

IN quelli di faceuano gliapostoli: & cetera. Cerca di questa lectione nel comune degliapostoli a Carte.

¶ Sequẽtia del scõ euãgelio secondo Giouãni nel Cap. xv. dicesi ildi di sãcto Symone & scõ Tadeo apostoli.

IN quello Tempo Disse Giesu a Discepoli Suoi. Questo e/ilmio comandamento: Che uoi uiamiate insieme chosi chome io ho amato anchora uoi. Maggiore charita niuno huomo potrebbe hauere che porre lanima sua per gli amichi suoi. uoi siate tutti miei amici/se uoi farete lechose che io uicomandero. Gia io non ui chiamero serui: imperoche ilseruo non sa quello che sifacci ilsignore suo: ma chiamai uoi amici: impero che ogni chosa che io udi dal padre mio celestiale: io ho manifestato & dichiarato auoi. Veramente uoi non eleggesti me: ma io elessi uoi: accio che uoi andiate & facciate fructo/& ilfructo uostro permangha: & acciochè tutto quello che uoi domanderete alpadre mio celestiale: epso dia a uoi. Et questo ueramente io comando a uoi: che uoi uiamiate tutti quāti insieme. Et se ilmondo uha in odio: sappiate questo: che prima anchora ilmondo ha odiato me che uoi. Ma se uoi fussi stati del mondo ilmondo harebbe amato quella chosa che fussi sua. Ma perche uoi non siate di epso mondo: ma io uho electo & houi tratto fuori del mondo: pero epso mondo ha tanto uoi in odio. Ricordateui anchora delpalare mio che io gia dissi a uoi. Ilseruo non e/ maggiore che ilsuo Signore. Pero se loro hanno perseguitato me: anchora uoi perseguiteranno: Et se loro hanno obseruato ilparlare & ilcomandamento mio: ancora iluostro obserueranno. Et tutte queste chose faranno a uoi per ilnome mio: imperoche non e/conosciuto cholui ilquale mimando. Se io non fussi uenuto & non hauessi parlato con loro: non harebbono loro pecchato: ma hora non hanno scusa alchuna del pecchato loro. Et Colui ilquale ha in odio me: ha in odio anchora ilpadre mio. Se io non hauessi facto in loro lopera laquale nessuno altro giamai fece: non harebbono loro pecchato: ma hora lhāno ueduto: & hanno odiato me & anchora hāno odiato ilpadre mio. Ma acioche sadempia quella parola laquale e/scripta nella legge loro. Epsi mhanno odiato senza cagione alchuna.

¶ Lectione dellibro dello apocalypsi di sancto Giouāni apostolo: dicesi lauigilia di tutti esancti.

VIdi nellamano diritta di colui che sedeua sopra lasedia il libro scripto dentro & fuori sugellato cō septe suggelli. & uidi lāgelo dire forte cō grā uoce. Chi e/degno daprire illibro & di sciorre

esuggelli suoi: & niuno poteua ne icielo ne anche in terra aprire illibro ne guardar lo: & io molto piangeua: imperoche niuno e/trouato degno di aprirlo ne di ueder lo & uno de uecchi disse a me: non piangere ecco che uiene illione della schiatta di Giuda radice di Dauid: ilqle e/degno daprire illibro & sciorre esuggelli. Ecco che io Giouanni uidi nelmezo della sedia di qttro animali & i mezo de piu uecchi sta re lagnello si come ucciso & haueua septe corna & septe occhi equali sono septe spi riti di dio mādati in tutta la terra. Et uenne & tolse della mano diritta di colui che sedea nella sedia illibro: & come hebbe apto illibro: liquattro animali & iuētiquat tro piu uecchi sinchinorono & inginocchiorono dinanzi allagnello: equali haueua no tutti lecythare & lampolle doro piene di cose odorifere: lequali sono loratione de sancti: & cantauano ilcantico nuouo dicendo. Degno se signore di riceuere illi bro: & di sciorre esuggelli suoi: peroche tu se ucciso: & hacci ricomperati a dio nel sāgue dogni schiatta & lingua & popolo & generatione: & facesti noi alnostro idio regno & sacerdotio & regnereno sopra laterra. Et uidi & udi lauoce di molti ange li itorno alla sedia & de aiali & de piu uecchi: & era ilnumero di loro mille miglia ia: & diceuano cō grā uoce. Degno e/lagnello ilqle e/ucciso di riceuere uirtu: & di uinita: & sapiētia: & fortezza & honore: & gloria: & benedictione nesecoli de seco li Amē. Et ogni creatura che e/i cielo & sopra laterra & sotto terra & sopra ilmare & che i esso sono tutti liudi che dissono acolui che sedeua nella sedia: Allagnello sia benedictione & honore & gloria & potesta alnostro idio nel secolo de secoli. Et eqttro animali diceuano amen. Et uentiquattro uecchi sinchinauano dināzi aco lui che sedeua nella sedia: & adorauano iluiuente nel secolo de secoli Amen.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitolo Sexto. Dicesi ildi della uigilia di tutti esancti.

IN quel tempo descendeua giesu del monte: & fermossi in uno luogo saluati co: & laturba & cetera: Cercha di questo euangelio nel di di Sancto Fabia no & sancto Sebastiano a Carte. lxxxxv.

¶ Lectione dellapocalypse di sancto Giouanni apostolo nel Capitolo Sep timo. dicesi ildi di tutti esancti.

ECCo io Giouāni uidi laltro angelo salire dalleuare del so le hauendo ilsegno di Dio uiuo: & gridaua cō grāde uoce a qttro angeli: aquali e/dato anuocere alla terra & almare dicē do. Nō uogliate nuocere ne alla terra: ne almare: ne agliarbori: insino a tanto che noi segniamo eserui di dio nella frōte loro. Et udi ilnumero de segnati: cento quarantaquattro migliaia se gnati dogni schiatta de figluoli di Israel. Dellaschiatta di Giu da xii. milia segnati. Della schiatta di Ruben xii. milia segnati. Della schiatta di Gad xii. milia segnati. Dellaschiatta Dasser xii. milia segnati. Dellaschiatta diNep talim. xii. milia segnati. Della schiatta diManasse. xii. milia segnati. dellaschiatta di Symeō. xii. milia segnati. Della schiatta diLeui. xii. milia signati. Della schiatta di Isacar. xii. milia segnati. Dellaschiatta di zabulō. xii. milia signati. Dellaschiatta di

Ioseph dodici milia segnati. Della schiatta di Beniamim dodici milia segnati. Do po qsto uidi una turba grāde laqle niuno poteua numerare di tutte legēti & schiat te & popoli & lingue stare dinanzi alla sedia nel conspecto dello agnello uestiti di stole bianche: & haueuano lepalme nelleloro mani: & gridauano con gran uoce di cendo. Salute allo idio nostro ilquale siede sopra lasedia & allangnello. Et tutti gli angeli stauano dintorno alla sedia: & ipiu uecchi & liquattro animali singinochio rono innāzi alla sedia chinādo lefaccie loro: & adororono idio dicendo. Amen: be nedictione: & clarita: & sapiētia: & rendimēto di gratie: & honore: & uirtu: & for tezza allo idio nostro nel secolo de secoli.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitolo Quinto. Dicesi ildi di tutti esancti.

IN ql Tēpo ueden do giesu le turbe salire insulmōte, posossi asedere: & sedēdo lui, li discepoli suoi andorono allui: & egli incomincio aparlare & amaestrare lo ro dicēdo. Beati ipoueri per spirito: imperoche lo ro e, ilregno del cielo. Beati glihumili impoche possederanno laterra. Beati coloro che piangono: poche sarāno cōsolati. Beati coloro che hanno fame & sete dellagiu stitia: poche fieno satiati. Beati emisericordiosi: poche trouerāno misericordia. Beati coloro che sono mōdi di cuore: poche uederāno idio. Beati epacifici: poche fieno chiamati figluoli di dio. Beati coloro che patiscono psecutione pla giustitia peroche loro e, ilregno del cielo. Beati sarete quando glhuomini uimaladiranno: & perseguiteranno: & diranno contro auoi ogni male mentendo epsi per mio amo re. Godete & rallegrateui: poche lamercede uostra e, copiosa in cielo.

¶ INCOMINCIONO

Lectioni & Epistole & Euangeli del Comune de Sancti cioe, di quelli che non hanno proprio assegnato.

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Capitolo Quatragesimoquarto: Di cesi lauigilia duno apostolo.

LA benedictione di Dio e, sopra ilchapo delgiusto: & impero gliha dato idio laheredita & hagli diuiso leparti: & cetera. Cercha di questa lectione nel pro prio de sancti cioe nella uigilia di sancto Andrea apostolo a Carte. lxxxxiiii.

❡ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo Quinto decimo: dicesi lauigilia duno apostolo.

IN qͤl Tẽpo Disse Giesu a suoi Disce poli. Questo e ilmio co mãdamento: che uiamia te insieme: si come io ho amato uoi. Maggiore cha rita nõ ha alcuno che por re lanima sua perli amici suoi. Voi siate miei ami ci: se uoi farete imiei comandamenti. Gia non uidico a uoi serui: poche ilseruo nõ sa lauolonta del suo signore. Ma a uoi dico amici: impoche ogni chosa che io heb bi dal padre mio ho manifestato a uoi. Voi non eleggesti me: ma io elessi uoi: & puosi uoi: accioche uoi andiate & facciate fructo: & ilfructo uostro permangha: & tutto quello che adomãderete alpadre mio in mio nome dia a uoi.

❡ Lectione delli acti delli apostoli nel Capitolo Quinto. Dicesi lauigilia di piu apostoli

INquelli di perle mani delle apostoli sifaceuano molti segni & mira coli nel popolo: & erano tutti duno animo nel porticho di Salamo ne: & nessuno deglialtri era ardito acchostarsi alloro: ma ilpopolo ciascuno limagnificaua. Et predicando gliapostoli: continuamente cresceua lamoltitudine deglhuomini & delle donne che credeuano nel signore: siche nelle piazze poneuano glinfermi: & metteuangli nelli lecticciuo li & nelle bare: accioche uenendo Pietro almeno lombra suo liombrassi & uenisse sopra alcuni di loro: & fussino liberati dalle loro infermita. Et udendo questi mira coli lamoltitudine delle cipta uicine a gierusalem correuano insieme & portauano glinfermi & qͤlli che erano uexati dalli spiriti ĩmondi: & tutti erano sanati.

❡ Epistola di sancto Paulo apostolo a quelli di Epheso nel Capitolo Primo: Dicesi lauigilia di piu apostoli.

FRatelli Benedecto sia idio & ilpadre delnostro Signore giesu Christo ilquale benedisse noi in ogni benedictione spirituale nelle chose celestiali in Christo. Si chome egli elesse noi in lui dinanzi allordinamẽto del mondo: acioche noi fussi mo sãcti & sẽza macula nel cõspecto suo ĩ charita: ilqͤle prede stinoi noi ĩ adoptione de figluoli p giesu xp̄o in lui medesimo

secondo ilproponimento della sua uolonta allaude della gloria & dellasua gratia: nellaquale ciha gratifichati nel suo figluolo dilecto: nelquale noi hauemo redemptione perlo sangue suo & laremissione de pecchati secondo lericchezze della sua gratia: laquale soprabonda in noi.

¶ Epistola di sancto Paulo apostolo a quelli di Corintho nel Capitolo quarto. Dicesi lauigilia di piu apostoli.

FRatelli noi siamo facti in questo mōdo spectacolo aglian geli & aglhuomini. Noi siamo stolti per christo: ma uoi prudēti in christo: Noi īfermi: ma uoi forti. Voi nobili: ma noi di uile schiatta. Insino aquesta hora habbiamo fame & sete: & siamo gnudi & pcossi di guanciate: & nō habbiamo luogo: & lauoriamo opando con lenostre mani: Siamo maladecti/ & noi benediciamo: Patiamo psecutione/ & sosteniamola. Siamo bestemiati/ & noi preghiamo idio p loro: Siamo facti chome spazatura di questo mōdo & dispregio di tutti. Queste chose io nō scriuo a uoi p uituparui: ma amoniscoui come carissimi figluoli in christo giesu signore nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo. xv. Dicesi lauigilia di piu apostoli che nō hāno proprio.

IN quel tempo disse giesu a discepoli suoi. Io son uite uera: & ilpadre mio e/coltiuatore. Ogni ramo che in me nō fara fructo lotagliera uia: & qualūche fara fructo lopurghera: accio che faccia piu fructo. Voi siate gia mondi perlo parlare ilquale io ho parlato a uoi. State ī me & io in uoi. Si come ilramo non puo far fructo da se medesimo/se nō stara nella uite: Cosi uoi se non permarrete in me. Io sono lauite & uoi lirami: cholui il quale permane in me & io in lui: questo fa molto fructo: imperoche senza me non puo fare nulla. Se alchuno non stara in me/sara gittato fuora come loramo: & secherassi/ & choglierannolo & metterannolo nel fuoco & ardera. Se uoi starete in me/ & lemie parole permarranno in uoi/qualunche chosa uoi uorrete domandere te & sarraui facta.

¶ Epistola di sancto Paulo apostolo aquelli di Epheso nel Capitolo Secondo: Dicesi ildi della festa di piu apostoli.

FRatelli gia non siate uoi forestieri ne aduenitìcci: ma siate cipradini de sancti & domestici di Dio: & siate super hedificati sopra ilfondamēto delli apostoli & propheti ī quel la soprana pietra di Christo Giesu: nelquale ogni opera hedifichata cresce nel signore in sancto tempio: sopra ilquale uoi hedificateui secondo lhabitacholo di Dio nello spirito sācto in Christo Giesu signore nostro.

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Epheso nel Cap. Quarto: Dicesi ildi della festa di piu apostoli.

FRatelli a ciaschuno di uoi e, data lagratia & cetera. Cerca di questa epistola nella uigilia della ascensione a Carte lxxiiii. ¶ Epistola di sancto Paulo a Romani: nel Capitolo Octauo dicesi nella festa di piu apostoli.

FRtelli noi sappiamo ueramente che tutte lechose sadoperano i bene a coloro che amano idio: iquali sono chiamati sancti secondo lauolōta di dio: impoche idio liconobbe innāzi che fussino nati: & predestinogli che fussono cōformi alla imagine del suo figluolo: accioche quello sia primo genito ī molti fratelli. Et quelli che idio predestino, lichiamo: & qlli che egli chiamo, glifece giusti: & quelli che lui giustifico lifece grandi. Adunche che diremo a queste chose? Se idio e, p noi chi sara cōtra noi? Elquale etiādio alsuo proprio figluolo nō pdono: ma egli dette se alla morte p tutti noi. Come adunche nō pdonera egli a noi tutti enostri pecchati? certo si fara. Adūche chi fia quello che accusera dināzi di dio cōtra glisuoi electi: che idio gligiustifichi? & chi e, quello che glicondamni? Christo Giesu? che fu morto: anzi che risuscito: ilquale e, dalla man diritta di dio: ilquale etiādio priega per noi? Adunche chi cidipartira dallamore di christo? Non tribulatione: ne angoscia: ne psecutione: ne fame: ne nudita: ne pericolo di coltello: come e, scripto nel Psalmista. Signore idio per te tutto ildi siamo mortificati: & siamo sprezati come pecore almacello. Ma in tutte queste cose noi siamo uincitori p amore di colui che amo noi. Impoche io sono certo che ne morte: ne uita: ne angeli: ne principati: ne uirtu: ne lecose presēti: ne lecose che uerrāno: ne forteza: ne alteza: ne pfondo: ne alcuna altra creatura potra noi seperare dalla charita di dio: laquale e, ī christo giesu signore nostro. ¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouāni nel Cap. XV. dicesi ildi della festa di piu apostoli.

IN quel tempo Disse giesu a discepoli suoi. Questo che io uicomando sie, che uoi uamiate insieme. Se ilmondo uha in odio, sappiate che egli ha odiato prima me che uoi. Se uoi fussi del mōdo, ilmōdo uamerebbe come suoi. Ma uoi non siate di questo mōdo: impoche io uho tratti del mondo: & po il mondo uha in odio. Ricordateui della parola mia che io uidisse: che ilseruo non e, maggiore che ilsuo signore. Seglihāno p seguitato me: & anche uoi pseguiteranno. Et se laparola mia hāno obseruata: ancora lauostra obseruerāno: & tutte queste cose faranno plo nome mio: poche non conoscono colui che mimando: & se io non fussi uenuto, & nō hauessi parlato: loro non harebbono peccato. Ma hora nō hanno scusa del peccato loro. Colui che odia me, odia ilpadre mio. Et se io nō hauessi facte in loro queste opere che giamai niuno altro fece: non harebbono peccato. Ma hora hāno ueduto & udito & me & ilpadre mio: & cōuiene che sadempia laparola che e, scripta nella legge loro. Et hanno mi odiato senza altra cagione. ¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitolo Decimo: dicesi ildi della festa di piu apostoli.

IN q̄l tempo Disse Giesu a suoi Discepoli. Ecco che io uiman do come pecore in mezo de lupi Siate adūche pru denti come serpenti: & sē plici come colombi: ma guardateui daglhuomini impoche epsi uimetterā no nelli loro cōcilii & nelle synagoghe: & flagellerānoui: & sarete menati dinanzi a Re & rectori & principi p me in testimonianza alloro & alle genti· Ma quādo ep si uiprenderāno non uogliate pensare come o che cosa uoi dobbiate rispōdere: im poche in quella hora uisara dato lospirito che uinsegnera che cosa habbiate aparla re· Veramēte nō siate uoi quelli che parlate: ma lospirito del padre uostro che par la in uoi· Et lun fratello dara morte allaltro fratello: & ilpadre alfigluolo: & leuerā nosi ifigluoli cōtro alli padri & alle madri loro: & alla morte gliaffliggerāno: & sa rete in odio a tutti glhuomini p lo nome mio: ma colui che pseuerera insino alla fi ne, sara saluo·

¶ Lectione di Ezecchiel propheta nel primo Capitolo: Di cesi per lieuangelisti che nō hāno propria epistola·

IN quelli di Essendo Ezecchiel in prigione sopra ilfiume di Cobar nelle terre di egypto: egli uide una similitudine del uolto di quattro animali. Vna faccia dhuomo & una faccia di lione dalla mano diritta di quelli quattro· Et una faccia di bue dalla sinistra mano di quelli quattro. Et lafaccia daquila diso pra aquelli quattro: Lefaccie loro & lepēne erano distese diso pra loro· Due pēne di ciascuno sigiugneuano īsieme: & due pē ne copriuano icorpi loro: Et ciaschuno di loro andaua dināzi alla faccia sua: doue era limpeto dello spirito, cola andauano: & nō tornauano quādo erono andati. Et lasimilitudine delli animali & laspecto loro era come di carboni di fuoco ardente: & chome laspecto delle lampane accese. Et questa era lauisione laquale discorreua nel mezo delli animali splēdore di fuoco. & dal fuoco usciendo fulgore· Et gliaīali ādauano & ritornauano ī similitudine di fulgore balenāte·

¶ Sequētia del sācto euangelio· secondo Luca nel Cap· X· Di cesi perli euangelisti che non hanno proprio euangelio·

IN quel tēpo disegno Giesu altri septantadue discepoli: & mandogli in ogni cipta & luogo nelquale doueua andare

& disse loro. La ricolta e/molta:ma glioperatori sono pochi. Adunche preghate il signore del cāpo che metta imietitori nelsuo campo. Andate ecco che io uimando si come agnelli infra lupi. Non uogliate portare taschа ne sacchetta ne calciamēti: & nessuno saluterete ꝑ uia: & in qualunche casa uoi entrerrete/ in prima dite/pace a questa casa. Et se quiui sara figluolo di pace/ riposerassi sopra lui lapace uostra: ma se nō uisia figluolo di pace: ritornera a uoi. State in quella medesima chasa: & mangiate & beete di quelle chose che sono appresso di loro. Per certo ilmarcenna rio e/degno della sua mercede. Non uogliate entrare di casa in casa: & in qualūche cipta uoi entrerete/uiriceueranno: mangiate q̄lle cose che uisono poste innanzi: & curate glinfermi/eq̄li sono ī quella: & dite loro: egli sappressa auoi ilregno di dio.

¶ INCOMICIONO
Lectioni: & Epistole: & Euāgelii Per Vno Sācto Martyre
Pontifice o non pontefice elquele nō ha proprio assegnato.

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Capitolo Vigesimonono.

IN Quelli di ilgiusto ha dato ilcuore suo aueghiare lamattina alsi gnore che lha facto: & nel conspecto dellaltissimo preghera: aprira lasua bocca alloratione: & preghera laltissimo ꝑli suoi peccati. Ve ramente se ilgrāde signore uorra/ilriempiera di spirito dintelligen tia: & lui mandera fuori come rugiada elparlare della sua sapiētia: & nelloratione cōfessera ilsignore: & epso dirizzera ilsuo cōsiglio & lasua disciplina: & nelle chose naschose ilconsigliera: & faragli palese ladiscipli na della sua doctrina: & glorierassi nella legge del testamento del signore. Molti in sieme loderāno lasuasapientia: & nō sara tolto uia īsino alla fine del mōdo. Lasua memoria nō sipartira mai: & ilsuo nome sara cercato digeneratione ī generatione.

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Cap. Trigesimoprimo.

BEato lhuomo che e/trouato senza magagna/& che nō e/andato do po oro & argento/& non ha sperato nethesori della pechunia. Hor chi e/costui & loderemolo? Egli ha facto per certo miracoli in uita sua/ilquale e/stato prouato da Dio/& e/stato trouato perfecto: & sara allui gloria eterna/ilquale ha potuto trapassate icomandamēti di dio & non gliha trapassati: & ha potuto fare male & non lha fa cto. Et impero isuoi beni sono stabiliti nelsignore: Et tutta lachiesa de sancti narre ra lehelemosine sue.

¶ Lectione dellibro della sapientia nelCapitolo quarto

BEAto lhuomo che ha trouato sapiētia/& che e/abōdāte di prudētia: īpo che eglie/migliore lacq̄stamēto suo/che lamercantia delloro & dellargē to puro & purissimo: & ilfructo suo e/piu pretioso che tutte lericchezze & tutte le chose che sidesiderano nō sipossono aguagliare aquesta. Lalūghezza de di e/ nella sua mano diritta: & nella sinistra mano riccheze di gloria. Leuie sue sono uie bellis sime: & esuo sentieri sono pacifichi. Et e/legno di uita a coloro che laprendono. Et beati quelli che laterranno. Ilsignore con lasapiētia fondo laterra: & stabili ecieli cō

laprudentia·Perla ſapientia di dio furono facti gliabyſſi:& lenughole creſcono di rugiada· ❡Lectione dellibro della ſapientia nel Capitolo·xiiii.

BEato e, quello huomo che dimorera nella ſapientia:& che meditera ſempre nella giuſtitia:& col ſenno ſempre penſera icomandamenti di dio:imperoche idio lha paſciuto di pane di uita & dintellecto:& hallo abeuerato dacqua diſapiẽtia ſalutifera:& fermeraſſi ĩ lui:& nõ ſinchinera:& mãterrallo, & nõ ſara cõfuſo:& exaltera lui apreſſo li ſuoi ꝓximi:& farallo herede del nome eterno ilſignore idio noſtro·

❡Lectione dellibro della ſapientia nel Capitolo Decimo·

LHuomo giuſto idio lha menato perle uie diritte, & hagli dimoſtrato ilregno di dio:& hagli data laſcientia de ſancti:& hallo honeſtato nelle ſue fatiche:& ha cõpiuto tutti liſuoi affanni:& fu preſẽte al lui neglinganni dicoloro che louoleuano ingannare: hallo facto honeſto:& guardollo daglinimici: & daglingãnatori lha difeſo: & hagli dato forte battaglia:& che egli uinceſſi: & ſapeſſi che laſapiẽtia e, piu potente che tutte lecoſe·Queſta non ha abãdonato ilgiuſto uẽduto: ma hallo liberato dapeccatori:& e, diſceſa con lui nella foſſa: & neſuoi leghami non lha abandonato inſino atanto che gliportaſſi labacchetta regale del regno: & hagli dato potentia uerſo coloro che loppreſſauano:& ha dimoſtrato bugiardi & mendaci coloro che lomaculorono:& hagli dato clarita eterna ilnoſtro ſignore idio·

❡Epiſtola di ſancto Paulo apoſtolo a quelli di Corintho nel Cap·Primo·

FRatelli benedecto ſia idio & padre del noſtro ſignore gieſu chriſto:padre di miſericordia & Dio di tutta cõſolatione: ilquale conſola noi in tutte lenoſtre tribulationi: accioche poſſiamo etiam noi medeſimi cõſolare coloro equali ſono poſti ĩ ogni angoſcia ꝑ quello cõfortamẽto ꝑ loquale noi ſiamo confortati da dio:impoche ſecõdo che abondano lepaſſioni di chriſto in noi: coſi per chriſto abonda lanoſtra conſolatione. O uero che ſiamo tribulati per uoſtro conforto & ſalute: o uero che ſiamo conſolati per uoſtro conforto & ſalute: o uero che noi ſiamo confortati per lauoſtra exhortatione & ſalute:laquale fa laſofferenza di quelle medeſime paſſione lequali noi ſoſteniamo:& lanoſtra ſperanza e, ferma ꝑ uoi:ſappiẽdo che come uoi ſiate cõpagni delle paſſioni, coſi ſarete cõpagni della cõſolatione·In chriſto gieſu ſignore noſtro.

❡Epiſtola di ſãcto Paulo a Timotheo nel Cap· Secondo:diceſi ꝑ uno martyre pontifice o non pontefice·

CAriſſimo ricordati che ilſignore noſtro Gieſu chriſto riſuſcito da morte & fu della ſchiatta di Dauid ſecõdo ilmio euãgelio, nelquale io lauoro inſino alle leghami della prigione ſi come malfactore·ma laparola di dio non e, leghata:ĩpocha tutte queſte choſe ſoſtengo per glielecti:accioche etiam loro cõſeguitino laſalute laquale e, in chriſto gieſu cõ laceleſtiale gloria. Ma tu hai guadagnato lamia doctrina & or

dinamento: & ilmio proponimẽto: & lafede: & lalunga ꝑseueräza: & lamore: & la patientia: & lepersecutioni & lepassioni lequali sono facte a me ĩ Anthiochia: & in iconio: & in listria: & qualunche altre ꝑsecutioni io ho sostenute: & di tutte mha liberato ilsignore. Et tutti coloro che uogliono uiuere sanctamẽte, in christo giesu sostengono persecutione. ¶ Sequẽtia del sancto euãgelio secõdo Mattheo nel Cap. decimo: Dicesi per uno martyre pontefice o non pontefice.

IN quel tempo disse giesu a discepoli suoi. Nõ uogliate pẽsare che io sia uenuto a mettere pace in terra. Io nõ uenni a mettere pace, ma coltello. Percerto io ueni adiuedre ilfigluolo dal padre suo: & lafigluola dalla madre sua: & lanuora dalla suocera sua: ĩpoche inimici dellhuomo sono idomestiei suoi. Chi ama ilpadre o lamadre piu che me, nõ e, degno di me. Et chi ama figluolo o uero figluola sopra me, nõ e, degno di me Et chi nõ toglie lacroce sua & seguita me, non e, degno dime Chi ama lanima sua, lapdera. Et chi pdera lanima sua p me latrouera. Chi riceue uoi riceue me: & chi riceue me, riceue colui che mimãdo. Chi riceue ilpropheta nel nome del propheta, riceuera lamercede del propheta. Et chi riceue ilgiusto nel nome del giusto, riceuera lamercede del giusto. Et qualũche dara bere a uno diquesti miei minimi una tazza dacqua fredda pure ĩ nome del discepolo: in uerita uidico nõ pdera lamercede sua. ¶ Sequentia del sancto euãgelio secõdo Mattheo nel Cap. xvi. Dicesi per uno martyre pontefice o non pontefice.

IN quello tempo disse Giesu adiscepoli suoi. Se alchuno uuole uenire dopo me, nieghi se medesimo, & tolga lacroce sua, & seguiti me. Percerto chi uorra saluare lanima sua, laperdera: & chi lapdera p me, la ritrouera. Et che gioua allhuomo se guadagnasse tutto ilmondo: & patischa ildamno dellanima sua? O uero che cãbio dara lhuomo p lanima sua? Veramẽte ilfigluol dellhuomo debbe uenire cõ gliangeli suoi nella gloria del padre suo. Et allhora rendera a ciaschuno sechondo lopere sua. In uerita uidico che sono alchuni di quelli che sono qui, iquali non ghusteranno lamorte insino a tanto che ueghino ilfigluol dellhuomo uenire nel regno suo.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouãni nel Cap. xii. Dicesi per uno martyre pontefice o non pontefice.

IN quel tempo disse giesu adiscepoli suoi. In uerita in uerita uidico che se ilgranello del grano non chade in terra & non muore: egli solo rimarra: ma se egli morra: molto fructo fara. Chi ama lanima sua, laperdera. Et chi odia lanima sua in questo mõdo in uita eterna laguardera. Et chi miserue: miseguiti. & doue sono io, quiui sara ilseruo mio. Et colui che miseruira honorifichera lui ilpadre mio, ilquale e, in cielo.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitolo Decimo dicesi per uno martyre pontefice o non pontefice.

IN quel tempo disse giesu a discepoli suoi. Niuna cosa e, si occulta che nō si riueli: ne si nascosa che nō si sappia. Quello che io dico a uoi nelle tenebre, ditelo in luce: & quello che cō lorechie udite, predicatelo sopra itecti: & nō uogliate temere coloro che uccidono ilcorpo: & lanima nō possono uccidere ma temete piu tosto colui che puo lanima & ilcorpo mettere ī perditione nel fuoco eternale. Hor nō si uēdono due passere al denaio: & niuna di loro cadra sopra laterra sēza lauolōta del padre uostro che e, in cielo: & tutti iuostri capelli sono numerati. Adūche nō uogliate temere: uoi siate migliori che molte passere. Et po ogni huomo che micōfessera dināzi aghuomini io cōfessero lui dinanzi alpadre mio che e, ne cieli. ℂ Sequentia del sancto euāgelio secōdo Luca: nel Cap. xiiii. dicesi p uno martyre pōtefice o nō pontefice.

IN quel tempo disse giesu a discepoli suoi. Se alchuno uiene a me & non odia ilpadre suo & lamadre & moglie & figluoli: & fratelli & sorelle: & anche lanima sua: nō puo essere mio discepolo: & chi nō porta lasua croce & uiene doppo me non puo essere mio discepolo. Et quale e, di uoi che uolesse hedificare una torre: che ī prima sedēdo nō pensassi & facesse ragione delle spese che sono necessarie, se ha dafinirla: acioche poi quando hauesse posto ilfondamento & non lapotessi finire: tutti coloro che lauederāno nō comincino adilegiarlo dicendo. Questo huomo incomincio ad hedificare & nō ha potuto finire. O uero quale e, quello Re che e, per andare a cōbattere contro allaltro Re, che nō pensi innāzi sedēdo, se egli puo con dieci mila farsi incōtro acolui che nha uenti mila che uiene cōtro allui: Et essēdo quello ancora dilungi: & mādādogli imbascieria lopriega & inuitalo apace. Cosi adunche ciascuno di uoi ilquale nō rinūtia atutte quelle cose che posside nō puo essere mio discepolo.

ℂ INCOMINCIONO Lectioni & Epistole & Euangeli per Vno Martyre & per piu Martyri da pasqua alla pentecoste.

ℂ Lectione dellibro della sipientia nel Capitolo Quinto.

EGiusti staranno in gran cōstantia uerso coloro che glihāno angustiati: & che glihanno tolto leloro fatiche: & coloro uedēdoli siturberāno dhorribile timore: & marauiglierānosi nella subitatione della salute nō isperata di coloro che epsi haueuano tenuti ī derisione: dicēdo infra se medesimi facēdo penitētia & piangēdo p langoscia dello spirito. Chostoro sono pur quelli equali noi hauemo in derisione & altri simili uituperii. Noi che erauamo senza senno estimauamo laloro uita pazza: & ilfine loro sēza honore. Ecco come hora sono cōputati fra ifigluoli di dio: & laloro parte & il loro stato e, ifra esancti. ℂ Sequētia delscō euāgelio secondo Giouāni nel Cap. xv. dicesi per uno & piu martyri dalla pasqua alla pentecoste.

IN quello tempo disse giesu a discepoli suoi. Io sono lauera uite: & cetera. Cer

cha di questo euangelio nel comune degliapostoli a Carte.c.ix.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo Quinto decimo: dicesi per un martyre o piu martyri.

IN quel tẽpo disse giesu a discepoli suoi. Io sono lauite & uoi lirami colui che permane in me & io in lui/questo fa molto fructo: ĩpoche sẽza me nõ puo far nulla: & chi nõ stara ĩ me sara tagliato & fia gittato fuori & seccherassi & sara messo nelfuoco eternale ad ardere. Se uoi starete in me: lemie parole ꝑmarrãno in uoi: & qualunche chosa uoi: domãderete/uoi riceuerete. In questo e/clarificato ilpadre mio in uoi: che uoi facciate molto fructo: & diuẽtiate mia discepoli. Chome ilpadre ha amato me cosi io amai uoi. State nellamia dilectiõe. Se seruerete imia comãdamẽti starete nella mia dilectione: come io ho seruati ecomãdamẽti delpadre mio/& ꝑmãgo nella sua dilectione Queste cose io uiparlai accioche lamia allegrezza sia ĩ uoi & lauostra allegrezza sadẽpia. ¶ INCOMINCIONO

Lectioni & Epistole & Euãgelii di piu martyri che nõ hãno ꝓprio.

¶ Lectione dellibro della sapientia.

LA lingua de sauii adorna lasciẽtia: & labocca de matti bolle fuori lastoltitia. In ogni luogo gliocchi delsignore contemplano ebuoni & erei. Lalingua placabile e/legno di uita: & quella che e/ĩmoderata abatte lospirito. Lachasa del giusto e/gran fortezza: & nellapuersita del maluagio e/lacõturbatione. Lelabra de sauii semineranno la scientia: & icuori de matti saranno dissimiglianti da quelli. Esacrificii de maluagi saranno abhominabili alsignore: & euoti de giusti piaceuoli. Chi seguita lagiustitia sara amato da dio.

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Capitolo.V.

IGiusti uiueranno in ꝑpetuo: & appresso alsignore fia laloro mercede: & laloro cogitatione apresso allaltissimo: ĩperoche piglierãno ilregno di belleza & lacorona della speranza della mano delsignore: ĩperoche egli glicuoprira cõ lasua mano diritta: & col suo braccio sancto glidefendera. El suo zelo pigliera armadura: & armera lacreatura alla uendecta de nimici: uestirassi ꝑ coraza lagiustitia: & per elmetto giudicio diritto. Egli pigliera loscudo inuincibile della equita. Andranno diritte lepromissioni: & a certo luogo di saluatione glicondurra ilnostro signore idio.

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Capitolo. Quintodecimo.

LAnime de giusti sono nelle mani di dio: & nõ tocchera loro tormento di malitia ne di pena: & e/ paruto agliocchi di quelli che non sono sauii che epsi sieno morti: & e/stimata laloro morte afflictione: & da noi uiaggio di exterminio: & epsi sono in pace. Et se epsi hãno patito tormenti in presentia deglhuomini: laloro sperãza e/piena dĩmortalita. Epsi sono tormentati in picchole cose: & po nelle grãdi cose fieno ben disposti: impoche idio gliha temptati & halli trouati degni di se. Chome oro nella fornace gliha prouati: & hagli riceuuti come holocausto di sacri

ficio: & nel tempo sara loro aiuto. Egiusti splenderanno ĩ eterno come fano lescin tille nelli cãneti: epsi giudicherãno enationi & signoreggerãno epopoli: & regnera in loro ilsignore idio in perpetuo.

¶ Lectione dellibro della sapientia nel decimo Capitolo: dicesi per piu mar tyri che non hanno proprio.

IDio rendera lamercede delle fatiche de suoi sancti: & meneragli per uia marauigliosa: & e/stato alloro chome uno coprimento del di: & come laluce delle stelle nella nocte: & egli glіha trãsferiti per ilmare rosso: & halli traportati p molta acqua: & eloro inimici ha affoghati nelmare: & ha tracti esuoi dallaltitudine dello ĩferno. Et po egiusti senhãno porta to lespoglie de maluagi: & hãno cantato iltuo sancto nome signore: & tutti insie me hanno laudato latua uincente mano signore idio nostro

¶ Lectione dellibro della sapientia nelCapitolo quadragesimoquarto Dice si per piu martyri che non hanno proprio:

COstoro sono huomini di misericordia: legiustitie dequali nõ sono dimẽticate: col seme loro stanno ebeni: laheredita sãcta & iloro ni poti & illoro seme stara necomãdamẽti di dio: & iloro figluoli p lo ro durerãno ĩsino in eterno: laloro gloria nõ sara abãdonata: & ilo ro corpi sono sepolti ĩ pace: & iloro nomi uiuerãno nesecoli. Tutti epopoli narrino laloro sapientia: & laloro laude pronuntii tutta la chiesa de sancti.

¶ Lectione dellibro della sapiẽtia nel Cap. Decimo Dicesi ut supra.

LAspecto de giusti e/ letitia: & lasperanza de maluagi morra. Lafor teza dellhuomo simplice e/lauia delsignore: & e/paura acoloro che adopano male. Ilgiusto nõ sara mosso ĩ eterno: & limaluagi non ha biterãno nella terra. Labocca del giusto partorisce sapientia: & lalin gua de maluagi morra. Lelabra del giusto cõsiderano lecose piacẽti a dio: labocca de maluagi lechose puerse. Lasẽplicita de giusti lidiri zera: & lingãni de puersi liguastera. Lagiustitia deglhuomini diritti liliberera: & li puersi sarano presi nelle loro insidie. Ilgiusto e/liberato dallangoscia: & sara data almaluagio ĩ luogo suo. Ilsimulatore ingãna lamico suo cõ labocca: & gligiusti sa ranno liberati pla sciẽtia. Nella pditione de maluagii sara loda: & nella benedictio ne de giusti & neglibeni de giusti sara exaltata lacipta.

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Capitolo Trigesimo nono.

QV elli liquali temono ilSignore non saranno incredoli alla sua paro la: & coloro che amano ilSignore: conserueranno isuoi comandamẽ ti: & coloro che temono idio: cerchano qlle chose che alui piaciono & coloro che lamano saranno ripieni della sua legge. Et coloro che te mono ilsignore apparecchieranno eloro cuori: & nel conspecto di lui sanctificheranno lanime loro. Choloro equali temono idio/ obserua no esuoi comandamenti: & haranno patientia ĩsino che uedranno lui.

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Cap·xxxix·

IL sauio huomo cerchera lasapientia di tutti liantichi: & studiera ne propheti: obseruera ilfauellare deglhuomini nominati: & nelle sen tẽtie delle loro parabole insieme cõ loro enterra· Cerchera lecose oc culte de prouerbii: & cõuersera nelle cose naschose delle similitudi ni·Nel mezo de magnati aminestrera: & nelconspecto de giudici ap parira: & nella terra dellaltrui gẽte passera: & cerchera ĩ tutte lecose ilbene elmale.

¶ Epistola di sãcto Pietro apostolo nelCap·primo: dicesi ꝑ piu martyri·

BEnedecto idio padre del nostro signore giesu christo/ ilqua le secõdo lasua grande misericordia regenero noi nella uiua speranza perla resurrectione di giesu christo da morti non mor tale & non sozza: & che nõ marcisce/conseruata ne cieli in uoi: equali nella uirtu di dio siate guardati perla fede ĩ saluatione: apparecchiata dessere facta manifesta nel tempo dauenere: nel quale uoi uirallegrerete: auenga che hora sia dibisogno che uoi siate contristati nelle uarie tentationi: accioche ilprouamento della uostra fede sia molto piu pretioso che loro/ilquale e/ꝓuato pel fuoco: & sia trouata in laude & gloria & honore nel manifestamẽto di Giesu christo.

¶ Epistola di sãcto Paulo alliHebrei nel decimo Capitolo: Dicesi anche ꝑpiu martyri che non hãno proprio

FRatelli ricordateui de di primi nelliquali uoi essẽdo allu minati grande battaglia di passioni sostenisti uolẽtieri: & cõ uituperii & tribulationi siate facti spectacolo: altri di uoi fu rono inprigionati: & riceuesti in pace & con allegrezza quãdo uifurono tolti per forza tutti iuostri beni tẽporali: cognoscẽdo uoi dhauere miglior substãtia & ꝑmanẽte· Adũche nõ uoglia te ꝑdere lauostra cõfidẽtia laquale ha grãde remuneratione· Veramẽte auoi e/dibi sogno lapatiẽtia: acioche faccẽdo lauolõta di dio riportiate lapromissione: che apo co stãte qllo che debbe uenire uerra & nõ tardera. ma ilgiusto mio ꝑ fede uiue·

¶ Epistola di scõ Pau lo agli hebrei nel Cap· Xi·dicesi ꝑ piu martyri che nõ hanno proprio.

FRatelli esãcti equali ꝑ fede uisono eregni oporono lagiustitia: & guadagnorono laprome sione di Dio: questi me desimi per lafede chiuso no lebocche de leoni: & spẽsono lapotẽtia & lim

peto del fuoco: & riuoltorono iltaglio delle spade: & guarirono dellifirmita: & di uētorono forti nella battaglia: & missono in fuga ilcāpo de nimici: & lefemine riceuerono liloro mariti morti pla fede. Et alcuni altri di costoro p lafede furono distesi & tirati nō riceuēdo redēptione p trouare migliore resurrectione. Et altri sostēno no p lafede schernimēti: & battiture: & leghami: & grauezza di prigione. Epsi furono lapidati: & seghati pel mezo: furono tētati: & con occisione di coltello furono morti: & andorono atorno plo mōdo p lafede cō uestimēti di tassi molto asperi: & uestiti cō pelle di capra. Furono bisognosi & afflicti dequali ilmōdo nō era degno dhauere. Epsi andauano errando pli deserti: & ne mōti: & nellespelūche: & nelleca uerne della terra. Tutti questi sono prouati cō testimonio dellafede ī christo giesu signore nostro.

¶ INCOMINCIONO Euangelii che sidicono per piu martyri

¶ Sequētia del sancto euāgelio secōdo Mattheo nel Capitolo uigesimo quarto: dicesi per piu martyri

IN ql Tēpo sedendo gie insul mōte Oliueto & hauendo predecto molte cose: saccostorono in secreto allui edscepoli suoi dicendo: Maestro dicci a noi quādo queste cose saranno: & quale sara ilsegno del tuo aduenimēto: & della cōsumatione del secolo. Et rispondendo giesu disse loro. Guardate che niuno uingāni. Molti p certo uerrāno nel nome mio: & dirāno. Io sono christo: & molti ingannerāno: Veramēte uoi udirete lebattaglie: & oppinioni di battaglie. Non uiturbate: e/bisogno ueramente che queste chose si faccino: ma non e/ancora ilfine. Leuerassi p certo gente cōtra gente: & regno cōtra regno: & saranno pestilētie: & fame: & tremuoti grādi pli luoghi. Et tutte queste cose sarāno cominciamēto di dolore. Allhora uidarāno di molte tribulationi: & ucciderānoui: & sarete in odio atutte legenti plo nome mio. Et allhora molti siscādelezerāno: & tradiranno luno laltro: & haranno ī odio luno laltro. Et molti falsi propheti sileueranno/& inganneranno molti. Et perche abondera lainiquita: rafreddera lacharita di molti. Ma chi pseuerera insino alla fine questo sara saluo.

¶ Sequentia del sancto euangelio secōdo Luca nel Capitolo duodecimo dicesi p piu martyri che non hanno proprio.

IN questo tempo disse Giesu a discepoli suoi. Guardateui dal fermento de pharisei ilquale e ypocrisia: Certamente niuna cosa e fa si nascosa che nō sirineli: ne si occulta che non sisappia: impoche quelle cose che hauete decte ī tenebre sidiranno in luce: & quelle che nelli orecchi & nelle camere hauete parlato sipredichera nelli tecti. Et po dico a uoi amici miei non habbiate paura di coloro che uccidono ilcorpo: pche doppo questo non hanno piu che fare. Ma io uimosterro chi uoi douete temere. Temete colui che uipuo uccidere: & ha potesta di mettere nella gehēna del fuoco eterna le lanima & ilcorpo: Cosi uidico temere costui. Hor nō uedete uoi che cinque passere sidanno p dua danari: & ognuna di qlle idio lha nella mēte. Et anche iuostri capelli delcapo sono tutti numerati. Adūche nō uogliate temere: uoi siate dapiu che molte passere. Percerto uidico che qualūche miconfessera dināzi aglhuomini ilfigluol dellhuomo ilcōfessera dināzi agliangeli di dio.

Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitolo xxvii. dicesi per piu martyri che non hanno proprio.

IN ql Tēpo Disse Giesu a suoi Discepoli. Quādo uoi udirete lebattaglie & partialita nō uiuogliate sbigottire: certamēte e dibisogno che īprima sifaccino qste chose: ma nō sara icōtinēte la fine. Et diceua loro. Leuerassi gēte cōtra gēte & regno cōtra regno: & sarāno grādi tremuoti pli luoghi & pestilētie & fame & da cielo terrore & grā segni sarāno. Ma īnanzi atutte queste chose uimetterāno lemani adosso & pseguiterānoui mettendoui nelle synagoghe & nelle prigioni dādoui a Re & a rectori p ilnome mio: & qsto aduerra auoi in testimoniāza. Adūche disponete neuostri cuori di nō pēsare īnāzi come rispōdiate: īpo che io uidaro lingua & sapiētia allaqle nō potrāno resistere ne contradire tutti iuostri aduersarii. Ma uoi sarete traditi da padri & madri & fratelli & cognati & amici & nella morte uipassionerāno: & sarete in odio a tutti glhuomini pel nome mio: & ilcapello del chapo uostro non perira: & nella patientia uostra possederete lanime uostre.

Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitolo decimo: dicesi per piu martyri che nō hanno proprio.

IN quello tempo disse giesu a discepoli suoi. Chi ode uoi ode me: & chi dispregia uoi dispregia me: Et chi dispregia me, dispregia colui che mimando. Et tornando e septantadue discepoli con allegrezza dissono. Signore etiamdio idemonii sisottomettono a noi nel nome tuo. Et giesu disse loro. Io uedeuo Sathanas come fulgore cadere da cielo. Ecco che io detti a uoi potesta di cõchulcare eserpenti: & scorpioni: & sopra ogni forza dinimico: & niuna cosa a uoi nocera. Ma cõ tutto questo nõ uiuogliate rallegrare, perche lispiriti sieno sottoposti auoi: ma rallegrateui, che enomi uostri sono scripti in cielo.

INCOMINCIONO

Lectioni Epistole & Euangelii che sidicono p uno cõfessore põtefice

¶ Epistola di sancto Paulo a Thimotheo nel Cap. Quarto.

FRatello io rẽdo testimoniãza dinanzi a dio & agiesu Christo: & cetera. Cerca di questa epistola nel di di sancto Siluestro papa a Carte. xii.

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Cap. xxxxv.

DIlecto a dio & aglihuomini e, colui delquale lamemoria e, nella benedictione: imperoche idio lha facto simigliante alla gloria de sancti: & hallo magnificato nel timore de suo inimici: & nellesue parole ha plachato lefiere saluatiche: hallo glorifichato nel conspecto de Re: & hallo uncto nel conspecto del suo popolo: & hagli dimostrata lasua gloria: & hallo facto sancto nella sua fede & nella sua piaceuolezza: & hallo scielto & electo da ogni generatione di charne: imperoche egli ha udita lauoce sua: & hallo cõdocto ĩsino allenughole: & hagli dato ilcuore aglisuoi comandamenti: & lalegge della uita & della disciplina.

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Cap. xxxxvii.

IL Signore ha dato la confessione delsuo nome alsuo sãcto: & hallo facto excelso nella parola della gloria. Et egli ha lodato ilsignore cõ tutto ilsuo cuore: & ha amato idio cõ tutto loeffecto. Et lui gliha dato potentia cõtro animici: & ha facto stare icantori dirimpetto allaltare: & neloro suoni ha facti dolci canti: & hagli dato grande hono

re nelle celebrationi: & ha ornati itempi insino alla consumatione della uita. Christo ha purghati esuoi pecchati: & ha exaltato ilcorno suo in etterno. Lasapientia lodera lanima sua: & sara honorato in dio: & nel mezo del suo popolo si gloriera: & nelle chiese dellaltissimo aprira lasua bocca: & nel conspecto dellauirtu di quello sigloriera: & nel mezo del suo popolo sara exaltato: & nella plenitudine sancta simarauigliera: & nella moltitudine de suoi sancti electi hara laude: & infra libenedecti sara benedecto

¶ Lectione dellibro della sapiētia nel Capitolo Quarto.

L Huomo giusto se egli sara preoccupato dalla morte: glisara in refrigerio. Percerto lauecchiezza e/ uenerabile nō diuturna/ne computata per numero di molti anni: ma con uirtu. Veramente canuti sono esentimēti delhuomo: & leta dellauecchiezza e/uita īmaculata: Colui che piace a dio e/facto dilecto: & uiuendo infra epeccatori e/trāsportato & tolto uia: accioche lamalitia nō mutassi ilsuo intellecto: o che lafinctione nō ingānassi lanima sua. Consumato in breue/ha finito molti tēpi: impoche lanima sua era piacente a dio. Per questo idio ha affrettato di cauarlo del mezo della iniqta: perche lagratia di dio & lasua misericordia e/nelli suoi sancti: & ilraguardamento nelli suoi electi.

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Capitolo Quarto.

E Cco ilgran sacerdote ilquale ne suoi di ha piaciuto a Dio: & e/stato trouato giusto: & nel tempo della iracundia di dio e/facto recōciliatione. Non se trouato huomo simigliante allui/ilquale habbia conseruato lalegge dello excelso idio. Pero ilsignore per giuramēto lha facto crescere nel popolo suo. Hagli data labenedictione di tutte le genti: & ha confirmato sopra ilcapo suo ilsuo testamento. Hallo conosciuto nelle sue benedictione. Ha conseruata allui lasua misericordia. Et ha trouato lagratia dinanzi agliocchi del signore. Hallo magnificato nel conspecto de Re: & hagli dato corona di gloria. Hagli ordinato iltestamento eterno: & hagli dato ilgrande sacerdotio: & hallo beatificato nella gloria: & hagli dato ausare ilsacerdotio/ & hauere laude nel suo nome: & aofferire allui incenso degno in odore di suauita.

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Capitolo Decimo.

I Lgiusto huomo idio lha menato perle uie diritte: & hagli dimostrato ilregno di dio: & hagli dato lascientia de sancti: & hallo honestato nelle sue fatiche: & ha finiti tutti esuoi affanni: & fu presēte allui nelli ingāni dicoloro che louoleuano ingānare: & hallo facto honesto: & da suoi ingānatori lha facto sicuro: & hallo facto forte nella sua battaglia: accioche egli uincessi: & che egli sapessi che lasapiētia di Dio e/potente sopra tutti. Et uedute tutte queste chose & compensate: Idio non ha abandonato ilgiusto: ma hallo liberato da pecchatori. Egli e/disceso con lui nella fossa: & nesuoi leghami non lha abandonato insino a tanto che egli gliha dato uictoria delregno: & hagli dato signoria īuerso di coloro che loppressauano: & ha

dimostrato che coloro che lomachulauano erano mendaci: & halli dato lacharita eterna ilnostro signore idio.

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Cap. Quintodecimo.

LA sapientia del giusto lodera lanima sua: & sara honorato da dio: & nel mezo del suo popolo sara glorifichato: & nelle chiese dellaltissi mo idio egli aprira lasua bocca aglorifichare & honorare ilnome di dio: & nel cõspecto della sua uirtu sara glorifichato: & nel mezo del suo popolo sara exaltato: & lasua sanctita sara marauigliosa ĩtra tut ta lamoltitudine: & hara gratia & laude nella moltitudine deglielecti: infra libene decti egli sara benedecto/dicẽdo insieme cõ lasapientia. Io sono uscito della bocca dellaltissimo: & lemie cose primogenite sono ĩnazi aogni creatura: & come quello legno che sichiama libano nõ tagliato/ilquale da grãdissimo odore nella habitatio ne: cosi io ho odorata lhabitatione mia: & lodore mio e/come balsamo nõ mesco lato. Io distesi imiei rami cõe fa ilgelsomino: emiei rami son dhonore & di gratia.

¶ Epistola di sancto Paulo aglihebrei nel Cap. Quartodecimo.

FRatelli nõ uilasciate menare cõ amaestramẽti suariati & strani. Per certo e/ cosa optima fermare ilcuore nella gra tia & nõ ne icibi: liquali nõ giouorono a coloro che andorono cõ epsi. Noi habbiamo altare/delquale nõ hãno potesta di mã giare quelli che molto seruono altabernacolo del corpo. El san gue delle bestie di loro cioe/de giudei sofferisce ꝑlo pontefice ne luoghi sacti ꝑlo pecchato: & icorpi loro sardono fuori della cipta. Per laqual cosa anche giesu fu passionato fuori della por ta ꝑ sãctificare ilsuo popolo col sãgue suo. Adũche usciamo fuori della cipta allui portãdo isuoi ĩproperii. Percerto nõ habbiamo ꝗ cipta ꝑmanẽte: ma cerchiamo ꝗl la che dee essere. Adunche offeriamo ꝑ lui sẽpre offerte di laude a dio: cioe/ilfructo delle labra di ꝗlli che cõfessono ilsuo nome. Nõ dimẽticate di fare bene & delle he lemosine: impoche ꝑ tale offerte siguadagna idio.

¶ Epistola di sancto Paulo agli hebrei nel Cap. Septimo.

FRatelli altri ueramenre molti sono facti sacerdoti secõdo lalegge: imperoche per chagione della morte non possia mo sempre permanere. Ma Christo imperoche in eterno per mane/ha sempiternale sacerdotio. Onde pero potette saluare perpetualmente: approximandosi ꝑ se medesimo a Dio: & ui uendo sempre ha apregare idio per noi. Veramẽte cotale pon tefice era dibisogno a noi/che fussi sancto: & innocẽte: & che non fusse polluto ne sozo di pecchato: anzi fussi mondo & par tito da peccatori: & che fussi piu alto che icieli. Elquale nõ hauesse dibisogno ogni di chome altri sacerdoti dofferire lhostia prima per glisuoi pecchati: & poi per il popolo. Veramente lui ha facto questo una uolta offerendo se medesimo ilsigno re nostro giesu christo.

¶ INCOMINCIONO

Euangelii de sancti confessori pontefici che nõ hãno proprio assegnato.

¶ Sequentia del sãcto euangelio secondo mattheo nel Cap. V. dicesi per uno con fessore & doctore che non ha proprio assegnato.

IN quello tempo disse giesu a discepoli suoi. Voi siate il sale della terra & cetera Cerca di questo euãgelio nel di di scõ Gregorio papa a Carte. lxxxxviii.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Cap. xxv.

IN quello tempo disse giesu a discepoli suoi. Fu uno huomo: ilquale uolendo andare in peregrinaggio allalunge. & cetera. Cerca di questo euangelio nel di di sancto Siluestro papa. a Carte. xii.

¶ Sequentia del sancto euangelio secõdo Luca nel Cap. xii.

IN ql Tẽpo Disse Giesu a suoi Disce poli: Li uostri lombi sieno cin cti: & le lucerne accese nel le uostre mani: & uoi sia te simiglianti aglihuomi ni che aspectano il signo re loro quãdo ritorni dal le nozze: acioche quãdo uerra & picchiera incõtinẽte gliaprino. Beati qlli serui iqli quãdo uerra il signore li trouera aueghiare. In uerita ui dico che gli apparecchiera & faralli sedere a tauola: & passeggiãdo li seruira. Et se uerra nella secõda uigilia, o ue ro nella terza uigilia, & trouerralli neghiare: beati fieno qlli serui. Ma qsto sappiate che se il padre della famiglia sapesse ache hora il ladro uenisse: certamẽte ueghiereb be: & non si lascierebbe rõpere la casa sua. Et po state uoi apparecchiati: poche il fi gluol dellhuomo uerra atale hora che uoi non pensate.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitolo. X.

IN Quel tẽpo disse giesu a discepoli suoi. Niuno accẽde la lucerna & mettela in ascoso: ne sotto lo staio: ma sopra il cãdelliere: acioche co loro che entrano nella casa ueghino lume. La lucerna del corpo tuo e, locchio tuo. Se locchio tuo sara simplice: tutto il corpo tuo sara lu cido. Ma se sara reo: tutto il corpo tuo sara tenebroso. Et pero guarda che il lume che e, in te nõ sia tenebre. Se adũche tutto il corpo tuo sa ra lucido, non hauendo alcuna parte di tenebre: sara lucido tutto: & come lucerna di splendimento illuminera te.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitolo·xxiiii·

IN ql Tẽpo Disse giesu asuoi Discepoli: Veghiate: imperoche nõ sapete ĩ quale hora il uostro signore debbe uenire· Ma sappiate che se ilpadre della famiglia sapessi a che hora illadro douessi uenire/certamẽte ueghierebbe & nõ lascierebbe rõpere lacasa sua. Et po state apparecchiati: ĩpoche nõ sapete lhora che ilfigluol dellhuomo debbe uenire· Chi e/quello che sia fedele seruo & prudẽte: ilquale ilsignore ordino sopra lafamiglia sua: accioche dia alloro ilcibo altẽpo suo· Beato quel seruo ilquale quãdo uerra ilsignore iltrouerra far cosi· In uerita uidico che egli ilporra sopra tutti esua beni·

¶ Sequẽtia del scõ euãgelio secõdo Marco nel Cap·xiii·

IN quel tẽpo disse giesu a discepoli suoi· Vedete & ueghiate & orate: ĩpoche nõ sapete quãdo sia iltẽpo: Si come lhuomo che ando ĩ pegrinaggio/& lascio lacasa sua/& dette aserui suoi potesta dogni cosa: & alportinaio comãdo che ueghiassi. Adũche ueghiate ĩpoche nõ sapete quãdo ilsignore della casa uẽgha o da sera/o da meza nocte/o quãdo ilgallo cãta/ o uero alla mattina: si che se subitamẽte uenisse/nõ uitruoui adormire· Ma quello che io dico a uoi/atutti dico ueghiate·

¶ INCOMINCIONO

Lectioni Epistole & uangeli per uno cõfessore nõ põtefice·

¶ Epistola di sancto Paulo agli Hebrei nel Capitolo Terzodecimo

FRatelli non uilasciate menare con amaestramẽti isuariati & cetera· Cerca di questa epistola ad uno confessore pontefice a Carte·cxvi·

¶ Epistola di sancto Paulo agli Hebrei nel Capitolo Septimo·

FRatelli ueramente altri molti sono facti sacerdoti & cetera· Cerca di questa epistola ad uno confessore pontefice a Carte·cxvi·

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Cap duodecimo·

IN quello tempo disse giesu a discepoli suoi. State cincti sopra elombi uostri Cerca di questo euangelio nel comune di sãcti cõfessori põtefici a Carte·xvi·

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Cap. duodecimo.

IN quel tempo disse Giesu adiscepoli suoi. Non uogliate temere gregge piccholino: peroche aluostro padre piacque di dare a uoi ilregno. Vendete lecose lequali possedete: & date la helemosina Fateui sacchi che non inuecchino. E/in cielo thesoro che nõ uiene mai meno: alquale illadro nõ sappressa ne la tignuola ilcorrompe. Veramente doue e/iluostro thesoro: qui e/iluostro cuore.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Cap. decimo nono.

IN q̃l Tẽpo Disse giesu asuoi discepoli. Fu uno huomo nobile che ando in lontano paese p̱ pigliare uno reame & poi tornare: Et in prima che egli andasse: chiamo dieci de suoi serui & dette loro dieci monete/ & disse. Guadagnate cõ epsi tanto che io torni. Et isuoi ciptadini hauẽdolo in odio: mandorono ambasciadori dopo lui dicẽdo. Noi non uogliamo che tu regni piu sopra noi. Et hauendo egli preso ilreame: & tornato che fu: chiamo a se eserui suoi/ aquali haueua data lapecunia: & uolse sapere quanto ciascuno haueua guadagnato. Et uenne allui ilprimo & disse. Signore con lapecunia tua che tu midesti/ io nho guadagnato dieci. Et egli disse. Ah seruo buono dapoi che nel poco tu se stato fedele: tu harai potesta sopra dieci ciptade. Et laltro uẽne allui & disse. Signore con lamoneta tua io nho guadagnato cinque. Et ilsignore disse allui. Et tu sia sopra cinque cittade. Et laltro uẽne & disse. Signore lamoneta tua che tu midesti lho riposta nel fazzoletto: impoche io temetti di te che se huomo austero: ĩp̱che tu togli doue tu non desti: & mieti doue tu nõ seminasti. Et ilSignore glidisse. Con laboccha tua tigiudichi seruo reo. Sapeui tu che io sono huomo austero; & tolgo doue non detti: & mieto doue non seminai; Perche adũche nõ desti lapecunia mia a uno bãchiero: siche tornato chio fussi lharei richiesta con lusura; Et poi disse a quelli che li stauano presenti: Toglietе da lui lamoneta/ & datela acolui che nha dieci. Et epsi dissono. Signore egli nha dieci. Et eglidisse. Io dico a uoi: che aciaschuno che ha glisara dato & abondera. Ma cholui che ha pocho/ quello poco che egli ha sara tolto allui.

¶ INCOMINCIONO

Lectioni Epistole & Euangelii che sidicono per quelle uergine che non hanno proprio assegnato ne epistola ne uangelio

¶ Lectione dellibro della sapientia nelCapitolo LI.

Dio signore mio tu hai exaltata lamia habitatiōe sopra laterra: & ho pregato per lamorte di colei che moriua: & io ho pregato & inuocato ilsignore padre del mio signore che egli nō mabādoni nel di della mia tribulatione: & nel tēpo de supbi nō milasci sēza aiuto. Io lodero ilnome tuo continuamēte: & exalterollo nella mia cōfessione: & egli ha exaudita lamia oratione. Tu mhai liberato dallamia perditione: & hami campato dal tempo iniquo. Et ꝑo confessero tu essere uero idio: & daro sempre lode altuo nome signore idio nostro.

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Capitolo Octauo.

IDio mha posseduta nel principio delle sue uie & cetera. Cerca diquesta lectione nella natiuita della uergine Maria. a Carte. c. iiii.

¶ Lectione dellibro della sapientia.

IO confessero a te signore mio Re & cetera. Cerca di questa lectione neldi di sancta Agnesa uergine & martyre. a Carte. lxxxxvi.

¶ Epistola di sācto Paulo a quelli di Corintho nelCapitolo Decimo.

FRatelli colui che si uāta & che si gloria ī dio siglorii: ipoche nō e lodato cholui che siloda ma qllo e lodato ilqle il signor loda. Volessi idio che uoi sofferissi ūpocho della mia sīplicita. Et sopportatemi: che io uiamo damore di Dio: & houi ꝑmesso dimaritarui a un huomo: cioe a Christo intēdendo qualūche essere uergine & casta.

¶ Epistola di scō paulo aquelli di Corintho.

FRatelli delle uergine non ho comādamento dal signore: ma io uido consiglio secondo huomo: che io ho trouato misericordia dal signore: accioche io sia fedele. Adunche pēsomi che questa sia buoua chosa affare ꝑla necessita che cisopra sta. Et buona chosa e allhuomo di stare uergine: ma se tu se leghato di moglie nō adimādare scioglimento: & se tu se sciolto dalla moglie non adimādare piu moglie: & se pur togli mo

glie non pecchi:& se lauergine simarita nõ pecca:ma tribulationi della carne harã no queste tali persone. Et io uiperdono. Ma questo dico fratelli che iltẽpo cie/rimaso brieue: & quelli che hãno lemoglie sieno come se non lhauessono: & quelli che piangono sieno come se non piãgessino:& quelli che sirallegrano sieno chome se nõ sirallegrassono:& quelli che cõperano sieno come se non possedissino:& quelli che usano questo mondo come se nõ lusassono:impoche lafigura di questo mõdo passa & e/uana. Et po uoglio che siate senza tãta sollecitudine. Quello che e/sẽza moglie sia sollecito di quelle cose che sono di Dio:& come egli piaccia a dio. Ma quello che e/cõ lamoglie sia sollecito di quelle cose che sono del mondo: & come egli piaccia alla moglie:& cosi e/partito. Et lafemina uergine che nõ e/maritata pẽsi delle cose di dio:accioche ella sia sancta del corpo & dello spirito in christo Giesu signore nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Cap.xv. Dicesi perle uergini che non hanno proprio

IN quel tẽpo disse giesu adiscepoli suoi qsta parabola. Simile e/ilregno del cielo a dieci uergini/lequali presono leloro lãpane/& uscirono ĩcõtro allosposo & allasposa. Ma lecĩque di loro erano stolte:& laltre cinque erano sauie & prudẽti. Et quelle cinque stolte tolsono leloro cinque lampane: & non tolsono con loro dellolio nelleloro lampane. Ma quelle sauie & prudenti tolsono dellolio nelliuaselli loro con lelampane. Et indugiando a uenire losposo: tutte queste uergini sadormentorono: & dormendo/ leuossi un grido insulla meza nocte dicendo. Ecco losposo uiene:state su: & andategli incontro. Allhora sileuorono quelle cinque uergini prudẽti:& adornorono lelãpane loro. Et quelle stolte dissono alleprudẽti. Dateci dellolio uostro:impoche lenostre lampane sispengono. Rispuosono quelle prudenti & dissono. Andate acoloro che louendono & comperateuene: ĩpoche ilnostro olio non basterebbe a noi & a uoi. Et in tanto che andorono acomperare dellolio uẽne losposo:& quelle che erano apparecchiate andorono & entrorono con lui alle nozze:& fu serrata laporta. Et giugnẽdo poi qlle cinque uergini stolte/ trouorono serrate leporte:& diceuano. Signore signore aprici. Et quello rispuose & disse alloro. In uerita uidico che io nõ uiconosco:& nõ so chi uoi siate. Et impo io uidico ueghiate:ĩpoche uoi nõ sapete ne ildi ne lhora.

¶ Sequẽtia del scõ euãgelio secõdo Mattheo nel Cap.xiii.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. Simile e/ ilregno del cielo althesoro nascoso in uno cãpo:ilquale thesoro iltrouo uno huomo/& nascoselo:& perla grãde allegrezza che hebbe/ ando & uẽde cioche egli haueua & compero quello campo. Anchora simile e/ilregno del cielo a uno huomo mercatante che cercha di buone priete pretiose:& trouata che hebbe una prieta pretiosa:ando & uende tutto cioche egli haueua & comperolla. Ancora e/simile ilregno delcielo alla rete messa in mare per pigliare ogni generatione di pesci:laquale essẽdo piena di pesci/trassonla fuori allito del mare:& quiui sedẽdo/presono ebuoni pesci & messongli nel

leloro bigoncie: & licattiui gittorono uia. Et cosi sara alla cõsumatione del secolo che uerranno gliangeli & sepereranno erei del mezo de giusti & metterãnoli nella fornace del fuoco/doue fia pianto & stridore di denti. Et disse alloro. Hauete uoi inteso tutte queste cose? Et epsi dissono. Si. Et egli disse loro. Ogni doctore amaestrato nel regno del cielo e/simile allhuomo padre di famiglia: ilquale proferisce & caua del thesoro suo cose nuoue & uecchie.

¶ Lectione dellibro dellapocalypse di san Giouãni apostolo & euangelista nel Cap. xxi. dicesi per laconsecratione della chiesa.

IN quelli di io Giouãni uidi lacipta sancta digierusalẽ nuoua discendente di cielo: apparecchiata si come sposa adornata almarito suo: & udi una uoce grande della sedia che disse. Ecco iltabernacolo di dio con glihuomini: & habitera con loro/& epsi saranno suo popolo: & epso idio sara cõ loro: & leuera idio ogni lachryma daglìocchi loro: & lamorte non sara gia piu: ne pianto: ne grida: ne dolore piu nõ sara: ĩpoche leprime cose passeranno. Et disse quello che sedeua nella sedia. Ecco io fo tutte lecose nuoue.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitolo decimonono Dicesi perla sacra della chiesa.

IN quello tẽpo andaua giesu per Ierico: Et ecco un huomo ilqle haueua nome zaccheo: ilquale era prĩcipe de publicani: & era riccho: & cercaua di uedere Giesu qle fusse: & nõ poteua ꝑla molta turba: poche era piccolo di ꝑsona: & corrẽdo innãzi/sali su uno arbore di moro gelso ilqle era secco/ꝑ uedere giesu che doueua passare. Et giugnẽdo Giesu aquel luogo/guardo & uedelo & dissegli. Zacheo discẽdi tosto: ĩpoche hoggi e/dibisogno che io stia nella casa tua. Et ĩcõtinẽte discese & riceue giesu cõ gran festa & allegrezza. Et essẽdo da tutti ueduto/mormorauano dicendo: che allhuomo peccharore fusse uenuto. Et stando zaccheo disse a giesu. Ecco la meta delli miei beni signore io do a poueri: & se cosa alcuna aniuno ho fraudato/lorendo ĩ quattro tanti. Allhora disse allui giesu. Questa casa e/hoggi facta salua.

¶ Lectiõe delliacti delli apostoli nel Cap. viii. dicesi nellamessa dello spirito scõ.

IN quelli di udendo gliapostoli equali erano & cetera. Cerca diquesta lectione nel martedi dopo ladomenica della pentecoste. a Carte. lxxvii.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo quartodecimo. Dicesi nella messa dello spirito sancto.

IN quel tempo disse giesu adiscepoli suoi. Chi ama me obseruera lamia parola & cetera. Cerca di questo euãgelio nella dñica della pẽtecoste a Carte. lxxvi.

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Capitolo. xxiiii. Dicesi dalla pasqua isino alla pentecoste nella messa della uergine Maria.

NEl principio & dinanzi a tutti esecoli fui creata: & innãzi alsecholo che debbe uenire io fui ordinata: & nella habitatione sãcta dinanzi allui io ministrai: & cosi in Syõ sono fermata: & simigliãtemẽte sono riposata nella cipta sãctificata: & nellacipta di gierusalẽ e/lamia potentia. Io ho messo lemie radice nelpopolo honorificato: & nelle parti delmio idio e/lasua heredita: & ilmio tenimento e/nellaplenitudine de suo sancti

¶ Sequentia del sancto euangelio secõdo Giouãni nel Capitolo. xviiii. dicesi nella messa uotiua della donna dalla pasqua alla pẽtecoste.

IN Quello tempo stauano allato alla croce di giesu lamadre sua & lasorella della madre Maria Cleophe & Maria Magdalena. Et uedẽdo Giesu lamadre sua stare quiui/& anche ildiscepolo che lui amaua: disse alla madre sua. Femina ecco ilfigluolo tuo Et poi disse aldiscepolo. Ecco lamadre tua. Et da quella hora innanzi prese lei ildiscepolo per sua madre.

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Cap. xxiiii. dicesi nella cõmemoratione della uergine Maria.

IO sapientia fui creata innanzi alprincipio del mondo: & cosi bastero & non manchero insino alsecolo futuro che dee uenire. Et sempre ho ministrato nella sancta habitatione dinanzi allui. Io ho radichato & barbato: & sono confirmata nel monte di Syon & nella cipta sanctificata simiglantemente misono riposata: & nella cipta di gierusalem celestiale e/lamia potentia. Io ho barbato lemie barbe & radice nel popolo honorifi

cato da dio: & nelle parti del mio idio e/ lamia heredita: & in tutta lamoltitudine de sancti e/ilmio riposo. ¶ Sequētia del sancto euangelio secondo Luca nel Cap. xi. dicesi nella cōmemoratiōe della uergine Maria

IN quel tēpo parlā do Iesu alla turba una femina della tur ba misse una uoce/ & disse a Giesu. Beato il uentre che tiporto: & lepoppe che tu poppa sti. Et giesu rispuose & disse. Anche piu e beato cholui che ode laparola di Dio/ & quella obserua.

¶ INCOMINCIONO

Lectioni Epistole & Euangelii che sidicono perli morti.

¶ Lectione dellibro de Machabei nel Cap. xii. dicesi perli morti

IN quelli di quello fortissimo huomo Giuda Machabeo facta che heb be una ragunata di dodici milia dragme dargēto lemādo ī gierusalem ad offerirle altempio pli peccati di coloro che erano morti nelle batta glie plo popolo di dio: giustamēte & religiosamēte sperādo nellaresur rectiōe delle anime & de corpi. Et se nō hauessi sperato che coloro che erano caduti morti douessono risuscitare sarebbe supfluo & uano a pregare pemor ti. Ma perche egli consideraua & speraua/ che choloro che erano morti con pieta & amore di dio hauessino riposta una buona & optima gratia. Adūche e/ sancto & sa lutifero apregare & orare pli morti: accioche sieno liberati & absoluti da peccati.

¶ Lectione dellibro dellapocalypse di Scō Giouanni apostolo. di cesi perli morti.

IN quelli di io Gio uāni udi una uoce da cielo laquale midis se. Scriui: Beati emor ti che muoiono nel Si gnore. Hoggi mai dice lospirito che epsi siri

posino dalle fatiche loro: impoche lopere loro glisequitano.

¶ Epistola di Sancto Paulo aquelli di Corintho nel Capitolo Quintodecimo. Dicesi perli morti.

FRatelli questo mysterio & questa chosa naschosa dico. Certo noi tutti risuscitéremo: ma tutti non saremo rimutati. In uno momento & in uno battere docchio risuscitéremo alsuono della tromba ultima. Latromba sonera, & emorti risuscitéranno puri & inchorropti, & noi saremo mutati. Che bisogno e, che questo chorpo corruptibile siuesta di saldezza. Et questo corpo mortale e, dibisogno che siuesta di uita che nō uerra meno. Et quādo q̄sto sara, allhora sara adēpiuta laparola che e, scripta laquale dice. Inghiottita e, lamorte nella uictoria. Doue e, latua uictoria o morte? & doue e, lostimolo tuo? Lostimolo dellamorte e, ilpeccato: & lauirtu del peccato e, lalegge. Gratia sia a dio ilquale dette a noi uictoria per giesu Christo signore nostro.

¶ Epistola prima di sancto Paulo nel Capitolo Quarto a quelli di Thessalonica: dicesi perli morti.

FRAtelli Noi nō Vogliamo Che uoi siate ignor[illegible]ti, & non sappiate di choloro iquali dormono & che uoi uicōtristate, si chome epsi fussono morti: o uero si chome sicontristano choloro liquali non hanno speranza del laltro mondo. Che p certo se noi crediamo che Giesu fusse morto: & che egli risuscitassi: Chosi idio adunera con Giesu tutti choloro liquali dormono & dormirono ī Giesu. Et questo diciamo a noi nella parola di Dio. Che noi che uiuiamo & che siamo rimasti nelladuenimento del signore, non andremo innanzi a choloro che dormirono: imperoche ilsignore medesimo uerra con comādamento & con lauoce dellarchangelo: & con latromba di dio discendera de cieli. Et emorti equali sono in christo passati risuscitéranno in prima: poi noi che uiuiamo: equali siamo stati lasciati insieme, saremo presi & ragunati con loro nellaere incontro a Christo: & chosi sempre saremo & staremo insieme col signore Adunche consolateui insieme con queste parole in christo giesu signore nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni dicesi perli morti.

C A

IN ql Tēpo Disse MArtha a giesu Signore Se tu fussi stato qui ilmio fratello nō sarebbe morto· Ma nō dimeno io so bene che cioche tu adimanderai hora a dio, egli tidara. Disse allei giesu· Iltuo fratello risuscitera· Disse allui Martha· Io so bene che egli risuscitera nella resurrectione aldi nouissimo· Disse allei giesu· Io sono resurrectione & uita: & chi uiue & crede in me nō morra ī etterno· Credi tu qsto? Et quella disse· Signore si: īperoche io credo che tu se christo figluolo di dio uiuo, ilquale se uenuto in questo mōdo

Sequentia del sancto euangelio secondo Giouāni nel Capitolo Sexto: dicesi perli morti·

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi & & alle turbe de giudei· Ogni cosa che ilpadre mida uiene a me: & quello che uerra a me, io nō locacciero fuori: impoche io non sono disceso da cielo p fare la mia uolonta, ma lauolōta del padre mio ilquale mimādo· Et questa e, lauolonta del padre mio che mimādo: che quello che egli midette io non perda nulla: ma che io lorisusciti aldi del giudicio· Et questa e, lauolōta del padre mio ilquale mimādo: che ciascuno che uede ilfigluolo & crede in lui habbia uita eterna: & io ilrisuscitero aldi del giudicio.

Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo Quinto: dicesi perli morti·

IN Quello Tempo disse Giesu a discepoli suoi & alle turbe de giudei· In uerita in uerita uidico che eglie uenuta lhora & e, hora alpresente: che emorti udendo lauoce del figluolo di dio uiueranno: & chome ilpadre ha uita in se medesimo: chosi dette alfigluolo che hauessi uita in se medesimo: & diegli potesta di giudichare imperoche e, figluolo dellhuomo· Non uimarauigliate di questo: imperoche uiene lhora nellaqle tutti quelli che sono nemonumenti udiranno lauoce del figluol di dio: & coloro che harano facto bene anderanno in resurrectione di uita: & chi hara facto male andra n la resurrectione del giudicio.

Sequētia del Sācto euāgelio secōdo Giouanni nel Cap· V· dicesi p l

IN quello tempo disse giesu a discepoli suoi. Si chome il pa dre risuscita emorti & uiuificha: chosi ilfigluolo quello che uuole uiuificha. Elpadre nō giudica ꝑsona, anzi ogni giudicio ha dato alfigluolo: accioche tutti honorino ilfigluolo come ho norano ilpadre. Et chi non honora ilfigluolo, non honora ilpa dre, che lomando. In uerita in uerita uidico, che chi ode lamia parola: & crede a colui che mimādo: ha uita eterna: & non uerra in giudicio, ma passera da morte a uita.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo Sexto Dicesi perli morti.

IN quel Tēpo disse Giesu a discepoli suoi. Io sono pane ui uo che son disceso da cielo. Se alchuno man giera diquesto pane ui uera in eterno. Elpane che io uidaro e, lacharne mia per lauita del mōdo. Et quistionauano egiudei insie ne marauigliandosi & diceuano. Come cipuo date costui lacarne sua amangiare? Disse alloro giesu. In uerita in uerita uidico, che se uoi non māgierete lacharne del figluol dellhuomo: & non berete ilsangue suo: uoi non harete uita in uoi. Ma chi mangia lacarne mia, & bee ilsangue mio, ha uita eterna: & io lorisuscitero aldi no uissimo.

¶ INCOMINCIA

La epistola & il uangelio che sidice alla messa de congiūcti

¶ Epistola di sancto Paulo nella prima epistolo aquelli di Corintho. nel Sexto Capitolo.

FRatelli io uoglio che uoi sappiate che gliuostri chorpi so no membri di christo. Adunche non piaccia a Dio, che tu togli ilmembro di christo & faccine membro di meretrice. Et po uoglio che sappiate, che colui che saccosta allamererrice, diuenta un corpo con lei: poche dice lascriptura: Che saranno due in una charne. Et colui che sacchosta a Dio: sisa uno spi rito. Adunche fuggite lafornicatione: imperoche ogni peccato che fa lhuomo e fuori del corpo: ma quello che fa fornichatione, peccha nel suo corpo.

glio che uoi ſappiate/che lemembra uoſtre ſono tẽpio di ſpirito ſancto/ilquale e/ in uoi:& hauetelo da dio· Voi non ſiate uoſtri:impoche ſiate cõperati di gran pre zo· Adunche glorificate & portate idio nel cuore uoſtro·

¶ Sequentia del ſancto euãgelio ſecondo Mattheo nel Cap·decimonono: Di ceti perli congiuncti

IN quello tempo uẽ ne Gieſu ne confini di Giudea oltre alfiume Giordano: & molta tur ba diſermi ilſeguitaua: & egli liſano qui· Et uẽ nono allui epharisei ten tandolo/& diſſogli. Maeſtro e/lecito aglhuomini laſciare lamoglie ſua ꝑ ni na ca gione; Riſpuoſe gieſu & diſſe loro· Nõ hauete uoi lecto nellaſcriptura/laqle dice: che colui che fece ilmaſchio & lafemina/ liſece & diſſe· Per qſto laſciera lhuomo padre & madre:& accoſteraſſi alla moglie ſua:& ſarãno due in una carne· Adũche non ſono gia due in una carne. Et quello che idio cõgiunſe non ſia huomo che ilſe peri· Et epſi diſſono· Perche adunche comãdo Moyſes di dare libello di partimẽt & di laſciarla; Diſſe alloro gieſu· Moyſes ꝑla durezza delcuore uoſtro ꝑmiſſe laſciare leuoſtre moglie:ma dalprĩcipio nõ fu coſi· Et io dico a uoi/che chiũcl ſciera lamoglie ſua ſenõ ꝑ cagiõe dadulterio: & menerãne unaltra/pecca:& ci menaſſi/& dapoi lalaſcia/pecca· Diſſono allhora ediſcepoli ſuoi· Se choſi e/cl cagione dellhuomo con lamoglie ſipecca: adũche nõ e/dibiſogno di maritar; gieſu diſſe· Nõ ꝑ tutti ſintende queſta parola:ma ſolo ꝑ quelli acui e/da :equ ſono eunuchi:equali del uentre della madre loro ſono choſi nati:& ſono certi ch ſono facti eunuchi da glhuomini Et ſono certi altri eunuchi/ equali ſiſoro ca ti loro medeſimi per amore del reame del cielo· Queſto chi ilpuo piglare lopigli· Allhora glifurono menati dinãzi alcuni fanciulli infermi accioche poteſſi lemani ſua ſopra loro/ & curaſſeli:ma ediſcepoli uietauono loro· Et gieſu diſſ a diſcepoli ſuoi. Laſciate eparuoli uenire a me:poche di queſti tali e/ilregno de cielo:& puo ſe loro lemani in capo:& quelli ſanati ſipartirono. Et uno giouane a gieſu:& diſſe. Maeſtro buono che poſſo io fare:che io habbia uita eterna; Riſpuoſe Gieſu allui & diſſe· Come midi tu buono cõcioſia coſa che uno ſolo idio /buono:ma ſe uuoi hauere uita eterna obſerua ecomãdamẽti. Et colui diſſe a gie · Quali ſono;

Et giesu disse· Non fare homicidio· Non adulterare· Non inuolare· Nõ fare falsa te stimoniãza· Honora ilpadre & lamadre tua: & ama ilproximo tuo come te medesi mo· Disse ilgiouane a giesu· Tutte q̃ste cose ho obseruate & facte dalla mia gioui nezza: hora che cosa mimãcha? Disse allui giesu· Se tu uuoi essere pfecto: ua & uẽ di ogni cosa che tu hai & dallo a poueri: & harai thesoro ĩ cielo: & seguita me· Et udẽdo quello giouane questa parola/ siparti cõtristato: impoche egli haueua mol te possessioni· Disse allhora giesu adiscepoli suoi· In uerita ĩ uerita uidico/ che ilric cho malageuolmẽte entra nel regno del cielo. Et anchora uidico unaltra uolta/ che piu ageuole e/ alcamello entrare pla corona dellago/ che ilriccho entrare nelregno del cielo· Et udite che hebbono ediscepoli queste parole/ molto simarauigliorono: & dissono. Chi potra saluarsi? Et riguardãdo loro giesu disse· Appresso glhuomini questo e/ impossibile: ma appresso a dio tutte lecose sono possibili. Allhora disse Pietro· Ecco che noi habbiamo lasciato ogni chosa/ & habbiamoti seguitato: che adunche sara anoi? Disse allhora giesu· In uerita uidico/ che uoi liquali mhauete se guitato/ nella regeneratione quãdo sedera ilfigluol dellhuomo nellasedia dellasua maesta/ uoi sederete sopra ledodici sedie ad giudichare le dodici schiatte di Israel Et chiunche lasciera lachasa/ o fratello/ o sorelle/ o madre/ o padre/ o moglie/ o fi gluoli/ o possessioni per ilnome mio/ hara cento p uno: & possedera uita eterna: Et molti primi saranno ultimi: & molti ultimi saranno primi·

LAVS DEO

REGISTRO

a·c·e·g·i·l·n·p· son quaderni b·d·f·h·K·m·o·q· terni
quinterno Latauola daperse

IMPRESSO
nella inclyta citta di
Firenze p Ser Lorẽzo de mor
giani & Giouãni di Magontia ad instã
tia di Ser Piero Pacini da Pescia· Anno domini
M·CCCCLXXXXV· Adi· XXVII· del mese di Luglio

Nellaquale impressione habbiamo hauuto somma diligentia: to gliendola da diuersi exemplarii in piu luoghi stampati & da altri [illegible] stampati: faccendola riuedere & ricorreggere in lingua toscana: Sem pre suegliendo elmigliore & piu perfecto sen[illegible]: & quello che piu saccho stassi alla prophetica/ apostolica/ & euãgel[illegible]ca scriptura· Et per farla piu co piosa & [illegible]ta alectori non habbiamo pe donato alla spesa de fogli: ma come tu uedi/ [illegible] Et p dar diletto allocchio de cõperatori: habbiamo posto le [illegible] historie ordinatamẽte/ [illegible] uedi/ aluoghi suoi: accioche essẽdo lanima spirit[illegible]mẽte cõsolata: ilcorpo sia anche partecipe di qualche cõsolatione·

TIBI LECTOR

Tauola Da trouare piu cõmodamente lelectioni epistole & euangelii che occorrono p tutto lanno secõdo lordine della chiesa incominciando dallo aduento

F I N I

EPISTOLE
ET EVANG:
ET LECT:
VULGARI

IN
LINGUA
TOSCHANA

FIRENZE
1495

91 EPISTOLE e EVANGELII
[Florence] Lorenzo Morgiani and Johannes Petri.
July 27, 1495. f°

R 1514 Goff E94(1) RLC 260 LJR 551.

Provenance: C. W. Dyson Perrins (with his label and his number, 90.)

Brown tooled morocco binding by Riviere. Only one other copy recorded (Corsini Library, Rome). A compendium of many of the famous woodcuts originating in Florence during the previous five years. Unfortunately considerable restoration on an otherwise magnificent book.

BOUND BY RIVIERE.

Epistole et Evangelii et Lectioni vulgari in lingua toschana.

Dr. Lippmann, in his Art of Wood Engraving in Italy 1888 (p. 43) describes the present volume as the only known copy of the first edition. In his detailed account he states that the woodcuts, upwards of 200 in number, are executed, in numerous instances, with the utmost delicacy, and yield, in the graceful composition of their designs, an admirable reflection of the contemporary art of painting in Florence, describing the title as surrounded by a rich ornamental pattern of festoon-work, with figures of dolphins in the spaces:— – adding that the essential principle of the Florentine method of wood-engraving is applied, in this instance with such finished skill as to produce a very powerful decorative effect.

A second edition was shortly afterwards printed, without the title. The last known edition is of 1578.

The present volume, injured by fire and water, wanting leaf A VII, and damaged in the colophon and the tavola, was bought of S. Gancia of Milan in 1874. It was preserved in its present state by Riviere, the binder in London, no attempt at restoration having been made, except slightly in the title.

Impressa nella inclyta citta di Firenze p Ser Lorezo de morgiani & Giovāni di Magontia ad instātia di Ser Piero Pacini da Pescia. Anno domini MCCCCLXXXXV. Adi XXVII del mese di Luglio.

Since the above note was written a copy has been found in the Corsiniana Library at Rome and is complete.

This copy has 205 woodcuts not including the title or the small woodcuts at the heads of the chapters.

cat

Bible. N.T. Epistles and Gospels, Liturgical
Italian, 1495.

MLS 31 Oct 47